



AGRIcoltura100

# Rapporto 2026

## INDICE

<b>La sostenibilità sempre più fattore di resilienza e sviluppo delle imprese agricole</b>	<b>3</b>
<i>Luca Filippone, Direttore Generale Reale Group</i>	
<b>Il nuovo percorso della sostenibilità</b>	<b>5</b>
<i>Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura</i>	
<b>Executive summary</b>	<b>7</b>
<b>Rapporto 2026</b>	
1. L'agricoltura italiana di fronte a nuove sfide	11
2. Un ripensamento della sostenibilità: cinque driver per la competitività dell'agricoltura	43
• I livelli generali di sostenibilità	44
• La qualità come leva competitiva	50
• Il fattore innovazione	56
• Integrazione industriale	64
• Mitigare la vulnerabilità idrogeologica	72
• Capitale umano e impatti sociali	77
3. Sostenibilità ambientale	83
4. Sostenibilità sociale	97
5. Gestione dei rischi e delle relazioni	107
6. Qualità e sicurezza alimentare	121
7. Qualità dello sviluppo	129
8. Appendice metodologica	141
<b>Comitato AGRIColtura100</b>	<b>147</b>



## La sostenibilità sempre più fattore di resilienza e sviluppo delle imprese agricole

Il Rapporto AGRIColtura100 giunge alla sua sesta edizione in una congiuntura particolarmente complessa per l'agricoltura italiana. Dall'ascolto della voce delle imprese, e di chi quindi è quotidianamente in prima linea nell'affrontare le sfide del comparto, emergono con chiarezza le difficoltà determinate dalle tensioni commerciali, dall'aumento dei costi delle materie prime nonché dalla crescente esposizione ai rischi climatici e ambientali, tutti fattori che incidono, e in modo significativo, sulla redditività, la capacità competitiva e la stabilità delle filiere.

In questo contesto di forte pressione per il comparto si sta tuttavia delineando, anche a livello europeo, una nuova fase della sostenibilità, sempre meno intesa come vincolo prescrittivo e sempre più considerata come fattore di competitività e sviluppo. Le imprese agricole dimostrano una crescente consapevolezza di questo passaggio, integrando sempre di più le pratiche sostenibili nei propri modelli produttivi e organizzativi come fattore centrale delle proprie strategie di crescita.

In quest'ottica, il Rapporto 2026 introduce una novità sostanziale che consolida la finalità originaria di valorizzare il contributo dell'agricoltura alla crescita sostenibile dell'Italia: l'analisi del ruolo del comparto nello sviluppo delle aree interne del Paese.

In questi territori, spesso connotati da fragilità strutturali quali ad esempio spopolamento e invecchiamento della popolazione, l'agricoltura assume una funzione che travalica la sola dimensione di attività produttiva per diventare presidio ambientale, leva di coesione sociale e motore di valorizzazione del territorio, confermando il proprio ruolo di forza propulsiva capace di contribuire alla tutela delle risorse naturali, alla vitalità delle comunità locali e alla promozione delle eccellenze.

Questo ulteriore ampliamento dell'orizzonte di analisi alla dimensione della coesione territoriale si lega, in una perfetta consonanza di valori, alla nostra identità di compagnia assicuratrice di natura mutualistica, che da quasi due secoli fonda il proprio modo di fare impresa sul principio della sostenibilità e sulla generazione di impatti positivi e misurabili sulle persone e le comunità in cui opera.

Letto nella sua prospettiva ormai storica, il nuovo Rapporto conferma il trend costante di crescita delle aziende intervistate, passate da 1.850 della prima edizione a 3.804, a testimonianza di una sensibilità e una capacità di visione che sta interessando in modo trasversale il settore.

Se l'area della sostenibilità ambientale è quella che registra negli anni la crescita più marcata, dall'analisi emerge il progressivo consolidamento dell'attenzione da parte delle imprese anche alla qualità dello sviluppo, alla sicurezza alimentare, alla gestione dei rischi e agli impatti sociali della propria attività.

Ma la nuova edizione compie anche un ulteriore passo, provando a tracciare alcune direttrici che potranno guidare lo sviluppo del comparto favorendone la resilienza soprattutto nel contesto sfidante di oggi. In questa prospettiva, come evidenzia il Rapporto, la capacità del settore di affrontare le sfide dei prossimi anni dipenderà sempre più dagli investimenti in innovazione, integrazione di filiera, nella valorizzazione del capitale umano e nella gestione dei rischi, anzitutto climatici e ambientali.

Di edizione in edizione dunque, questo progetto, sviluppato dalla stretta convergenza di visione e di valori con il nostro partner storico Confagricoltura, e a cui ogni anno rinnoviamo con convinzione il nostro impegno, si conferma un elemento centrale della visione strategica di Reale Mutua.

Nella sua capacità di osservare il cambiamento e di contribuire al tempo stesso a orientarlo, promuovendo una cultura della sostenibilità e della protezione, si esprime appieno il profondo legame della nostra Compagnia con il mondo delle imprese agricole e la volontà di accompagnarne l'evoluzione nel tempo, sostenendo un settore fondamentale e strategico per la tenuta economica, sociale e occupazionale del Paese.

Luca Filippone

*Direttore Generale Reale Group*

## Il nuovo percorso della sostenibilità

Con orgoglio leggiamo i dati del Rapporto AGRIColtura100, l'iniziativa che Confagricoltura e Reale Mutua hanno intrapreso sei anni fa e che è cresciuta non solo in termini numerici, ma anche nell'ampiezza dei contenuti, andando a misurare la sostenibilità delle aziende agricole a tutto tondo. Già abbiamo avuto modo di evidenziare come in pochi anni la sostenibilità sia diventata un requisito essenziale e una leva di sviluppo per le imprese che operano sui mercati. Il quadro che emerge oggi mette in luce risultati ancora più evidenti.

Siamo infatti in grado di affermare che, nonostante il contesto globale particolarmente complesso, le aziende che hanno investito in innovazione e sostenibilità hanno ottenuto nel tempo i migliori risultati in termini di economici, di competitività e di integrazione con le filiere. Oggi siamo certi che la sostenibilità sia un valore aggiunto che porta a ottime performance aziendali e alla valorizzazione dell'ambiente e del territorio, inteso come comunità.

Il quadro geopolitico attuale, con le numerose tensioni in atto, sta portando tuttavia il settore primario italiano ed europeo a un pericoloso livello di criticità: sono molteplici i fattori che incidono sulla tenuta degli standard raggiunti dalle nostre imprese, a partire dalla questione energetica fino ad arrivare a quella dei fertilizzanti. Anche le politiche commerciali di alcuni Paesi hanno effetti negativi sulle esportazioni, benché la forza del brand Italia e delle nostre denominazioni abbia permesso alla filiera agroalimentare di superare il valore record di 70 miliardi di export nel 2025.

La domanda che ci dobbiamo porre adesso è come affrontare il nuovo percorso della sostenibilità, visto che sono ancora in vigore alcune norme europee che hanno un'impalcatura obsoleta e dirimente rispetto alla capacità competitiva delle nostre imprese. Come riuscire a modificare la struttura del Green Deal, ormai superato dai fatti che ne dimostrano i limiti e in qualche caso anche le storture, per farlo diventare una leva di ulteriore competitività per il settore?

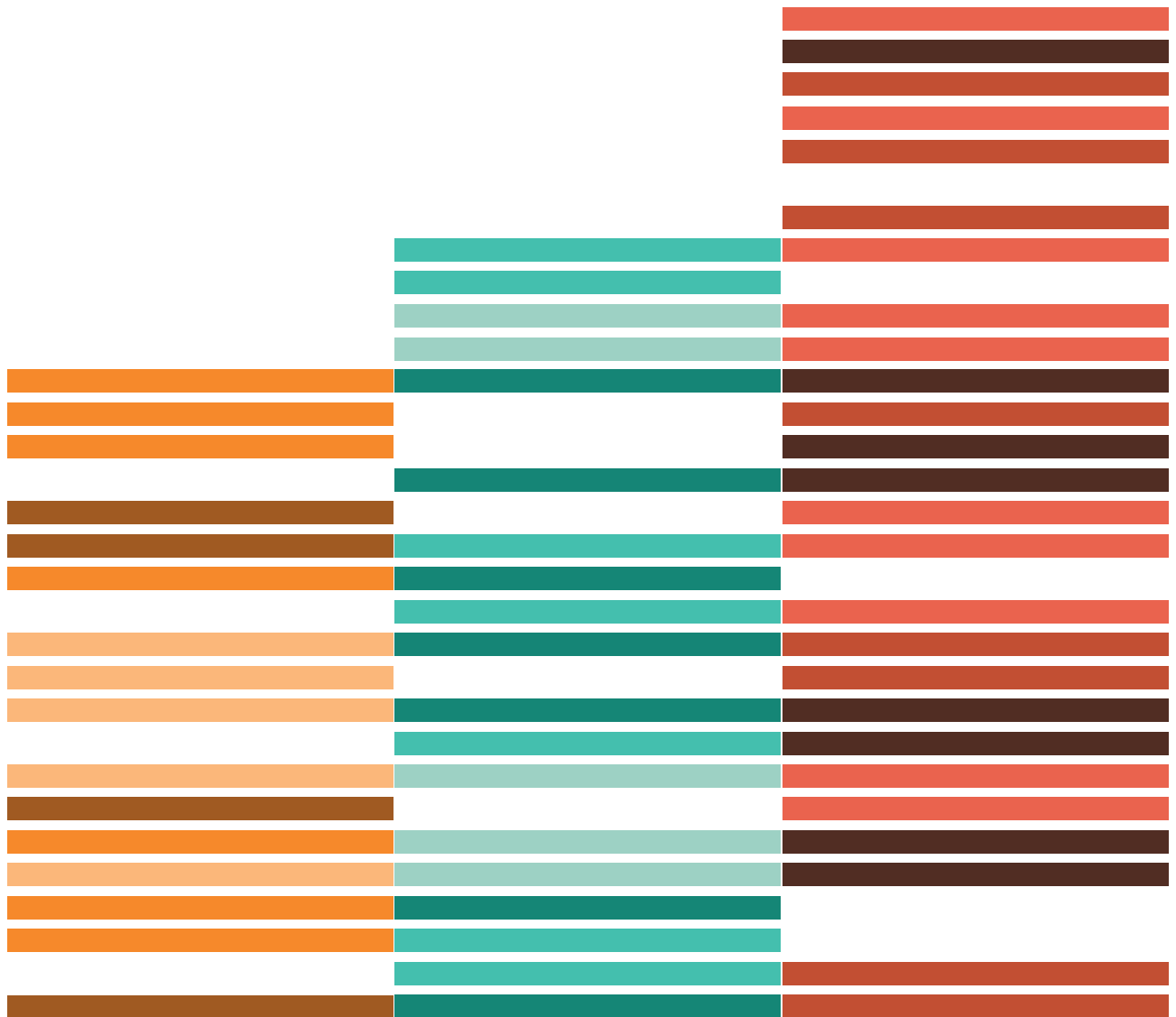
Il tema della sostenibilità è assolutamente strategico proprio se ben definito, se sviluppato con obiettivi realistici e sfidanti. Se ben coniugato, diventa un plusvalore tangibile. I cinque driver individuati dalla ricerca di AGRIColtura100 per la competitività dell'agricoltura italiana puntano sulla qualità delle produzioni, sull'innovazione, sull'integrazione industriale, sulla gestione del rischio e, non ultimo, sul capitale umano e gli impatti sociali.

Per continuare a investire in questa direzione servono politiche di accompagnamento snelle, efficaci, in linea con il contesto internazionale, ma occorre anche un approccio culturale che sicuramente le nuove generazioni hanno già nelle corde. Ecco allora che il ricambio generazionale diventa un fattore determinante per raggiungere obiettivi di sostenibilità ancora più importanti, con effetti sull'economia dei territori e il benessere di chi li abita.

AGRIcoltura100 ci aiuta a conoscere meglio la realtà in cui operiamo e i suoi mutamenti, con dati concreti. Insieme ai nostri partner e alle istituzioni continueremo il nostro impegno, a fianco delle imprese agricole, nell'individuare i percorsi migliori verso nuovi traguardi.

Massimiliano Giansanti  
*Presidente Confagricoltura*

# Executive summary



L'agricoltura italiana affronta nuove sfide globali che inducono a rafforzare la capacità competitiva delle imprese e a ripensare il modo di intendere la sostenibilità.

L'indagine di AGRIColtura100, svolta tra agosto 2025 e febbraio 2026, ha verificato le conseguenze per il nostro settore delle tensioni nel commercio internazionale e dai dazi che hanno limitato un mercato strategico come quello statunitense. Le imprese intervistate hanno segnalato un aumento dei costi delle materie prime, difficoltà di mercato e riduzione delle quantità esportate. La risposta del sistema agroalimentare italiano è stata l'espansione degli sbocchi commerciali, soprattutto in direzione dei mercati europei. Ma tali strategie risultano più efficaci per le aziende di maggiore scala e inserite in filiere più integrate.

Più recentemente, il conflitto in Medio Oriente ha aperto un ciclo di crisi energetica e inflazione, al quale l'agricoltura italiana è particolarmente esposta a causa della struttura rigida dei costi e della limitata capacità di agire sui prezzi. Già nel 2025 il 42% delle imprese agricole avevano subito un aumento dei costi, e solamente una impresa su quattro segnalava di avere capacità di intervento sui prezzi di vendita. La morsa dei costi comprime la redditività delle imprese, 47,5% delle quali ottengono un utile inferiore al 5% del fatturato. In questo difficile contesto la frammentazione del sistema produttivo, costituito per il 49,8% da microimprese con fatturato inferiore a 100mila euro, e la catena lunga del valore, con la gran parte delle imprese prive di un sistema distributivo, sono fattori di fragilità. Lo scenario economico induce quindi ad accelerare la trasformazione industriale dell'agricoltura italiana, per migliorare l'efficienza allargando la scala e integrando la filiera produttiva agroalimentare.

L'Italia è particolarmente esposta ai rischi ambientali e idrogeologici, e nel 2025 si è verificato un aumento degli eventi dannosi. Due imprese agricole su tre hanno subito danni da eventi naturali negli ultimi tre anni, quasi la metà con impatti significativi per le colture e per il patrimonio aziendale. L'agricoltura è al tempo stesso il settore più vulnerabile alle minacce ambientali e un attore centrale di difesa del territorio, col 60% delle imprese che attuano misure attive di protezione idrogeologica.

Gli squilibri territoriali, non solo tra Nord e Sud ma tra aree urbanizzate e aree interne, rappresentano una sfida decisiva per il nostro paese. Questo rapporto dedica un capitolo alle aree interne, a forte rischio di marginalizzazione per effetto di spopolamento, invecchiamento della popolazione, emigrazione giovanile, impoverimento del tessuto produttivo. Il ruolo dell'agricoltura è fondamentale per mantenere la vitalità di queste zone, caratterizzate da un'economia rurale. Le imprese agricole delle aree interne sono attive nella difesa dell'ambiente, contribuiscono alla coesione delle comunità e alla valorizzazione culturale e turistica del territorio.

In questo scenario di sfide globali e nazionali la sostenibilità delle imprese agricole italiane è un fattore determinante di competitività.

Il rapporto AGRIColtura100, giunto alla sesta edizione, si avvale di una crescente partecipazione delle imprese: 3.804 nell'ultimo anno, appartenenti a tutte le classi dimensionali, le aree geografiche, i comparti produttivi. L'indagine monitora l'evoluzione della sostenibilità in agricoltura con un modello di misurazione che si compone di oltre trecento variabili in cinque aree: sostenibilità ambientale (E - Environment), sostenibilità sociale (S - Social), gestione dei rischi e delle relazioni (G - Gestione), qualità e sicurezza alimentare (F - Food), qualità dello sviluppo (D - Development).

L'output di sintesi è l'indice AGRIColtura100, che misura la sostenibilità di ogni impresa partecipante al progetto.

L'impegno dell'agricoltura italiana nella sostenibilità continua a crescere. La quota di imprese che hanno raggiunto un livello elevato (alto e medio-alto) di sostenibilità è aumentata dal 49,3% nel 2020 all'attuale 57,9%. Nello stesso periodo si è dimezzata la quota di imprese ferme a un livello basico di sostenibilità: dal 21,6% all'11,9%.

La sostenibilità è un movimento diffuso e i livelli di sostenibilità sono alquanto omogenei nel territorio, senza grandi differenze tra Nord e Sud. Le imprese maggiori raggiungono livelli più elevati, ma anche tra le più piccole è significativa la quota di aziende con un alto indice di sostenibilità.

Il maggiore impegno delle imprese agricole è nella qualità e sicurezza alimentare: in quest'area il 65,5% di esse hanno raggiunto un livello elevato di sostenibilità. L'area che è cresciuta maggiormente è la sostenibilità ambientale, nella quale le aziende di livello elevato sono aumentate dal 49% nel 2020 al 63,8% nel 2026. Rilevante anche l'incremento nella qualità dello sviluppo (che include competitività, innovazione e qualità dell'occupazione): dal 49% al 58,9%. Raggiungono un livello elevato di sostenibilità il 47,9% delle imprese in area sociale, il 43,9% nella gestione dei rischi e delle relazioni.

Le analisi di questo rapporto dimostrano che la sostenibilità contribuisce in modo rilevante al successo aziendale. Le imprese ad alto indice di sostenibilità ottengono risultati di business superiori alla media: presentano livelli di produttività e di redditività molto maggiori e crescono più velocemente.

Il Rapporto 2026 individua cinque fattori di sostenibilità che potranno guidare la trasformazione dell'agricoltura italiana nel prossimo futuro.

- **La qualità come leva competitiva**

La qualità è il fattore più distintivo dell'agricoltura italiana, e la differenziazione qualitativa - combinazione di origine, tracciabilità, sicurezza alimentare e valore simbolico dei prodotti - è la principale leva di competizione. Essa produce effetti moltiplicativi, alimentando il turismo enogastronomico e contribuendo a valorizzare i territori. È un fattore determinante di immagine e attrattività dell'Italia nel mondo.

Il 65,5% delle imprese hanno raggiunto un livello alto o medio-alto di qualità e sicurezza alimentare, e di queste il 34,6% sono al livello più alto. È un dato stabile nel tempo, a conferma di come l'attenzione alle tecniche e ai processi di produzione siano un carattere acquisito e distintivo dell'agricoltura italiana. Segnaliamo l'impegno nelle tecniche a basso impatto e nella riduzione delle sostanze chimiche (82,6% delle imprese), nelle produzioni certificate e biologiche (54,4%), nella cura al benessere animale (62,7% delle imprese di allevamento).

- **Il fattore innovazione**

L'innovazione è il fattore che più di tutti genera impatti positivi sull'ambiente, sulla qualità delle produzioni e sulla stessa economia aziendale.

Circa il 70% delle imprese hanno effettuato investimenti nell'ultimo biennio, non solo nelle tecniche di produzione (42%) e nella meccanizzazione (42,5%) ma anche nelle attività di trasformazione, nelle strutture aziendali, nelle dotazioni digitali, nel marketing. Una su cinque ha investito per autoprodurre energia.

La quota di imprese a livello alto e medio-alto di innovazione, misurata con un indice specifico, è in costante crescita, dal 36,0% nel 2020 al 41,8% nel 2026.

La correlazione tra innovazione e sostenibilità è fortissima. Tra le imprese con livello di sostenibilità alto l'82,2% presentano un livello di innovazione alto o medio-alto; tra quelle con sostenibilità base il 71,3% sono anche scarsamente innovative.

- **Integrazione industriale**

L'eccessiva frammentazione è un fattore strutturale di debolezza dell'agricoltura italiana. Nel nuovo contesto diviene fondamentale allargare la scala, accedere a mercati più ampi e aumentare la capacità di investimento anche attraverso forme di cooperazione, sviluppo di attività connesse (multifunzionalità) e maggiore integrazione di filiera.

Circa la metà delle imprese agricole hanno sviluppato attività connesse alla produzione primaria quali trasformazione di prodotti, produzione energetica, servizi ricettivo-turistici, servizi sociali e di formazione. Queste attività contribuiscono in misura rilevante alla crescita e alla solidità dell'impresa e per più della metà di quelle che le praticano contribuiscono ai ricavi aziendali per oltre il 30%.

Il 60,5% delle imprese hanno attivato iniziative di economia circolare, acquistando scarti e sottoprodotti da altre imprese, autoproducendo energia, condividendo spazi e sistemi di logistica.

- **Mitigare la vulnerabilità idrogeologica**

Il cambiamento climatico colpisce l'agricoltura: negli ultimi tre anni il 40% delle imprese agricole italiane hanno subito danni da precipitazioni e grandine, una quota simile da siccità o caldo estremo, 17% da alluvioni o esondazioni, 15% da gelo o brina. L'agricoltura ha un ruolo di primo piano nella difesa del territorio, con misure di canalizzazione e razionalizzazione dell'uso delle acque, cura della lavorazione del terreno, barriere naturali alle erosioni, copertura dei terreni non coltivati. Di contro, il ricorso a forme di difesa passiva come le assicurazioni è ancora poco diffuso e riguarda circa un'impresa su tre. La consapevolezza dei rischi è molto maggiore tra le imprese che hanno subito danni rispetto alle altre. È dunque necessaria una vasta opera di educazione e informazione per accrescere la consapevolezza delle minacce e per sviluppare le competenze sui modi più efficienti per gestire i rischi.

- **Capitale umano e impatti sociali**

Offrire lavoro stabile, attrarre e valorizzare donne e giovani, gestire il ricambio generazionale sono i temi chiave per sviluppare il capitale umano dell'agricoltura.

Il 23% delle aziende agricole hanno una titolare donna, a queste si aggiungono il 19% con donne in posizioni di responsabilità. Particolarmente critica è l'attrattività per i giovani: solo in un'azienda su tre la quota di under 35 supera il 25% della forza lavoro.

Di grande importanza per la continuità delle imprese è aiutare gli agricoltori a gestire il ricambio generazionale: nel 36% dei casi il titolare ha oltre 65 anni e nel 42% di questi non ha ancora individuato un successore.

# L'agricoltura italiana di fronte alle nuove sfide



Molti fattori concomitanti pongono l'agricoltura italiana di fronte a uno scenario nuovo, carico di sfide che richiedono un salto di capacità competitiva.

- **Il commercio internazionale è entrato in un'epoca di tensioni** di cui la nostra indagine, attuata dopo l'introduzione della politica dei dazi negli Stati Uniti, ha rilevato l'impatto sugli agricoltori italiani. Gli USA sono un mercato di grande importanza, che assorbe il 10% delle esportazioni e determina il saldo positivo della bilancia commerciale agroalimentare. Le minacce non vengono solo dai dazi ma anche dall'incertezza con cui i produttori e gli intermediari devono fare i conti nel difficile scenario degli scambi internazionali. La risposta dell'industria agroalimentare italiana va in due direzioni: la crescita nel mercato europeo e la ricerca di nuovi sbocchi in altre aree del mondo. Hanno quindi un valore strategico i trattati per nuove aree di libero scambio: CETA, India, Mercosur. Ma, a loro volta, queste strategie di mercato e questi accordi pongono gli agricoltori italiani di fronte a maggiori sfide. Se esaminiamo la bilancia agroalimentare nelle sue componenti, vediamo che l'Italia importa prodotti primari e semilavorati, esporta prodotti finiti. E l'evoluzione del commercio mondiale rischia di aggravare questo squilibrio. La nostra indagine mostra che le aziende operanti su scala più ampia (nazionale e internazionale) e appartenenti a una filiera più integrata sono le più reattive nell'affrontare le difficoltà del mercato.
- **La crisi energetica mondiale** scatenata dal conflitto in Medio Oriente rischia di avere effetti inflattivi prolungati. Siamo entrati in un'epoca di instabilità globale e choc frequenti. In questo contesto l'economia agricola, soprattutto nelle componenti più fragili, è esposta all'aumento dei costi mentre la capacità di adeguare i prezzi è limitata. La morsa dei costi e dei prezzi comprime gravemente i redditi degli agricoltori. I problemi dell'agricoltura italiana restano dunque l'eccessiva frammentazione, con metà delle imprese di dimensione inferiore a 100mila euro di fatturato, e la catena del valore troppo lunga e non integrata. La stessa capacità di investimento è correlata alla dimensione aziendale. La crisi energetica, combinandosi con le tensioni nel commercio mondiale, non fa che accelerare la trasformazione dell'agricoltura italiana alla ricerca di maggiore efficienza e competitività.
- L'Italia è il paese europeo più esposto al **rischio ambientale e idrogeologico**, e nel 2025 è aumentata la frequenza degli eventi dannosi. L'agricoltura italiana ha un ruolo centrale in una politica di salvaguardia del territorio, sia perché è il settore produttivo più vulnerabile (il 67,6% delle imprese hanno subito danni da eventi naturali negli ultimi tre anni), sia perché con le sue iniziative di difesa attiva e passiva contribuisce a prevenire e mitigare i danni.
- Il nostro paese è segnato da grandi squilibri. Alla disparità tra Nord e Sud si unisce quella tra le aree più urbanizzate e le **aree interne**: le prime caratterizzate da un fitto tessuto di infrastrutture, servizi e attività produttive, le seconde più esposte al rischio di declino e allo spopolamento. In queste aree più di un quarto delle imprese sono agricole. Questo rapporto 2026 dedica un focus di analisi al ruolo dell'agricoltura nel determinare la sostenibilità delle aree interne contribuendo alla tutela del territorio, alla tenuta demografica, alla vitalità culturale e sociale, oltre che economica, delle comunità.
- In questo contesto è in corso la **revisione delle politiche europee** riguardanti l'agricoltura e la sostenibilità. La **Politica Agricola Comune (PAC)** è prossima alla

conclusione del ciclo 2021-27, ed è stato avviato il percorso legislativo che definirà il piano 2028-34. Le linee guida sono note: una sostanziale stabilità delle risorse stanziare (388 miliardi, di cui 41 all'Italia), gestite con maggiore autonomia da ogni paese che dovrà elaborare un piano nazionale. Ciò comporta alcune perplessità, manifestate anche dalla Corte dei conti europea: la gestione nazionale rischia infatti di indebolire l'omogeneità degli obiettivi e l'impatto delle politiche europee. Altre linee guida sono il carattere degressivo dei sostegni erogati (minore per le imprese più grandi e maggiore per le piccole), un modello di sostenibilità ambientale meno vincolante e più premiante per le pratiche aziendali orientate a preservare il suolo, l'acqua e la biodiversità, la promozione delle tecnologie digitali e dell'agricoltura di precisione. Contemporaneamente, la Commissione ha avviato una **revisione del Green Deal europeo** che è ancora molto lontana dal produrre il necessario cambiamento di visione e di strategia. La gran parte degli obiettivi di tappa finalizzati al conseguimento della neutralità climatica nel 2050 non sono stati conseguiti. Le criticità del Green deal sono note: obiettivi irrealistici che non hanno facilitato la transizione; imposizione di vincoli alle imprese che ne hanno indebolito la capacità competitiva, mettendo in grave difficoltà interi settori produttivi e favorendo la concorrenza delle produzioni extraeuropee; assenza o inadeguatezza di azioni positive e investimenti capaci di fare della transizione un'opportunità per le imprese: politiche industriali ed energetiche, infrastrutture, incentivi. Non si tratta solo di rivedere i target e aumentare la flessibilità delle politiche del Green Deal. È la visione generale che deve essere cambiata, passando da una logica di obiettivi e vincoli penalizzanti per le imprese ad una basata sulla generazione di opportunità.

Questo rapporto, giunto alla sesta edizione e basato su un'indagine che ha coinvolto 3.800 imprese, dimostra con dovizia di dati che **la sostenibilità è uno straordinario fattore competitivo per l'agricoltura italiana**. Da un lato il fattore determinante per migliorare l'impatto ambientale e garantire la qualità e sicurezza alimentare dei prodotti è l'innovazione: tecnologie, tecniche di produzione, controlli di filiera. Le imprese che investono di più nell'innovazione raggiungono i più alti indici di sostenibilità<sup>1</sup>, e il livello di sostenibilità dell'agricoltura italiana è generalmente elevato grazie alla propensione all'innovazione delle imprese, 70,3% delle quali hanno investito negli ultimi tre anni in attività innovative. D'altro lato la sostenibilità, soprattutto quando è bene integrata nelle strategie competitive dell'impresa, influisce positivamente sui risultati aziendali. Il 76,4% delle imprese che l'hanno integrata nelle strategie di business raggiungono livelli elevati di sostenibilità, e le aziende più sostenibili ottengono risultati di crescita e di redditività decisamente superiori alla media<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Sulla relazione tra innovazione e sostenibilità si veda, nel capitolo 2, il paragrafo Il fattore innovazione, a pag. 56 e seguenti.

<sup>2</sup> Sulla relazione tra sostenibilità e risultati economici aziendali si vedano le tavole 60, 61 e 62 a pag. 70-71.

## L'impatto dei dazi e della concorrenza, la reazione delle imprese agricole

L'agricoltura è un'industria trainante per l'economia italiana.

La **tavola 1** ne rappresenta l'evoluzione negli ultimi sei anni. Il valore prodotto dalle imprese agricole nel 2025 è di 46,6 miliardi di euro, pari al 2% del PIL; quello complessivo dell'agroalimentare di 89 miliardi di euro, 4% del PIL. Se consideriamo anche la distribuzione e la ristorazione, l'industria del cibo è il primo settore produttivo del nostro paese, con una quota vicina all'8% del PIL<sup>3</sup>.

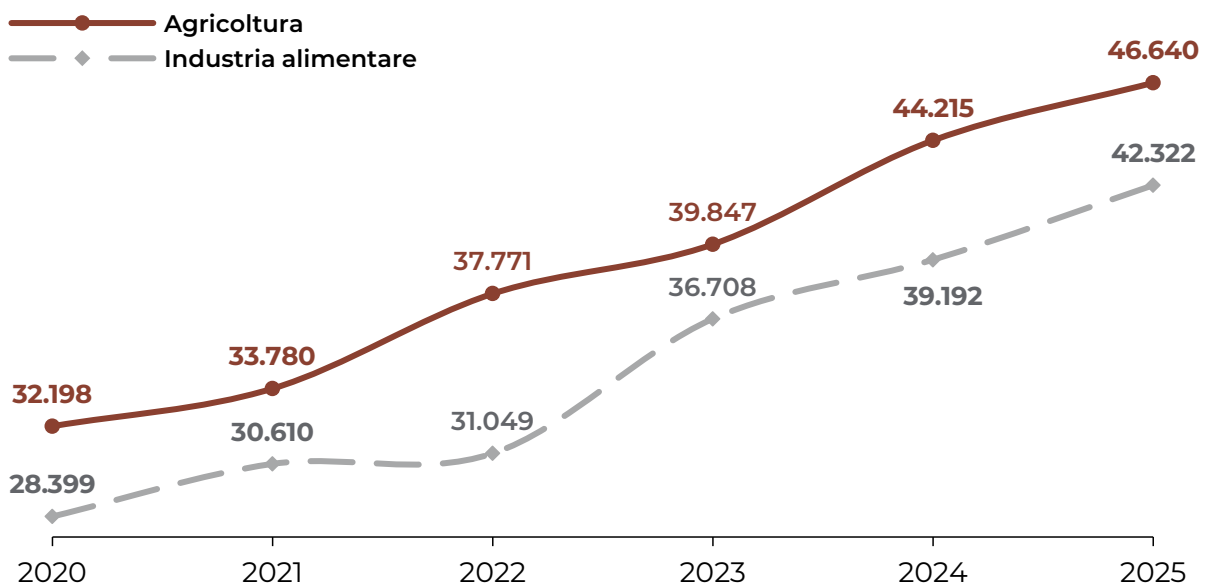
L'Italia è il terzo produttore agroalimentare europeo, dopo la Francia e la Germania, con una quota del 14% sulla produzione totale dell'Unione (**tavola 2**).

Il 2025, con la politica dei dazi dell'amministrazione americana e i successivi accordi tra USA e UE, ha segnato l'inizio di **un'epoca di tensioni e restrizioni nel commercio internazionale**.

La **tavola 3** mostra l'andamento della bilancia agroalimentare italiana, con una crescita nel 2025 delle importazioni (10,1%) superiore a quella delle esportazioni (5,3%), e una riduzione del saldo commerciale dai 3,6 miliardi nel 2024 a poco meno di 800 milioni nell'ultimo anno.

### Tavola 1 – Valore aggiunto agroalimentare italiano

Milioni euro



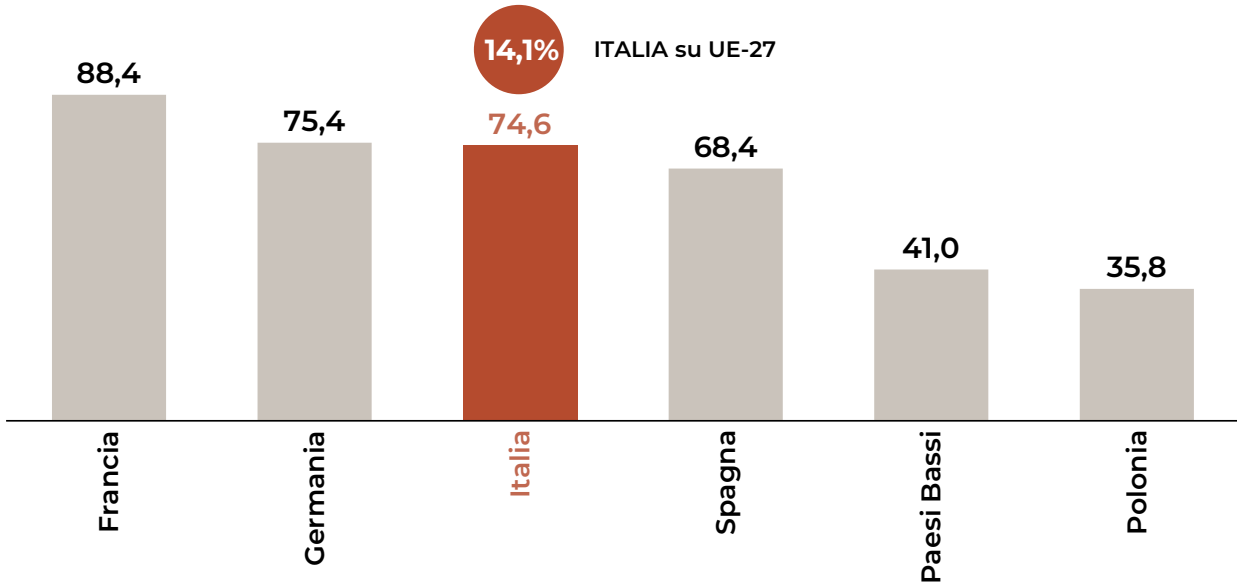
Totale agroalimentare					
2020	2021	2022	2023	2024	2025
60.597	64.391	68.820	76.555	83.406	88.962

Fonte: Istat, Valori a prezzi correnti

<sup>3</sup> ISMEA, Rapporto sull'agroalimentare italiano 2025

**Tavola 2 – L’agricoltura italiana nel contesto europeo – 2024**

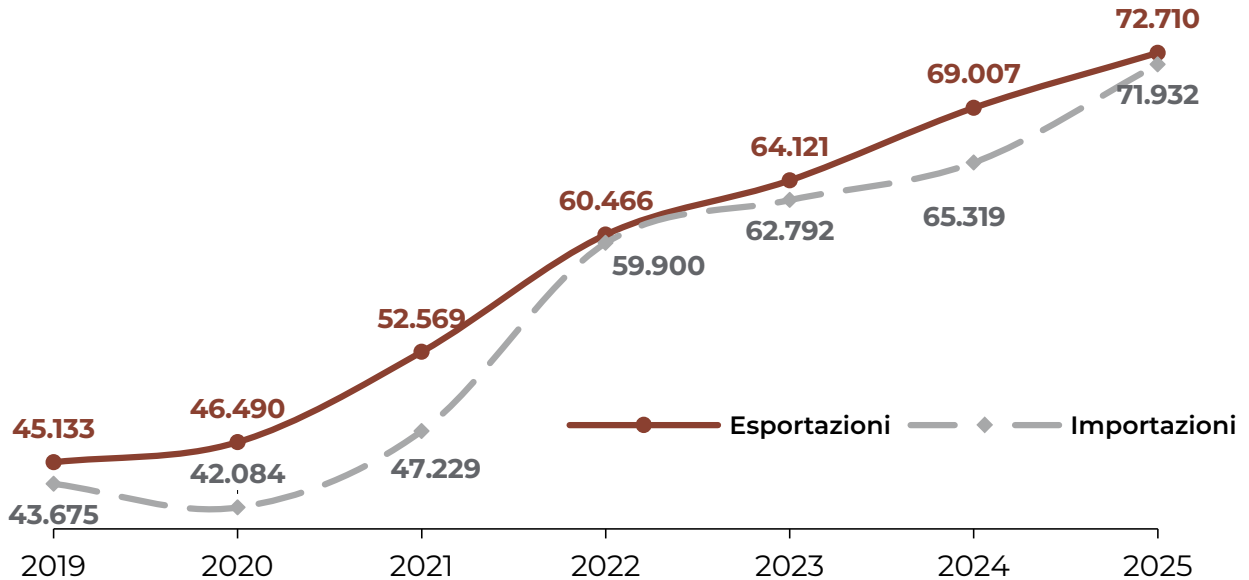
Valore della produzione in miliardi di euro



Fonte: Istat, Eurostat

**Tavola 3 – Bilancia commerciale del settore agroalimentare italiano**

Milioni euro



**Saldo commerciale agroalimentare**

1.458	4.406	5.340	566	1.329	3.668	778
-------	-------	-------	-----	-------	-------	-----

Fonte: ISMEA

Ma la bilancia agroalimentare deve essere scomposta nei due settori della produzione primaria (agricoltura) e della trasformazione (industria alimentare): l'agricoltura è in passivo per 13 miliardi, mentre l'industria presenta un saldo attivo di 14 miliardi<sup>4</sup>. L'Italia importa prodotti agricoli tanto per il consumo quanto per la trasformazione industriale, ed esporta prodotti finiti.

Questo squilibrio degli scambi con l'estero si riflette nell'analisi per comparti, come appare nella **tavola 4**. La bilancia commerciale è in attivo nei comparti con una maggiore componente di trasformazione: il vitivinicolo (7,2 miliardi di euro), i cereali e la pasta (3,7 miliardi), gli ortaggi e l'industria delle conserve (2,2 miliardi), le altre bevande (2 miliardi). È invece in passivo nel comparto ittico (-6,8 miliardi), nell'allevamento e produzione di carne (-5,5 miliardi), nelle colture industriali (-3 miliardi), negli oli e i grassi (-2,7 miliardi).

**Tavola 4** – Scambi con l'estero del settore agroalimentare per comparti produttivi nel 2025

Milioni euro

Area / Paese	Esportazioni		Importazioni		Saldo commerciale
	Milioni €	%	Milioni €	%	Milioni €
Ortaggi freschi e trasformati	6.306	8,7%	4.047	5,6%	2.259
Frutta fresca e trasformata	6.714	9,2%	6.110	8,5%	604
Oli e grassi	3.712	5,1%	6.404	8,9%	-2.692
Vino e mosti	7.778	10,7%	566	0,8%	7.212
Animali e carni	5.283	7,3%	10.823	15,0%	-5.540
Latte e derivati	6.702	9,2%	5.755	8,0%	947
Cereali, riso e derivati	11.611	16,0%	7.871	10,9%	3.740
Colture industriali	2.485	3,4%	5.460	7,6%	-2.975
Foraggiere	227	0,3%	124	0,2%	102
Florovivaismo	1.271	1,7%	908	1,3%	363
Ittico	1.127	1,5%	7.903	11,0%	-6.777
Altre bevande	4.175	5,7%	2.115	2,9%	2.061
Animali non domestici (Selvaggina)	85	0,1%	218	0,3%	-133
Prodotti agroalimentari diversi	15.234	21,0%	13.628	18,9%	1.606
<b>TOTALE MONDO</b>	<b>72.710</b>	<b>100,0%</b>	<b>71.932</b>	<b>100,0%</b>	<b>778</b>

Fonte: ISMEA

<sup>4</sup> ISMEA, Rapporto sull'agroalimentare italiano 2025

Due **tavole, 5 e 6**, illustrano l'andamento delle esportazioni agroalimentari italiane e il saldo commerciale per paesi partner.

Gli Stati Uniti erano il secondo mercato di destinazione nel 2024; ora sono il terzo, con un valore di 7,5 miliardi di euro ed un calo del 4,6%. Questo mercato resta tuttavia di grande importanza per l'agroindustria italiana, non solo per il volume delle esportazioni (superiore al 10% del totale) ma soprattutto per il saldo commerciale che genera (5,8 miliardi di euro), capace da solo di riequilibrare il passivo degli scambi col resto del mondo.

La mappa delle esportazioni per paese mostra quali sono le linee di espansione dell'industria agroalimentare italiana in risposta alle difficoltà del mercato americano.

La principale direttrice è la spinta verso i mercati europei: le esportazioni nella UE sono cresciute dell'8,4%, quelle negli altri paesi europei del 4,5%. Complessivamente l'Europa assorbe il 73% delle esportazioni agroalimentari italiane. Ma mentre il saldo commerciale con i paesi UE è negativo per 8,5 miliardi di euro, soprattutto a causa dei grandi volumi di importazioni da Spagna e Paesi Bassi, quello con i paesi extra UE è positivo per 6,9 miliardi, con un contributo molto rilevante del Regno Unito (4,4 miliardi).

La seconda linea di espansione, in una prospettiva di lungo termine, è quella dei trattati di libero scambio stipulati dalla UE. Il CETA, l'accordo con il Canada in vigore dal 2017, mostra risultati incoraggianti: le esportazioni agroalimentari italiane in quel paese sono in continua crescita (+4,4% nel 2025) e hanno raggiunto un valore di 1,5 miliardi, con un saldo commerciale di 600 milioni.

Altri accordi sono recentissimi (con l'India) o da perfezionare (col Mercosur: Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay). È opportuno ricordare che essi comprendono clausole di tutela della qualità e di protezione per i nostri comparti critici come la carne, ma in tutti i casi **i trattati di libero scambio obbligano l'agricoltura italiana ad affrontare nuove sfide competitive**. Tanto l'India quanto i paesi del Mercosur, infatti, sono paesi con grandi capacità produttive a basso costo. Per difendere il mercato interno, l'agricoltura italiana dovrà quindi differenziare ulteriormente la qualità e la sostenibilità delle sue produzioni. Per quanto riguarda le esportazioni, quei mercati offrono probabilmente opportunità rilevanti a lungo termine, ma attualmente non vedono una significativa presenza dei nostri prodotti alimentari: per raggiungerli sarà necessario posizionare il brand italiano e sviluppare le capacità distributive.

## Tavola 5 – Esportazioni del settore agroalimentare per area / paese di destinazione

Milioni euro

Area / Paese	2023	2024	2025	Var. 2025 vs 2024	% su totale 2025
<b>UE</b>	<b>37.675</b>	<b>39.523</b>	<b>42.827</b>	<b>8,4%</b>	<b>58,9%</b>
Germania	10.001	10.478	11.238	7,3%	15,5%
Francia	7.160	7.431	7.902	6,3%	10,9%
Spagna	2.718	2.986	3.397	13,8%	4,7%
Paesi Bassi	2.340	2.512	2.726	8,5%	3,7%
Polonia	1.926	1.996	2.334	16,9%	3,2%
Austria	1.889	2.038	2.202	8,1%	3,0%
Belgio	1.958	2.058	2.160	5,0%	3,0%
<b>ALTRI PAESI EUROPEI</b>	<b>9.117</b>	<b>10.038</b>	<b>10.485</b>	<b>4,5%</b>	<b>14,4%</b>
Regno Unito	4.525	4.790	4.912	2,6%	6,8%
Svizzera	2.202	2.276	2.375	4,3%	3,3%
<b>AFRICA</b>	<b>1.230</b>	<b>1.199</b>	<b>1.289</b>	<b>7,5%</b>	<b>1,8%</b>
<b>ASIA</b>	<b>6.052</b>	<b>6.546</b>	<b>6.598</b>	<b>0,8%</b>	<b>9,1%</b>
Giappone	1.704	1.937	1.710	-11,7%	2,4%
Cina	551	581	635	9,4%	0,9%
Corea del Sud	469	559	609	9,0%	0,8%
Israele	452	496	575	15,9%	0,8%
Arabia Saudita	494	516	556	7,8%	0,8%
<b>AMERICA</b>	<b>8.990</b>	<b>10.423</b>	<b>10.160</b>	<b>-2,5%</b>	<b>14,0%</b>
Stati Uniti	6.689	7.828	7.469	-4,6%	10,3%
Canada	1.235	1.409	1.471	4,4%	2,0%
Brasile	369	399	388	-2,7%	0,5%
Messico	186	231	244	5,7%	0,3%
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>1.057</b>	<b>1.279</b>	<b>1.351</b>	<b>5,6%</b>	<b>1,9%</b>
<b>TOTALE MONDO</b>	<b>64.121</b>	<b>69.007</b>	<b>72.710</b>	<b>5,4%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: ISMEA

## Tavola 6 – Saldo commerciale del settore agroalimentare per area / paese di destinazione

Milioni euro

Area / Paese	2023	2024	2025	Var. 2025 vs 2024
<b>UE</b>	<b>-7.771</b>	<b>-7.367</b>	<b>-8.458</b>	<b>-1.091</b>
Germania	2.381	2.196	2.196	-
Francia	125	345	-282	-627
Spagna	-4.404	-5.037	-4.756	281
Paesi Bassi	-3.123	-3.154	-3.919	-765
Polonia	-497	-539	-515	24
Austria	34	120	263	143
Belgio	-53	39	-279	-318
<b>ALTRI PAESI EUROPEI</b>	<b>5.594</b>	<b>6.588</b>	<b>6.923</b>	<b>335</b>
Regno Unito	4.043	4.312	4.423	111
Svizzera	1.958	2.014	2.067	53
<b>AFRICA</b>	<b>-1.236</b>	<b>-1.676</b>	<b>-2.170</b>	<b>-494</b>
<b>ASIA</b>	<b>2.006</b>	<b>2.149</b>	<b>1.949</b>	<b>-200</b>
Giappone	1.674	1.904	1.674	-230
Cina	-42	-121	-114	7
Corea del Sud	427	508	553	45
Israele	388	433	519	86
Arabia Saudita	488	514	554	40
<b>AMERICA</b>	<b>1.853</b>	<b>2.978</b>	<b>1.454</b>	<b>-1.524</b>
Stati Uniti	5.420	6.296	5.792	-504
Canada	428	737	621	-116
Brasile	-1.539	-1.623	-1.985	-362
Messico	73	139	109	-30
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>823</b>	<b>1.016</b>	<b>1.099</b>	<b>83</b>
<b>TOTALE MONDO</b>	<b>1.329</b>	<b>3.668</b>	<b>778</b>	<b>-2.890</b>

Fonte: ISMEA

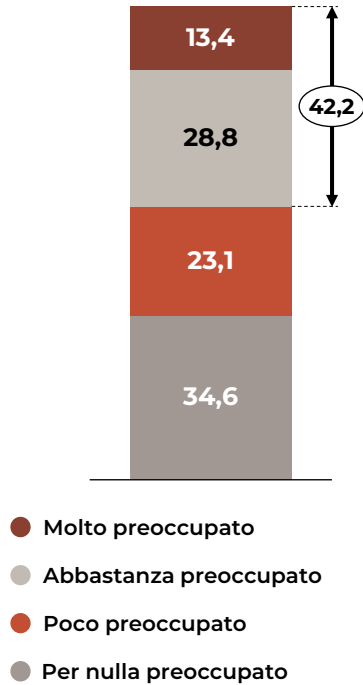
La nostra indagine, svoltasi nel secondo semestre del 2025 e conclusa all'inizio del 2026, ha rilevato **l'impatto delle nuove tensioni mondiali sull'agricoltura italiana**.

Il 42% degli agricoltori sono preoccupati per l'effetto dei dazi e dei conflitti commerciali (**tavola 7**), con una quota maggiore nelle aziende di media e grande dimensione, in quelle operanti su scala internazionale e nei comparti più orientati all'esportazione come il vitivinicolo.

Solo il 16,6% delle imprese, al momento della rilevazione, avevano già sperimentato conseguenze dirette o indirette provocate dai dazi e dalle tensioni commerciali, ma questa quota supera il 30% nelle imprese esportatrici e nel settore del vino (**tavola 8**). Le conseguenze segnalate sono l'aumento degli ostacoli burocratici e dei costi di esportazione, la riduzione dei volumi di vendita e in alcuni casi la perdita di clienti esteri, l'aumento dei costi per l'acquisto di materie prime e altri beni (**tavola 9**).

**Tavola 7 – Preoccupazione per dazi e tensioni commerciali**

Quote % di imprese



Dimensione aziendale (fatturato)				
	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Molto / abbastanza preoccupati	38,2	49,6	47,1	42,4

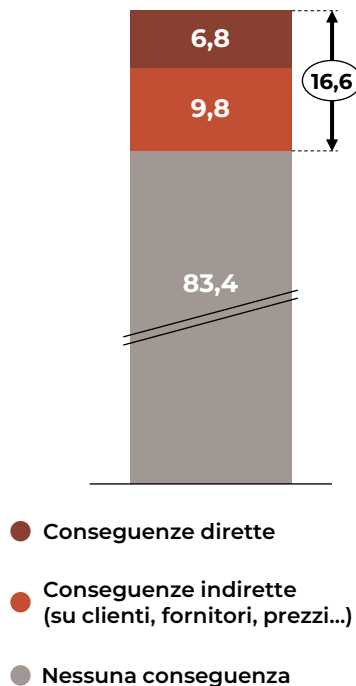
Scala di attività				
	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
Molto / abbastanza preoccupati	37,4	44,4	47,2	50,4

Principale specializzazione					
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
Molto / abbastanza preoccupati	42,6	35,8	26,3	57,5	38,4
	Fruttif. e agrumi	Altre coltivaz.	Aziende miste	Solo allevam.	
Molto / abbastanza preoccupati	40,8	31,4	40,0	40,4	

**Tavola 8 – Conseguenze sperimentate dalle imprese a causa di dazi e tensioni commerciali**

Quote % di imprese



Dimensione aziendale (fatturato)				
	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Conseguenze dirette e indirette	11,3	20,3	24,0	22,3

Incidenza export sul fatturato				
	0% - Nessuna esportazione	Fino al 10%	Da 10% a 30%	Oltre 30%
Conseguenze dirette e indirette	13,1	24,8	33,7	39,2

Principale specializzazione					
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
Conseguenze dirette e indirette	14,7	10,5	14,5	31,0	14,8
	Fruttif. e agrumi	Altre coltivaz.	Aziende miste	Solo allevam.	
Conseguenze dirette e indirette	13,8	13,0	14,4	14,4	

**Tavola 9** – Conseguenze sperimentate dalle imprese a causa di dazi e tensioni commerciali

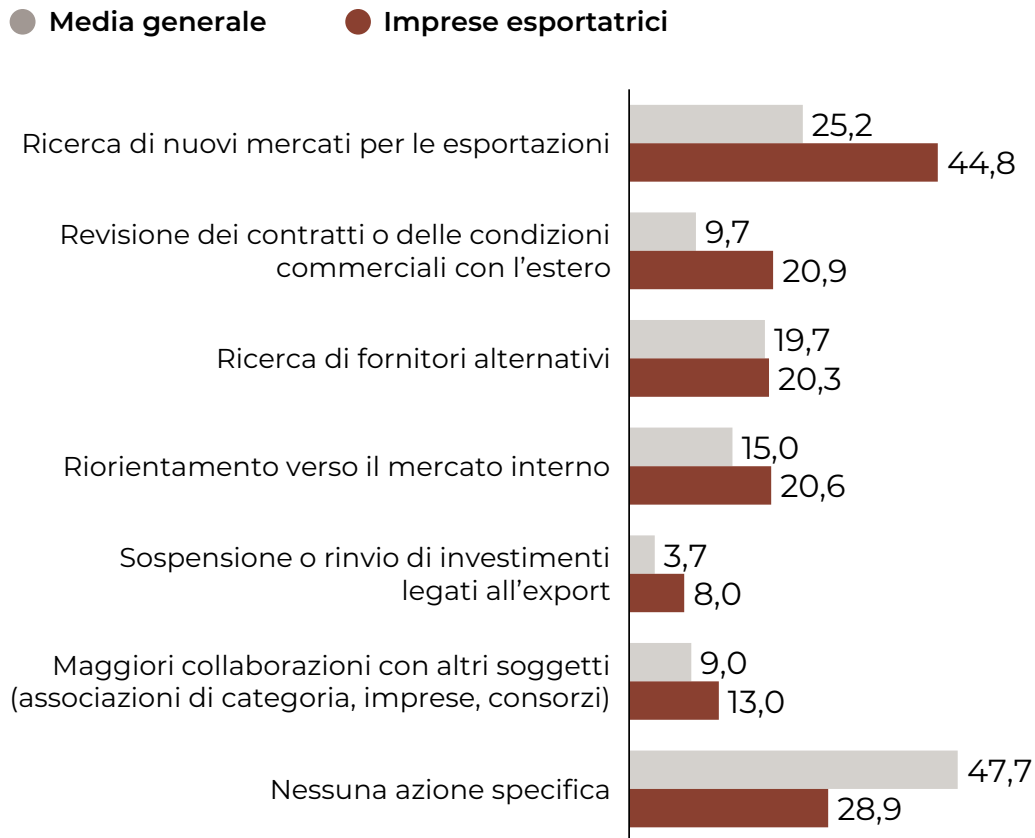
Quote % di imprese



In che modo gli agricoltori italiani hanno risposto alle difficoltà? La **tavola 10** mostra come le aziende esportatrici hanno saputo reagire molto più velocemente della media. Più del 70% delle imprese che operano sui mercati esteri hanno attivato nuove politiche: 45% hanno ricercato nuovi mercati di destinazione, 20% hanno rivisto i contratti e le condizioni commerciali con l'estero, altre ancora (sempre 20%) si sono riorientate verso il mercato interno. Alcune (13%) hanno cercato di unire le forze collaborando con associazioni, consorzi o altre imprese. Un numero minore, l'8% delle aziende esportatrici, hanno dovuto sospendere o rinviare gli investimenti per l'export. Ma le tensioni commerciali hanno provocato difficoltà e aumento dei costi anche negli acquisti, e il 20% delle imprese agricole hanno cercato fornitori alternativi.

**Tavola 10** – Misure attivate dalle imprese (o in fase di valutazione) in risposta a dazi e tensioni commerciali

Quote % di imprese che hanno subito conseguenze



Veniamo quindi allo stato complessivo dell'economia agricola. Le **tavole 11 e 12** rappresentano l'andamento del fatturato e della produzione delle imprese agricole rilevato da AGRICOLTURA100. Il 2025 ha registrato risultati lievemente migliori dell'anno precedente, mantenendo un trend di flessione. Metà delle aziende segnalano stabilità del fatturato e, come negli anni precedenti, le aziende in crescita (24%) sono state meno numerose di quelle in flessione (27%).

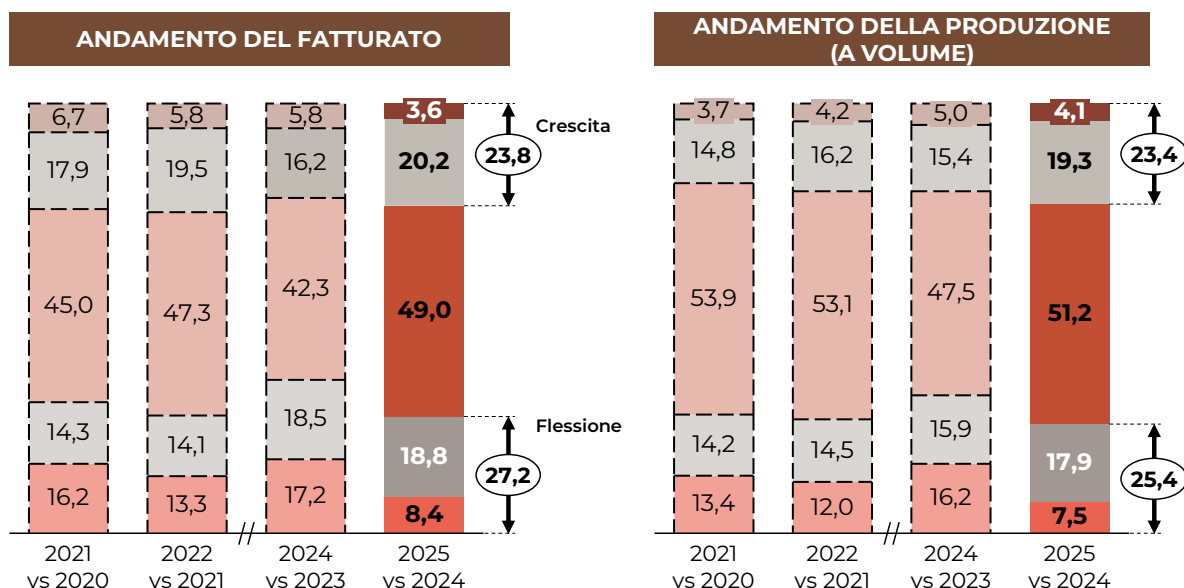
La dimensione aziendale e la scala di attività sono fattori di efficacia, infatti la quota di imprese con fatturato stabile o in crescita è dell'80% nelle aziende più grandi (con almeno mezzo milione di fatturato) e in quelle che operano su scala internazionale o nazionale, mentre diminuisce nelle aziende medie e si riduce al 68% nelle microimprese (fino a 100 mila euro di fatturato) e in quelle che operano solo su scala locale.

I comparti con la maggiore presenza di aziende in crescita sono l'allevamento, le attività miste (di coltivazione e allevamento), la floricoltura. Quelli con le maggiori difficoltà a incrementare i ricavi sono i cereali e gli oliveti. Anche i viticoltori segnalano quote significative di aziende in flessione.

### Tavola 11 – Andamento di fatturato e produzione

Quote % di imprese

- Forte crescita (oltre +10%)      ● Stabilità (da -5% a +5%)      ● Forte flessione (oltre il -10%)
- Crescita moderata (da +5% a +10%)      ● Flessione moderata (da -5% a -10%)



### Tavola 12 – Andamento di fatturato e produzione per segmenti

Quote % di imprese

Dimensione aziendale (fatturato)					
	MEDIA	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Fatturato stabile o in crescita	72,8	67,8	75,5	77,3	80,2
Produzione (a volume) stabile o in crescita	74,6	68,9	79,3	81,8	80,7

Scala di attività					
	MEDIA	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
Fatturato stabile o in crescita	72,8	68,1	75,4	79,9	74,9
Produzione (a volume) stabile o in crescita	74,6	70,2	75,3	80,9	79,8

Principale specializzazione										
	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.
Fatturato stabile o in crescita	72,8	62,6	77,1	78,7	70,6	70,7	74,6	85,8	83,7	83,9
Produzione (a volume) stabile o in crescita	74,6	66,0	78,6	80,9	73,7	72,4	77,2	81,0	86,7	81,3

## La morsa dei costi: un sistema industriale sotto pressione

Mentre scriviamo questo rapporto (a fine aprile 2026) non è possibile prevedere quando cesserà la guerra in Iran e quali ripercussioni essa provocherà sugli approvvigionamenti energetici e sull'economia mondiale.

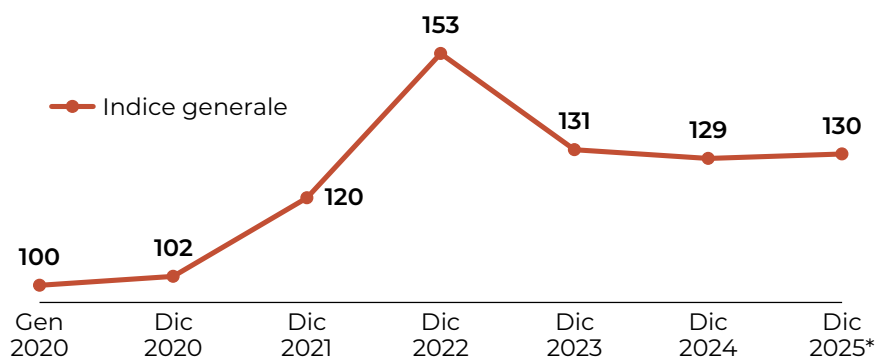
Osservatori autorevoli ritengono possibile una crisi energetica con pesanti impatti inflattivi. Gli istituti finanziari stanno rivedendo al ribasso le previsioni di crescita, soprattutto dei paesi – come l'Italia - più dipendenti dalle forniture estere, e non escludono uno scenario di stagflazione: un ciclo di recessione combinata con alti tassi di inflazione.

Dobbiamo considerare che siamo entrati in un'epoca di instabilità geopolitica segnata da conflitti per il controllo delle fonti energetiche e delle materie prime strategiche. In questo contesto, le crisi energetiche e inflattive si succedono a breve distanza: l'ultima era esplosa nel 2022, in concomitanza con l'invasione dell'Ucraina che aveva indotto i paesi europei a ridurre bruscamente la dipendenza dalle forniture russe.

L'agricoltura italiana è particolarmente esposta al rischio di inflazione. Si osservi la **tavola 13**, che espone l'andamento negli ultimi anni dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori: l'indice generale aumentò di 51 punti percentuali in due anni, da dicembre 2020 a dicembre 2022. Furono pesanti gli aumenti di prezzo non solo dell'energia e dei carburanti ma anche dei concimi, delle sostanze per il trattamento delle coltivazioni e dei terreni, dei mangimi.

### Tavola 13 – Indice mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori

Base 2020=100



Fonte: Istat, Base 2020=100;  
(\* Dato provvisorio)

#### Dettaglio categorie di prodotti

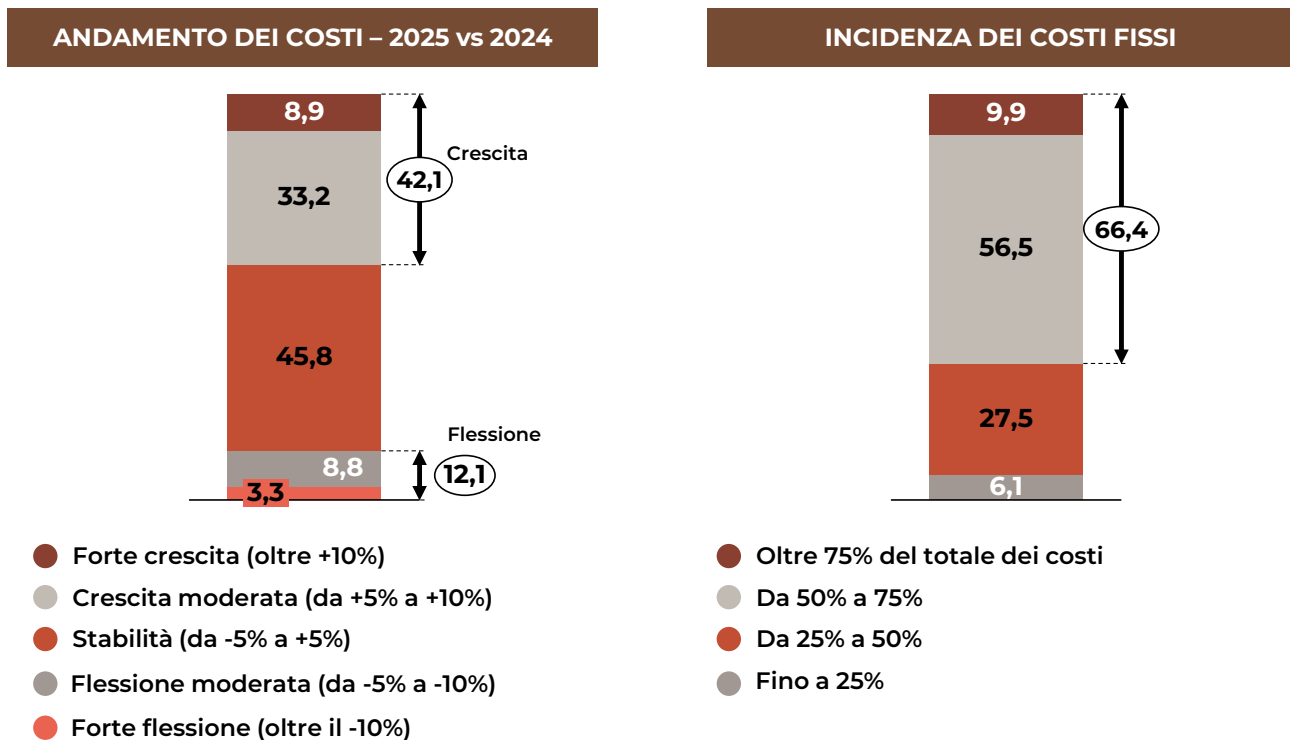
	Gen 2020	Dic 2020	Dic 2021	Dic 2022	Dic 2023	Dic 2024	Dic 2025*
<b>Energia e lubrificanti</b>	114	102	132	241	163	151	145
<b>Carburanti</b>	122	101	130	164	153	142	134
<b>Concimi e ammendanti</b>	101	99	159	204	152	142	150
<b>Mangimi</b>	99	104	122	149	128	126	125

L'esposizione dell'agricoltura italiana al rischio inflazione è accentuata dalla rigidità dei costi.

Si osservi la **tavola 14**: il 66,4% delle imprese hanno una struttura caratterizzata dal prevalere dei costi fissi, con una maggiore incidenza nelle microimprese. Nel 2025 i costi sono stati in crescita per il 42% delle aziende agricole, stabili per il 46%, in flessione per il 12%. La crescita dei costi ha colpito in misura maggiore le imprese più grandi e operanti su scala internazionale.

**Tavola 14** – Andamento e composizione dei costi

Quote % di imprese



**Tavola 15** – Andamento e composizione dei costi per segmenti

Quote % di imprese

Dimensione aziendale (fatturato)					
	MEDIA	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Costi in crescita (2025 vs 2024)	42,1	38,2	45,0	44,7	47,8
Costi fissi oltre 50% del totale costi	66,4	67,4	62,8	64,5	59,7

Scala di attività					
	MEDIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internaz.
Costi in crescita (2025 vs 2024)	42,1	37,9	42,2	46,5	50,6
Costi fissi oltre 50% del totale costi	66,4	66,7	71,4	69,0	71,4

### Principale specializzazione

	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricol- tura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.
Costi in crescita (2025 vs 2024)	42,1	41,5	49,0	40,4	43,4	38,1	37,6	39,0	47,9	39,7
Costi fissi oltre 50% del totale costi	66,4	64,9	57,4	53,3	72,7	64,6	69,9	79,2	71,6	61,8

L'agricoltura italiana, costituita da 676 mila imprese, metà delle quali (49,8%) inferiori 100 mila euro di fatturato, è caratterizzata da un'elevata frammentazione.

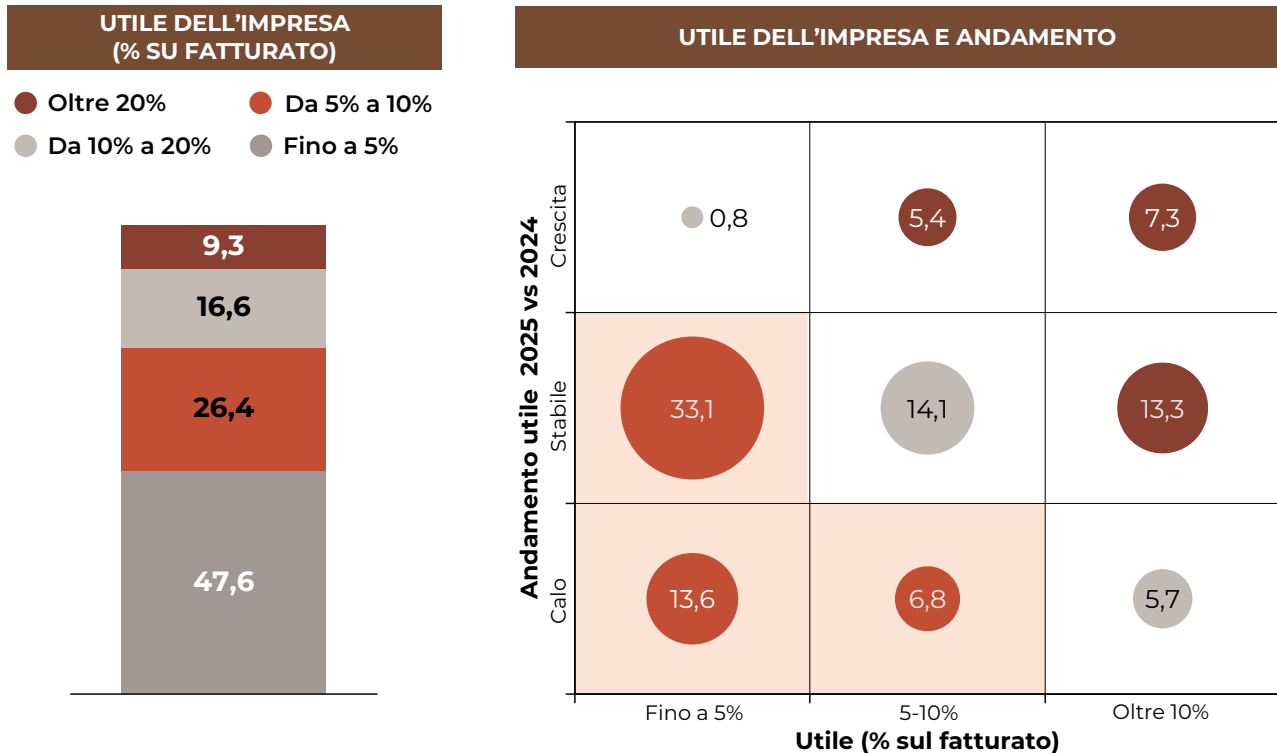
La frammentazione è un fattore di fragilità, che limita i principali driver di efficienza e sviluppo:

- **la capacità di investimento**, fortemente correlata alla dimensione aziendale (nel 2025 la quota di aziende che hanno accresciuto gli investimenti varia dal 35,1% di quelle con oltre 500mila euro di fatturato al 18,1% nelle microimprese fino a 100mila euro di fatturato);
- **la scala di attività**: 66,4% delle imprese agricole operano solo su scala locale o regionale;
- **l'integrazione della catena del valore e la capacità distributiva**: solo il 21,3% delle aziende agricole raggiungono direttamente il consumatore, 4,5% con canali online; 67% operano per un solo canale di commercializzazione (intermediari commerciali, industrie di trasformazione, altre imprese agricole, conferimento a organismi associativi);
- **la multifunzionalità**, ovvero la capacità di generare valore con attività connesse alla produzione primaria, quali la trasformazione o lavorazione dei prodotti, l'offerta di servizi, la cooperazione con altre imprese (50,2% delle imprese partecipanti ad AGRICOLTURA100 svolgono almeno un'attività connessa).

L'effetto combinato della frammentazione e delle limitazioni dei fattori di efficienza e sviluppo è la **debole redditività delle imprese agricole italiane**. La **tavola 16** rappresenta la quota di utile, che è inferiore al 5% del fatturato per il 47,6% delle imprese, e inferiore al 10% del fatturato per il 74%. La stessa tavola mostra l'andamento della redditività nel 2025: in crescita per il 13,5% delle aziende, in flessione per il 26,1%. Consideriamo fragili il 53,5% delle imprese agricole, quelle con basso margine e redditività in calo, nei riquadri colorati in basso a sinistra nel grafico.

**Tavola 16 – Utile dell'impresa e andamento**

Quote % di imprese



Uno dei principali fattori che contribuiscono a deprimere la redditività delle imprese è la limitata capacità di intervento sui prezzi. **Le imprese agricole sono schiacciate dalla morsa dei costi in aumento e della rigidità dei prezzi.**

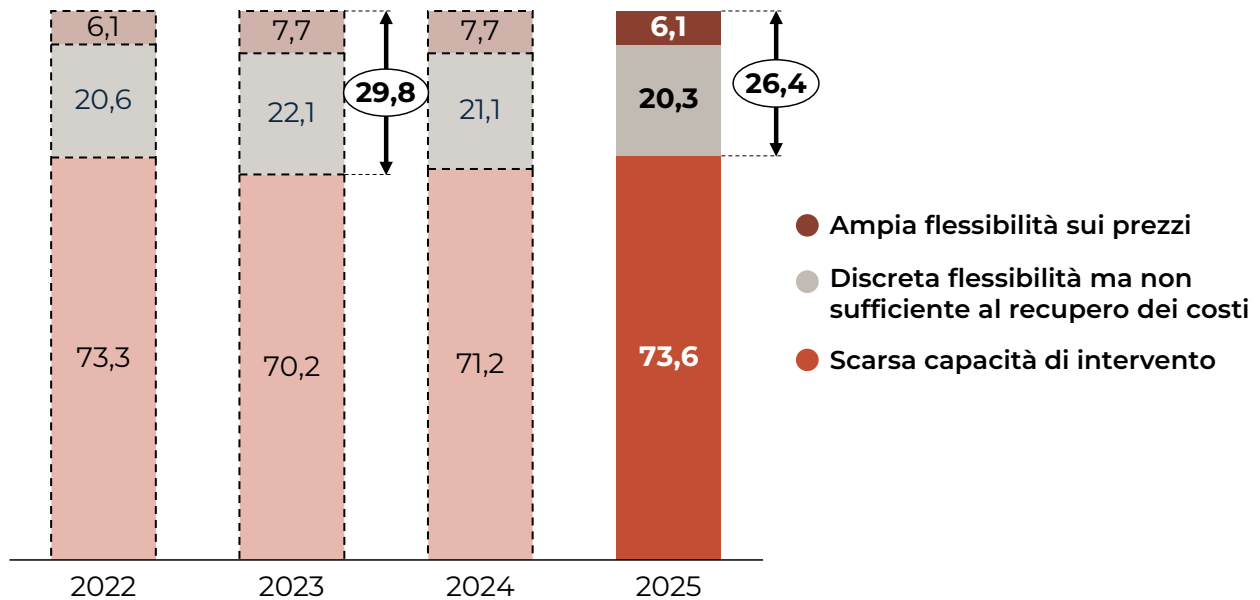
Si osservi la **tavola 17**: solamente il 26,4% delle imprese dichiarano una capacità almeno discreta di decidere il prezzo della propria offerta, e questa quota negli ultimi tre anni è in diminuzione. La **tavola 18** correla la flessibilità dei prezzi e la redditività d'impresa a una serie di fattori strutturali: la dimensione aziendale, la scala di attività, il comparto produttivo. Le microimprese operanti su scala locale subiscono in modo maggiore il prezzo determinato da acquirenti e distributori, in una filiera agroalimentare troppo lunga e non sufficientemente integrata.

Le tensioni nel commercio internazionale, la maggiore concorrenza nel mercato interno, le minacce di un nuovo ciclo di inflazione non fanno che accrescere l'urgenza di **una trasformazione dell'agricoltura italiana che riduca la frammentazione, allarghi la scala di attività delle imprese, rafforzi l'integrazione di filiera.**

Tutto ciò ha a che fare con la sostenibilità, visto quanto questa contribuisce alla competitività delle imprese e quanto a sua volta è determinata dalla capacità di innovazione.

**Tavola 17** – Capacità di intervento sui prezzi dei prodotti

Quote % di imprese



**Tavola 18** – Utile e capacità di intervento sui prezzi dei prodotti per segmenti

Quote % di imprese

Dimensione aziendale (fatturato)					
	MEDIA	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Utile impresa superiore al 10% del fatturato	25,9	18,3	33,2	35,3	40,3
Flessibilità sui prezzi di vendita	26,4	24,7	28,7	28,1	28,0

Scala di attività					
	MEDIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internaz.
Utile impresa superiore al 10% del fatturato	25,9	19,1	27,5	31,8	38,5
Flessibilità sui prezzi di vendita	26,4	23,1	24,8	27,3	41,5

Principale specializzazione										
	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.
Utile impresa superiore al 10% del fatturato	25,9	22,7	28,7	30,2	27,3	29,0	26,6	22,1	28,7	23,5
Flessibilità sui prezzi di vendita	26,4	17,3	27,8	33,7	33,7	31,1	24,1	27,7	31,8	29,7

## Profili aziendali: la sostenibilità come strategia

AGRIcoltura100 misura la sostenibilità non solamente con indicatori quantitativi, rilevando le azioni attuate e i risultati ottenuti. Le politiche di sostenibilità sono entrate a far parte delle culture aziendali e orientano, con differenti sensibilità, i modelli di gestione delle imprese.

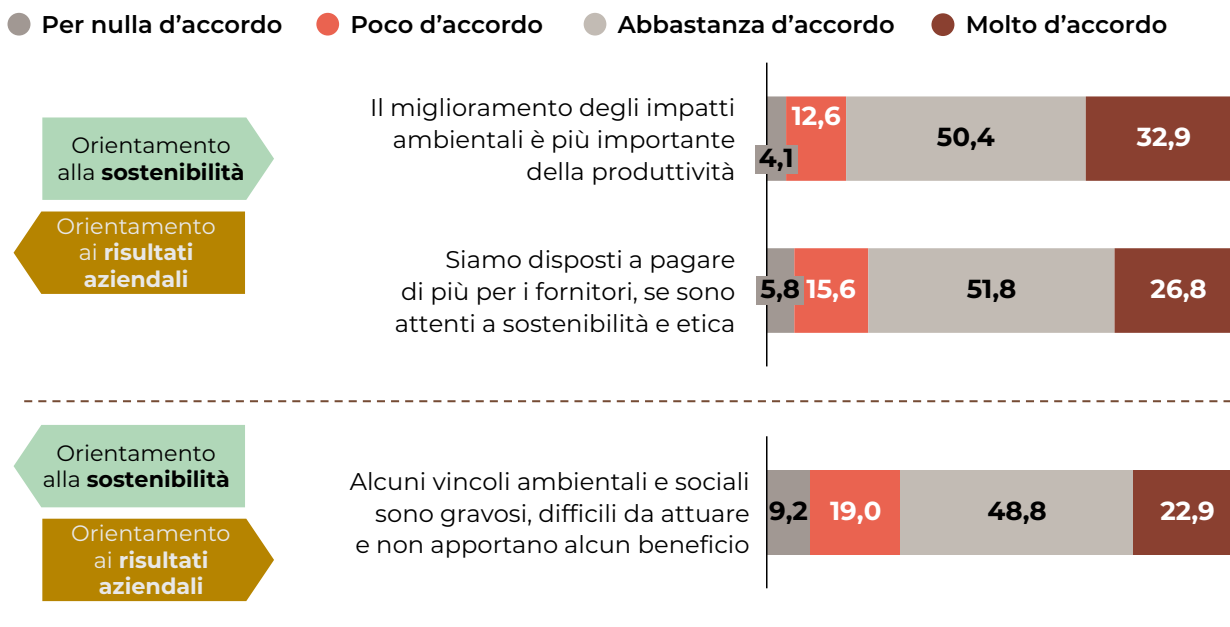
Abbiamo quindi dedicato una parte del questionario al tentativo di classificare motivazioni e orientamenti dei responsabili aziendali intervistati, verificando il grado di accordo o disaccordo con una serie di espressioni, indicate nella **tavola 19**, rappresentative del modo di intendere i valori della sostenibilità ed il rapporto con gli obiettivi del business.

La combinazione di queste risposte e la loro analisi ci ha permesso di definire **cinque profili di orientamento aziendale alla sostenibilità**, rappresentati nella **tavola 20**. Questo modello di profilazione è stato adottato già nella precedente edizione del rapporto AGRIcoltura100, e ci permette di verificare l'evoluzione delle culture aziendali della sostenibilità.

Questi profili sono stati definiti in modo indipendente dalle variabili che concorrono alla elaborazione dell'indice AGRIcoltura100, allo scopo di verificare, con una successiva analisi, la correlazione tra i profili di orientamento e i livelli di sostenibilità delle aziende.

### Tavola 19 – Orientamento alla sostenibilità delle imprese agricole

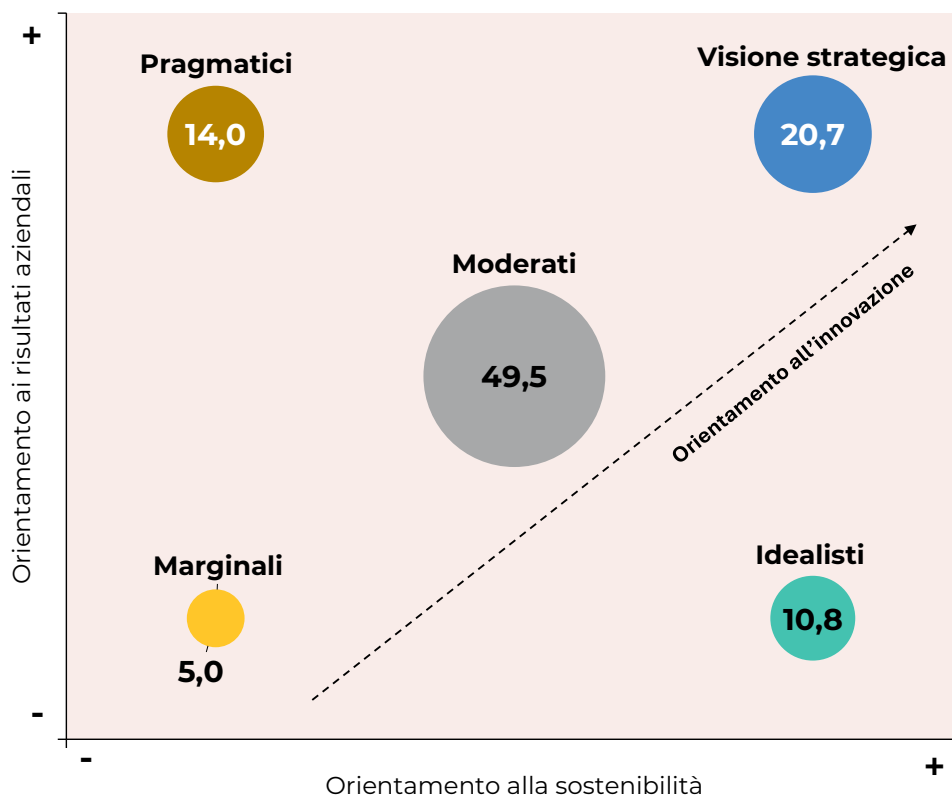
Quote % di imprese





**Tavola 20** – Profili aziendali di sostenibilità

Quote % di imprese



Esaminiamo i cinque profili.

### ***Visione strategica***

Appartengono a questo gruppo il **20,7%** delle imprese, in lieve incremento sul 2025. Sono quelle con il più alto livello di integrazione tra strategie di business e obiettivi di sostenibilità, e con la maggiore propensione all'innovazione. Per costoro la cura dell'impatto ambientale e sociale, la qualità e sicurezza alimentare dei prodotti, la valorizzazione delle risorse umane sono leve fondamentali per il successo dell'azienda. Esaminando la composizione del gruppo, ne fanno parte imprese che, più della media, operano su scala nazionale o internazionale, investono ampiamente nell'innovazione tecnologica e nelle tecniche dell'agricoltura di precisione, hanno una maggior presenza di donne e giovani, offrono una gamma di produzioni certificate o biologiche, gestiscono la sostenibilità fissando obiettivi e monitorando i consumi, verificano che i fornitori rispettino gli standard.

### ***Pragmatici***

Questo profilo rappresenta il **14%** delle imprese, una quota stabile rispetto all'anno precedente. Sono totalmente focalizzate sugli obiettivi economici dell'azienda. Ciò non significa che siano poco impegnate nella sostenibilità: il loro livello è medio (solo nella sostenibilità sociale inferiore alla media), ma l'orientamento è del tutto funzionale al business. Hanno una discreta propensione all'innovazione e una forza lavoro più anziana della media.

### ***Moderati***

Sono il gruppo più numeroso, **49,5%**, e in leggero aumento, costituito da aziende allineate ai valori medi della sostenibilità, dell'innovazione, dell'orientamento al business. Similmente sono allineate alla media nelle caratteristiche organizzative e di mercato.

### ***Idealisti***

Il **10,8%** delle imprese, in diminuzione, perlopiù piccole e operanti su scala locale, considerano la sostenibilità come una scelta ideale non condizionata dagli scopi del business. Sono molto impegnate nelle produzioni certificate e biologiche e nell'offerta di servizi connessi all'agricoltura: inclusione sociale, agriturismo, autoproduzione di energia ed economia circolare. La presenza di donne è elevata, gli investimenti in innovazione inferiori alla media.

### ***Marginali***

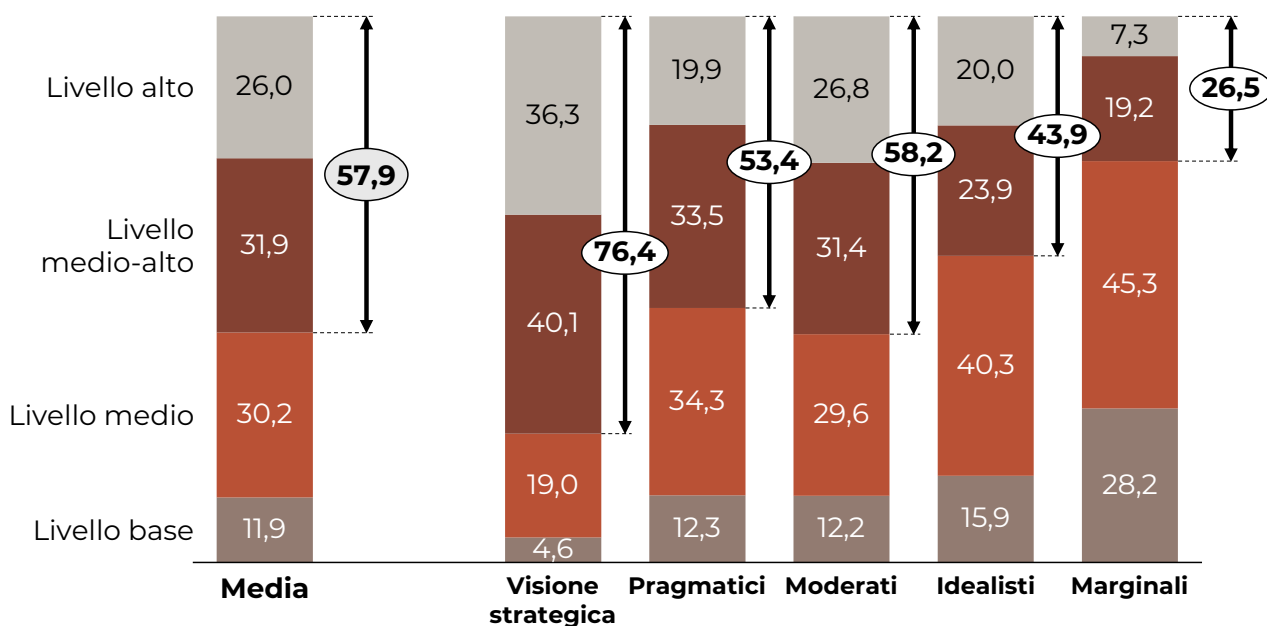
Si tratta di un piccolo gruppo, **5%**, in lieve diminuzione, costituito da imprese con propensione inferiore alla media tanto alla sostenibilità quanto all'innovazione e agli obiettivi di business. Sono molto piccole e operanti su scala locale, con collaboratori più anziani della media e poche donne. Non definiscono obiettivi né monitorano i consumi.

La **tavola 21** permette di verificare la coerenza dei profili di orientamento con i comportamenti reali. Utilizzando l'indice AGRIcoltura100 come criterio di classificazione, si può osservare come il profilo Visione strategica raggiunge performance di sostenibilità decisamente superiori alla media, con una quota largamente maggioritaria (76,4%) di imprese ad alto e medio-alto livello di sostenibilità.

Questa quota è vicina alla media nei Moderati (58,2%) e nei Pragmatici (53,4%) e si abbassa al 43,9% tra gli Idealisti. Ci pare significativo che i profili più orientati a integrare i valori della sostenibilità con gli obiettivi e le strategie aziendali ottengano livelli di sostenibilità decisamente più elevati di coloro che considerano la sostenibilità una scelta ideale, non condizionata dal business. Il profilo dei Marginali ha una quota molto più bassa di imprese ad alto e medio-alto livello di sostenibilità: 28,2%.

**Tavola 21** – Livelli di sostenibilità per profili aziendali

Quote % di imprese



### Un territorio fragile: l'agricoltura di fronte al rischio ambientale

Nel 2025 gli eventi meteorologici estremi sono aumentati del 5,9% rispetto all'anno precedente<sup>5</sup>, con un incremento soprattutto delle temperature record, delle frane da pioggia, dei danni da vento. Il riscaldamento climatico produce un'alternanza di precipitazioni intense e siccità, e i danni da pioggia sono stati particolarmente frequenti (**tavola 22**). Per quanto riguarda gli eventi catastrofici non è stato un anno nero come il 2023, segnato dall'alluvione in Emilia-Romagna. Nondimeno l'Italia resta il paese europeo più esposto al rischio idrogeologico, con un tendenziale aumento, provocato dal riscaldamento climatico, della frequenza e della gravità dei danni.

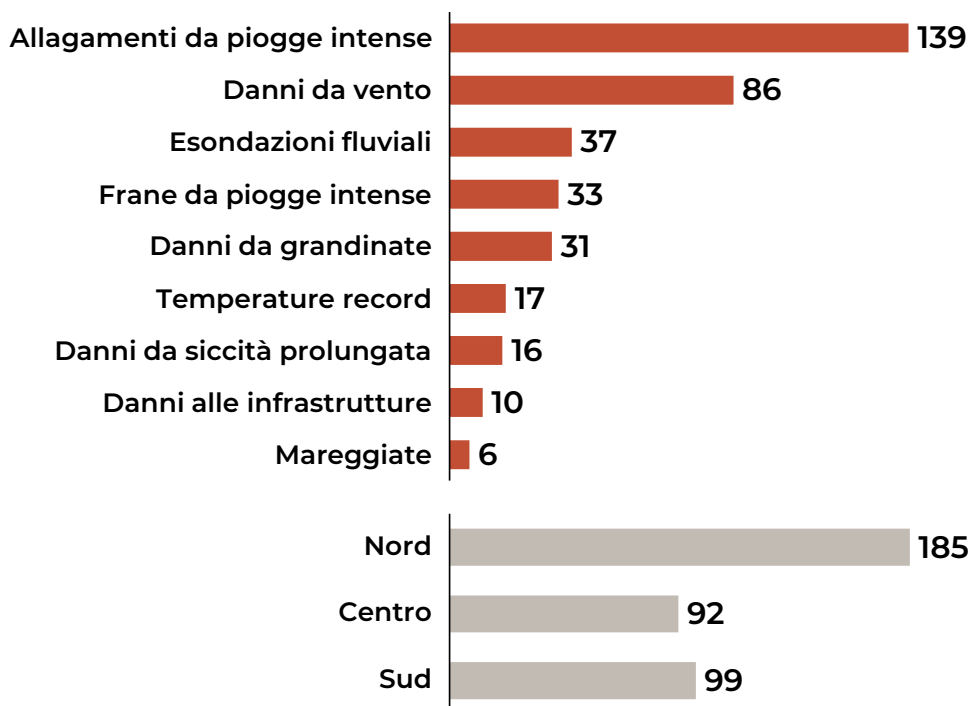
**L'agricoltura ha un ruolo di primo piano nella gestione del rischio climatico e idrogeologico**, sia perché è il settore produttivo più esposto agli eventi naturali sia perché con le

<sup>5</sup> Fonte: Legambiente, Osservatorio Città Clima.

iniziative di difesa attiva e passiva del territorio contribuisce a prevenire e mitigare i danni. Nel capitolo 5 esamineremo in dettaglio le iniziative di sostenibilità dedicate alla gestione del rischio. In questo capitolo introduttivo consideriamo l'esposizione al rischio e la consapevolezza delle imprese agricole.

**Tavola 22** – I principali eventi naturali avvenuti in Italia nel 2025 per categoria e territorio

Numero di eventi

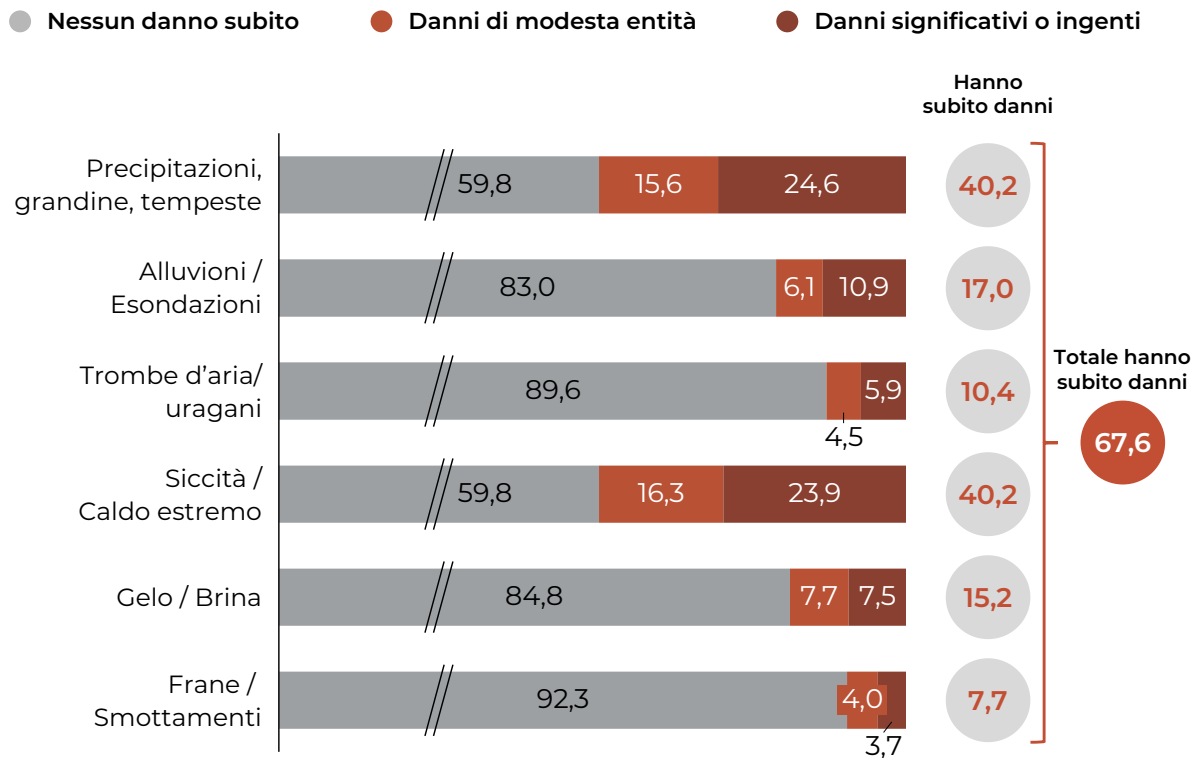


Fonte: Legambiente, Osservatorio nazionale Città clima

La **tavola 23** espone la frequenza negli ultimi tre anni dei danni alle aziende agricole provocati da eventi naturali, rilevati da AGRIColtura100. Il 67,6% delle imprese hanno subito danni. Gli eventi più frequenti sono stati le precipitazioni, grandine e tempeste, e il caldo estremo o la siccità: entrambi questi eventi hanno colpito il 40% delle aziende e il 24% in modo grave, provocando danni significativi o ingenti. Seguono le alluvioni ed esondazioni con il 17% di aziende colpite, il gelo e la brina (15%), le trombe d'aria e uragani (10,4%). Infine le frane e smottamenti (7,7%).

**Tavola 23** – Danni subiti dalle imprese agricole negli ultimi tre anni

Quote % di imprese



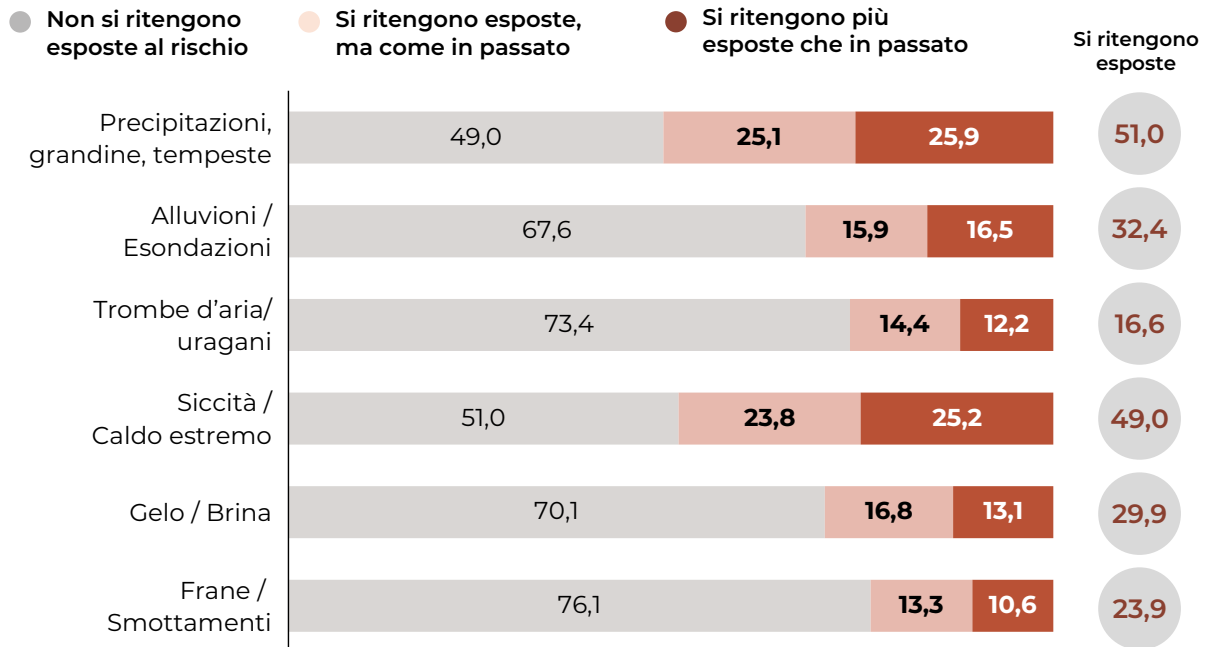
La **tavola 24** rappresenta la percezione, da parte dei responsabili aziendali, dell'esposizione ai rischi. Solo metà delle imprese agricole si considerano esposte alle precipitazioni come grandine e tempeste, e metà di queste (25% del totale) ritengono che, a causa del cambiamento climatico, il rischio sia aumentato. Il 32% delle imprese si considerano esposte al rischio di alluvioni o esondazioni, il 30% al gelo o la brina, il 24% a frane o smottamenti, il 17% a trombe d'aria o uragani.

La **tavola 25** mostra in modo icastico come sia l'esperienza del danno subito a determinare la consapevolezza del danno possibile. Tra le imprese che hanno subito danni negli ultimi tre anni, quote superiori al 70% e in alcuni casi all'80% si considerano esposte al rischio per tutti i tipi di eventi naturali, con eccezione della siccità e del caldo estremo che sono più circoscritti geograficamente. Tra le imprese che non hanno subito danni le quote di imprese che si considerano esposte scendono al 30% per le precipitazioni, e attorno al 20% per tutti gli altri eventi, sempre con l'eccezione del caldo estremo e della siccità. Ed anche la consapevolezza dell'aumento della probabilità del rischio è molto maggiore tra le imprese che hanno subito danni rispetto alle altre.

Ci pare che queste considerazioni indichino la necessità di una vasta opera di informazione e coinvolgimento per accrescere la consapevolezza delle minacce per le imprese agricole costituite dagli eventi naturali e per sviluppare le competenze sui modi più efficienti per gestire i rischi.

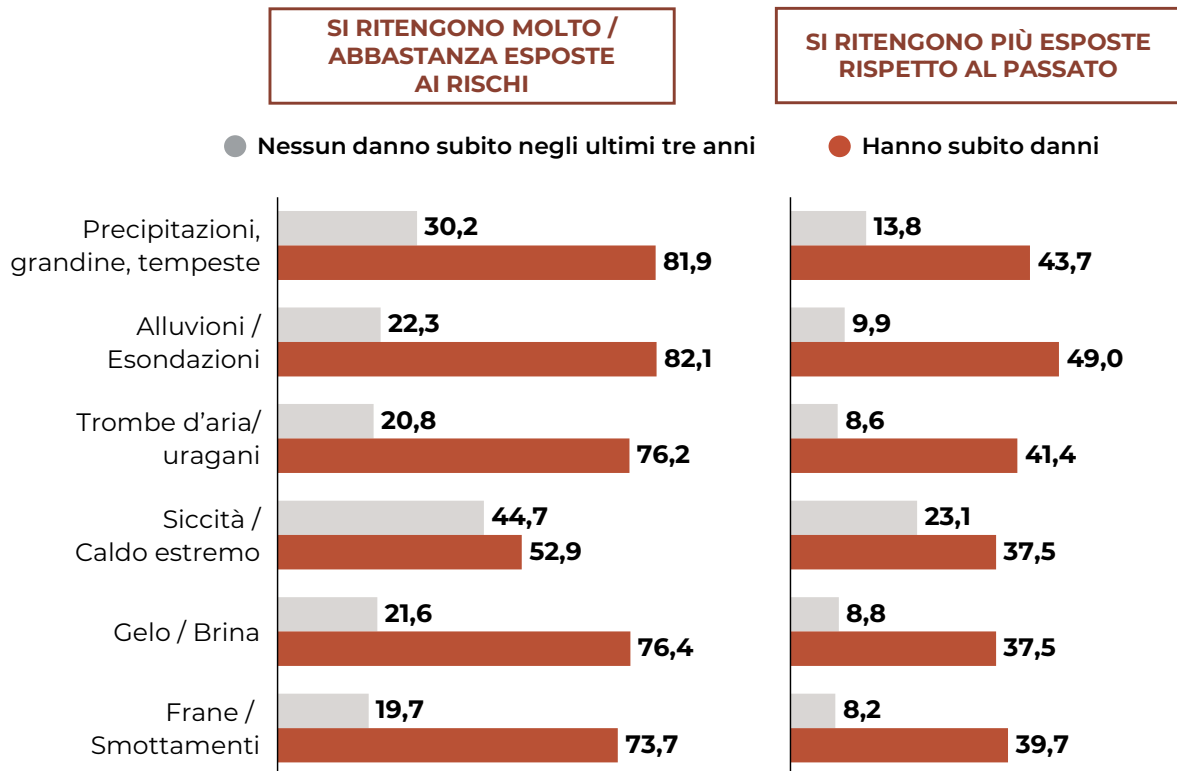
**Tavola 24** – Percezione dell’esposizione ai rischi idrogeologici da parte delle imprese agricole

Quote % di imprese



**Tavola 25** – Relazione tra percezione di esposizione al rischio e danni subiti

Quote % di imprese



## Il contributo dell'agricoltura alla vitalità delle aree interne

Il nostro paese è attraversato da squilibri territoriali: Nord e Sud, aree altamente sviluppate e altre a rischio di marginalità e depressione, aree urbanizzate e a forte concentrazione antropica e un vasto territorio montano, pari al 35% della superficie totale.

Una distinzione significativa, definita da Istat, si basa sulla densità e vicinanza dei servizi essenziali e sui collegamenti con i poli urbani. Questo modello, descritto nella **tavola 26**, classifica i comuni italiani in sei segmenti, a loro volta raggruppabili in due grandi fasce:

- **le aree centrali**, costituite dai centri urbani e da 4.000 comuni a questi connessi, in cui vive il 77% della popolazione;
- **le aree interne**, costituite da 3.800 comuni intermedi, periferici e ultraperiferici, in cui vivono 13,3 milioni di abitanti, 22,5% della popolazione.

Le aree interne sono tutt'altro che omogenee sotto il profilo morfologico, ambientale, sociale. Comprendono zone a rischio di abbandono accanto a insediamenti ad alto reddito. I caratteri comuni sono: la ricchezza di risorse naturali e culturali, un indice di vecchiaia molto superiore alla media (non solo per la presenza di una popolazione più anziana ma per la fuga dei giovani), un preoccupante calo demografico. Per i prossimi vent'anni Istat prevede una riduzione generalizzata della popolazione italiana (-4,3%) ma con un vero spopolamento delle aree interne (-8,7%), soprattutto nelle zone periferiche (-11,2%) e ultraperiferiche (-13,3%).

**La sostenibilità dell'agricoltura è fondamentale per mantenere la vitalità di queste aree.** Si tratta infatti di zone caratterizzate da un'economia rurale, con 312 mila imprese agricole, 46% del totale nazionale. In questi territori il 25,8% delle imprese appartengono all'agricoltura, mentre la media in Italia è dell'11,6% e nelle aree centrali del 7,8%.

Un'agricoltura qualificata, sostenibile e competitiva è dunque condizione per mantenere e accrescere le attività di trasformazione, prevalentemente alimentari, e i servizi. È fattore di protezione dell'ambiente e di prevenzione del dissesto idrogeologico; contribuisce al mantenimento delle popolazioni e delle comunità, contrastando i rischi di abbandono; concorre alla valorizzazione culturale del territorio e alla sua attrattività turistica.

La **tavola 27** ci aiuta a comprendere le caratteristiche delle imprese agricole nelle aree interne, inducendoci a un discreto ottimismo. Da un lato la dimensione delle aziende è inferiore alla media, con un 55,3% di microimprese (mentre la media nazionale è del 49,8%), ma dall'altro si tratta di attività moderne, competitive, innovative.

Il livello di multifunzionalità è allineato alla media: 49% delle imprese svolgono attività connesse alla produzione primaria, principalmente agriturismo e trasformazione di prodotti alimentari, e l'incidenza di queste attività sul fatturato (24%) è superiore alla media. La scala di attività nel 50% dei casi è locale, ma il 32% di queste imprese operano sui mercati nazionale e internazionale, e l'incidenza dell'export sul fatturato è del 17%, superiore alla media nazionale. La capacità di investimento non è trascurabile, pur se inferiore alla media: 64,7% hanno investito negli ultimi tre anni in innovazioni quali la meccanizzazione, i processi di lavorazione e conservazione dei prodotti, le tecniche di coltivazione, gli strumenti digitali.

La principale criticità riguarda il ricambio generazionale: le imprese con almeno un quarto di lavoratori giovani sono poche, e i nuovi assunti giovani negli ultimi tre anni sono solo il 26% del totale; 38% dei titolari hanno più di 65 anni e nella metà dei casi non hanno individuato un successore.

Gli indici di sostenibilità delle imprese agricole delle aree interne, pur se lievemente inferiori, non sono distanti dalla media nazionale. La **tavola 28** ce ne dà una rappresentazione: le imprese a livello di sostenibilità alto e medio-alto in queste aree sono il 53% del totale, contro una media del 63%.

Poiché parliamo di un territorio vastissimo, comprendente quasi la metà dei comuni italiani, abbiamo approfondito l'analisi per zone omogenee: per classificazione dei comuni (intermedi, periferici, ultraperiferici), per zone altimetriche e per ecoregioni. La **tavola 29** mostra che non emergono grandi differenze. È da segnalare che nelle zone a maggiore vocazione turistica sono presenti più imprese ad alta sostenibilità (26,9% nella collina litoranea, contro una media del 22,3%) o di livello alto e medio-alto (63,9% nell'area appenninica, contro una media del 53%).

**Tavola 26** – Classificazione dei comuni e definizione delle aree interne

Classificazione comuni	Comuni	Popolazione 2024 (milioni)	Var. 2002-24 popolazione	Var. 2023-43 popolazione	Indice di vecchiaia **
A - Polo	182	20,3	+2,2%	-2,9%	194,1
B - Polo intercomunale	60	1,6	+2,6%	-4,5%	178,8
C - Cintura	3.825	23,8	+8,3%	-3,1%	166,5
<b>TOTALE CENTRI (A + B + C)</b>	<b>4.067</b>	<b>45,7</b>	<b>+5,3%</b>	<b>-3,0%</b>	<b>178,8</b>
D - Intermedio	1.928	8,0	+0,8%	-6,9%	188,1
E - Periferico	1.524	4,6	-5,7%	-11,2%	206,8
F - Ultraperiferico	382	0,7	-10,5%	-13,3%	223,4
<b>TOTALE AREE INTERNE (D + E + F)</b>	<b>3.834</b>	<b>13,3</b>	<b>-2,2%</b>	<b>-8,7%</b>	<b>196,1</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>7.901</b>	<b>59,0</b>	<b>+3,5%</b>	<b>-4,3%</b>	<b>182,6</b>

Fonte: Istat; Previsioni demografiche, scenario mediano; (\*\*) Dati al 2020

**Tavola 27** – Caratteristiche delle imprese agricole nelle aree interne

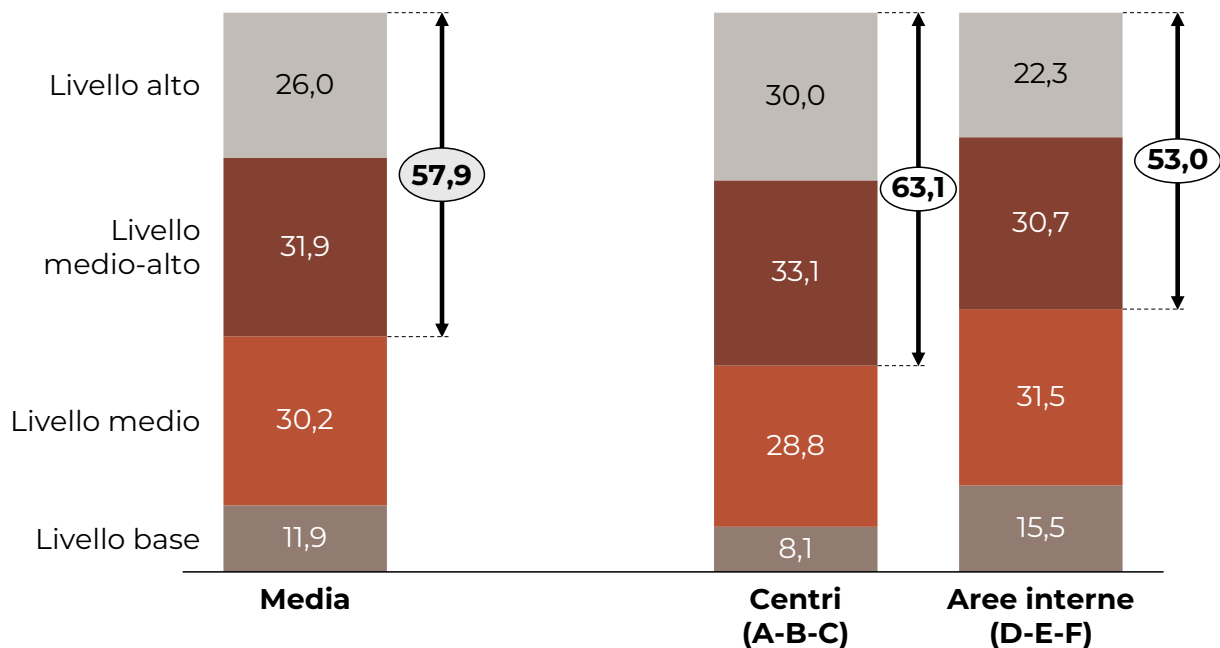
Quote % di imprese

	MEDIA	AREE INTERNE
<b>DIMENSIONE AZIENDALE</b>		
Imprese medio-grandi e grandi (fatturato superiore a 500k €)	19,6	16,0
Micro-imprese (fatturato inferiore a 100k€)	49,8	55,3
<b>MULTIFUNZIONALITÀ</b>		
Almeno una attività connessa	49,8	49,0
Agriturismo e simili (ristorazione, degustazione, alloggio...)	8,4	10,0
Trasformazione prodotti vegetali	27,0	27,1
Incidenza attività connesse sul fatturato (media)	21,4	24,1

	MEDIA	AREE INTERNE
<b>SCALA DI ATTIVITÀ E EXPORT</b>		
Nazionale / Internazionale	33,6	32,2
Locale	47,7	50,2
Incidenza export sul fatturato (media)	13,7	16,9
<b>CAPACITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
Hanno sostenuto investimenti nell'ultimo triennio	70,3	64,7
<i>Meccanizzazione</i>	42,5	38,9
<i>Lavorazione, conservazione e trasformazione</i>	26,8	25,4
<i>Tecniche di coltivazione</i>	29,3	25,1
<i>Dotazioni digitali</i>	15,3	12,7
<b>GIOVANI E ACCESSO AL MERCATO DEL LAVORO</b>		
Imprese con oltre 25% under 35	28,3	25,1
Nuovi assunti sul totale addetti (ultimi tre anni)	33,3	25,9
<b>LAVORO E RICAMBIO GENERAZIONALE</b>		
Titolare con età pari o superiore a 65 anni	36,2	38,4
Non hanno individuato successore (base: imprese con titolare 55+anni)	46,1	51,0

**Tavola 28** – Livelli di sostenibilità delle imprese nelle aree interne

Quote % di imprese



## Tavola 29 – Livelli di sostenibilità delle imprese nelle aree interne per segmenti

Quote % di imprese

Classificazione comunale				
	MEDIA AREE INTERNE	D - Intermedio	E - Periferico	F- Ultraperiferico
Livello alto	22,3	24,1	20,8	16,4
Livello medio-alto	30,7	31,1	29,7	33,6
<b>Totale alto e medio-alto</b>	<b>53,0</b>	<b>55,2</b>	<b>50,5</b>	<b>50,0</b>

Zona altimetrica					
	MEDIA AREE INTERNE	Montagna	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Livello alto	22,3	20,1	23,2	26,9	20,1
Livello medio-alto	30,7	32,0	30,9	27,5	33,5
<b>Totale alto e medio-alto</b>	<b>53,0</b>	<b>52,1</b>	<b>54,1</b>	<b>54,1</b>	<b>53,6</b>

Ecoregioni						
	MEDIA AREE INTERNE	Adriatica	Alpina	Appenninica	Padana	Tirrenica
Livello alto	22,3	14,8	23,8	21,9	23,6	25,4
Livello medio-alto	30,7	35,3	40,1	30,0	29,9	29,4
<b>Totale alto e medio-alto</b>	<b>53,0</b>	<b>50,1</b>	<b>63,9</b>	<b>51,9</b>	<b>53,5</b>	<b>54,8</b>

Concludiamo questo capitolo con la **tavola 30**, che ci permette di valutare le imprese agricole delle aree interne nelle cinque aree di sostenibilità, evidenziando la ricchezza delle iniziative adottate.

In tutte le aree gli indici di sostenibilità dell'agricoltura nelle aree interne sono lievemente inferiori alle medie nazionali ma molto vicini ad esse.

Nella sostenibilità ambientale il 60,7% delle imprese delle aree interne raggiungono un livello alto o medio-alto di sostenibilità e la gamma di iniziative è particolarmente ricca: più del 60% hanno adottato misure per la riduzione dell'uso dell'acqua, la gestione sostenibile del suolo, la tutela dell'ecosistema e della biodiversità, la gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti, la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra, la gestione del rischio idrogeologico.

Nella sostenibilità sociale le imprese delle aree interne a livello alto o medio-alto sono il 44%. Più del 30% attuano iniziative per la salute dei lavoratori, di previdenza integrativa e protezione, di tutela della sicurezza nel lavoro (67,4%), di formazione, di tutela dei diritti e conciliazione tra la vita e il lavoro.

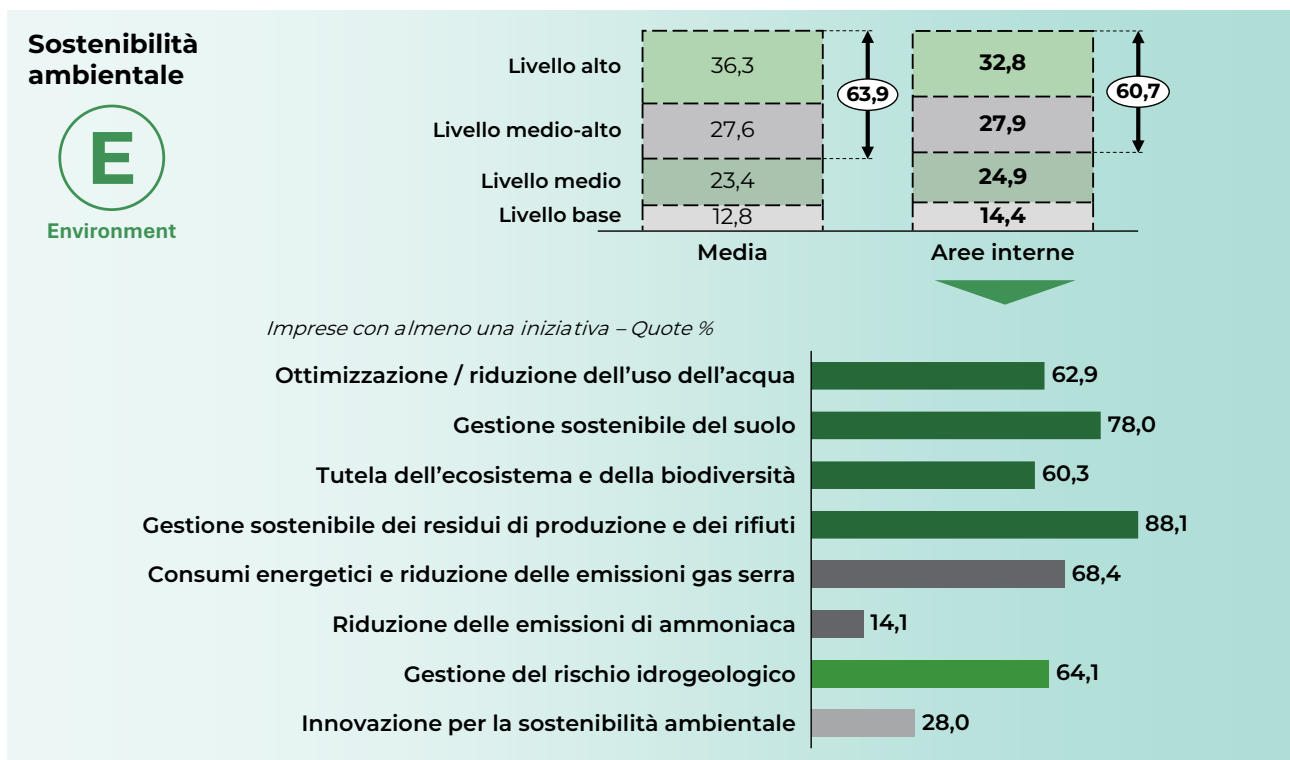
La gestione dei rischi e delle relazioni vede il 39,9% di imprese a livello alto o medio-alto, con impegni significativi nell'assicurazione dei rischi aziendali, la cura dei rapporti con le aziende della filiera e i fornitori, la valorizzazione e promozione del territorio, il dialogo con i consumatori.

Nella cura della qualità e della sicurezza alimentare, 63,5% delle imprese sono a livello alto o medio-alto. Le iniziative adottate riguardano le tecniche di produzione e le sostanze utilizzate (83,5%), le produzioni certificate e biologiche, la tutela del benessere animale.

Infine la qualità dello sviluppo, con il 56,3% di imprese delle aree interne al livello alto o medio-alto di sostenibilità. Le iniziative e le misure di risultato riguardano la competitività (scala di attività, multifunzionalità, canali distributivi), l'innovazione (presenza di iniziative a carattere innovativo e investimenti sostenuti), qualità dell'occupazione (lavoro continuativo, occupazione femminile, occupazione giovanile).

**Tavola 30 – Aree interne – Livelli di sostenibilità e attività delle imprese agricole per area**

Quote % di imprese



**Sostenibilità sociale**



	Media	Aree Interne
Livello alto	16,3	14,1
Livello medio-alto	31,6	29,9
Livello medio	25,7	26,8
Livello base	26,4	29,2

Arrows indicate differences: 47,9 between Media and Aree Interne for Livello alto; 44,0 for Livello medio-alto.

Imprese con almeno una iniziativa – Quote %



**Gestione dei rischi e delle relazioni**



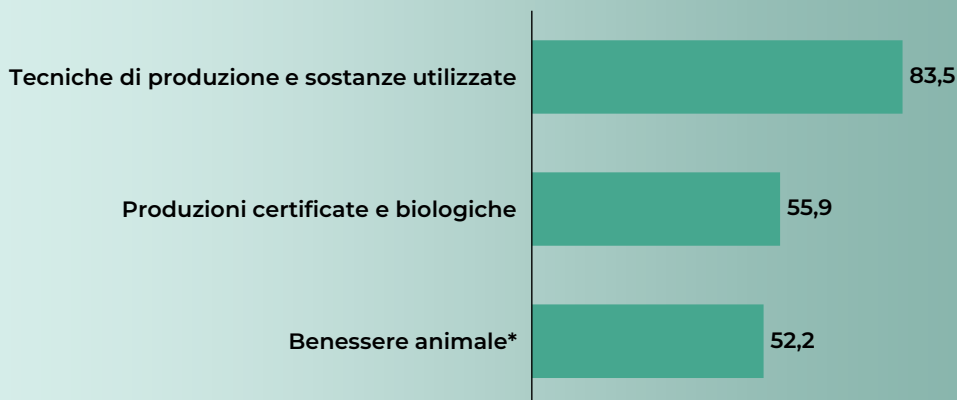
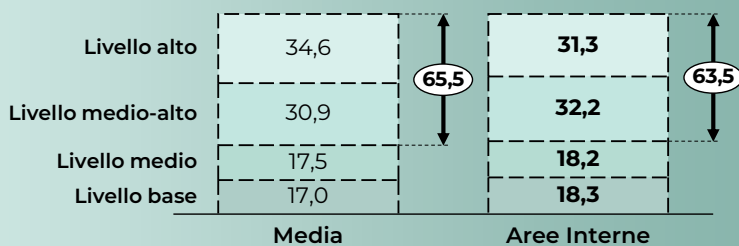
	Media	Aree Interne
Livello alto	25,0	22,9
Livello medio-alto	18,9	17,0
Livello medio	27,3	26,0
Livello base	28,8	34,1

Arrows indicate differences: 43,9 between Media and Aree Interne for Livello alto; 39,9 for Livello medio-alto.

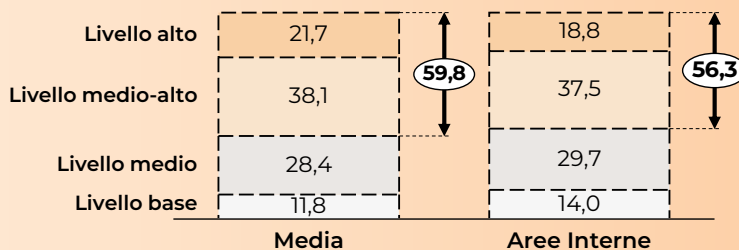
Imprese con almeno una iniziativa – Quote %



**Qualità e sicurezza alimentare**



**Qualità dello sviluppo**



	MEDIA	AREE INTERNE
<b>INDICE DI COMPETITIVITÀ</b>		
Livello alto	19,8	17,6
Livello medio-alto	21,5	21,7
Livello base e medio	58,8	60,7
<b>INDICE DI INNOVAZIONE</b>		
Livello alto	11,9	10,0
Livello medio-alto	29,8	28,0
Livello base e medio	58,2	62,0
<b>INDICE DI QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE</b>		
Livello alto	18,4	17,8
Livello medio-alto	19,3	17,4
Livello base e medio	62,3	64,8

# Un ripensamento della sostenibilità, cinque driver per la competitività dell'agricoltura



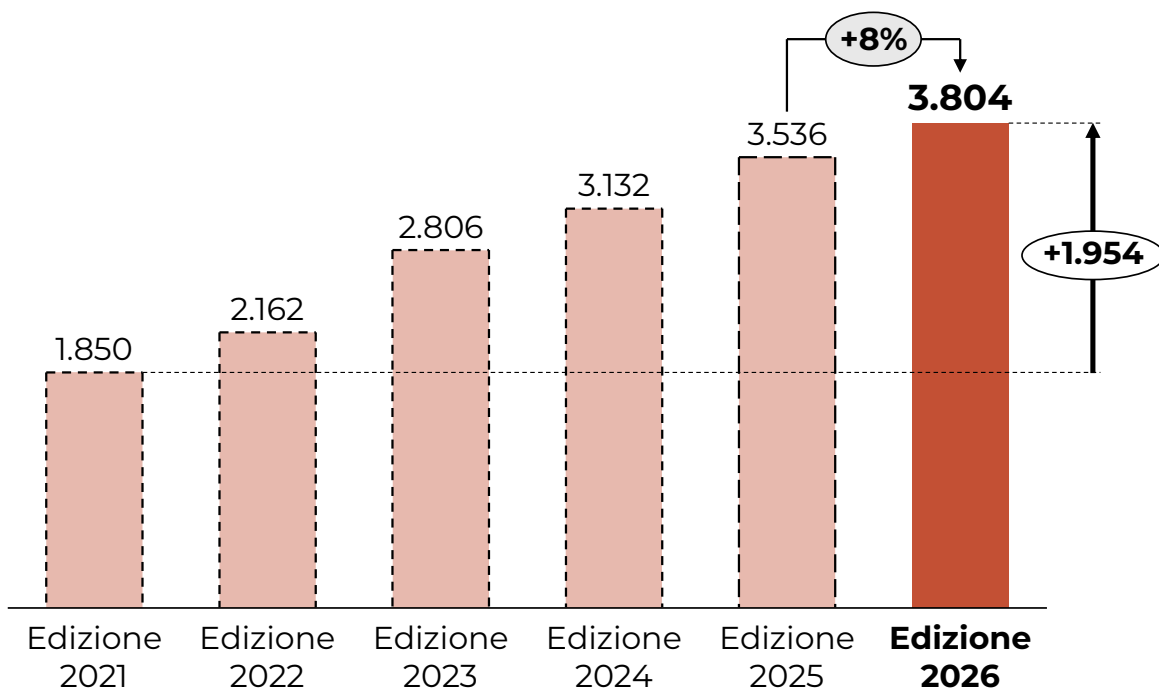
## I LIVELLI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

Il progetto AGRIcoltura100, giunto alla sesta edizione, si basa su una indagine vasta e articolata sulle imprese agricole italiane. La partecipazione è costantemente cresciuta nel corso del tempo, con un sostanziale raddoppio dalla prima edizione nel 2021 (1.850 imprese) alla sesta nel 2026 (3.804 imprese, **tavola 31**).

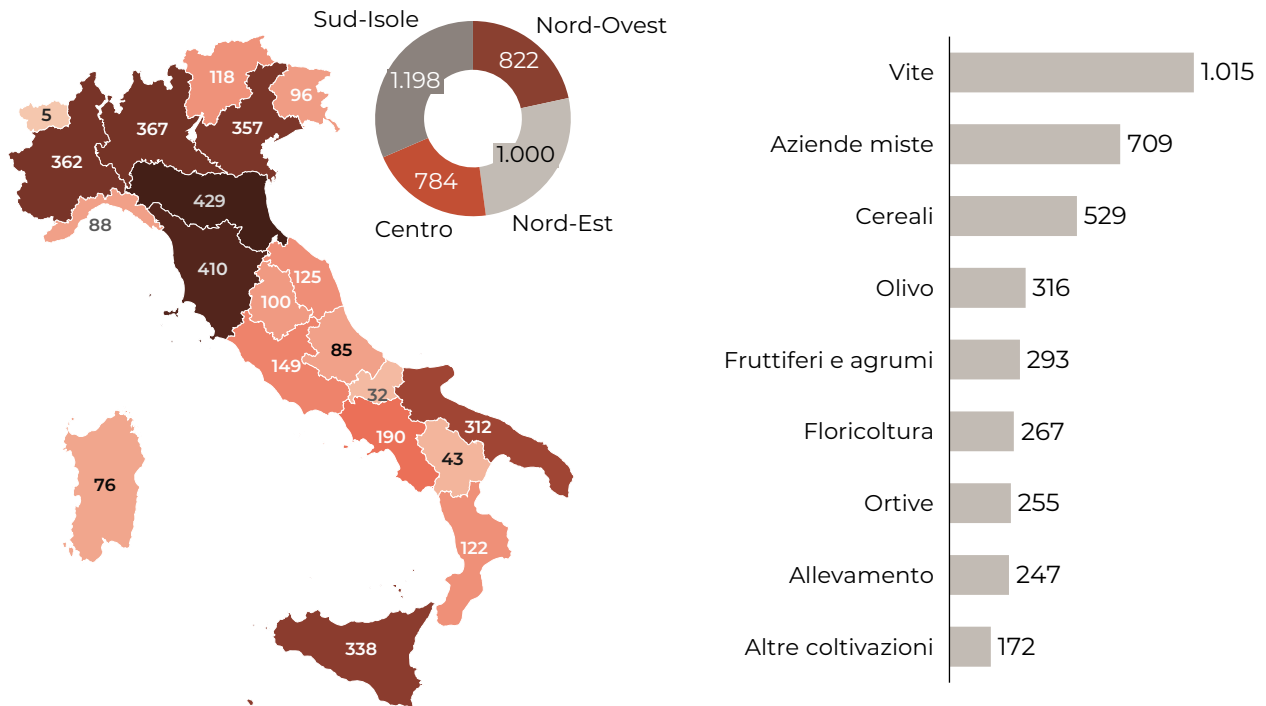
La **tavola 32** espone la distribuzione dei partecipanti all'indagine per aree geografiche e comparti produttivi, mostrando un campione solido e altamente rappresentativo dei diversi segmenti che compongono l'agricoltura italiana.

In questo capitolo ci soffermeremo dapprima sui risultati più generali del rapporto, analizzando l'evoluzione della sostenibilità delle imprese. In un secondo momento ci concentreremo su cinque fattori chiave che a nostro avviso potranno guidare la trasformazione dell'agricoltura italiana nel prossimo futuro, alla luce dei grandi cambiamenti analizzati nel primo capitolo.

**Tavola 31** – Imprese partecipanti ad AGRIcoltura100



**Tavola 32** – Distribuzione del campione per territorio e principale specializzazione produttiva



Una delle principali finalità di AGRIColtura100 è misurare l'evoluzione dei livelli di sostenibilità delle imprese agricole, monitorandoli nel tempo. A questo scopo ha creato un indicatore sintetico - **l'Indice AGRIColtura100** - che misura il livello di sostenibilità generale (e per singola area) di ogni impresa partecipante al progetto.

Esso è il risultato della combinazione di circa 300 variabili afferenti alle cinque aree con le quali AGRIColtura100 classifica la sostenibilità: sostenibilità ambientale (E - Environment); sostenibilità sociale (S - Social); gestione dei rischi e delle relazioni (G - Gestione); qualità e sicurezza alimentare (F - Food); qualità dello sviluppo (D - Development).

La **tavola 33** illustra schematicamente il modello di misurazione di AGRIColtura100, dettagliando le aree e, al loro interno, gli ambiti che le compongono. Si tratta di un modello originale, in continua evoluzione e costruito ad hoc sulla realtà delle imprese agricole; esso integra, infatti, aree "classiche" della sostenibilità (come quella ambientale e sociale) con aree più specifiche e distintive dell'agricoltura (in particolare l'area della qualità e sicurezza alimentare).

La **tavola 34** mostra l'evoluzione dei livelli di sostenibilità delle imprese agricole, misurati attraverso l'Indice AGRIColtura100. L'indagine 2026 conferma una tendenza generale consolidata negli anni, ovvero il progressivo allargamento del bacino delle imprese agricole impegnate nella sostenibilità.

Nell'ultimo anno cresce dal 24,6% al 26% la quota di imprese al livello più alto di sostenibilità, cui si aggiunge una quota pari al 31,9% di imprese di livello medio-alto. Complessivamente, dunque, il 57,9% delle imprese agricole italiane hanno raggiunto un livello elevato, con una crescita costante dal 49,3%

del 2020, anno di avvio della nostra indagine. Specularmente, nello stesso periodo si è pressoché dimezzata la quota di imprese ferme ad un livello solo iniziale, passate dal 21,6% a poco più del 10%.

La stessa tavola scompone l'agricoltura italiana per segmenti omogenei di imprese e mostra la consistenza delle imprese di livello alto e medio-alto. Innanzitutto, si conferma un impegno trasversale e omogeneo per aree territoriali, con differenze complessivamente poco significative, dal 61,1% nel Nord Est al 54,9% nel Sud Italia. Le imprese di maggiore dimensione sono certamente avvantaggiate (circa 80% di quelle con fatturato superiore a 500 mila euro raggiungono un livello elevato di sostenibilità), ma anche nelle micro-realtà questa quota supera il 40%.

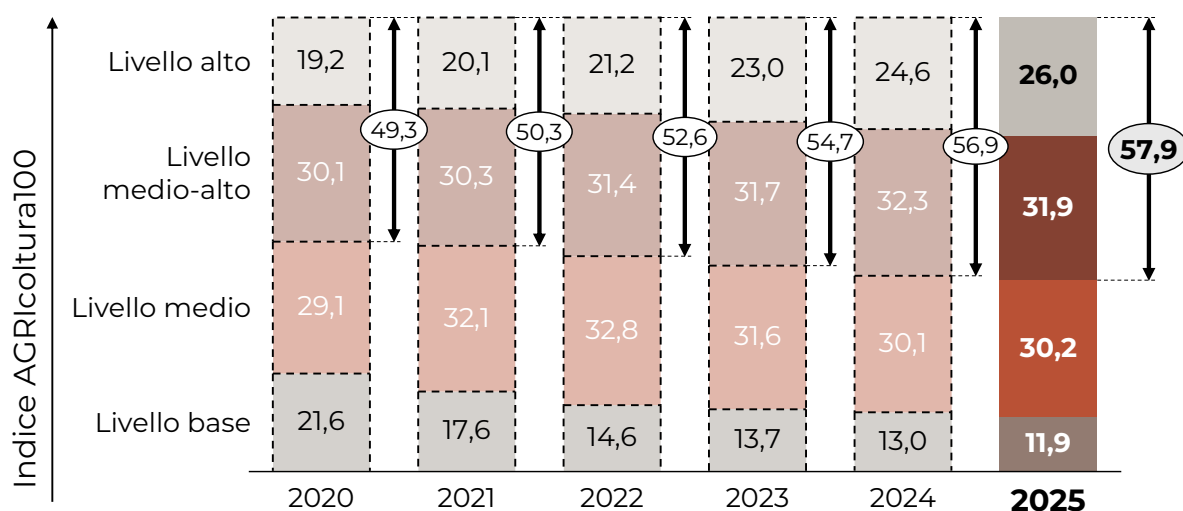
L'analisi restituisce infine una certa eterogeneità per comparti produttivi, ma in nessuno di questi la quota di imprese con livello elevato scende al di sotto del 48%; i settori più avanzati sono la viticoltura (73,9%), quello fruttifero e degli agrumi (66,5%) e quello delle ortive (65,2%).

**Tavola 33** – Sostenibilità in agricoltura – Classificazione AGRIcoltura100

 <b>E</b> Environment	<b>Sostenibilità ambientale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo delle risorse naturali</li> <li>• Consumi energetici e emissioni</li> <li>• Gestione del rischio idrogeologico</li> <li>• Innovazione per la sostenibilità ambientale</li> </ul>
 <b>S</b> Social	<b>Sostenibilità sociale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Salute e assistenza</li> <li>• Previdenza e protezione</li> <li>• Sicurezza sul lavoro</li> <li>• Valorizzazione del capitale umano</li> <li>• Diritti e conciliazione</li> <li>• Integrazione sociale e inclusione lavorativa</li> </ul>
 <b>G</b> Gestione	<b>Gestione dei rischi e delle relazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione dei rischi</li> <li>• Rapporti con le reti e la filiera</li> <li>• Rapporti con la comunità locale</li> </ul>
 <b>F</b> Food	<b>Qualità e sicurezza alimentare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tecniche di produzione e sostanze utilizzate</li> <li>• Benessere animale</li> <li>• Produzioni certificate e biologiche</li> </ul>
 <b>D</b> Development	<b>Qualità dello sviluppo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Qualità dell'occupazione</li> <li>• Competitività</li> <li>• Innovazione</li> </ul>

### Tavola 34 – Imprese agricole per livello di sostenibilità

Quote % di imprese



I dati relativi agli anni 2020 - 2023 sono stati ricostruiti in maniera comparabile ai dati 2024 sulla base degli item comuni alle indagini.

#### Area geografica

	MEDIA	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole
Livello alto	26,0	24,3	30,6	27,1	23,8
Livello medio-alto	31,9	35,0	30,5	32,9	31,1
<b>Totale alto e medio-alto</b>	<b>57,9</b>	<b>59,3</b>	<b>61,1</b>	<b>60,0</b>	<b>54,9</b>

#### Dimensione aziendale (fatturato)

	MEDIA	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Livello alto	26,0	13,5	30,3	36,2	47,5
Livello medio-alto	31,9	27,8	35,8	41,3	32,8
<b>Totale alto e medio-alto</b>	<b>57,9</b>	<b>41,3</b>	<b>66,1</b>	<b>77,5</b>	<b>80,3</b>

#### Principale specializzazione

	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.
Livello alto	26,0	18,7	33,2	15,7	38,4	22,5	35,2	25,4	29,7	16,3
Livello medio-alto	31,9	29,7	32,0	38,4	35,5	32,9	31,3	31,6	33,6	32,8
<b>Totale alto e medio-alto</b>	<b>57,9</b>	<b>48,4</b>	<b>65,2</b>	<b>54,1</b>	<b>73,9</b>	<b>55,4</b>	<b>66,5</b>	<b>57,0</b>	<b>63,3</b>	<b>49,1</b>

La **tavola 35** mostra l'andamento dei livelli di sostenibilità in ciascuna delle cinque aree di valutazione. In estrema sintesi, esponiamo i principali trend di evoluzione.

#### **E – Sostenibilità ambientale** (Environment)

È una delle aree di maggiore impegno delle imprese agricole: ben 63,9% hanno raggiunto un livello elevato, con una crescita molto sostenuta dal 2020, quando erano il 49%. Le imprese che restano al livello base di sostenibilità ambientale sono molto poche: il 12,8%.

#### **S – Sostenibilità sociale** (Social)

Il 47,9% delle imprese, in aumento dal 39,7% del 2020, hanno raggiunto un livello elevato di sostenibilità sociale, con iniziative per il benessere e la sicurezza dei lavoratori, delle loro famiglie e della comunità in senso lato. In quest'area è proporzionalmente più elevata la quota di imprese al livello base, anche a causa della struttura dell'agricoltura italiana, basata su imprese familiari e con pochi addetti stabili.

#### **G – Gestione dei rischi e delle relazioni** (Gestione)

Rientrano in quest'area iniziative relative alla gestione dei rischi, ai rapporti con le reti e la filiera produttiva, l'economia circolare, le relazioni con la comunità locale. In questa area risultano particolarmente attive il 43,9% delle imprese, un livello piuttosto stabile rispetto alle rilevazioni precedenti.

#### **F – Qualità e sicurezza alimentare** (Food)

È l'area dove è maggiore la quota di imprese che si posizionano ad un livello alto e medio-alto, 65,5%. Il dato è molto stabile tra una rilevazione e l'altra, segnalando come l'attenzione alle tecniche produttive e la cura della qualità delle produzioni siano un carattere acquisito e distintivo dell'agricoltura italiana.

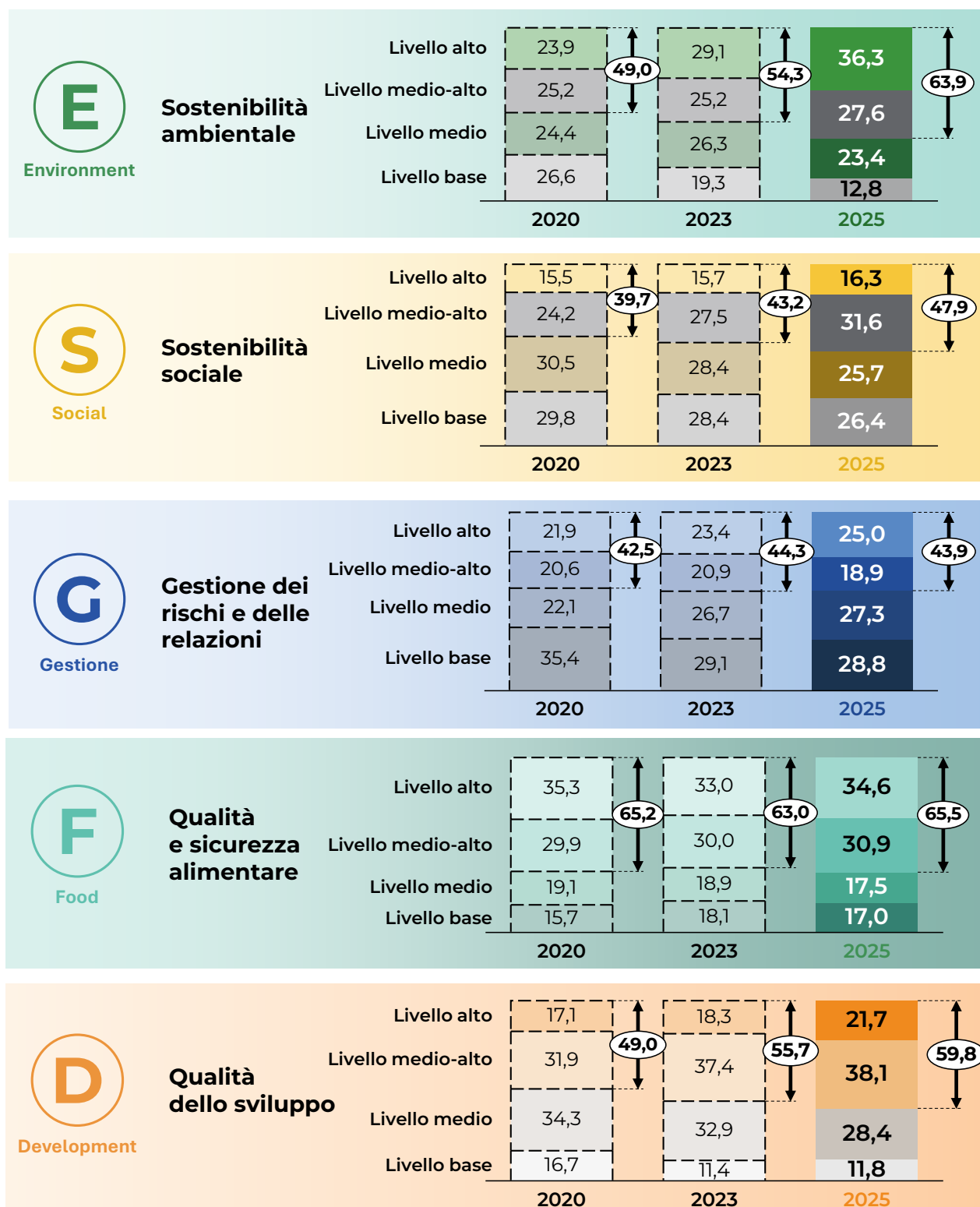
#### **D – Qualità dello sviluppo** (Development)

Si tratta di un'area in forte ascesa: la quota di imprese di livello elevato è cresciuta di oltre 10 punti percentuali dal 2020 fino all'attuale 59,8%. Tale risultato riflette una maturazione delle imprese in direzione di una maggiore competitività, capacità di innovazione e qualità del lavoro.

Nei successivi capitoli, ciascuno dedicato a una delle cinque aree di sostenibilità, approfondiremo in dettaglio il contributo delle imprese agricole analizzandone iniziative, modalità attuative e risultati.

**Tavola 35 – Livelli di sostenibilità delle imprese agricole per aree di sostenibilità**

Quote % di imprese



*I dati relativi agli anni 2020 - 2023 per alcune aree sono stati ricostruiti in maniera comparabile ai dati 2024 sulla base degli item comuni alle indagini.*

## LA QUALITÀ COME LEVA COMPETITIVA

La qualità è probabilmente il principale fattore distintivo dell'agricoltura italiana, riconosciuto in tutto il mondo, e ne rappresenta l'asset competitivo più solido.

Tanto più in un contesto di incertezza e crescente frammentazione degli scambi internazionali (dazi, trasformazione delle catene del valore, instabilità geopolitica), l'agroalimentare italiano risulta strutturalmente penalizzato rispetto ai grandi player globali nella competizione di prezzo, basata su economie di scala e logiche di volume. La differenziazione qualitativa, intesa come combinazione di origine, tracciabilità, sicurezza, sostenibilità e valore simbolico del prodotto, rappresenta quindi una leva strategica di competizione.

Inoltre, la qualità genera valore non solo all'interno della filiera agroalimentare in senso stretto ma produce effetti moltiplicativi sull'economia territoriale, alimentando segmenti complementari quali il turismo enogastronomico e in generale la valorizzazione delle aree rurali interne.

Consapevoli dell'importanza della qualità come elemento distintivo dell'agricoltura e come fattore chiave di competizione, AGRIcoltura100 intende la qualità e sicurezza alimentare come un'area autonoma e originale del proprio modello di misurazione della sostenibilità, che si integra alle aree più "classiche" come la sostenibilità ambientale e quella sociale.

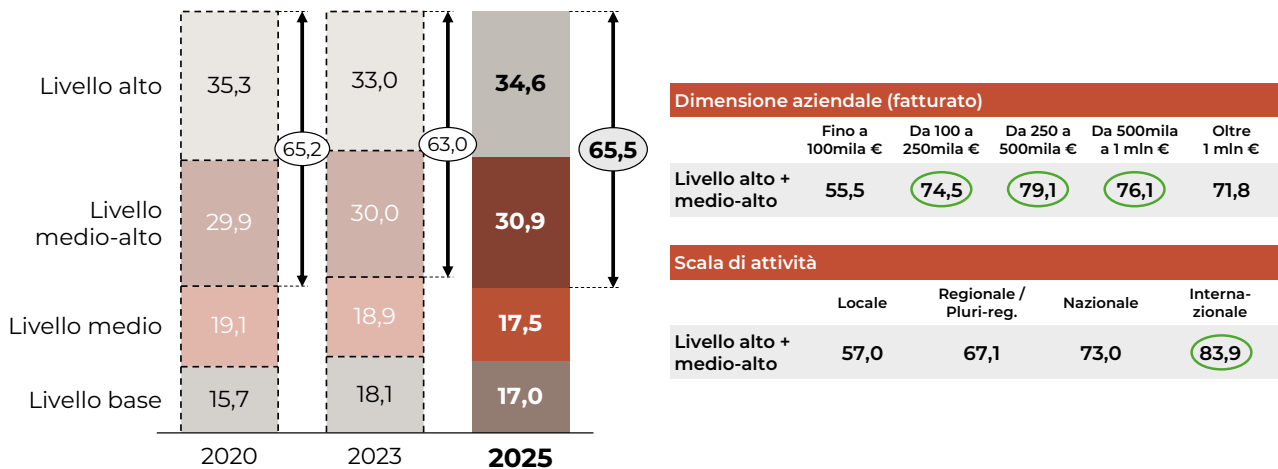
La **tavola 36** mostra i livelli di sostenibilità delle imprese agricole italiane in quest'area. Ben il 65,5% delle imprese si classificano al livello alto e medio-alto di qualità e sicurezza alimentare, e di queste il 34,6% si posizionano al livello più alto. Appena il 17% è la quota di imprese al livello iniziale.

La stabilità delle percentuali osservata nelle sei edizioni del rapporto conferma un orientamento strutturale, non episodico, dell'agricoltura italiana verso la qualità dei prodotti. L'ampia e costante presenza di imprese ai livelli più elevati riflette infatti una tradizione consolidata di attenzione alle tecniche produttive, alla sicurezza alimentare e alla gestione responsabile dei processi.

La quota di aziende con livello elevato nella **qualità e sicurezza alimentare** è correlata alla dimensione aziendale, ma supera il 50% anche tra le aziende più piccole. Particolarmente significativa, alla luce delle precedenti considerazioni sul contesto internazionale, la segmentazione per scala di attività dell'impresa: ben l'83,9% delle imprese con vocazione internazionale hanno un livello elevato in quest'area, quota che scende al 73% tra quelle attive principalmente su scala nazionale e al 57% su scala locale. I dati confermano dunque che quanto più si allarga la scala di attività, tanto più la qualità assurge a fattore competitivo determinante.

**Tavola 36 – Livello di qualità e sicurezza alimentare delle imprese agricole**

Quote % di imprese



La successiva **tavola 37** scompone l'area della qualità e sicurezza alimentare nei tre ambiti che la compongono e mostra il tasso di iniziativa, vale a dire la quota di imprese che attuano almeno una delle iniziative censite da AGRIcoltura100.

Ben l'82% delle imprese utilizzano **tecniche sostenibili di produzione** con particolare cura alla riduzione degli input chimici, come fertilizzanti (58,2%), fitofarmaci (53,6%), insetticidi e fungicidi (40,2%); inoltre il 51,7% ottimizzano l'impiego dei mezzi tecnici basandosi sull'analisi del terreno, delle fasi fenologiche delle piante e dell'andamento stagionale.

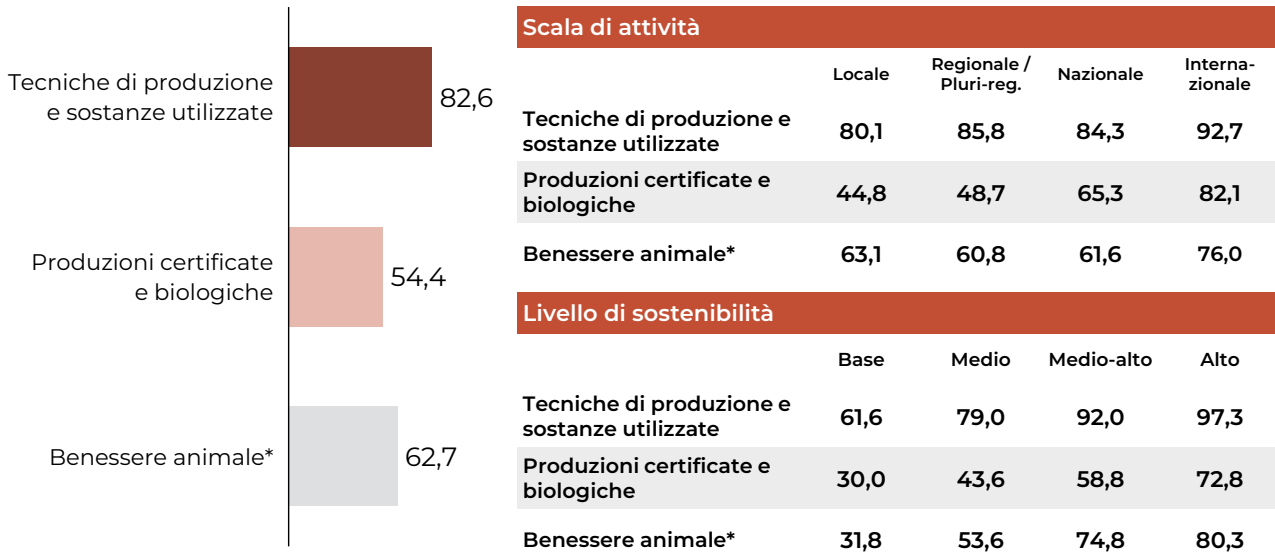
Il secondo ambito, quello delle **produzioni certificate e biologiche**, vede impegnate il 54,4% delle imprese agricole; si tratta di aziende che praticano, totalmente o in parte, agricoltura biologica e/o imprese impegnate nelle produzioni certificate (IGP, DOP, IGT e, per le vitivinicole, DOC, DOCG e DOP IGT).

Infine, il 62,7% delle imprese con allevamenti attuano iniziative per il **benessere animale**, aggiuntive a quelle obbligatorie. Si tratta di monitoraggi continuativi della salute attraverso controlli periodici veterinari (52,5%), riduzione dell'uso di antibiotici (36,8%), programmi nutrizionali specifici (35,5%) e altre iniziative ancora che vanno dalle misure di biosicurezza ai sistemi per garantire ambienti salubri e confortevoli fino alla presenza di spazio aggiuntivo per favorire movimento e socialità.

In generale, i tassi di iniziativa sono fortemente correlati ai livelli generali di sostenibilità e anche al raggio di attività delle imprese, toccando i valori più elevati tra quelle più orientate ai mercati internazionali.

### Tavola 37 – Iniziative nella qualità e sicurezza alimentare

Quote % di imprese con almeno una iniziativa



\*Base: aziende con allevamenti

La forte attenzione dell'agricoltura italiana verso la qualità del prodotto, già mostrata dai risultati della nostra indagine, trova ampio riscontro nei dati pubblicati nel XXIII Rapporto Ismea-Qualivita sui prodotti italiani DOP IGP STG e le bevande spiritose (**tavola 38**).

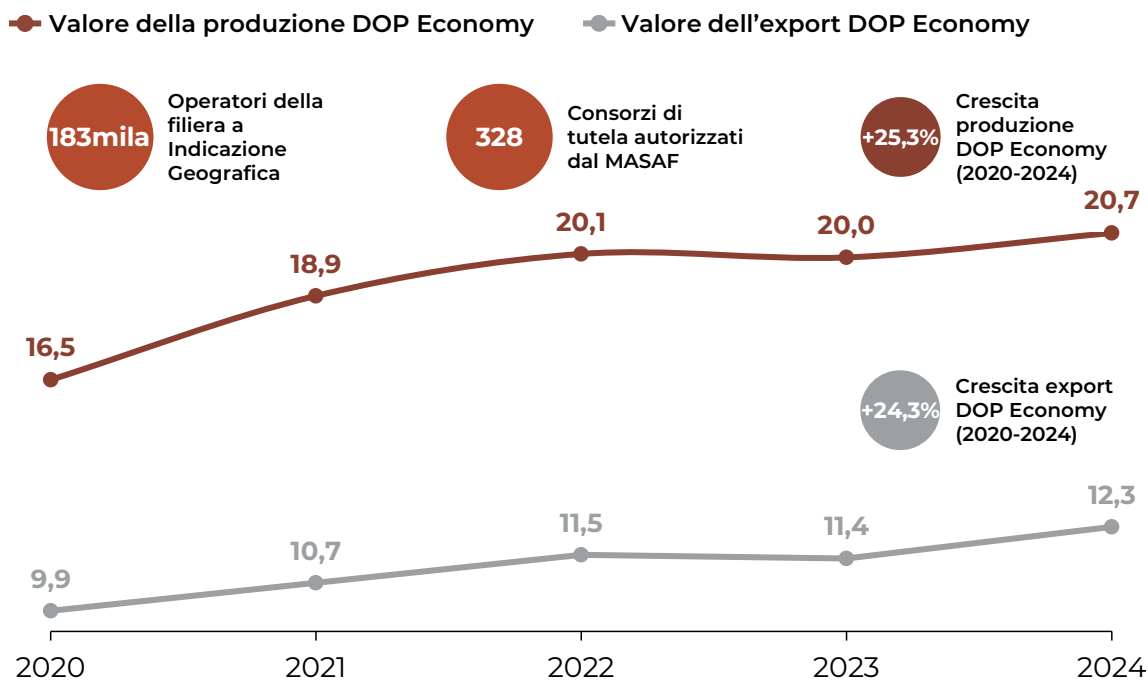
Il rapporto certifica la crescita costante della **Dop economy italiana**, che nel 2024 ha raggiunto un valore alla produzione pari a 20,7 miliardi di euro, con una crescita del 3,5% rispetto al 2023 e del 25% rispetto al 2020. Il comparto delle produzioni certificate contribuisce inoltre per il 19% al fatturato complessivo dell'agroalimentare nazionale. Particolarmente rilevante l'apporto delle esportazioni, che toccano nel 2024 i 12,3 miliardi di euro, di cui 5,15 miliardi generati dal segmento cibo e i restanti 7,2 miliardi dal vino.

La cosiddetta DOP economy è sostenuta dal primato italiano di prodotti di qualità certificata. Come mostrato dalla **tavola 39**, in Italia si contano 331 prodotti DOP-IGT-STG (il 20,7% del totale Unione Europea) e 530 prodotti vitivinicoli (32,4%), a cui si aggiungono ulteriori 36 prodotti nella categoria *Spirits* per un totale di 897. Nella graduatoria europea, l'Italia si conferma largamente al primo posto davanti a Francia (775), Spagna (393) e Grecia (283).

La crescita dell'agroalimentare di qualità certificata è trasversalmente diffusa sul territorio nazionale; sempre secondo il rapporto Ismea-Qualivita, nel 2024 il valore della produzione è cresciuto rispetto al 2023 in quattordici regioni su venti. Il Veneto e l'Emilia-Romagna si confermano le regioni trainanti, seguite da Lombardia, Piemonte e Toscana (**tavola 40**).

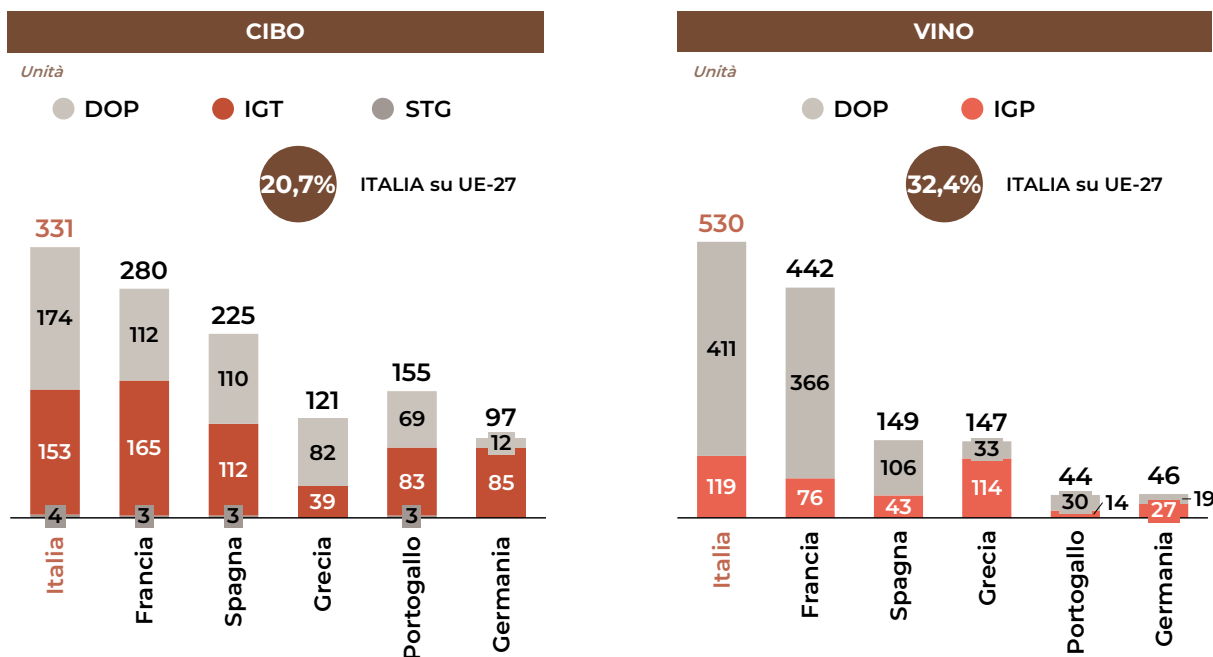
**Tavola 38 – Valore della produzione e dell’export DOP IGP STG**

Miliardi di Euro



Fonte: Rapporto ISMEA-Qualivita 2025

**Tavola 39 – Prodotti certificati per Paese UE**



Fonte: Rapporto ISMEA-Qualivita 2025

## Tavola 40 – DOP Economy: valore alla produzione per regione nel 2024

Milioni di Euro

Pos.	Regione	Prodotti DOP-IGP	Valore alla produzione	Pos.	Regione	Prodotti DOP-IGP	Valore alla produzione
1	Veneto	89	4.936	11	Sardegna	42	548
2	Emilia Romagna	74	3.993	12	Abruzzo	29	301
3	Lombardia	75	2.901	13	Lazio	66	134
4	Piemonte	84	1.563	14	Marche	35	121
5	Toscana	90	1.326	15	Umbria	32	116
6	Friuli Venezia Giulia	26	1.298	16	Valle d'Aosta	5	61
7	Trentino Alto Adige	30	1.014	17	Liguria	18	57
8	Campania	59	945	18	Calabria	41	51
9	Puglia	60	711	19	Basilicata	20	18
10	Sicilia	67	581	20	Molise	12	7,2

Fonte: Rapporto ISMEA-Qualivita 2025

L'impatto della qualità delle produzioni agricole non si esaurisce nel valore economico dei beni alimentari ma si concretizza anche nella capacità di generare esperienze per gli utenti e contribuire all'attrattività dei territori. Nel contesto italiano, il **legame tra agricoltura di qualità, valorizzazione territoriale e turismo enogastronomico** può rappresentare una delle espressioni più mature della multifunzionalità agricola: le imprese che investono in sostenibilità, tracciabilità e valorizzazione delle produzioni contribuiscono infatti a rafforzare l'immagine dei territori, alimentando anche una domanda turistica più evoluta e attenta alla qualità.

L'indagine AGRIColtura100 censisce un certo numero di iniziative adottate dalle imprese agricole per rafforzare il legame con la comunità e intensificare il rapporto con i consumatori in ottica di promozione del territorio (**tavola 41**). Ben il 32,6% delle imprese organizzano visite guidate in azienda e una quota simile prendono parte e fiere e eventi di settore. Inoltre, il 21,2% organizzano o partecipano a iniziative ricreative e culturali nel territorio, il 16% sostengono iniziative di volontariato locale e il 9,6% sono impegnate nella valorizzazione di piante autoctone.

Le potenzialità del binomio tra eccellenze agroalimentari e turismo sono ben rappresentate dai dati del primo Rapporto Turismo DOP, realizzato da Fondazione Qualivita in collaborazione con Origin Italia e con il supporto del Masaf. Secondo il rapporto, il Turismo DOP si profila come un modello integrato di offerta turistica fondato sulle filiere DOP e IGP e coordinato dai Consorzi di tutela.

Il rapporto ha censito, per il 2024, 585 iniziative sul territorio italiano che coinvolgono 597 prodotti DOP IGP (**tavola 42**). L'ambito più dinamico è quello degli eventi (235 iniziative), che spaziano da visite guidate / degustazioni a proposte più complesse come festival culturali e eventi sportivi legati alle produzioni di qualità e ai territori. Consistente anche la categoria delle infrastrutture (188 iniziative mappate), che include Strade del vino e dei sapori, musei del cibo, spazi didattici eccetera. Completano il quadro 130 iniziative nella categoria della valorizzazione (riconoscimenti ufficiali) e 32 azioni tra convegni, pubblicazioni, attività formative e di comunicazione.

Laddove si innescano meccanismi virtuosi, che vedono anche la partecipazione attiva delle imprese, il turismo fondato sulle eccellenze agroalimentari e la valorizzazione del territorio si qualifica come un sistema di servizi e esperienze in grado di generare impatti significativi sulle economie locali.

**Tavola 41** – Contributo alla valorizzazione turistica, culturale e artistica delle imprese agricole

Quote % di imprese



**Tavola 42** – Iniziative, patrimoni culturali, azioni di sensibilizzazione del turismo enogastronomico

Categoria	Sottocategoria	Iniziative censite
<b>EVENTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sagre e feste</li> <li>• Degustazioni</li> <li>• Festival</li> <li>• Eventi sportivi</li> </ul>	<b>235</b>
<b>VALORIZZAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscimenti</li> <li>• UNESCO</li> <li>• Certificazioni / Regolamenti</li> </ul>	<b>130</b>
<b>INFRASTRUTTURE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strade / Itinerari</li> <li>• Spazi didattici</li> <li>• Patrimoni culturali</li> <li>• Musei</li> </ul>	<b>188</b>
<b>IN-FORMAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Convegni</li> <li>• Pubblicazioni</li> <li>• Formazione</li> <li>• Comunicazione / Promozione</li> </ul>	<b>32</b>

Fonte: Rapporto Qualivita Turismo DOP 2025

# IL FATTORE INNOVAZIONE

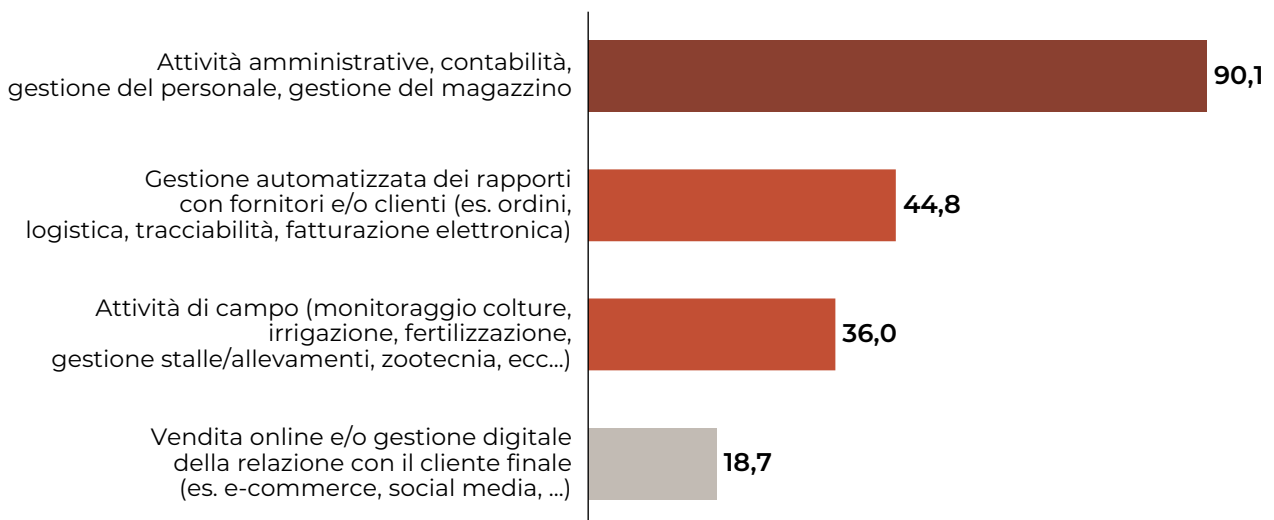
Di fronte a trasformazioni strutturali che stanno ridefinendo condizioni produttive, mercati e fattori di rischio, l'innovazione è un elemento chiave di sviluppo e una leva fondamentale per rafforzare la competitività dell'agricoltura italiana. Non si tratta solo di introdurre nuove tecnologie, ma di orientare gli investimenti verso soluzioni capaci di migliorare l'efficienza dei processi, l'uso delle risorse e la qualità delle produzioni. L'innovazione incide così in modo diretto sia sulla sostenibilità delle imprese sia sulla capacità di queste di mantenere solidità economica nel tempo.

La **tavola 43** introduce il tema dell'innovazione mostrando l'**adozione di strumenti digitali** nelle imprese agricole. Come è logico attendersi, questa si concentra innanzitutto nelle funzioni amministrative e gestionali, per le quali il 90,1% delle imprese si avvalgono di soluzioni digitali. Inoltre, il 44,8% ricorrono al digitale per la gestione automatizzata dei rapporti con fornitori e clienti.

Ad oggi, l'utilizzo più evoluto delle tecnologie riguarda una platea più ristretta di imprese. Il 36,0% utilizzano gli strumenti digitali nelle attività propriamente agricole, a supporto del monitoraggio delle colture, della lavorazione o della gestione degli allevamenti. Più limitato l'impiego degli strumenti digitali nella vendita online e nella gestione della relazione con il consumatore finale, ambito che coinvolge il 18,7% delle imprese.

## Tavola 43 – Ambiti di utilizzo di strumenti digitali

Quote % di imprese



I dati della nostra indagine confermano la propensione all'innovazione dell'agricoltura italiana. Sul fronte degli **investimenti**, il confronto tra 2025 e 2024 mostra una situazione sostanzialmente stabile per il 59,2% delle imprese. Una quota pari al 24,4% segnala una crescita degli investimenti, di cui il 4,7% con una forte accelerazione. La propensione agli investimenti cresce con la dimensione aziendale, passando dal 18,1% tra le aziende con fatturato fino a 100 mila euro al 35,1% tra quelle con fatturato superiore a 500 mila euro.

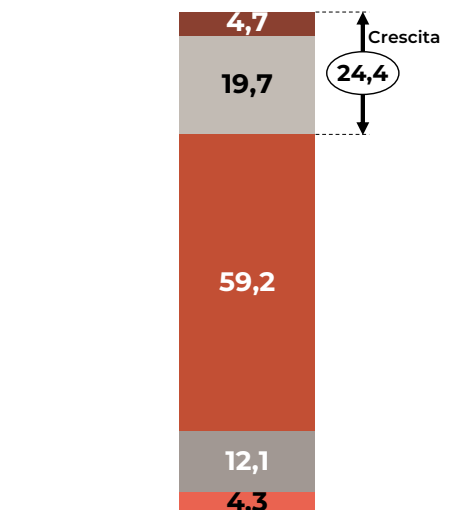
Per competere efficacemente su mercati più ampi, la capacità di sostenere il business con l'innovazione è un fattore dirimente e infatti gli investimenti sono in crescita per il 36,2% delle imprese operanti sui mercati internazionali, contro il 18,1% di quelle a prevalente raggio locale. A livello settoriale, le quote più elevate si riscontrano tra le imprese ortive (28,4%), le aziende miste (34,6%) e quelle olivicole (26,4%).

Nell'ultimo biennio il 70,3% delle imprese hanno effettuato investimenti in almeno uno degli undici ambiti censiti (**tavola 45**). La meccanizzazione delle attività è l'ambito più frequente, interessando complessivamente il 42,5% delle imprese, di cui il 27,7% con investimenti significativi. Seguono le tecniche di coltivazione (42,0%) e le tecniche di allevamento (39,7% delle imprese con allevamenti).

Investimenti nelle attività trasformative riguardano il 26,8% delle aziende multifunzionali, mentre quelli in terreni e strutture aziendali interessano il 24,3%. Più contenute, ma altamente significative, sono le quote di imprese che hanno indirizzato i propri investimenti nella produzione di energia, nel potenziamento delle proprie dotazioni informatiche e digitali, nelle attività di commercializzazione e marketing.

#### Tavola 44 – Andamento degli investimenti, 2025 vs 2024

Quote % di imprese



- Forte crescita (oltre +10%)
- Crescita moderata (da +5% a +10%)
- Stabilità (da -5% a +5%)
- Flessione moderata (da -5% a -10%)
- Forte flessione (oltre il -10%)

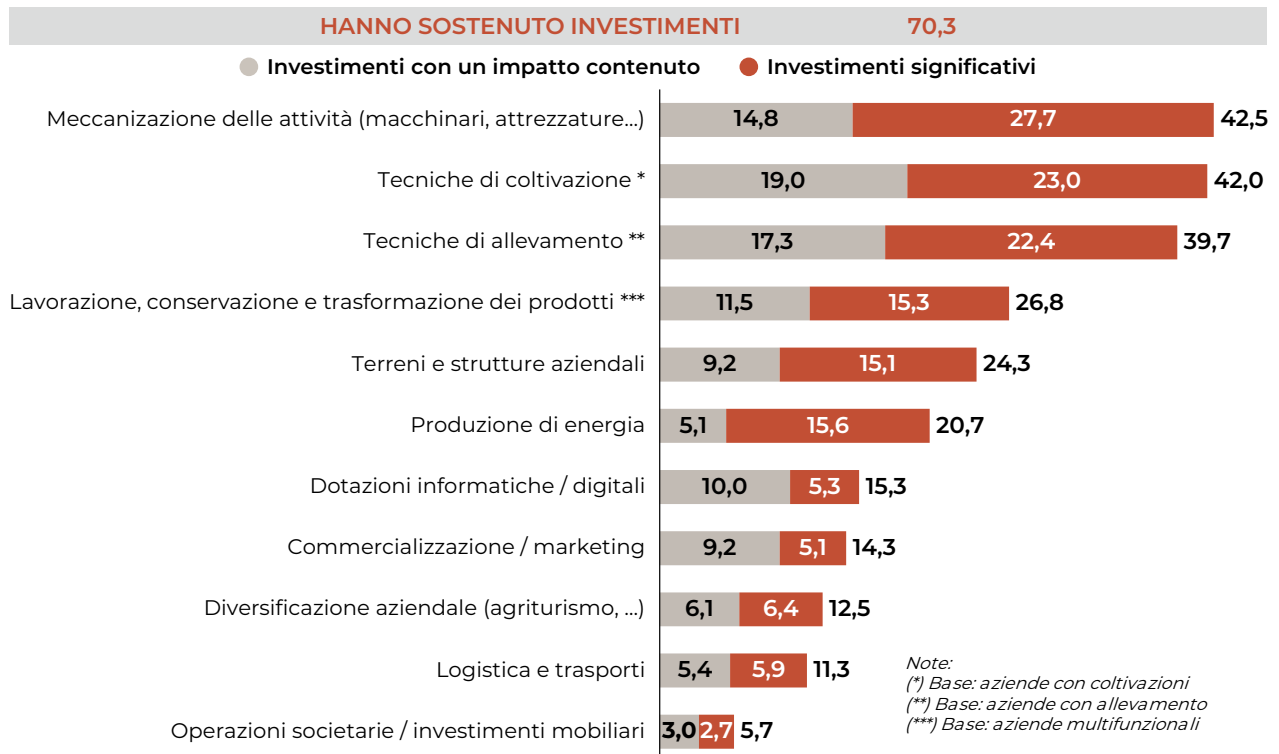
	Dimensione aziendale (fatturato)			
	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Investimenti in crescita	18,1	25,1	31,7	35,1

	Scala di attività			
	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
Investimenti in crescita	18,1	24,0	32,1	36,2

	Principale specializzazione				
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
Investimenti in crescita	18,7	28,4	22,6	25,7	26,4
	Fruttif. e agrumi	Altre coltivaz.	Aziende miste	Solo allevam.	
Investimenti in crescita	23,2	20,0	34,6	25,3	

## Tavola 45 – Destinazione degli investimenti negli ultimi due anni

Quote % di imprese



**L'innovazione è il fattore che più di tutti incide sulla capacità delle imprese di essere sostenibile e generare impatti positivi sull'ambiente, sulla comunità e sul business stesso.**

Osserviamo infatti la **tavola 46**. La numerosità degli ambiti di investimento varia in modo significativo in relazione al livello di sostenibilità, qui depurato dall'indice di innovazione per misurare una correlazione netta, senza reciproche influenze. Tra le imprese con livello di sostenibilità alto, il 61,7% hanno investito in tre o più ambiti mentre al contrario, tra le imprese con sostenibilità di livello iniziale, ben il 69,8% non hanno effettuato alcun investimento.

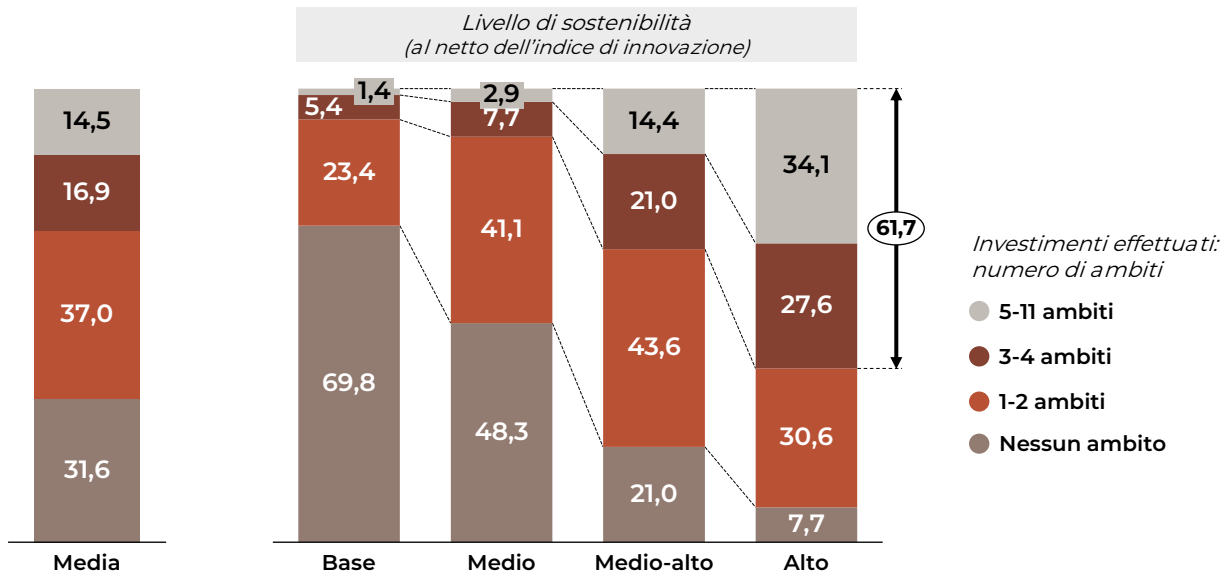
Tra i numerosi indici che compongono quello più generale di sostenibilità (Indice AGRICOLTURA100), uno dei più significativi è **l'indice di innovazione**, misurato considerando l'entità degli investimenti sostenuti e l'attività dell'azienda su un repertorio di 96 iniziative a carattere innovativo nelle diverse aree della sostenibilità. L'indice così ottenuto permette di segmentare le imprese per livelli di innovazione (**tavola 47**).

Analizzando l'evoluzione nel tempo, la quota di imprese ad alta e medio-alta innovazione conosce una crescita progressiva, dal 36,0% nel 2020 al 41,8% nel 2025. Il segmento più resistente all'innovazione (livello base) include invece un'impresa su cinque, in costante calo.

Anche in questo caso emerge una chiara relazione tra innovazione e sostenibilità: tra le imprese con livello di sostenibilità alto, 40,4% presentano un livello di innovazione alto e 41,8% medio-alto; tra quelle con sostenibilità base, 71,3% sono anche scarsamente innovative.

**Tavola 46 – Investimenti per livelli di sostenibilità**

Quote % di imprese



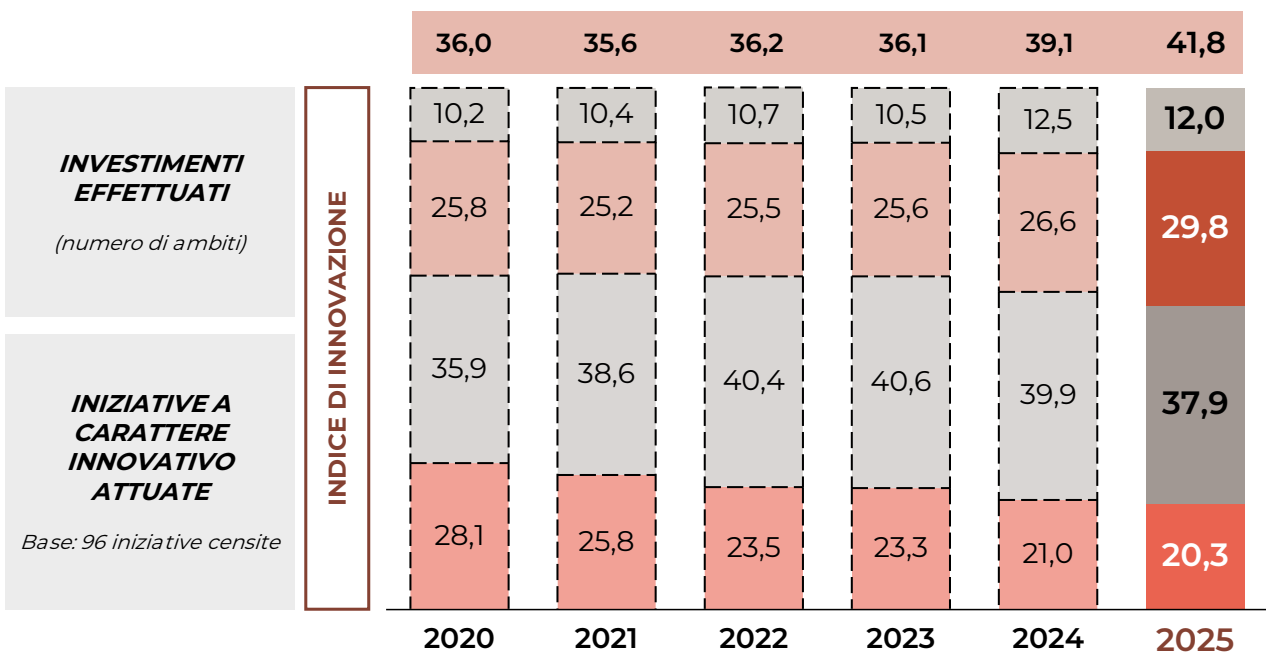
**Tavola 47 – Livello di innovazione**

Quote % di imprese

*Livello di innovazione*

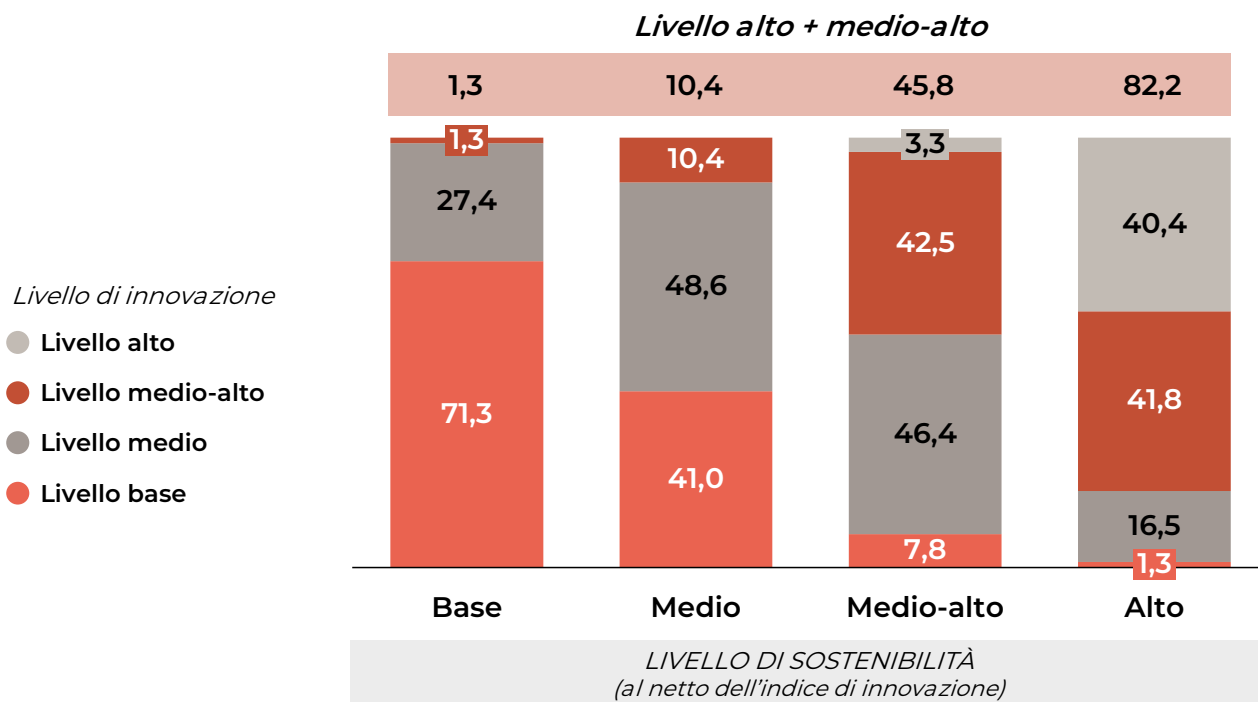
- Livello alto
- Livello medio
- Livello medio-alto
- Livello base

*Livello alto + medio-alto*



**Tavola 48** – Relazione tra innovazione e sostenibilità

Quote % di imprese



Chiudiamo questo capitolo analizzando attività e orientamento delle imprese in due ambiti chiave di innovazione: la meccanizzazione evoluta (Agricoltura 4.0) e l'innovazione genetica, rappresentata dalle TEA – Tecniche di Evoluzione Assistita.

Ricadono nella definizione di **Agricoltura 4.0** quelle tecnologie e quei sistemi avanzati per rendere più puntuale ed efficace la gestione delle attività agricole, secondo un approccio che combina automazione, dati e supporto alle decisioni. Abilitando maggiore efficienza produttiva e minimizzando al contempo gli impatti ambientali, l'Agricoltura 4.0 è dunque una leva fondamentale tanto di innovazione di processo quanto di sostenibilità.

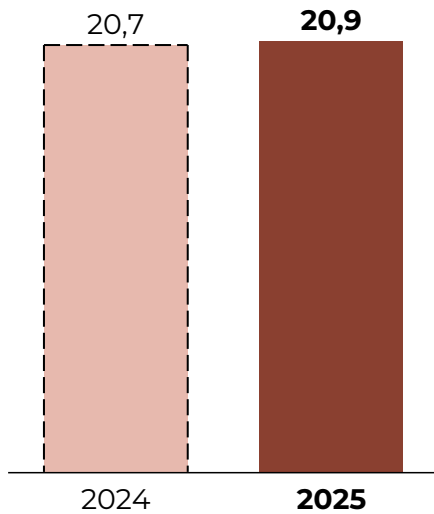
Il 20,9% delle imprese dichiarano di utilizzare strumenti di Agricoltura 4.0, stabile rispetto a un anno fa. La diffusione cresce con la dimensione aziendale, dal 10,3% delle imprese con fatturato fino a 100 mila euro al 42,7% di quelle con fatturato oltre 1 milione di euro. Un andamento analogo si osserva in relazione alla SAU (Superficie Agricola Utilizzata). Questi dati indicano chiaramente come l'Agricoltura 4.0 sia oggi appannaggio soprattutto delle imprese di maggiore dimensione, per via degli investimenti richiesti; una sfida cruciale sarà quella di estenderne l'accesso alle aziende più piccole, anche attraverso forme di cooperazione e rete (**tavole 49 e 50**).

Proiettando i dati campionari della nostra indagine al livello nazionale, possiamo stimare che la quota complessiva di SAU lavorata con tecniche di Agricoltura 4.0 si attesti su valori compresi tra il 7,0% e l'11,5% a seconda del tipo di lavorazione, in lieve aumento rispetto al 2024.

Tanto la diffusione di Agricoltura 4.0 quanto la quota di superficie lavorata con questi strumenti è significativamente più elevata tra le imprese altamente sostenibili.

**Tavola 49 – Iniziative di Agricoltura 4.0**

Quote % di imprese



**Livello di sostenibilità**

	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Agricoltura 4.0	3,1	6,8	20,6	45,8

**Dimensione aziendale (fatturato)**

	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Da 500 mila a 1 milione €	Oltre 1 milione €
Agricoltura 4.0	10,3	22,3	32,1	35,9	42,7

**Superficie Agricola Utilizzata (SAU)**

	Fino a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Agricoltura 4.0	8,6	11,5	20,4	39,3

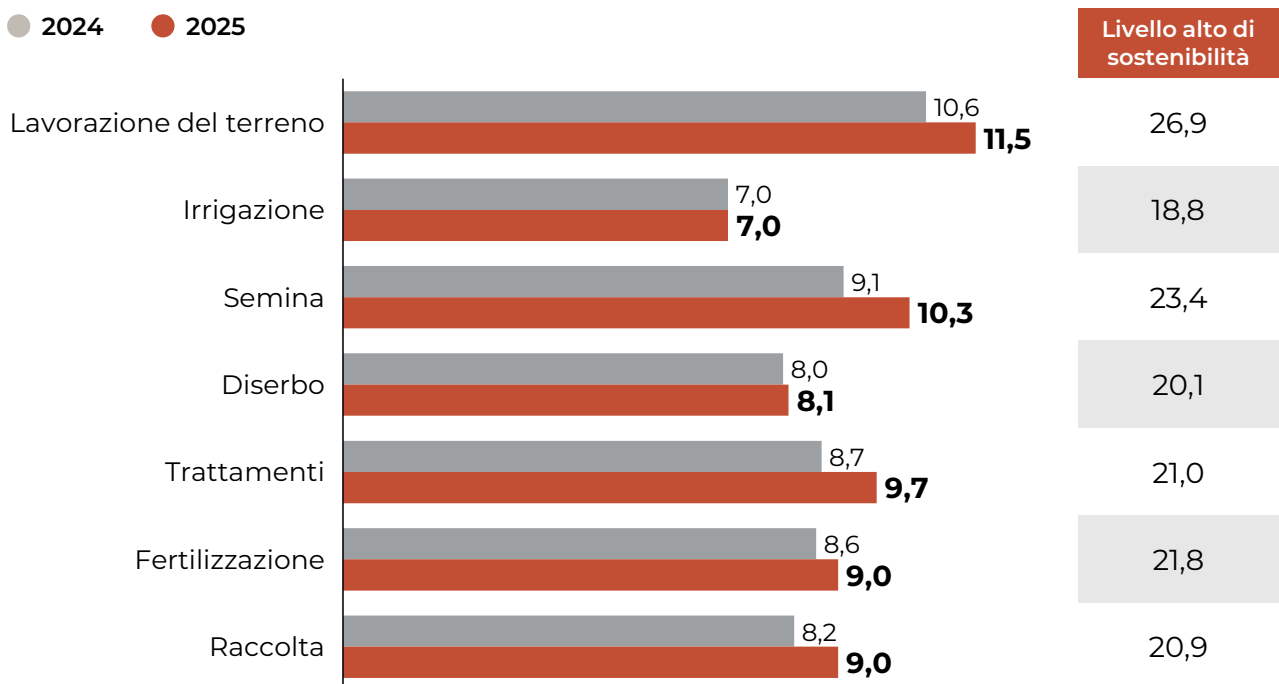
**Principale specializzazione**

	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivaz.	Aziende miste	Solo allevam.
Agricoltura 4.0	25,1	23,1	12,4	24,0	13,5	21,2	19,8	22,7	10,3

**Tavola 50 –SAU lavorata con tecniche di Agricoltura 4.0**

Quote % di SAU, proiezione a livello nazionale

● 2024 ● 2025



Le **Tecniche di Evoluzione Assistita** consentono interventi mirati sul patrimonio genetico delle colture, accelerando processi naturali di adattamento e miglioramento. Ad oggi, le TEA si collocano ancora in una fase di transizione tra sperimentazione e applicazione, con un quadro regolatorio europeo in via di definizione che ne condizionerà tempi e modalità di diffusione.

Poiché l'impiego è limitato a progetti di ricerca autorizzati e non a un uso produttivo da parte delle imprese, nella nostra indagine monitoriamo solo l'orientamento generale degli agricoltori verso questa innovazione (**tavola 51**).

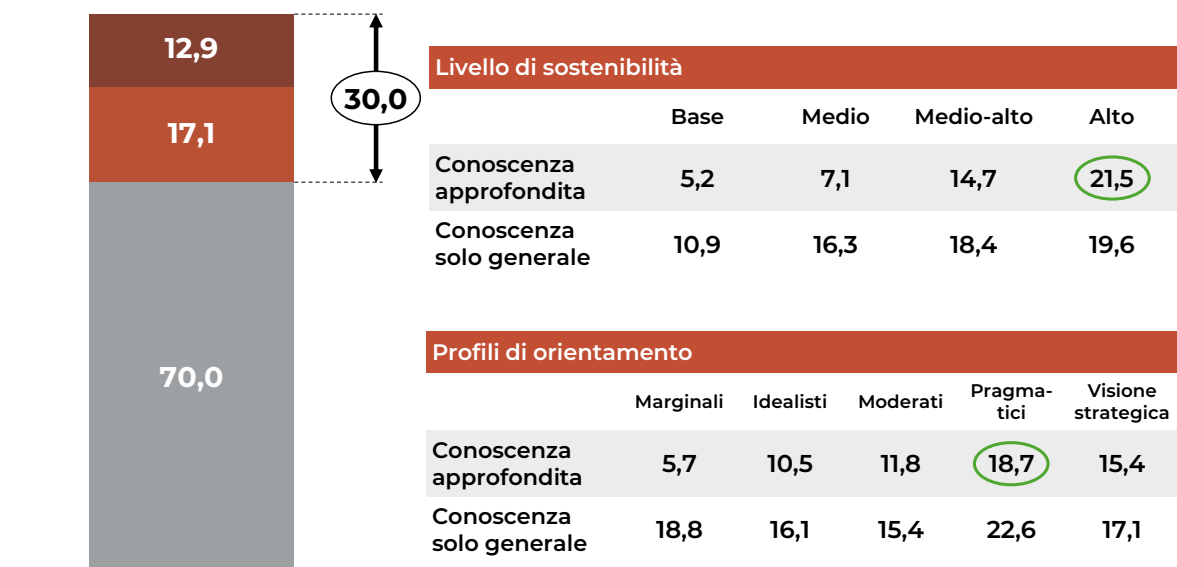
In generale si evidenzia una conoscenza ancora limitata: il 70,0% delle imprese dichiarano di non conoscerle, il 17,1% ne hanno una conoscenza solo generale e il 12,9% una conoscenza approfondita. La quota di imprese più consapevoli cresce dal 5,2% tra quelle con sostenibilità base al 21,5% tra quelle con sostenibilità alta.

Tra le imprese che conoscono le TEA, il 74,3% si dichiarano molto o abbastanza d'accordo nel considerarle un'opportunità irrinunciabile per affrontare i cambiamenti climatici e migliorare la produttività, mentre il 65,8% esprimono l'intenzione di introdurle in azienda non appena possibile. Anche in questo caso il consenso cresce con il livello di sostenibilità, evidenziando nuovamente la stretta relazione tra innovazione e sostenibilità.

**Tavola 51** – Conoscenza delle TEA - Tecniche di Evoluzione Assistita

Quote % di imprese

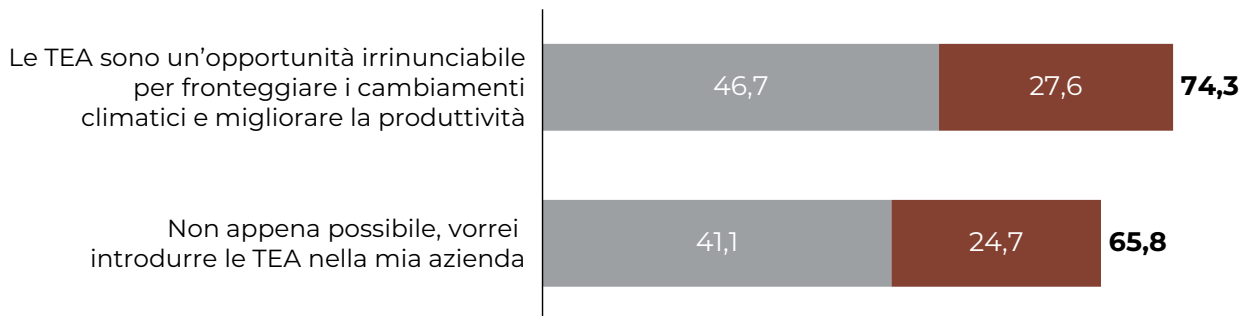
- Ne sono a conoscenza e hanno approfondito
- Ne hanno sentito parlare, ma conoscono il tema solo in generale
- Non ne sono a conoscenza



**Tavola 52 – Orientamento verso le TEA - Tecniche di Evoluzione Assistita**

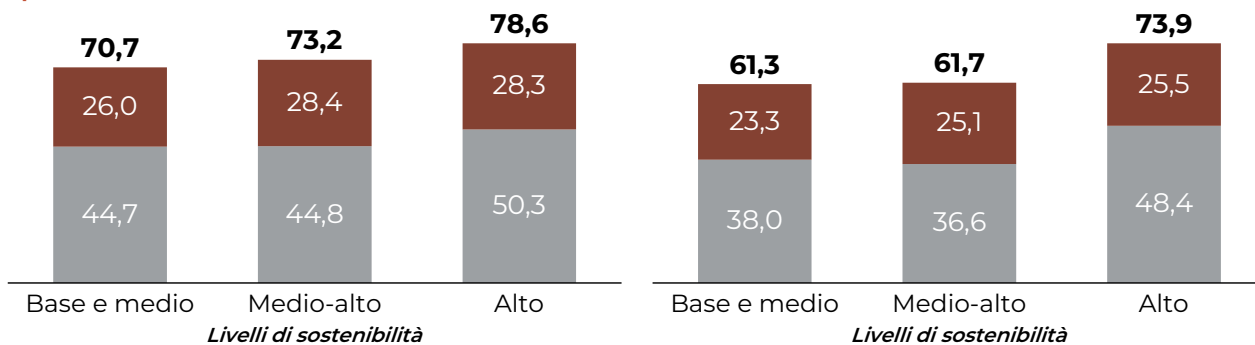
Quote % tra le imprese a conoscenza

● Abbastanza d'accordo ● Molto d'accordo



**Le TEA sono un'opportunità irrinunciabile per fronteggiare i cambiamenti climatici e migliorare la produttività**

**Non appena possibile, vorrei introdurre le TEA nella mia azienda**



## INTEGRAZIONE INDUSTRIALE

L'agricoltura italiana si caratterizza per una struttura produttiva molto frammentata, con larga prevalenza di imprese piccole e microimprese: una configurazione che limita gli investimenti, riduce la scala di attività e tende a comprimere i margini economici.

Nell'attuale scenario diventa strategico rafforzare l'integrazione industriale, ampliando l'accesso ai mercati e aumentando la massa critica attraverso forme di cooperazione, sviluppo di attività connesse, integrazione di filiera e soluzioni di economia circolare. I dati della nostra indagine indicano come questi percorsi siano strettamente associati alla sostenibilità e come le imprese più avanzate su questi fronti ottengano anche risultati di business migliori.

Un primo fattore critico di successo è la proiezione sui mercati (**tavola 53**). La **scala di attività** delle imprese agricole evidenzia una forte polarizzazione: il 47,7% delle imprese operano prevalentemente a livello locale, il 18,7% intercettano mercati regionali o pluriregionali, il 21,7% mercati nazionali e l'11,9% mercati internazionali.

La distribuzione varia in modo significativo in relazione al livello di sostenibilità. Tra le imprese con livello alto, la quota di quelle attive sui mercati internazionali raggiunge il 25,7%, contro lo 0,5% delle imprese con livello base. Parallelamente, l'insistenza sul solo mercato locale scende dall'80,4% delle imprese con sostenibilità base al 26,5% di quelle con sostenibilità alta. Il dato segnala una chiara associazione tra apertura ai mercati e maturità dei percorsi di sostenibilità.

La scala di attività risulta inoltre fortemente correlata anche alla dimensione economica. La quota di imprese attive sui mercati internazionali cresce dal 7,7% tra quelle con fatturato fino a 250 mila euro al 23,7% tra quelle oltre 1 milione di euro, mentre l'operatività esclusivamente locale si riduce dal 56,3% al 21,9%. L'accesso a mercati più ampi appare dunque strettamente connesso alla capacità dimensionale e di investimento delle imprese.

Anche la **multifunzionalità** rappresenta una leva di integrazione economica e diversificazione delle fonti di reddito (**tavola 54**). Nel 2025, il 50,2% delle imprese agricole segnalano almeno un'attività connessa. Le attività più diffuse riguardano la trasformazione e lavorazione dei prodotti vegetali (27,0%), seguite dalla produzione di energie rinnovabili (22,3%) e dall'agriturismo e attività affini (8,4%). Tutte le altre attività connesse presentano incidenze più contenute.

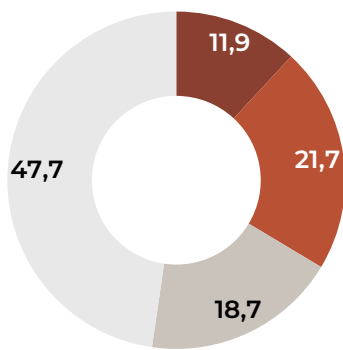
La diffusione della multifunzionalità cresce sensibilmente con la dimensione aziendale: svolgono almeno un'attività connessa il 43,7% delle imprese con fatturato fino a 250 mila euro, quota che sale oltre il 65,9% tra quelle di maggiore dimensione. Ancora più marcata è la relazione con il livello di

sostenibilità: la multifunzionalità riguarda il 16,8% delle imprese con sostenibilità base e raggiunge il 72,6% tra quelle con livello alto, indicando come la diversificazione delle attività si inserisca prevalentemente in modelli aziendali più evoluti.

### Tavola 53 – Scala di attività delle imprese agricole

Quote % di imprese

- Internazionale
- Nazionale
- Regionale / Pluri-regionale
- Locale



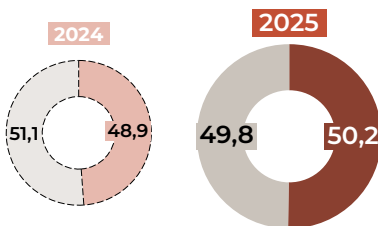
	Dimensione aziendale (fatturato)			
	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
Internazionale	7,7	18,6	20,7	23,7
Nazionale	17,8	26,3	29,5	35,2
Regionale / Pluri-regionale	18,2	22,6	16,2	19,1
Locale	56,3	32,4	33,6	21,9

	Livello di sostenibilità			
	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Internazionale	0,5	5,0	11,3	25,7
Nazionale	8,5	17,0	26,0	27,9
Regionale / Pluri-regionale	10,6	19,1	20,3	19,9
Locale	80,4	58,9	42,4	26,5

### Tavola 54 – Multifunzionalità in agricoltura

Quote % di imprese

- Almeno un'attività connessa
- Nessuna attività connessa



Trasformazione / lavorazione prodotti vegetali	27,0
Produzione energie rinnovabili	22,3
Agriturismo e simili	8,4
Trasformazione / lavorazione prodotti animali	6,1
Lavoro conto terzi con mezzi produzione dell'azienda	4,3
Fattoria didattica / Attività educative	4,1
Organizzazione di attività ricreative e sociali	1,5
Vendita fertilizzanti organici a altre aziende, consorzi...	0,8
Eco-agro musei	0,4
Artigianato	0,3
Acquacoltura	0,2

Almeno un'attività connessa

Dimensione aziendale (fatturato)	Livello di sostenibilità							
	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €	Base	Medio	Medio-alto	Alto
	43,7	61,0	67,1	65,9	16,8	38,9	55,2	72,6

Un ulteriore ambito di integrazione riguarda le **iniziative di economia circolare e di autoproduzione**, sintetizzate alla **tavola 55**. Il 60,5% delle imprese dichiarano di aver attivato almeno un'iniziativa in questo ambito. Le iniziative più diffuse riguardano l'acquisto di prodotti, sottoprodotti o scarti da altri soggetti (48,5%), seguite dall'autoproduzione energetica (22,3%), mentre la condivisione di spazi e sistemi di logistica resta limitata a poco più del 5% delle imprese.

Anche in questo caso, la diffusione aumenta con la dimensione economica e passa dal 53,5% delle imprese con fatturato fino a 100 mila euro al 74,2% di quelle oltre 1 milione. Differenze significative emergono per specializzazione produttiva, con incidenze più elevate tra le imprese ortive (73,4%) e frutticole e agrumicole (71,2%). Sul piano territoriale, le iniziative di economia circolare risultano più diffuse nel Nord-Est (65,5%) e nel Nord-Ovest (62,0%) rispetto al Centro (59,5%) e al Sud-Isole (57,8%). Il legame con la sostenibilità appare particolarmente netto: attivano almeno un'iniziativa il 31,4% delle imprese con livello base e il 79,5% di quelle con livello alto.

Nell'ambito della economia circolare, l'**autoproduzione di energia** rappresenta non solo una componente specifica di sostenibilità ma anche una leva competitiva sempre più rilevante di fronte all'aumento dei costi (**tavola 57**).

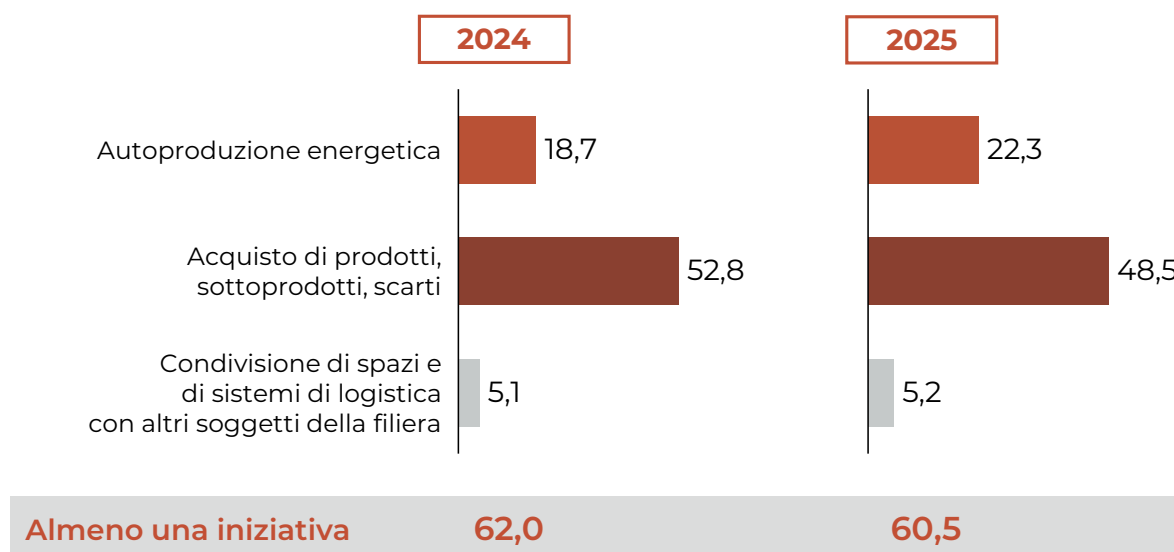
Nel 2025 l'autoproduzione energetica interessa il 22,3% delle imprese, in crescita rispetto al 18,7% del 2024. Anche in questo ambito emerge una forte relazione con la dimensione aziendale, mentre a livello territoriale la diffusione è relativamente omogenea, con valori leggermente più alti nel Nord-Est. L'autoproduzione cresce in modo marcato con il livello di sostenibilità, passando dal 5,7% tra le imprese con livello base al 35,5% tra quelle con livello alto.

Tra le imprese che producono energia rinnovabile, aumenta la quota di fabbisogno coperto: nel 2025 il 54,3% di queste coprono oltre il 50% del proprio fabbisogno energetico, contro il 46,6% del 2024. Per quanto riguarda le modalità di utilizzo, è più diffuso l'autoconsumo totale o prevalente (41,0%), seguito dall'utilizzo misto tra autoconsumo e vendita (49,5%), mentre la vendita quasi esclusiva dell'energia prodotta resta minoritaria (9,5%).

Nelle pratiche di economia circolare rientrano anche gli acquisti di prodotti, sottoprodotti e scarti di lavorazione da altri soggetti della filiera. Nel 2025 l'acquisto di prodotti per l'alimentazione animale derivanti da sottoprodotti riguarda il 37,4% delle imprese con allevamenti, l'utilizzo di letame il 22,5% e quello di fertilizzanti organici diversi il 35,7%. Tutte queste pratiche risultano fortemente correlate al livello di sostenibilità: l'uso di altri fertilizzanti organici passa dal 17,6% tra le imprese con livello base al 49,3% tra quelle con livello alto, mentre l'impiego di prodotti per l'alimentazione animale sale dal 23,3% al 43,9%.

**Tavola 55** – Iniziative di economia circolare e autoproduzione

Quote % di imprese



**Tavola 56** – Iniziative di economia circolare e autoproduzione per segmenti

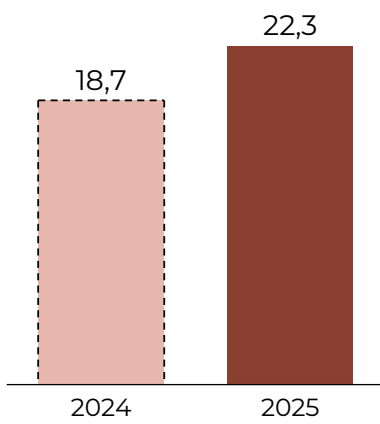
Quote % di imprese

**MEDIA = 60,5**

Livello di sostenibilità					
	Base	Medio	Medio-alto	Alto	
Almeno una iniziativa	31,4	49,6	66,1	79,5	
Dimensione aziendale (fatturato)					
	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Da 500 mila a 1 milione €	Oltre 1 milione €
Almeno una iniziativa	53,5	60,9	69,4	69,8	74,2
Area geografica					
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	
Almeno una iniziativa	62,0	65,5	59,5	57,8	
Principale specializzazione					
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
Almeno una iniziativa	53,6	73,4	58,5	64,3	53,8
	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende Miste	Solo allevam.	
Almeno una iniziativa	71,2	52,3	62,4	61,6	

**Tavola 57 – Autosufficienza energetica/Produzione di energie rinnovabili**

Quote % di imprese



**Livello di sostenibilità**

	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Autoproduzione di energia	5,7	14,9	24,6	35,5

**Dimensione aziendale (fatturato)**

	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Da 500 mila a 1 milione €	Oltre 1 milione €
Autoproduzione di energia	15,6	19,6	28,0	30,0	37,0

**Area geografica**

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole
Autoproduzione di energia	22,0	25,5	20,2	21,6

**Principale specializzazione**

	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivaz.	Aziende miste	Solo allevam.
Autoproduzione di energia	17,3	25,2	19,9	21,7	19,7	21,9	16,4	27,9	27,3

**Tavola 58 – Autosufficienza energetica/Fabbisogno coperto di energia e modalità di utilizzo**

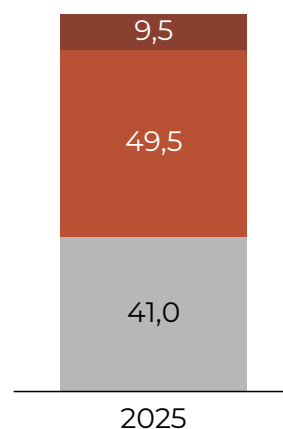
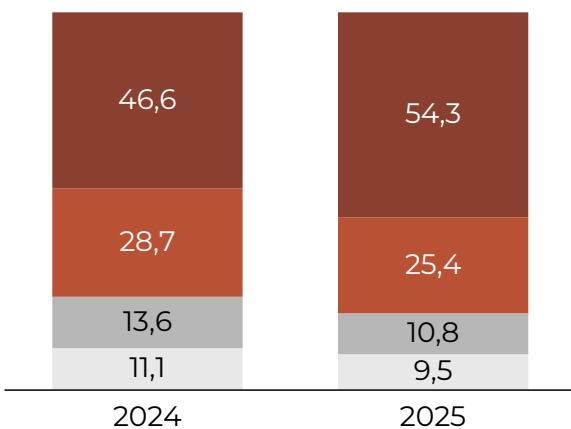
Quote % di imprese – base: imprese che producono energia rinnovabile

**FABBISOGNO COPERTO DI ENERGIA**

- Oltre il 50%
- Dal 25% al 50%
- Dal 10% al 25%
- Meno del 10%

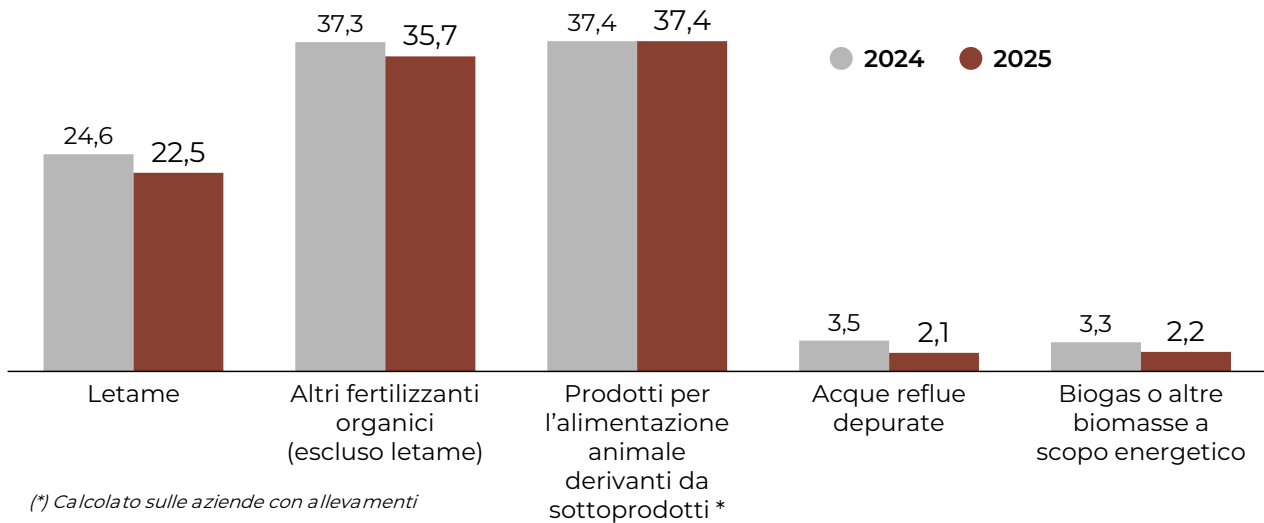
**MODALITÀ DI UTILIZZO DELL'ENERGIA PRODOTTA**

- È del tutto o in massima parte venduta
- In parte per autoconsumo, in parte venduta
- È utilizzata del tutto o in massima parte per l'autoconsumo



**Tavola 59** – Acquisto di prodotti da altre aziende agricole/consorzi

Quote % di imprese



**Livello di sostenibilità**

	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Letame	9,7	16,8	24,3	31,3
Altri fertilizzanti organici	17,6	27,8	38,9	49,3
Prodotti per l'alimentazione animale	23,3	29,7	46,3	43,9
Acque reflue depurate	-	1,0	2,3	4,0
Biogas o biomasse	0,1	0,7	2,2	4,9

Scala di attività, multifunzionalità, capacità di cooperazione sono tutti elementi di quella che nel nostro modello di analisi definiamo qualità dello sviluppo, ovvero la dimensione della sostenibilità che ha più a che fare con l'orientamento al business, la capacità competitiva e l'innovazione.

Uno dei principali risultati di AGRIcoltura100, che abbiamo verificato costantemente nel corso degli anni, è la fortissima **correlazione tra sostenibilità e risultati economici aziendali**: essere sostenibili non solo produce impatti ambientali e sociali positivi, ma si dimostra un fattore rilevante di successo aziendale, contribuendo in misura rilevante alle performance economiche delle imprese.

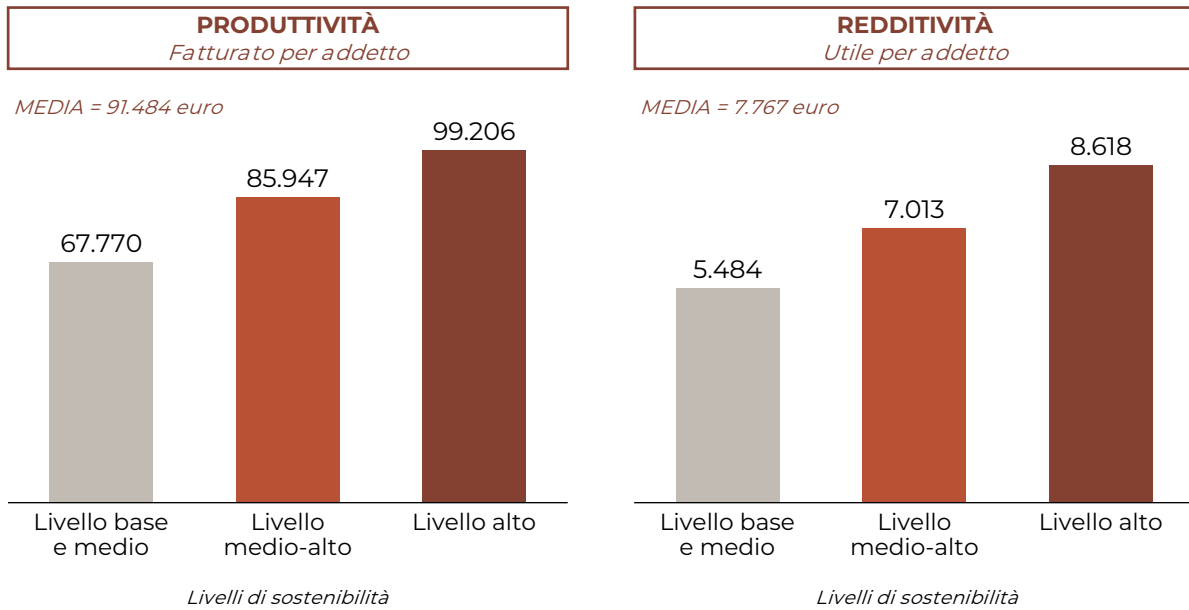
In quest'ottica, la sostenibilità è tutt'altro che un mero esercizio di adeguamento alle norme, ma una leva strategica di competitività per le imprese, che premia gli investimenti e la capacità di innovazione con impatti economici positivi.

Le **tavole 60 e 61** sintetizzano queste analisi mostrando il comportamento di alcuni indicatori economici in funzione dei livelli di sostenibilità. La produttività, misurata come fatturato per addetto, cresce passando da 67.770 euro tra le imprese con livello di sostenibilità base e medio a 99.206 euro tra quelle con livello alto. Un andamento analogo si osserva per la redditività: l'utile per addetto aumenta da 5.484 euro a 8.618 euro.

Allo stesso modo, passando a livelli di sostenibilità via via superiori crescono sia la quota di fatturato derivante dalle esportazioni, dal 3,1% al 19,2%, sia quella generata da attività connesse, dal 15,8% al 27,0%. Le imprese più sostenibili sono dunque più competitive: operano con maggiore successo su ampia scala e sono più solide, diversificate e meno dipendenti dall'attività primaria.

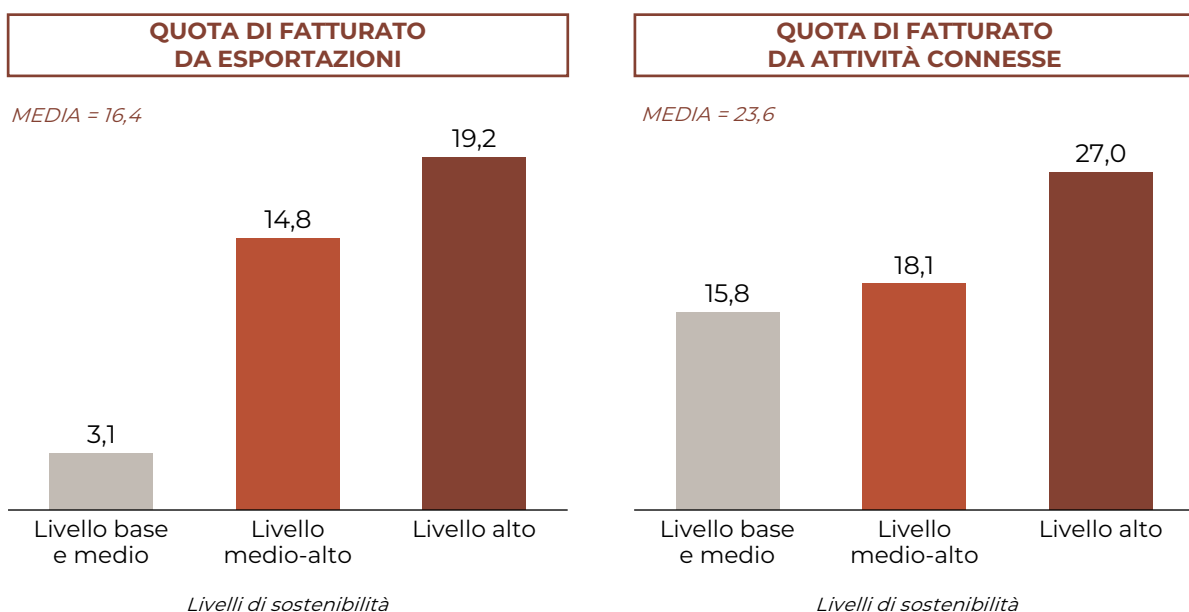
**Tavola 60** – Produttività e redditività delle imprese agricole per livelli di sostenibilità

Fatturato e utile per addetto, in euro



**Tavola 61** – Fatturato da esportazioni e multifunzionalità per livelli di sostenibilità

% sul fatturato

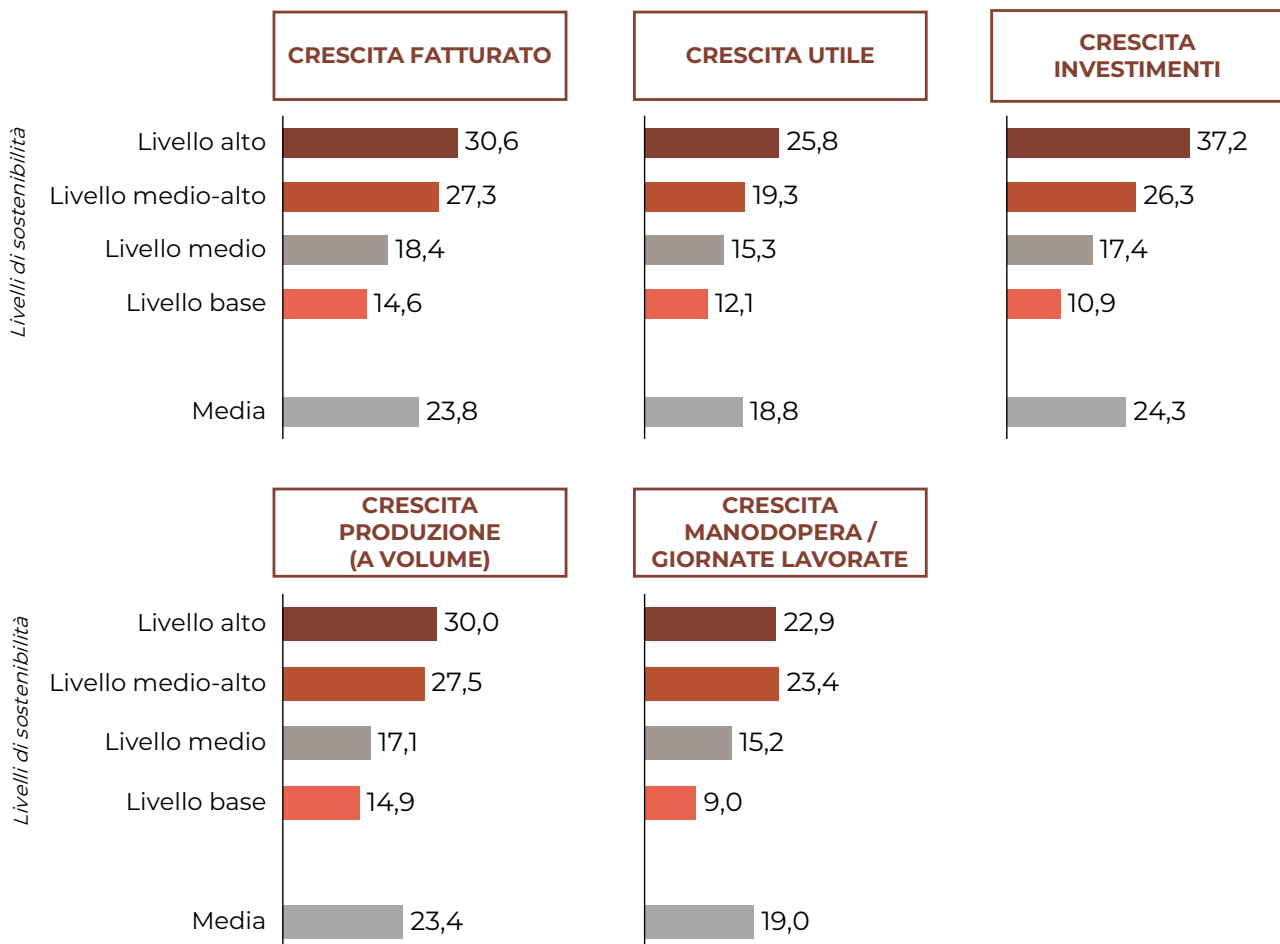


Infine, le dinamiche di crescita confermano la maggiore vitalità delle imprese più avanzate nel percorso di sostenibilità. Nel confronto tra 2025 e 2024, registrano una crescita del fatturato il 30,6% delle imprese con livello alto di sostenibilità, contro il 14,6% di quelle con livello base. Analoghe differenze emergono per la crescita degli investimenti, della produzione, della manodopera e dell'utile, con scarti sistematici a favore delle imprese collocate nei livelli di sostenibilità più elevati.

D'altra parte, queste correlazioni statistiche non vanno interpretate come concatenazioni lineari di causa ed effetto ed è certamente vero che la sostenibilità non è causa diretta delle performance economiche, poiché i fattori del successo aziendale sono molteplici e specifici. Tuttavia, la lettura di questi dati ci dimostra allo stesso modo che la sostenibilità è un segnale robusto e fortemente indicativo della capacità dell'impresa di operare in modo strutturato ed efficace all'interno del proprio ecosistema competitivo.

**Tavola 62** – Imprese in crescita per livelli di sostenibilità, 2025 / 2024

Quote % di imprese



## MITIGARE LA VULNERABILITÀ IDROGEOLOGICA

L'agricoltura italiana affronta oggi rischi idrogeologici senza precedenti, a causa dei cambiamenti climatici che amplificano la frequenza e l'intensità degli eventi estremi. I dati raccolti dalla nostra indagine mostrano come la vulnerabilità sia ormai divenuto un carattere strutturale delle imprese agricole, che impone un ripensamento profondo sui temi della gestione del rischio e delle strategie di prevenzione.

L'agricoltura è al tempo stesso il settore più direttamente esposto ai rischi idrogeologici e un attore chiave nella loro prevenzione. Occupando circa il 40% della superficie nazionale, essa svolge un ruolo determinante nella gestione del territorio e nella manutenzione del suolo. La qualità delle pratiche agricole incide quindi non solo sulla resilienza delle imprese, ma anche sulla sicurezza e sulla tenuta complessiva del Paese.

I dati della nostra indagine restituiscono l'immagine di un settore in transizione, ma non ancora pienamente maturo: le imprese agricole mostrano un livello significativo di attenzione alla prevenzione e alla gestione del rischio, a fronte di margini di rafforzamento che restano evidenti, in particolare sul versante delle tecnologie predittive, degli strumenti assicurativi e delle iniziative collettive. Del resto, la prevenzione del rischio idrogeologico difficilmente può essere affrontata su base esclusivamente aziendale, richiedendo un'azione coordinata tra imprese, filiere e istituzioni.

La **tavola 63** evidenzia come circa due aziende agricole su tre abbiano subito almeno un danno da eventi naturali negli ultimi tre anni, un dato che riflette la crescente fragilità del territorio e la necessità di investire in interventi strutturali e gestionali più efficaci.

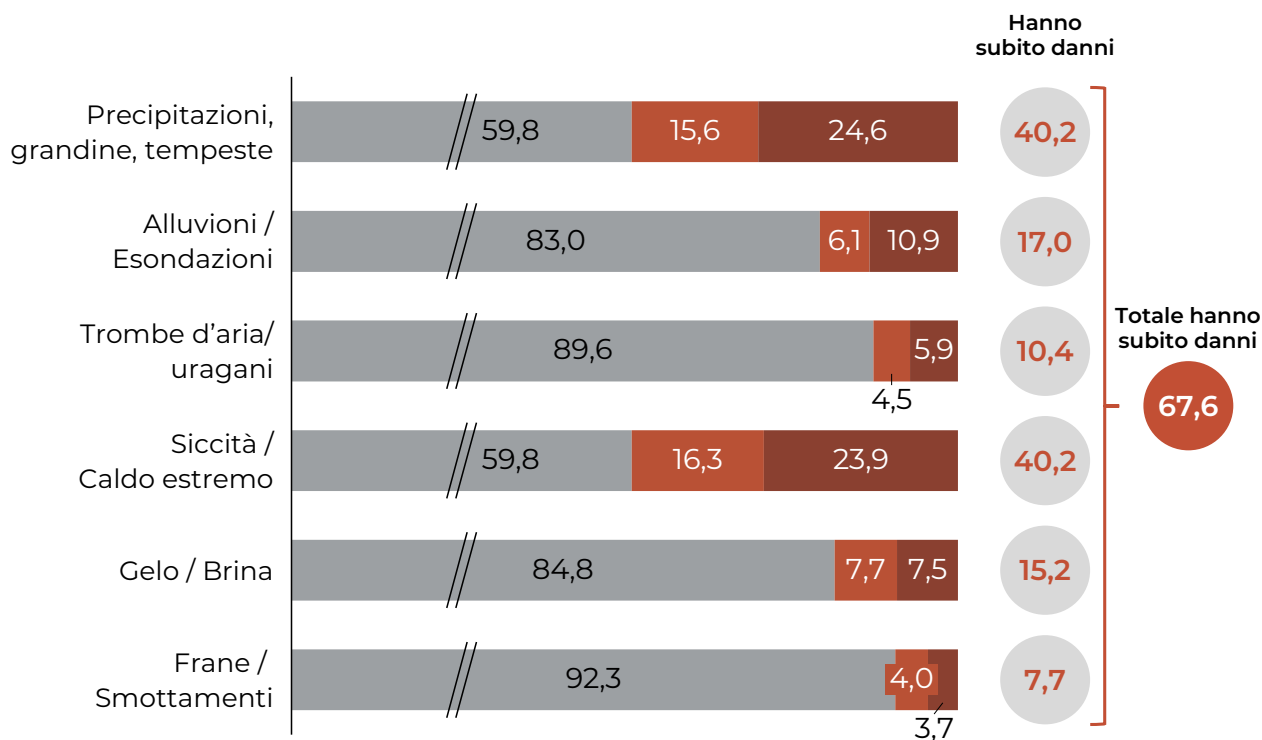
La natura dei danni subiti conferma la dimensione del fenomeno. Osservando la **tavola 64**, la quasi totalità delle imprese colpite ha riportato danni alle colture, mentre una quota significativa segnala compromissioni alle infrastrutture aziendali, stress idrico, erosione e fenomeni di sedimentazione. Si tratta di impatti che non solo riducono i margini produttivi nell'immediato, ma compromettono anche la stabilità economica delle imprese nel medio periodo, aggravando la necessità di munirsi di strumenti di protezione più adeguati ai cambiamenti in atto.

Non meno rilevante è la **percezione del rischio da parte degli agricoltori**. Come mostrato nella **tavola 65**, sebbene la consapevolezza sia in crescita, permane ancora un divario tra l'esposizione reale e la percezione soggettiva: circa metà delle imprese si considerano molto o abbastanza esposte ai rischi di siccità (49%) e precipitazioni estreme (51%), con livelli di esposizione più alti rispetto al passato per circa una impresa su quattro. La differenza tra imprese che hanno subito danni recenti e quelle che non ne hanno subiti evidenzia che la consapevolezza è largamente più diffusa tra chi ha avuto esperienza diretta di eventi negativi, suggerendo la necessità di promuovere strumenti di informazione e prevenzione più diffusi.

**Tavola 63** – Danni subiti dalle imprese agricole negli ultimi tre anni

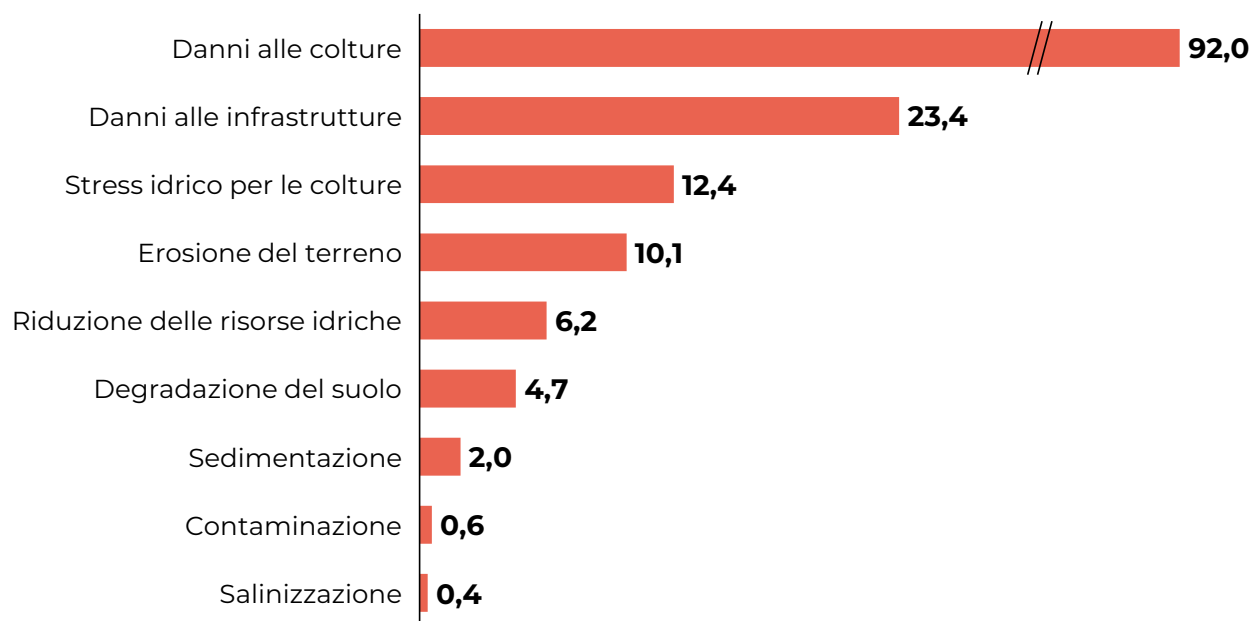
Quote % di imprese

● Nessun danno subito    ● Danni di modesta entità    ● Danni significativi o ingenti



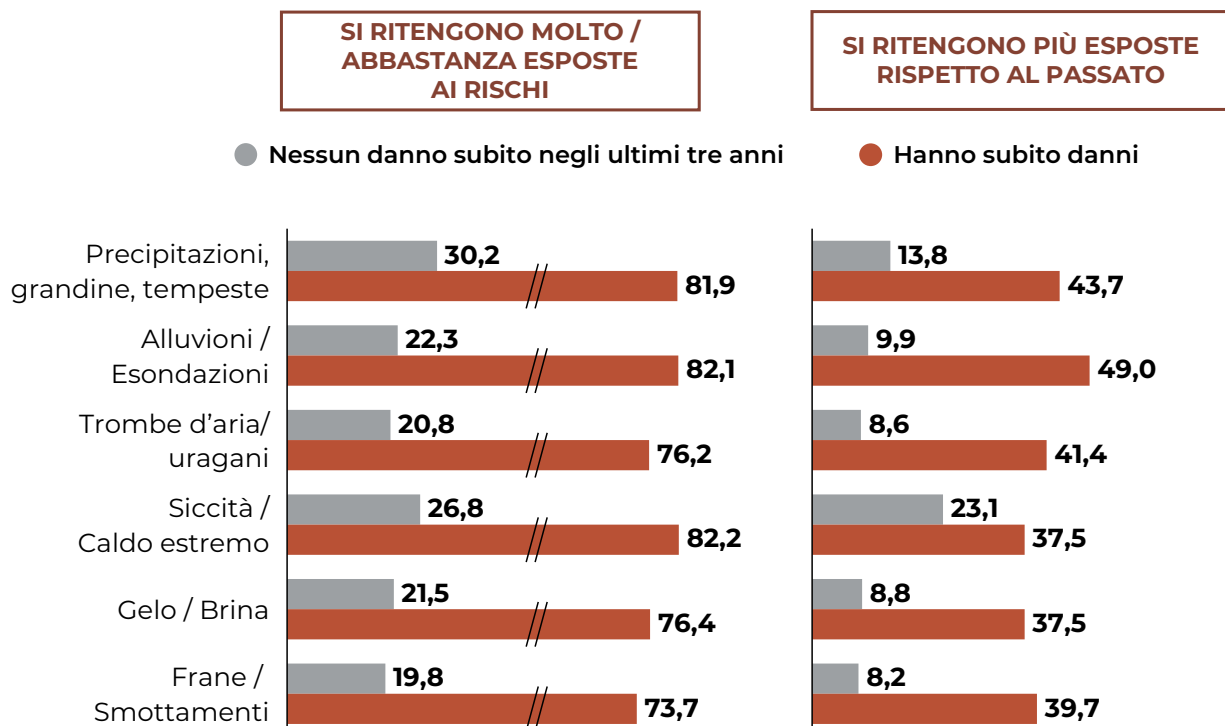
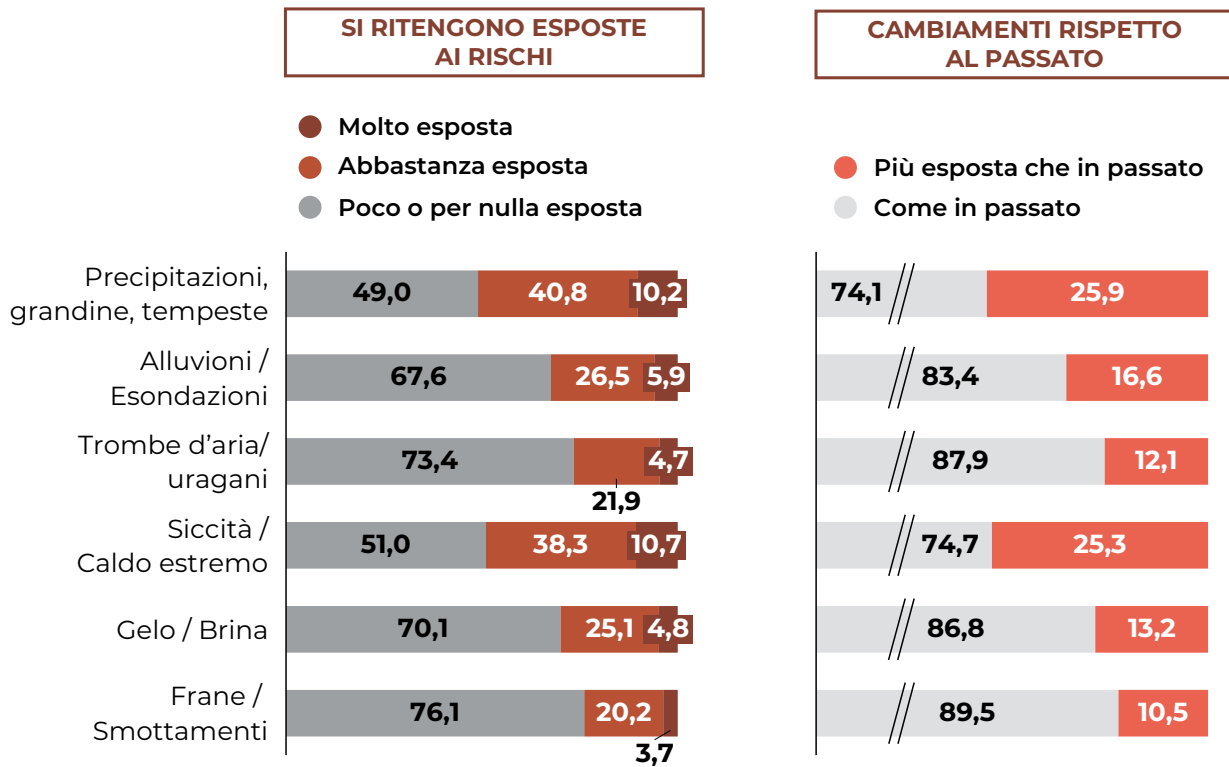
**Tavola 64** – Tipi di danni subiti dalle imprese agricole negli ultimi tre anni

Quote % di imprese che hanno subito danni



**Tavola 65 –** Percezione dell'esposizione ai rischi idrogeologici da parte delle imprese agricole

Quote % di imprese



In risposta a questi cambiamenti, il nostro rapporto segnala una significativa diffusione delle **iniziative di difesa attiva**, riportate nella **tavola 66**: 60% delle imprese adottano almeno una misura di mitigazione, con un ruolo centrale per gli interventi sulla gestione delle acque – dalla manutenzione di fossi e drenaggi alla razionalizzazione dell’irrigazione in funzione della stabilità idrogeologica. Si tratta di pratiche che agiscono direttamente sulla resilienza dei terreni, riducendo l’impatto dei fenomeni estremi e contribuendo alla conservazione del suolo. Tuttavia, la diffusione delle soluzioni più avanzate, come sistemi di monitoraggio meteorologico o analisi predittive, resta ancora limitata, evidenziando un ampio potenziale di miglioramento.

Ben diverso il quadro delle **iniziative di difesa passiva**, illustrate nella **tavola 67**. Il ricorso a polizze assicurative, fondi di mutualità o accantonamenti risulta ancora poco diffuso: solo una minoranza delle imprese utilizza strumenti di copertura economica, nonostante la crescente frequenza degli eventi estremi.

Questa distanza tra rischio effettivo e strumenti di protezione finanziaria rappresenta uno dei nodi più critici da affrontare, soprattutto perché il mancato accesso a coperture adeguate aumenta la vulnerabilità delle imprese più fragili e riduce la loro capacità di ripresa a seguito di eventi avversi.

In tale contesto si inserisce il fondo AgriCat, introdotto per offrire una copertura mutualistica di base contro i danni catastrofali. La **tavola 68** evidenzia, tuttavia, come una parte ancora rilevante delle imprese non ne conosca le caratteristiche, mentre chi ne è informato tende a considerarlo uno strumento utile ma non sufficiente, comunque da integrare con ulteriori forme di protezione.

### Tavola 66 – Iniziative di difesa attiva dal rischio idrogeologico

Quote % di imprese

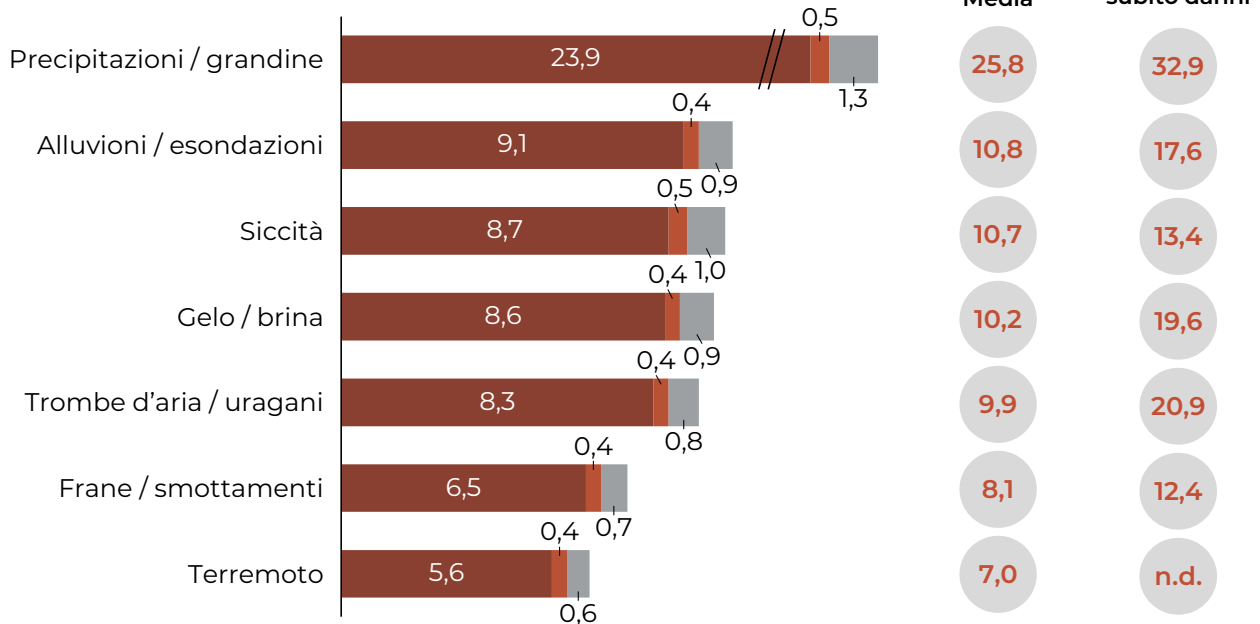


**Tavola 67 – Iniziative di difesa passiva dal rischio idrogeologico**

Quote % di imprese

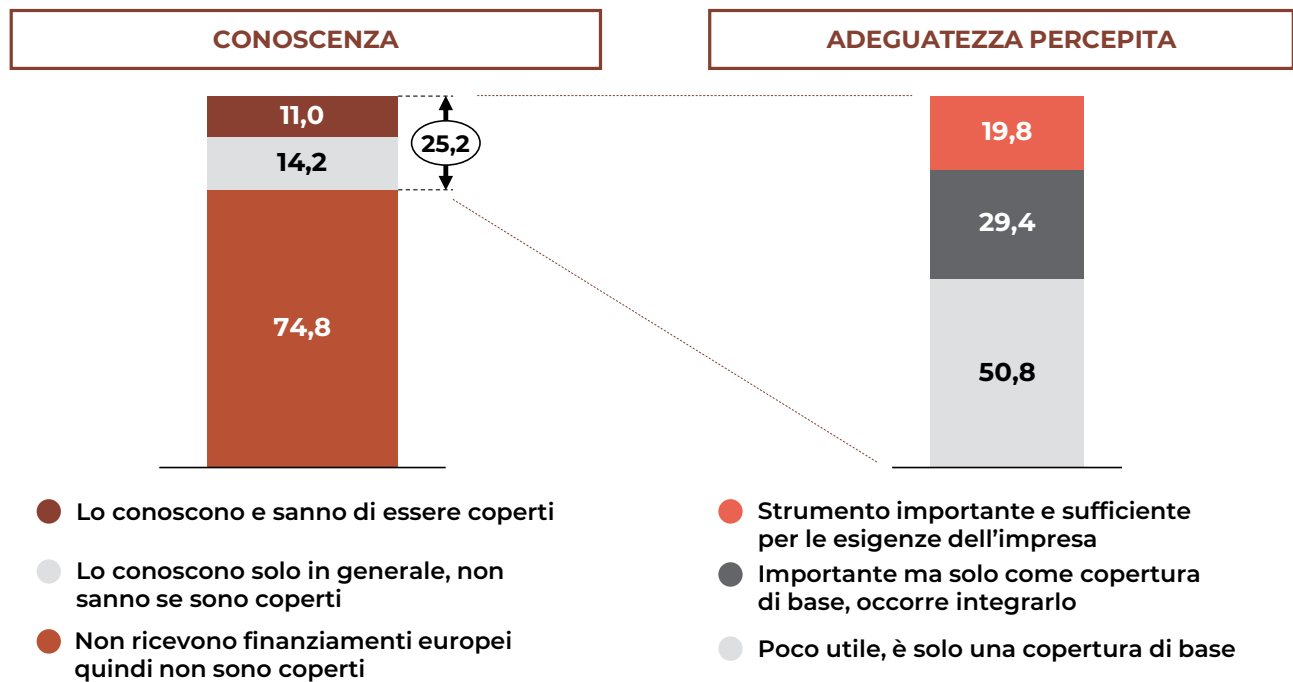
- Polizza assicurativa
- Fondo di mutualità tra agricoltori
- Accantonamento riserve

**ALMENO UNA INIZIATIVA**



**Tavola 68 – Conoscenza e adeguatezza del fondo AgriCat**

Quote % di imprese



## CAPITALE UMANO E IMPATTI SOCIALI

Capitale umano e attenzione agli impatti sociali costituiscono una dimensione strategica della competitività dell'agricoltura italiana. In una fase di rapidi processi di innovazione e dinamiche sempre più complesse, elementi come la qualificazione delle risorse, la capacità di attrarre e trattenere manodopera specializzata e la gestione del ricambio generazionale incidono in modo diretto sulla solidità e sulla sostenibilità di lungo periodo del sistema agricolo.

I dati raccolti nell'edizione 2026 dell'indagine AGRIcoltura100 confermano quanto la qualità dell'occupazione, la partecipazione femminile e giovanile e l'organizzazione del lavoro siano elementi profondamente connessi alla resilienza economica e sociale dell'agricoltura.

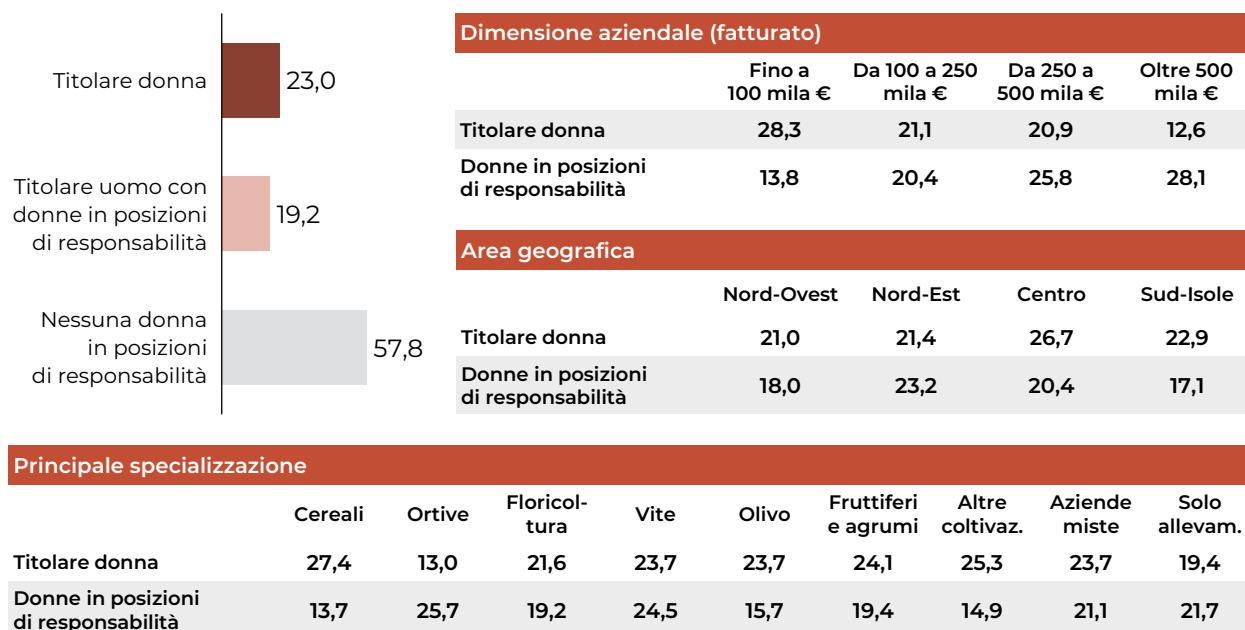
Un primo importante indicatore è la **presenza femminile** nelle imprese agricole. La **tavola 69** mostra che le donne ricoprono posizioni di responsabilità in una quota significativa di aziende, come titolari (23,0%) o come figure con ruoli decisionali (19,2%). Questa presenza, tuttavia, risulta eterogenea e largamente influenzata dalla specializzazione produttiva e dalla dimensione aziendale. Nelle imprese più piccole è più diffusa la presenza di donne titolari (28,3%), mentre in quelle più strutturate è più alta la percentuale di donne in posizioni di responsabilità (28,1%) ma cala drasticamente la quota di titolari.

La partecipazione femminile alla forza lavoro, analizzata nella **tavola 70**, conferma un quadro articolato: una parte importante delle imprese presenta una quota limitata di lavoratrici, ma vi è una fascia non trascurabile di aziende in cui la presenza femminile supera il 50%. Tali realtà rappresentano spesso contesti più dinamici, capaci di valorizzare competenze trasversali e innovazione organizzativa.

Anche l'**occupazione giovanile** rappresenta un tema cruciale. La **tavola 71** evidenzia come la quota di imprese con una presenza significativa di lavoratori sotto i 35 anni rimanga contenuta, confermando una tendenza strutturale di progressivo invecchiamento della forza lavoro. Tuttavia, nelle aziende più grandi e proiettate sui mercati nazionali e internazionali la partecipazione giovanile risulta più elevata, riflettendo modelli organizzativi capaci di attrarre nuove competenze, spesso legate alla digitalizzazione, alla gestione dei dati e alla multifunzionalità.

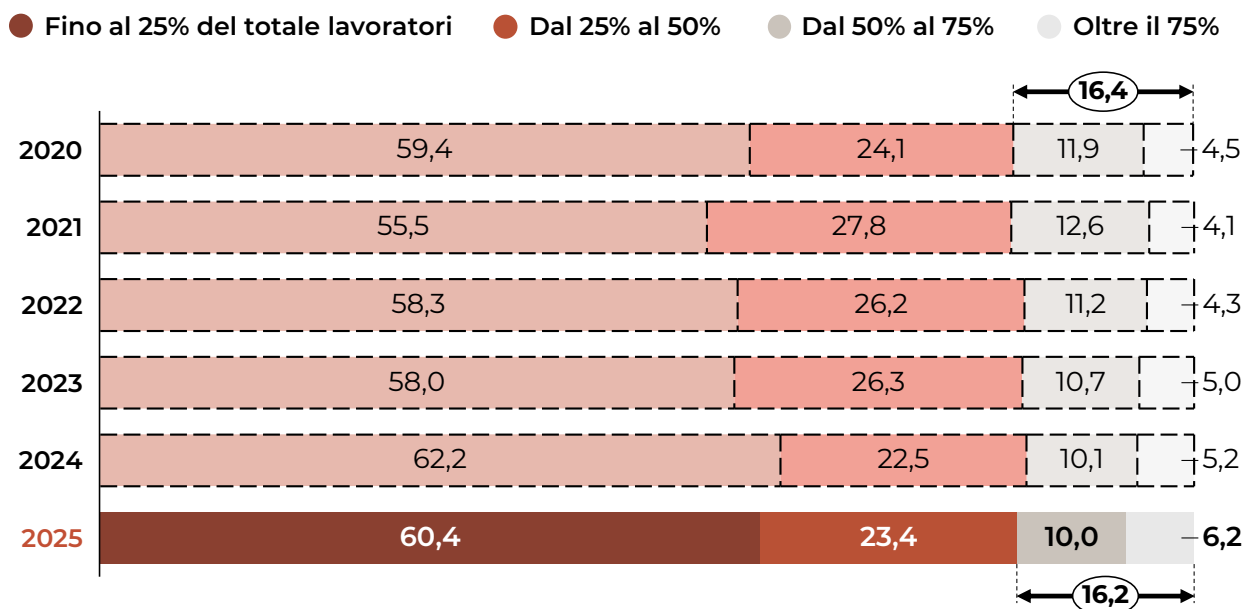
### Tavola 69 – Donne in posizione di responsabilità

Quote % di imprese



### Tavola 70 – Occupazione femminile

Quote % di imprese per livelli di occupazione femminile

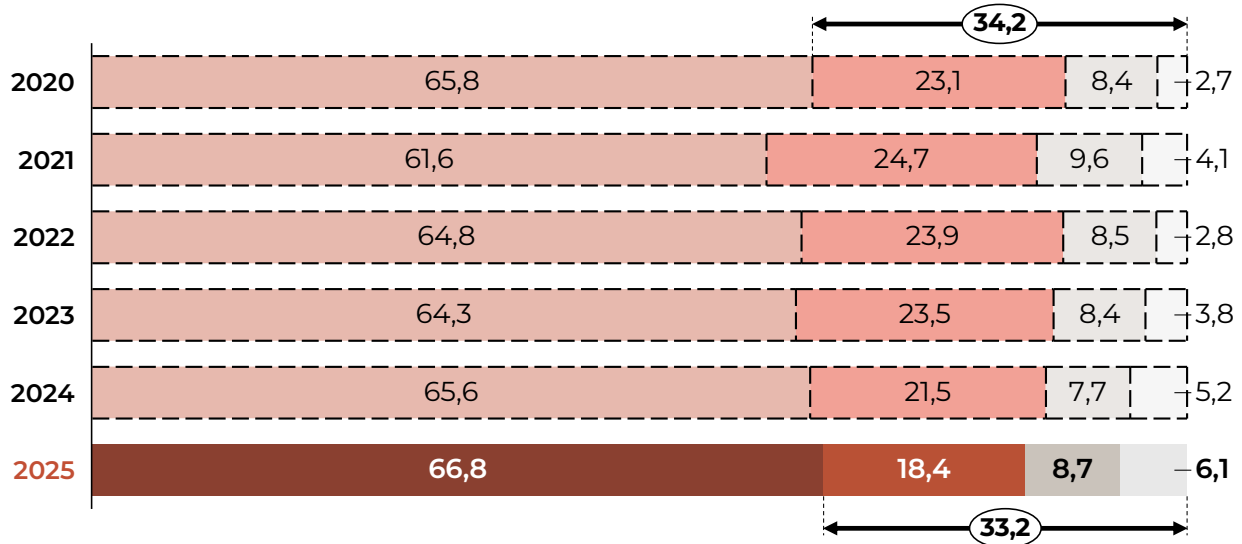


Scala di attività				Dimensione aziendale (fatturato)			
Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
15,7	15,7	16,9	17,5	15,8	17,0	17,2	16,8

**Tavola 71 – Occupazione giovanile (sotto i 35 anni)**

Quote % di imprese per livelli di occupazione giovanile

● Fino al 25% del totale lavoratori ● Dal 25% al 50% ● Dal 50% al 75% ● Oltre il 75%



Incidenza superiore al 25%

Scala di attività				Dimensione aziendale (fatturato)			
Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Interna-zionale	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
19,6	25,6	34,5	39,4	20,3	36,7	35,7	45,5

Osserviamo le **dinamiche occupazionali**. La **tavola 72** mostra che solo una quota limitata di imprese ha effettivamente ampliato la forza lavoro nell'ultimo triennio: il 31,5% hanno infatti inserito nuovi collaboratori, segno di una crescita occupazionale selettiva e concentrata nelle realtà più strutturate e dinamiche. All'interno di questo gruppo, però, la crescita occupazionale è significativa, come evidenzia la **tavola 73**: le imprese hanno assunto in media 7,9 nuovi collaboratori.

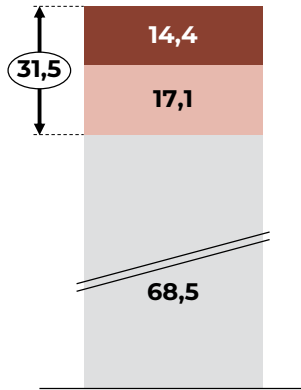
La composizione delle assunzioni aggiunge ulteriori elementi di interesse. Il 39,5% dei nuovi collaboratori sono giovani sotto i 35 anni, mentre 33,2% sono donne. Questi valori indicano che, laddove avvengono nuovi inserimenti, le imprese cercano di rinnovare le proprie competenze, puntando sia sulle nuove generazioni sia su un maggior equilibrio di genere.

Il quadro si arricchisce osservando le imprese che hanno assunto almeno una donna negli ultimi tre anni (14,4% del totale): in questo gruppo il numero medio di nuovi collaboratori è più elevato (10,9 unità), e aumenta anche la quota femminile sui nuovi ingressi (41%) insieme a quella giovanile (37,9%). Ciò suggerisce che le imprese più aperte all'occupazione femminile siano anche quelle più dinamiche sul piano organizzativo e più propense a investire in capitale umano.

### Tavola 72 – Assunzione di nuovi collaboratori negli ultimi tre anni

Quote % di imprese

- Hanno inserito almeno una collaboratrice
- Hanno inserito solo collaboratori uomini
- Nessun nuovo collaboratore inserito



#### Dimensione aziendale (fatturato)

	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Hanno inserito collaboratori	17,9	37,5	47,3	51,1
Hanno inserito almeno una collaboratrice	7,4	17,5	27,2	26,7

#### Area geografica

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole
Hanno inserito collaboratori	29,1	28,9	32,6	30,8
Hanno inserito almeno una collaboratrice	10,5	15,2	18,7	16,2

#### Principale specializzazione

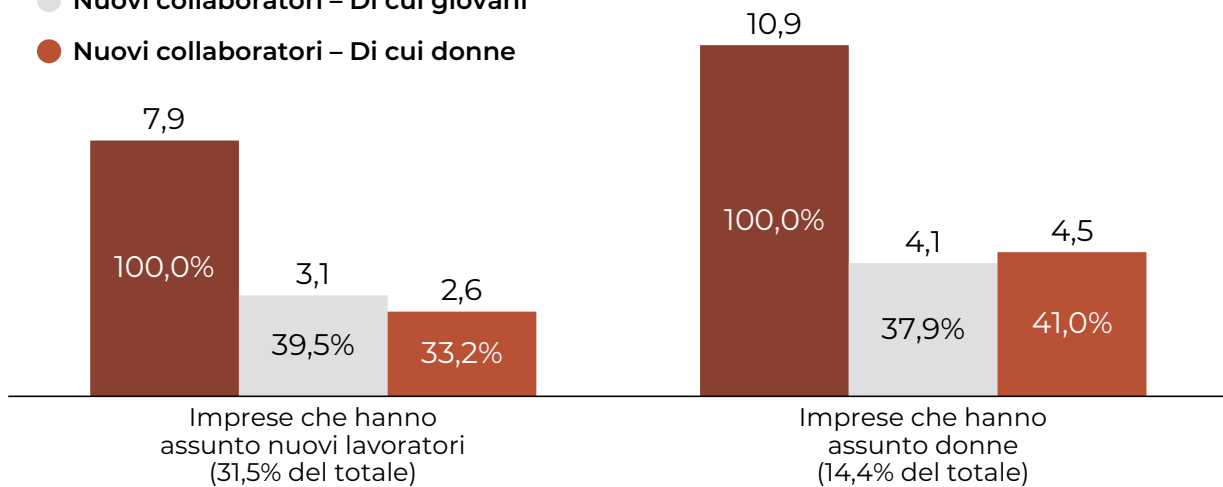
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivaz.	Aziende miste	Solo allevam.
Hanno inserito collaboratori	18,8	29,4	46,0	43,7	32,5	28,8	36,7	35,2	33,2
Hanno inserito almeno una collaboratrice	7,5	21,8	21,7	23,6	13,7	14,6	18,5	16,4	18,6

Nota: dati relativi all'inserimento stabile di collaboratori (esclusi lavoratori saltuari / stagionali)

### Tavola 73 – Numero medio di nuovi collaboratori assunti negli ultimi anni

Unità

- Nuovi collaboratori - Media
- Nuovi collaboratori – Di cui giovani
- Nuovi collaboratori – Di cui donne



Nota: dati relativi all'inserimento stabile di collaboratori (esclusi lavoratori saltuari / stagionali).

Infine, incrociando tutte queste dinamiche con i livelli di sostenibilità generale, la **tavola 74** restituisce un quadro molto chiaro: le imprese più sostenibili sono anche le più attente alla qualità dell'occupazione e alla gestione del capitale umano.

L'incidenza di donne e giovani sulla forza lavoro aumenta progressivamente passando dal livello base al livello alto di sostenibilità e inoltre migliorano anche gli aspetti legati all'empowerment femminile: la presenza di titolari donne o di donne in posizioni di responsabilità è sistematicamente più elevata nei livelli di sostenibilità più alti. La stessa tendenza emerge osservando le dinamiche occupazionali: la quota di imprese che hanno assunto collaboratrici negli ultimi tre anni passa dal 7,1% nel livello base al 26,9% nel livello alto, mentre la presenza di giovani sui nuovi assunti cresce dal 25,4% al 41,8%.

Tutti questi elementi convergono verso una conclusione: le imprese più sostenibili mostrano una maggiore capacità di attrarre nuovi talenti, rinnovare le competenze interne e promuovere modelli occupazionali più inclusivi e bilanciati.

La **tavola 75** evidenzia che la struttura demografica delle imprese agricole italiane è sbilanciata verso fasce d'età elevate. L'età media dei titolari è vicina a 60 anni, e circa due terzi delle aziende fanno capo a imprenditori con più di 55 anni. La lettura per livelli di sostenibilità mostra che nelle imprese più sostenibili la quota di titolari anziani è sensibilmente più bassa, segno di una maggiore propensione al rinnovamento e all'apertura verso i giovani.

#### Tavola 74 – Occupazione femminile, giovanile e assunzione di nuovi collaboratori

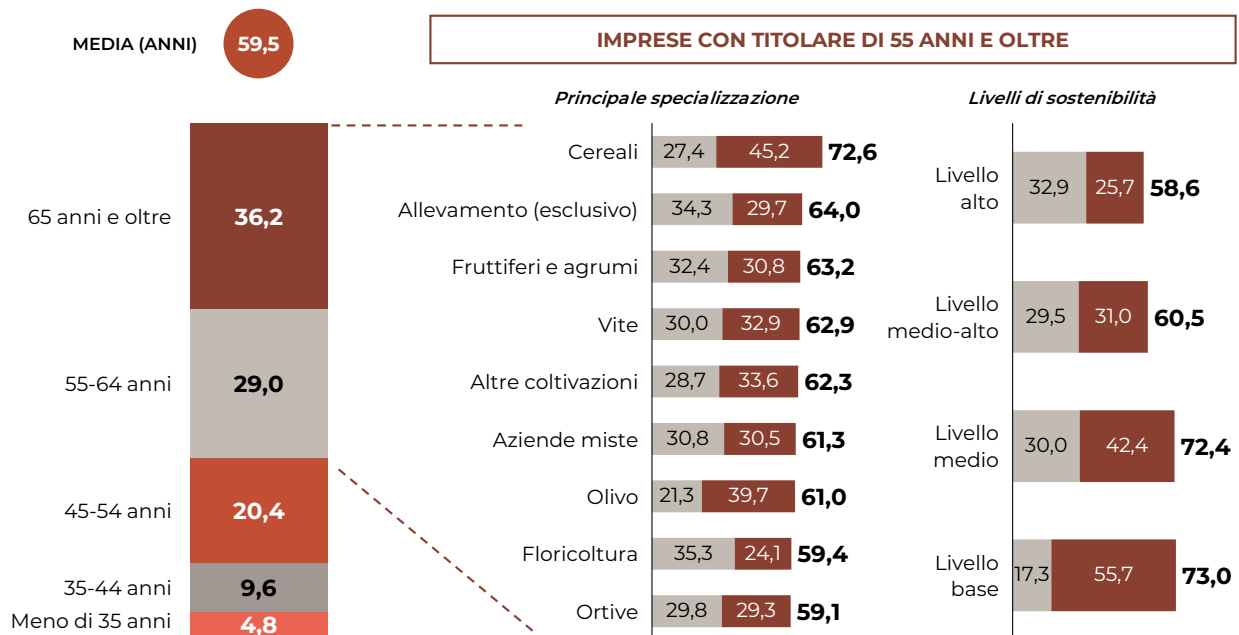
Quote %

	MEDIA	Livelli di sostenibilità			
		Livello base	Livello medio	Livello medio-alto	Livello alto
<b>Occupazione e carriera femminile</b>					
Imprese con donne oltre 50% dei lavoratori	16,2	9,1	13,9	17,4	20,3
Imprese con titolare donna	23,0	26,3	22,8	23,3	21,3
Imprese con titolare uomo e donne in posizioni di responsabilità	19,2	8,9	14,6	20,2	28,7
<b>Occupazione giovanile</b>					
Imprese con giovani oltre 25% dei lavoratori	33,2	18,0	25,8	29,9	44,1
<b>Nuove assunzioni</b>					
Imprese che hanno assunto collaboratrici donne (ultimi tre anni)	14,4	7,1	11,3	17,7	26,9
Donne sui nuovi collaboratori assunti (base: imprese con assunzioni)	33,2	15,5	35,3	32,2	37,9
Giovani sui nuovi collaboratori assunti (base: imprese con assunzioni)	39,5	25,4	33,0	46,0	41,8

La **tavola 76** mostra come le difficoltà delle imprese agricole nella gestione del **ricambio generazionale**. Quattro aziende su dieci con titolare oltre i 65 anni di età non hanno ancora definito il successore, e una quota non trascurabile, il 9%, ritiene probabile di dover chiudere o cedere l'attività alla cessazione. La maturità demografica è una condizione di vulnerabilità del settore e segnala la necessità di accompagnare le imprese nei percorsi di gestione del ricambio.

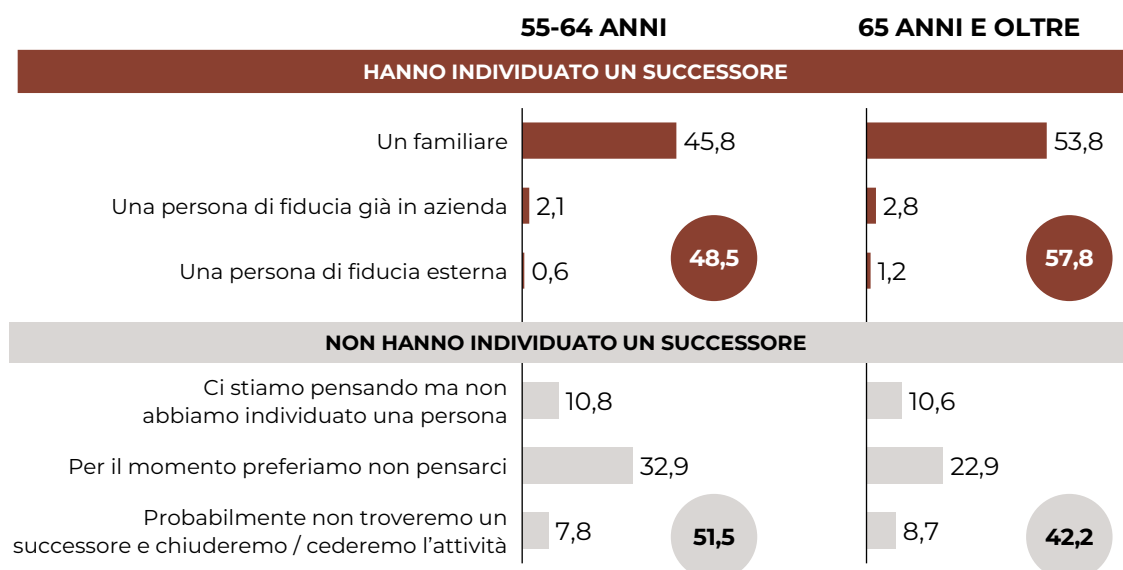
### Tavola 75 – Età del titolare dell'impresa

Quote % di imprese



### Tavola 76 – Preparazione al ricambio generazionale per età del titolare

Quote % di imprese



# Sostenibilità ambientale



Le imprese agricole si confermano protagoniste della sostenibilità ambientale del Paese: con la gestione del suolo, il controllo dei consumi di risorse e la riduzione delle emissioni, il settore svolge un ruolo che va ben oltre la sola produzione alimentare.

Il modello di misurazione di AGRIColtura100 classifica il contributo dell'agricoltura alla sostenibilità ambientale in quattro ambiti e nove sotto-ambiti (**tavola 77**):

- Utilizzo delle risorse naturali
- Consumi energetici ed emissioni
- Rischio idrogeologico
- Innovazione per la sostenibilità ambientale.

**Tavola 77** – Sostenibilità ambientale – Classificazione AGRIColtura100

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti / Esempi di iniziative
<b>UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ottimizzazione / riduzione dell'uso dell'acqua</li> <li>• Gestione sostenibile del suolo</li> <li>• Tutela dell'ecosistema e della biodiversità</li> <li>• Gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio dei consumi di acqua, tecniche di irrigazione, recupero acque,...</li> <li>• Rotazioni colturali, lavorazioni a basso impatto, riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti, monitoraggio della fertilità del suolo,...</li> <li>• Gestione sostenibile della flora e della fauna, ripristino cultivar autoctone, misure per favorire la biodiversità,...</li> <li>• Riduzione dell'uso della plastica o degli imballaggi, utilizzo di residui o sottoprodotti, adesione a contratti di consegna di rifiuti speciali, adesione a circuiti organizzati di raccolta,...</li> </ul>
<b>CONSUMI ENERGETICI ED EMISSIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consumi energetici e produzione di energie rinnovabili</li> <li>• Riduzione delle emissioni di gas serra</li> <li>• Riduzione delle emissioni di ammoniaca</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Processi che favoriscono il risparmio energetico, sostituzione di fonti energetiche fossili con rinnovabili, utilizzo macchinari e attrezzature a risparmio energetico, valorizzazione energetica dei residui e dei rifiuti, produzione energia solare, eolica, ...</li> <li>• Monitoraggio delle emissioni, tecniche per la riduzione delle emissioni,...</li> <li>• Misure di mitigazione per la riduzione dell'ammoniaca (tecniche utilizzo dei fertilizzanti, stoccaggi, alimentazione,...)</li> </ul>
<b>RISCHIO IDROGEOLOGICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione del rischio idrogeologico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difesa attiva: tecniche di difesa della stabilità dei terreni, modalità di aratura non invasive, cover crops...</li> <li>• Difesa passiva: possesso di polizze contro gli eventi atmosferici (grandine, siccità,...)</li> </ul>
<b>INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Innovazione per la sostenibilità ambientale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mappatura di coltivazioni e terreni, meccanica di precisione, utilizzo dei dati a supporto delle attività gestionali e di campo</li> </ul>

## Livelli generali e tassi di iniziativa

La distribuzione delle imprese per livelli di sostenibilità ambientale è illustrata nella **tavola 78**. Nel corso delle sei edizioni del nostro progetto, rileviamo una crescita robusta e costante della quota di imprese con livello elevato: un saldo positivo cumulato di oltre 14 punti percentuali, dal 49,1% della prima edizione all'attuale 63,9%. Nella direzione opposta, la quota di imprese al livello base si è quasi dimezzata, passando dal 26,6% al 12,7%.

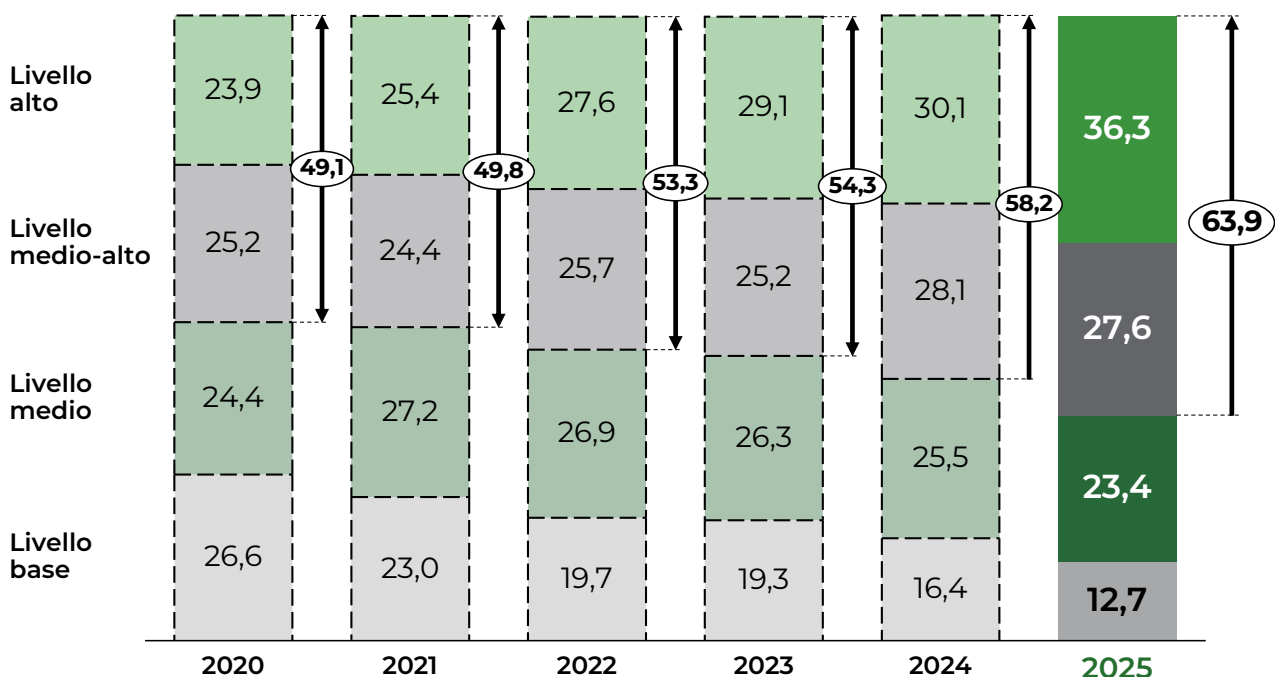
La **tavola 79** riporta i tassi di iniziativa per ciascun ambito e sotto-ambito. L'utilizzo delle risorse naturali si conferma l'ambito con la più alta adesione: il 98,7% delle imprese agricole attuano almeno un'iniziativa. Tra le pratiche più diffuse figurano la gestione sostenibile dei residui e dei rifiuti (89,6%) e quella del suolo (79,7%).

In ambito energetico e delle emissioni il tasso di attivazione si attesta al 75,5%, mentre la gestione del rischio idrogeologico coinvolge il 68,0% delle aziende. Le iniziative di innovazione per la sostenibilità ambientale, pur in crescita, sono meno diffuse, adottate dal 33,0% delle imprese.

Le **tavole 80 e 81** restituiscono una lettura dei tassi di attività rispettivamente per livello di sostenibilità generale e per segmenti omogenei di imprese.

### Tavola 78 – Livello di sostenibilità ambientale

Quote % di imprese



*I dati relativi agli anni 2020 - 2023 sono stati ricostruiti in maniera comparabile ai dati 2024 sulla base degli item comuni alle indagini.*

### Tavola 79 – Attività di sostenibilità ambientale

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		2025	2024
UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI 98,7	Ottimizzazione / riduzione dell'uso dell'acqua	67,2	67,6
	Gestione sostenibile del suolo	79,7	83,0
	Tutela dell'ecosistema e della biodiversità	64,0	65,8
	Gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti	89,6	88,6
CONSUMI ENERGETICI ED EMISSIONI 75,5	Consumi energetici e riduzione delle emissioni gas serra	72,7	74,4
	Riduzione delle emissioni di ammoniaca	15,0	14,3
RISCHIO IDROGEOLOGICO 68,0	Gestione del rischio idrogeologico	71,9	74,8
INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE 33,0	Innovazione per la sostenibilità ambientale	33,0	31,3

### Tavola 80 – Attività nella sostenibilità ambientale per livello di sostenibilità

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		Livello di sostenibilità				
		MEDIA	BASE	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO
UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI	Ottimizzazione / riduzione dell'uso dell'acqua	67,2	47,3	58,7	70,1	82,6
	Gestione sostenibile del suolo	79,7	68,7	69,8	79,8	85,3
	Tutela dell'ecosistema e della biodiversità	64,0	24	53,2	69,3	88,4
	Gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti	89,6	69,6	86,6	93,6	97,3
CONSUMI ENERGETICI ED EMISSIONI	Consumi energetici e riduzione delle emissioni gas serra	72,7	38,2	59,3	78,1	89,7
	Riduzione delle emissioni di ammoniaca	15,0	6,1	10,8	17,4	20,9
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Gestione del rischio idrogeologico	71,9	48,0	65,6	82,2	90,7
INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Innovazione per la sostenibilità ambientale	33,0	7,2	14,4	34,7	64,3

## Tavola 81 – Attività nella sostenibilità ambientale per segmenti

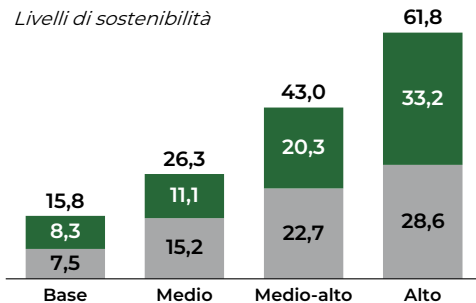
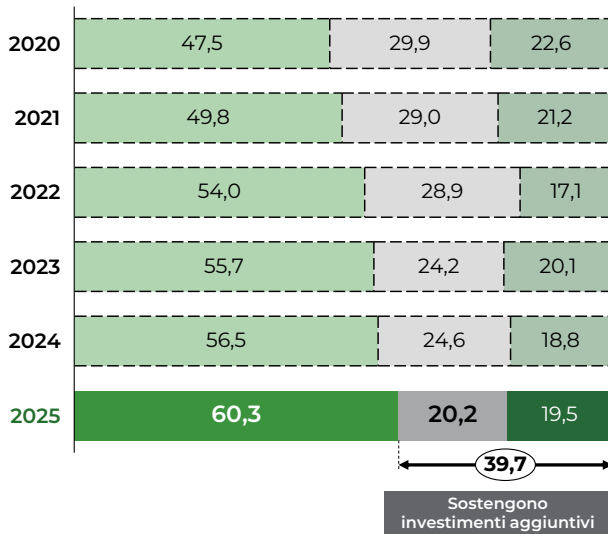
Quote % di imprese

Area geografica						
	MEDIA	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	61,9	68,3	68,2	65,1	55,3	
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	38,6	34,7	39,8	36,7	35,2	
Numero addetti (inclusi stagionali)						
	MEDIA	Meno di 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	61,9	55,1	63,7	70,5	80,3	
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	38,6	24,1	37,3	42,7	51,2	
Scala di attività						
	MEDIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	61,9	54,5	70,0	64,0	74,5	
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	38,6	25,3	35,9	38,1	48,2	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)						
	MEDIA	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Imprese attive in almeno 3 ambiti	61,9	49,2	50,5	56,1	67,0	73,9
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	38,6	27,4	31,1	29,9	38,6	41,0
Principale specializzazione						
	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
Imprese attive in almeno 3 ambiti	61,9	62,7	67,8	56,2	66,0	50,8
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	38,6	28,9	43,8	33,9	35,7	27,6
	MEDIA	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivaz.	Aziende miste	Solo allevam.	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	61,9	65,0	63,6	70,6	49,6	
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	38,6	45,9	36,4	42,0	11,4	

Indicazioni ulteriori emergono dai dati relativi agli investimenti (**tavola 82**): il 39,7% delle imprese sostengono spese per la sostenibilità ambientale che vanno oltre i requisiti normativi minimi. In quasi un caso su cinque (19,5%) questi investimenti assumono un peso economico rilevante. Entrambe le quote risultano sistematicamente più alte nelle imprese che raggiungono i livelli di sostenibilità più elevati.

**Tavola 82 – Investimenti per la sostenibilità ambientale**

Quote % di imprese



- Sostengono investimenti aggiuntivi significativi per raggiungere un elevato livello di sostenibilità
- Sostengono investimenti aggiuntivi a quanto strettamente necessario, ma con impatto economico limitato
- Gli investimenti effettuati sono esclusivamente o quasi dettati dal rispetto delle normative (compliance)

La nostra indagine approfondisce anche le modalità con cui le imprese gestiscono le proprie politiche ambientali, rilevando se queste si pongono obiettivi specifici di riduzione e se si dotano di strumenti di monitoraggio per valutarne l'efficacia.

Il consumo di energia è l'ambito nel quale le imprese agricole si pongono più frequentemente obiettivi di riduzione espliciti (33,1%), seguito dalle emissioni di gas serra (26,6%) e dai consumi di acqua (25,4%) (**tavola 83**).

Per quanto riguarda i sistemi di misurazione (**tavola 84**) è il consumo di energia l'ambito in cui le imprese ricorrono più frequentemente a strumenti di monitoraggio precisi e continuativi (57,7%). Più della metà delle aziende monitorano la composizione e la fertilità del suolo (53,1%) e i consumi di acqua (51,5%).

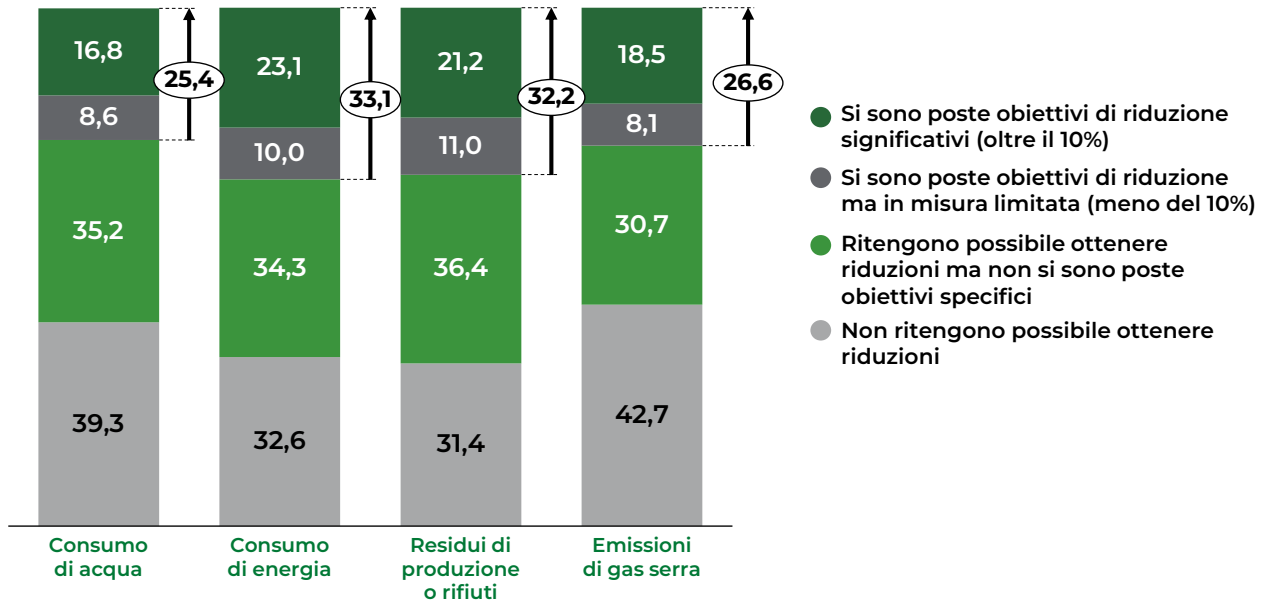
L'indagine analizza inoltre strumenti e risultati delle imprese dotate di sistemi di misurazione.

Come mostra la **tavola 85**, gli strumenti più diffusi restano quelli di base, contatori e bollette, ma accanto a questi si affermano soluzioni più specifiche: sensori di umidità del suolo (19,1%) e misuratori di portata (17,7%) per il consumo di acqua; analisi periodiche del suolo (88,9%) e monitoraggio della sostanza organica (24,4%) per la composizione e la fertilità; controllo dell'efficienza dei pannelli solari (22,8%) per i consumi energetici; campionamento e analisi in laboratorio (22,5%) per le emissioni atmosferiche.

Grazie a questi strumenti, le imprese possono verificare concretamente i progressi raggiunti (**tavola 86**): il 58,7% registrano miglioramenti significativi nella composizione del suolo, il 55,1% nella riduzione delle emissioni in atmosfera, il 44,6% nei consumi di acqua e il 37,2% in quelli di energia.

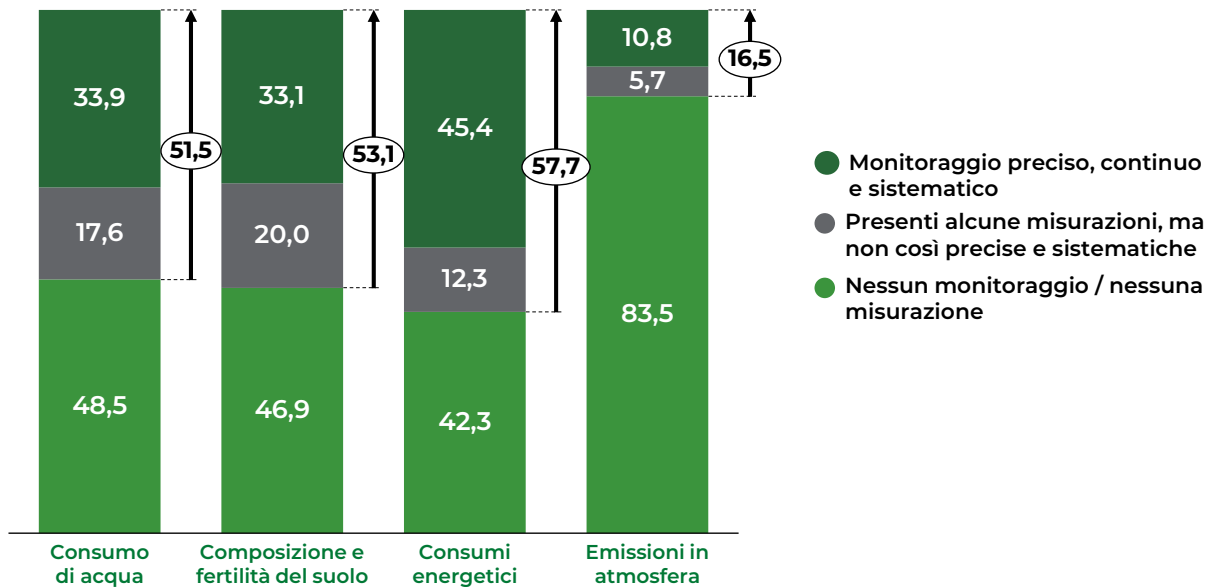
**Tavola 83** – Obiettivi di sostenibilità ambientale

Quote % di imprese



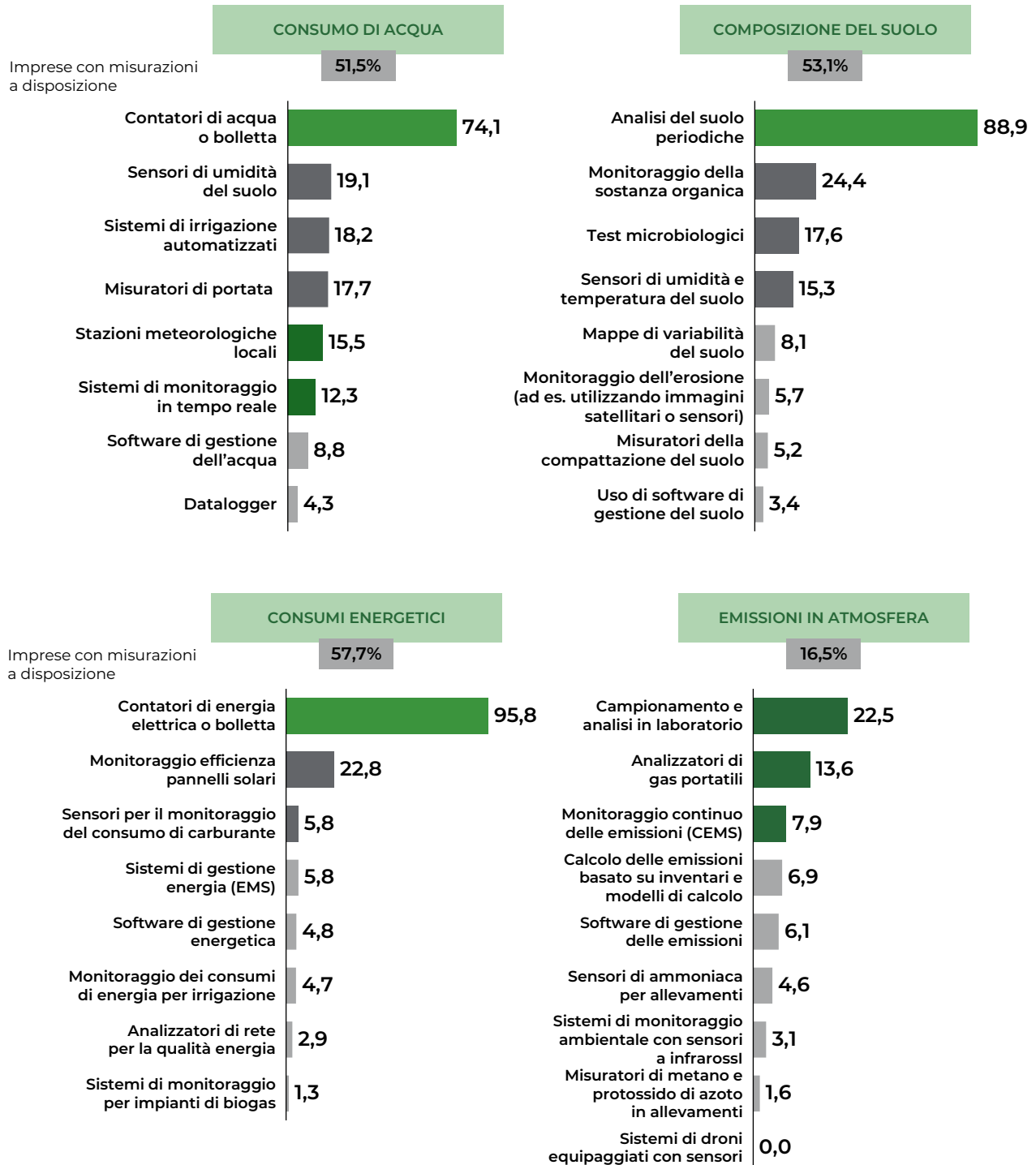
**Tavola 84** – Presenza di sistemi di monitoraggio / misurazione

Quote % di imprese



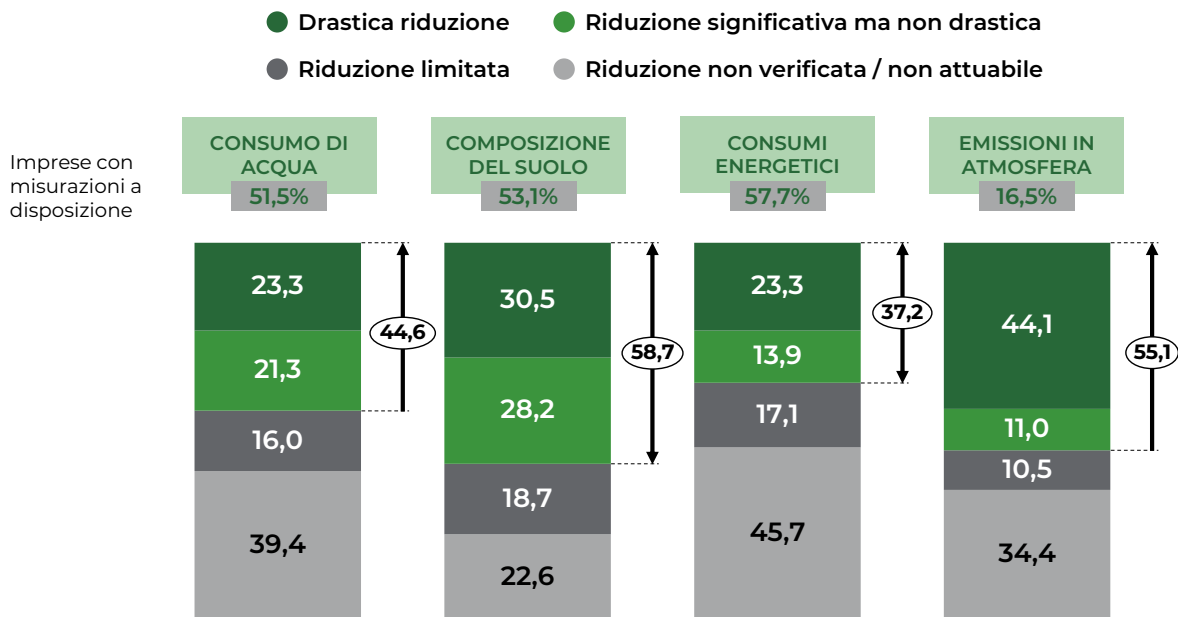
## Tavola 85 – Sistemi di monitoraggio / misurazione

Quote % di imprese con misurazioni a disposizione



### Tavola 86 – Impatto delle iniziative di sostenibilità ambientale

Quote % di imprese con misurazioni a disposizione



Per consumi di acqua e di energia: riduzione drastica equivale a oltre il 20%; significativa, tra il 10% e il 20%; limitata, inferiore al 10%. Per le emissioni in atmosfera: riduzione drastica equivale a oltre il 10%; significativa, tra il 5% e il 10%; limitata, inferiore al 5%.

Il confronto tra le imprese ai diversi livelli di sostenibilità, illustrato nella **tavola 87**, conferma che porsi obiettivi concreti e misurabili è un fattore di successo. Le imprese più sostenibili si distinguono per una gestione più strutturata: formalizzano gli obiettivi con maggiore frequenza, adottano strumenti di monitoraggio più sistematici e, di conseguenza, ottengono risultati più significativi in tutti gli ambiti considerati.

### Tavola 87 – Gestione della sostenibilità ambientale

Quote % di imprese

	Consumi di acqua	Consumi di energia	Emissioni	Utilizzo di prodotti chimici
<b>Si sono poste obiettivi di riduzione</b>				
Media	25,4	33,1	26,6	35,0
<b>Livello alto di sostenibilità</b>	<b>45,0</b>	<b>59,6</b>	<b>50,9</b>	<b>60,9</b>
<b>Effettuano monitoraggio</b>				
Media	51,5	57,7	16,5	51,5
<b>Livello alto di sostenibilità</b>	<b>73,2</b>	<b>73,7</b>	<b>28,6</b>	<b>72,1</b>
<b>Hanno ottenuto riduzioni drastiche / significative *</b>				
Media	44,6	40,4	55,1	63,2
<b>Livello alto di sostenibilità</b>	<b>52,7</b>	<b>52,0</b>	<b>60,2</b>	<b>73,4</b>

(\*) Base: imprese che effettuano monitoraggi.

## Ambiti di iniziativa

Esaminiamo ora più in dettaglio le iniziative di sostenibilità ambientale.

Il 67,2% delle imprese applicano almeno un'iniziativa per la **riduzione e ottimizzazione dell'uso dell'acqua (tavola 88a)**. Le pratiche più diffuse sono l'irrigazione a goccia (37,2%) e il recupero di acque piovane (18,3%).

Le iniziative per la **gestione sostenibile del suolo (tavola 88b)** sono presenti nel 79,7% delle imprese. Tra le pratiche principali figurano la concimazione organica (52,8%), la rotazione colturale (42,7%) e la riduzione dell'impiego di fertilizzanti (39,0%).

Il 64,0% delle imprese agricole risultano impegnate in iniziative per la **tutela dell'ecosistema e della biodiversità (tavola 88c)**, tra cui la gestione ecosostenibile degli insetti (31,7%) e il mantenimento del cotico erboso (28,8%).

È nella **gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti** che le imprese agricole raggiungono il tasso di attività più elevato: 89,6% (**tavola 88d**). Il 68,3% delle imprese hanno contratti di consegna dei rifiuti speciali con sistemi di differenziazione; il 52,7% si impegnano nella riduzione dell'uso di plastica e imballaggi.

**Tavola 88a** – Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole  
Quote % di imprese

OTTIMIZZAZIONE / RIDUZIONE DELL'USO DELL'ACQUA – 67,2		Almeno un'iniziativa
Irrigazione a goccia	37,2	
Recupero acque piovane	18,3	
Utilizzo di impianti di irrigazione localizzata	17,0	
Irrigazione a bassa pressione	17,0	
Conservazione di fossi e drenaggi anche in zone di raccolta (bacini artificiali, vasche di raccolta...)	17,0	
Uso di sistemi di subirrigazione e fertirrigazione	10,3	
Monitoraggio del tasso umidità del terreno	8,4	
Uso di strumenti di controllo di erogazione e di necessità di acqua	7,7	
Utilizzo di sistemi previsionali per l'irrigazione	7,6	
Determinazione dei reali fabbisogni idrici (metodo del bilancio) e impiego di sistemi di monitoraggio (esempio sonde)	5,5	
Modifica del piano colturale con inserimento di coltivazioni meno idro-esigenti (es. sostituzione di mais per soia)	3,7	
Valorizzazione di effluenti zootecnici, digestato, acque reflue o da processi anche attraverso fertirrigazione	2,6	

**Tavola 88b** – Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole  
Quote % di imprese

<b>GESTIONE SOSTENIBILE DEL SUOLO – 79,7</b>		<i>Almeno un'iniziativa</i>	
<i>Tutte le imprese agricole</i>		<i>Imprese cerealicole (misure aggiuntive)</i>	
Concimazione organica	<b>52,8</b>	Razionalizzazione delle concimazioni	<b>32,7</b>
Rotazione colturale	<b>42,7</b>	Utilizzo di lavorazioni a basso impatto	<b>29,6</b>
Riduzione impiego dei fertilizzanti	<b>39,0</b>	Corretto avvicendamento annuale per ricostituzione della fertilità	<b>24,8</b>
Lavorazione del terreno a basso impatto	<b>29,0</b>	Corretto rapporto tra semi e seminato per m2	<b>20,8</b>
Monitoraggio della fertilità del suolo	<b>20,2</b>	Utilizzo di semina su sodo o di precisione	<b>18,2</b>
Fertilizzazione condotta secondo criteri conservativi della sostanza organica	<b>19,9</b>		
Corretta calendarizzazione dei trattamenti per il controllo delle erbe infestanti	<b>19,3</b>		
Colture di copertura	<b>14,1</b>		
Tecniche di lavorazione del terreno (es. no tillage / minimum tillage, semina su sodo ecc.)	<b>10,8</b>		
Colture intercalari (food/feed/energy)	<b>12,6</b>		
Tecniche per la regimazione delle acque in eccesso	<b>6,6</b>		
Sistemi di concimazione mediante reflui zootecnici/digestati	<b>4,7</b>		
Mappe di variabilità del suolo (mappatura della produttività delle colture con GPS o droni/satelliti)	<b>3,9</b>		

**Tavola 88c** – Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole  
Quote % di imprese

<b>TUTELA DELL'ECOSISTEMA E DELLA BIODIVERSITÀ – 64,0</b>		<i>Almeno un'iniziativa</i>	
Gestione alternativa ed ecosostenibile degli insetti con monitoraggio insetti nocivi	<b>31,7</b>		
Mantenimento del cotico erboso per migliorare la biodiversità e ridurre l'erosione	<b>28,8</b>		
Tecniche che favoriscono la presenza e conservazione di flora e fauna antagonista degli agenti infestanti	<b>21,7</b>		
Valorizzazione e ripristino di vecchie cultivar autoctone	<b>20,4</b>		
Sistemi di tracciabilità del prodotto con indicazioni su caratteristiche chimico-fisiche, organolettiche e nutrizionali	<b>12,5</b>		
Individuazione e utilizzo di biotipi autoctoni per le caratteristiche produttive e di impatto ambientale	<b>6,2</b>		
Sistemi di riconoscimento delle specie autoctone basate sulla determinazione di biomarcatori	<b>5,3</b>		

**Tavola 88d** – Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole  
Quote % di imprese

<b>GESTIONE SOSTENIBILE DEI RESIDUI DI PRODUZIONE E DEI RIFIUTI</b>	
	<b>89,6</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>
Contratti di consegna dei rifiuti speciali attraverso sistemi che prevedono la separazione delle diverse tipologie di rifiuti	<b>68,3</b>
Riduzione dell'uso della plastica o degli imballaggi	<b>52,7</b>
Recupero di rifiuti della stessa azienda o da altre aziende appartenenti alla filiera	<b>23,1</b>
Circuito organizzato di raccolta tramite convenzione con gestori/trasportatori di rifiuti o accordi di programma con amministrazioni territoriali	<b>19,0</b>
Utilizzo di residui o sottoprodotti della stessa azienda o da altre aziende appartenenti alla filiera	<b>17,1</b>

Per quanto riguarda l'ambito delle **emissioni**, l'analisi si estende alle iniziative volte a ridurre i gas serra e l'ammoniaca (**tavole 89a e 89b**). Le misure per contenere i consumi energetici e le emissioni di gas serra sono le più diffuse: il 72,7% delle imprese agricole attuano almeno un'iniziativa in questo ambito, con la concimazione organica che si conferma la pratica più adottata (52,8%). Meno frequenti, ma in crescita, le misure per la riduzione delle emissioni di ammoniaca, presenti nel 15,0% delle aziende.

**Tavola 89a** – Emissioni / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>CONSUMI ENERGETICI E RIDUZIONE DELLE EMISSIONI GAS SERRA</b>	
	<b>72,7</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>
Concimazione organica	<b>52,8</b>
Non utilizzo della combustione delle stoppie e delle ramaglie	<b>24,8</b>
Corretta gestione dei fertilizzanti chimici ed organici per ridurre la emissioni di metano e protossido di azoto	<b>23,2</b>
Uso di macchine agricole a ridotto utilizzo di combustibile a bassa emissione per mezzo di sistemi GPS	<b>21,5</b>
Uso di processi, sistemi e tecnologie a favore del risparmio/efficienza energetica	<b>18,8</b>
Tecniche di agricoltura conservativa per mantenere la CO2 nel suolo	<b>17,0</b>
Sostituzione di fonti energetiche fossili con rinnovabili (avviata o in fase di avviamento)	<b>16,7</b>
Utilizzo di sistemi logistici e di stoccaggio a basso impatto	<b>6,5</b>
Valorizzazione di residui e sottoprodotti di origine agricola	<b>5,2</b>

**Tavola 89b** – Emissioni / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

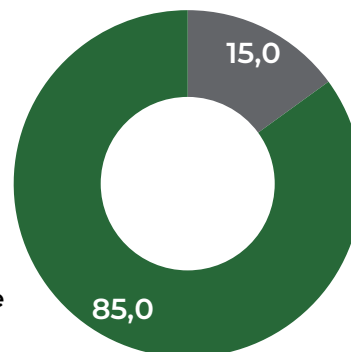
Quote % di imprese

**RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA – 15,0**

Almeno un'iniziativa

La sua azienda utilizza sistematicamente una o più pratiche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera? Ad esempio idonee tecniche di uso dei fertilizzanti, spandimento delle deiezioni, strategie di alimentazione...

- Sì, almeno una di queste
- No, nessuna di queste



Il 68,0% delle imprese sono attive nella mitigazione del rischio idrogeologico (**tavola 90a**). Le misure di difesa più diffuse riguardano la gestione delle acque (35,9%), cui seguono la cura specifica delle modalità di aratura del terreno in funzione delle sue caratteristiche (23,9%) e la razionalizzazione dell'uso dell'acqua in rapporto alla capacità di assorbimento del suolo (20,8%). Alle misure di difesa attiva si affiancano strumenti di difesa passiva: polizze assicurative contro i danni da eventi naturali e strumenti di mutualità (**tavola 90b**).

**Tavola 90a** – Rischio idrogeologico / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

**GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO (DIFESA ATTIVA)**

**59,7** Almeno un'iniziativa

Misure di gestione delle acque	<b>35,9</b>
Cura specifica alle modalità di aratura del terreno (es. profondità, margini, pendenza)	<b>23,9</b>
Razionalizzazione dell'uso dell'acqua rispetto alla stabilità idrogeologica, valutata in base alla capacità di assorbimento del terreno	<b>20,8</b>
Costruzione / conservazione di barriere naturali (es. siepi, fasce di vegetazione / alberi...)	<b>18,6</b>
Copertura con colture nei terreni non lavorati	<b>17,1</b>
Monitoraggio continuo delle condizioni meteo e del suolo per una gestione proattiva del rischio	<b>14,9</b>
Strutture di protezione per le colture	<b>12,0</b>
Creazione di terrazze su terreni in pendenza per prevenire l'erosione e migliorare la gestione delle acque	<b>5,0</b>
Analisi avanzate anche attraverso utilizzo di big data	<b>3,5</b>

**Tavola 90b** – Rischio idrogeologico / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO (DIFESA PASSIVA)</b>	
<b>33,2</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>	
	Precipitazioni / Grandine <b>25,8</b>
	Alluvioni / Esondazione <b>10,8</b>
	Siccità <b>10,7</b>
	Gelo / Brina <b>10,2</b>
	Trombe d'aria / Uragani <b>9,9</b>
	Frane / Smottamenti <b>8,1</b>
	Terremoto <b>7,0</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Sottoscrizione di polizza assicurativa a copertura del rischio</i></li> <li>• <i>Adesione a un fondo di mutualità tra agricoltori per compensare perdite</i></li> <li>• <i>Accantonamento di riserve per fronteggiare eventuali danni</i></li> </ul>	

L'ambito dell'**innovazione per la sostenibilità ambientale** chiude questo capitolo. Abbiamo già approfondito nel secondo capitolo alcuni aspetti di quest'area, l'Agricoltura 4.0 e le Tecniche di Evoluzione Assistita. Qui allarghiamo la visione all'insieme delle iniziative adottate.

Secondo i dati della **tavola 91**, un'impresa agricola su tre (33,0%) attua iniziative innovative per la sostenibilità ambientale. La pratica più diffusa è la meccanizzazione per l'Agricoltura 4.0, adottata dal 20,9% delle aziende. In prospettiva, andrà valutata l'adozione di strumenti evoluti finalizzati all'automazione e al monitoraggio avanzato, ad oggi ancora poco diffusi.

**Tavola 91** – Innovazione per la sostenibilità ambientale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE – 33,0</b>	
<i>Almeno un'iniziativa</i>	
	Meccanizzazione per l'Agricoltura 4.0 <b>20,9</b>
	Utilizzo di sistemi di monitoraggio avanzato e/o mappatura di coltivazioni e terreni (attraverso sensori, centraline, satellite, droni,...) e analisi dei dati rilevati <b>13,6</b>
	Utilizzo di sistemi di monitoraggio e controllo di mezzi e attrezzature agricole <b>10,7</b>
	Software gestionali aziendali a supporto delle attività in campo <b>6,1</b>
	Automazione delle attività agricole in campo tramite l'utilizzo di robot, droni, ... <b>3,5</b>

# Sostenibilità sociale



L'area della sostenibilità sociale è analizzata in sei ambiti di iniziativa (**tavola 92**):

- Salute e assistenza
- Previdenza e protezione
- Sicurezza nel lavoro
- Valorizzazione del capitale umano
- Diritti e conciliazione
- Integrazione sociale e inclusione lavorativa.

**Tavola 92** – Sostenibilità sociale – Classificazione AGRIColtura100

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti / Esempi di iniziative
<b>SALUTE E ASSISTENZA</b>	Salute e assistenza	Iscrizione dei lavoratori a fondi sanitari, polizze sanitarie aziendali, servizi di assistenza sanitaria e socio-sanitaria, prevenzione, attività di formazione e sensibilizzazione, ...
<b>PREVIDENZA E PROTEZIONE</b>	Previdenza e protezione	Adesione e contributi a fondi pensionistici, polizze per i dipendenti (infortuni, caso morte, responsabilità civile, ...)
<b>SICUREZZA NEL LAVORO</b>	Sicurezza nel lavoro	Attività formative e di sensibilizzazione, buone pratiche di comportamento, certificazioni, ...
<b>VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO</b>	Formazione per i lavoratori	Formazione professionale di base, formazione specialistica e avanzata, formazione extra-professionale, supporti all'istruzione dei familiari, iniziative per l'inserimento di giovani (es. alternanza scuola-lavoro, rapporto con scuole, ...)
	Formazione su temi di sostenibilità	Iniziative formative, indirizzate ai propri lavoratori o anche aperte agli esterni, legate a temi di sostenibilità: green economy, gestione sostenibile delle risorse, impresa etica, ...
<b>DIRITTI E CONCILIAZIONE</b>	Diritti e conciliazione	Permessi aggiuntivi e gestione flessibile dell'orario lavorativo, misure di sostegno ai genitori per la gestione dei figli, facilitazioni per pasti, trasporti, alloggi, ...
<b>INTEGRAZIONE SOCIALE E INCLUSIONE LAVORATIVA</b>	Integrazione degli extracomunitari	Supporti agli alloggi, facilitazioni burocratiche, formazione linguistica, ...
	Agricoltura sociale	Servizi socio-assistenziali, inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità, fattorie didattiche e centri estivi, ...

## Livelli generali e tassi di iniziativa

Nel corso delle sei edizioni, il nostro rapporto ha registrato una crescita continua della quota di imprese con livelli di sostenibilità sociale alto o medio-alto, dal 39,7% nel 2020 all'attuale 48,0% (**tavola 93**).

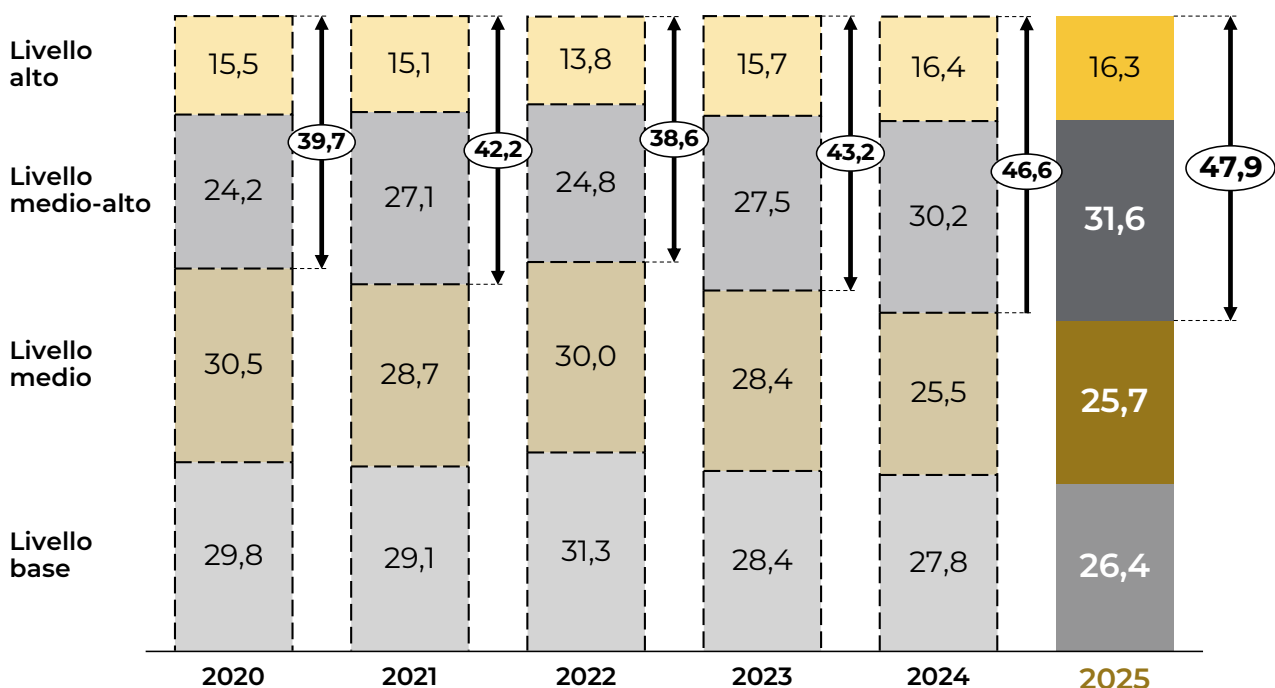
I tassi di iniziativa nei diversi ambiti sono illustrati nella **tavola 94**. La sicurezza nel lavoro e la valorizzazione del capitale umano si confermano gli ambiti più maturi: oltre il 60% delle imprese mettono in atto almeno un'iniziativa in ciascuno di essi. Seguono la previdenza e protezione (47,1%) e la salute e l'assistenza ai lavoratori (46,8%), ambiti nei quali si attiva circa la metà delle aziende. Il 34,2% delle imprese hanno sviluppato iniziative per la tutela dei diritti e la conciliazione tra lavoro ed esigenze personali e familiari dei dipendenti. Il tasso di iniziativa nell'integrazione sociale e nell'inclusione lavorativa è del 18,2%. Meritano una menzione particolare le iniziative di agricoltura sociale, che pur coinvolgendo una quota limitata di aziende esprimono un valore sociale molto elevato a beneficio dei soggetti più deboli.

La correlazione tra livello di sostenibilità generale e impegno in ambito sociale è confermata dalla **tavola 95**: in tutti gli ambiti considerati, il tasso di iniziativa delle imprese ai livelli più alti supera in misura significativa la media.

La dimensione aziendale si conferma un fattore determinante nella sostenibilità sociale, poiché permette di distribuire servizi e iniziative su una platea più ampia di lavoratori, contenendo i costi unitari. I dati della **tavola 96** lo mostrano con chiarezza: a fronte di una media del 54,9% di imprese attive in almeno tre ambiti, le aziende con oltre 20 addetti raggiungono il 76,6%, quelle con scala di attività internazionale il 75,1% e quelle con la superficie agricola utilizzata più estesa il 60,7%.

### Tavola 93 – Livello di sostenibilità sociale

Quote % di imprese



### Tavola 94 – Attività nella sostenibilità sociale

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		2025	2024
<b>SALUTE E ASSISTENZA</b> 46,8	Salute e assistenza	46,8	47,0
<b>PREVIDENZA E PROTEZIONE</b> 47,1	Previdenza e protezione	47,1	50,9
<b>SICUREZZA NEL LAVORO</b> 68,6	Sicurezza nel lavoro	68,6	68,0
<b>VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO</b> 64,2	Formazione per i lavoratori	62,8	65,1
	Formazione su temi di sostenibilità	13,5	12,8
<b>DIRITTI E CONCILIAZIONE</b> 34,2	Diritti e conciliazione	34,2	32,7
<b>INTEGRAZIONE SOCIALE E INCLUSIONE LAVORATIVA</b> 18,2	Integrazione degli extracomunitari	12,0	12,4
	Agricoltura sociale	8,3	10,0

### Tavola 95 – Attività nella sostenibilità sociale per livello di sostenibilità

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		Livello di sostenibilità				
		MEDIA	BASE	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO
<b>SALUTE E ASSISTENZA</b>	Salute e assistenza	46,8	9,7	27,5	46,3	69,7
<b>PREVIDENZA E PROTEZIONE</b>	Previdenza e protezione	47,1	13,6	37,7	51,2	68,4
<b>SICUREZZA NEL LAVORO</b>	Sicurezza nel lavoro	68,6	27,8	59,6	73,9	91,3
<b>VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO</b>	Formazione per i lavoratori	62,8	21,4	48,6	71,0	88,1
	Formazione su temi di sostenibilità	13,5	4,3	4,4	11,4	30,9
<b>DIRITTI E CONCILIAZIONE</b>	Diritti e conciliazione	34,2	8,9	18,9	35,8	61,5
<b>INTEGRAZIONE SOCIALE E INCLUSIONE LAVORATIVA</b>	Integrazione degli extracomunitari	12,0	5,6	6,1	11,5	22,4
	Agricoltura sociale	8,3	4,5	3,9	6,9	17,1

## Tavola 96 – Attività nella sostenibilità sociale per segmenti

Quote % di imprese

Area geografica						
	MEDIA	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	54,9	55,5	58,8	53,3	53,2	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	11,2	10,6	13,4	12,0	9,9	
Numero addetti (inclusi stagionali)						
	MEDIA	Meno di 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	54,9	41,0	63,9	72,6	76,6	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	11,2	6,1	15,0	15,3	21,5	
Scala di attività						
	MEDIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	54,9	43,8	59,2	64,0	75,1	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	11,2	8,0	13,0	11,0	21,7	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)						
	MEDIA	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Imprese attive in almeno 3 ambiti	54,9	46,8	49,3	46,1	55,0	60,7
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	11,2	8,2	10,4	8,5	11,8	12,5
Principale specializzazione						
	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
Imprese attive in almeno 3 ambiti	54,9	42,5	61,6	66,4	62,6	51,1
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	11,2	6,3	13,2	11,6	14,1	7,8
	MEDIA	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	54,9	57,0	51,2	61,6	65,7	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	11,2	14,5	13,6	15,8	13,8	

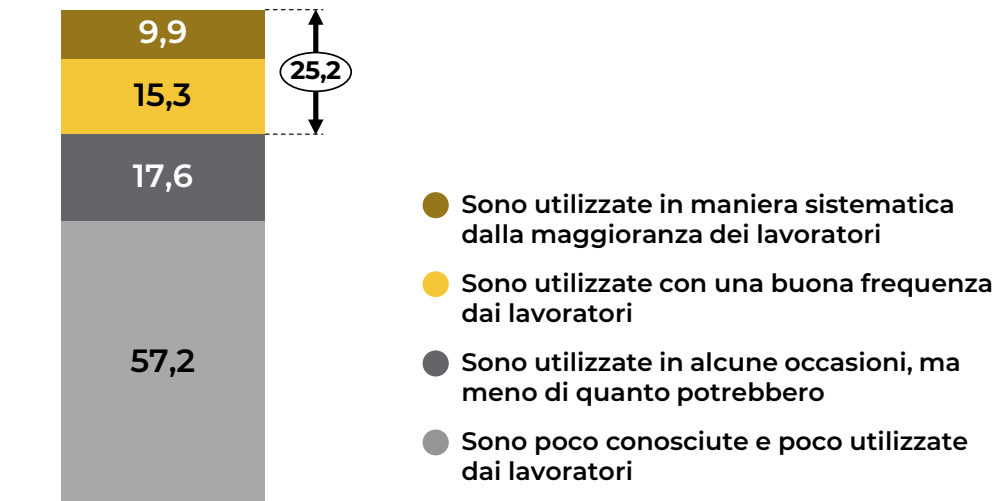
Un aspetto critico che emerge dalla nostra indagine riguarda il divario tra le misure di welfare attuate dalle aziende e il loro effettivo utilizzo da parte dei lavoratori. Nel 57,2% dei casi le iniziative sono poco conosciute e scarsamente utilizzate, mentre soltanto il 25,2% delle imprese riferiscono che i propri lavoratori vi fanno ricorso con buona frequenza o in modo sistematico (tavola 97). Questo fenomeno è tipico del welfare aziendale in un settore ad alta frammentazione: le singole imprese generano iniziative e servizi per il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie, talvolta a beneficio dell'intera comunità locale, ma la dispersione penalizza la comunicazione e la partecipazione dei destinatari. La risposta più efficace sono le aggregazioni: costruire iniziative e servizi condivisi tra più aziende nel territorio, concentrandoli sulle esigenze prioritarie delle famiglie e coinvolgendo i lavoratori tanto nell'individuazione dei bisogni quanto nell'accesso alle prestazioni.

Sul fronte della misurazione dell'impatto, il 12,5% delle imprese si sono dotate di strumenti per valutare i benefici generati dalle proprie iniziative (tavola 98), con un focus principalmente sui dipendenti ma con attenzione anche agli altri beneficiari: i consumatori e la comunità locale.

**Tavola 97 – Livello di utilizzo delle iniziative di sostenibilità sociale**

Quote % di imprese con iniziative di sostenibilità sociale

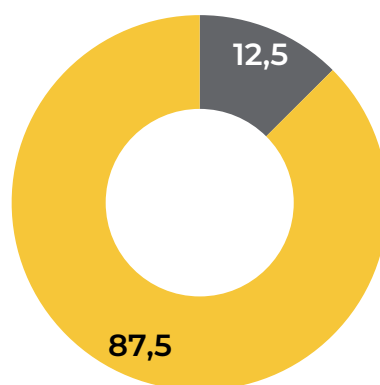
*In generale, rispetto ai casi in cui potrebbero farne uso, le iniziative di sostenibilità sociale...*



**Tavola 98 – Valutazioni di impatto delle iniziative di sostenibilità sociale**

Quote % di imprese con iniziative di sostenibilità sociale

*In generale, rispetto alle iniziative di sostenibilità sociale messe in atto, la sua azienda effettua delle misurazioni o delle valutazioni sull'impatto generato?*



- Sì, cerchiamo di comprendere e analizzare i benefici che derivano dalle nostre iniziative
- No, l'azienda non ha strumenti per valutare l'impatto delle sue iniziative sociali

## Ambiti di iniziativa

Poco meno della metà delle imprese agricole hanno attivato almeno una iniziativa per la **salute e l'assistenza** (tavola 99), principalmente aderendo al fondo sanitario di categoria istituito dal CCNL o ad altri fondi sanitari (26,4%). A questa si affiancano attività di prevenzione e diagnostiche (12,8%), polizze sanitarie aziendali (12,6%), formazione e sensibilizzazione sulla salute (12,1%) e convenzioni con strutture mediche (7,5%).

Il 47,1% delle imprese sono attive nell'ambito della **previdenza e protezione** (tavola 100), con fondi pensionistici e coperture assicurative a tutela dei rischi delle persone.

### Tavola 99 – Salute e assistenza / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>SALUTE E ASSISTENZA – 46,8</b>		<i>Almeno un'iniziativa</i>
Adesione al Fondo sanitario chiuso di categoria (istituito dai CCNL) o fondi diversi	<b>26,4</b>	<b>Target delle iniziative</b> <i>Quota % sulle imprese con almeno un'iniziativa</i>  Alcune categorie di lavoratori <b>26,5</b>  Tutti i lavoratori, inclusi stagionali <b>57,4</b>  Anche i familiari dei lavoratori <b>16,1</b>
Servizi di prevenzione, check-up, diagnosi	<b>12,8</b>	
Polizza sanitaria aziendale	<b>12,6</b>	
Attività formative / sensibilizzazione legate alla salute	<b>12,1</b>	
Convenzioni con strutture mediche (studi, ambulatori,...)	<b>7,5</b>	

### Tavola 100 – Previdenza e protezione / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>PREVIDENZA E PROTEZIONE – 47,1</b>		<i>Almeno un'iniziativa</i>
Polizza assicurativa contro infortuni / invalidità	<b>27,1</b>	<b>Target delle iniziative</b> <i>Quota % sulle imprese con almeno un'iniziativa</i>  Alcune categorie di lavoratori <b>31,3</b>  Tutti i lavoratori, inclusi stagionali <b>61,3</b>  Anche i familiari dei lavoratori <b>7,4</b>
Polizza Responsabilità Civile per il lavoratore (polizza casa / famiglia)	<b>23,9</b>	
Iscrizione dei lavoratori al fondo di previdenza complementare di categoria (istituito dal CCNL)	<b>23,0</b>	
Polizza Vita / TCM (Temporanea Caso Morte)	<b>10,9</b>	
Assicurazioni o fondi di previdenza complementare aggiuntivi sottoscritti dall'impresa per i propri lavoratori	<b>6,9</b>	
Polizza per rischio di non autosufficienza (LTC)	<b>2,4</b>	

La **sicurezza nel lavoro** è l'ambito con il tasso di iniziativa più elevato (**tavola 101**): il 60,9% delle imprese agricole intervengono con attività di formazione sulla sicurezza, il 32,4% adottano codici di comportamento interni e il 24,8% hanno conseguito certificazioni di salute e sicurezza (ISO 45001/OHSAS 18001).

La **valorizzazione del capitale umano** (**tavole 102a e 102b**) si attua con le attività di formazione, nelle quali sono attive il 62,8% delle imprese agricole: formazione professionale di base (55,6%), avanzata (20,8%), iniziative per l'inserimento dei giovani (5,4%), in alcuni casi formazione linguistica ed extraprofessionale (3,2%). La formazione sui temi della sostenibilità viene attuata dal 13,5%.

### Tavola 101 – Sicurezza nel lavoro / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

#### SICUREZZA NEL LAVORO – 68,6 *Almeno un'iniziativa*

Formazione riguardante la sicurezza sui luoghi di lavoro per favorire l'adozione di comportamenti sicuri **60,9**

Adozione di codici di comportamento / regolamenti **32,4**

Certificazioni volontarie **13,1**

#### Infortunati sul lavoro

Quota % sul totale lavoratori nell'ultimo anno

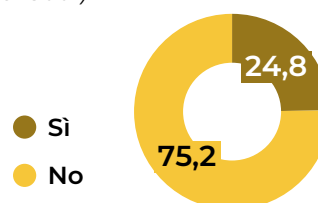
Oltre il 5% **4,3**

Meno del 5% **1,4**

Nessun infortunio **94,2**

#### Certificazioni

Possesso della certificazione di salute e sicurezza (ISO 45001/OHSAS 18001)



### Tavola 102a – Valorizzazione capitale umano / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

#### FORMAZIONE PER I LAVORATORI – 62,8 *Almeno un'iniziativa*

Formazione professionale di base **55,6**

Formazione professionale avanzata / di alto livello **20,8**

Iniziative formative indirizzate all'inserimento di giovani (es. alternanza scuola-lavoro ...) **5,4**

Formazione extraprofessionale, linguistica, ... **3,2**

#### Target delle iniziative

Quota % lavoratori coinvolti in corsi di formazione

Più dell'80% **79,2**

Dal 50% all'80% **7,2**

Meno del 50% **13,5**

**Tavola 102b** – Valorizzazione capitale umano / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole  
Quote % di imprese

<b>FORMAZIONE SU TEMI DI SOSTENIBILITÀ – 13,5</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>	
Formazione sulle tematiche riguardanti la qualità	<b>7,4</b>
Formazione sull'uso delle risorse: energia, ambiente e ciclo delle acque	<b>7,3</b>
Formazione sull'impresa etica e green economy	<b>7,3</b>
Formazione sulla gestione dei sottoprodotti e degli scarti	<b>4,7</b>

Il 34,2% delle imprese attuano iniziative di **tutela dei diritti e di conciliazione tra vita familiare e lavoro (tavola 103)**. La misura più adottata è la flessibilità dell'orario lavorativo (23,6%), a cui si aggiungono le facilitazioni per la maternità e la paternità: integrazioni della retribuzione nel periodo di congedo (14,9%) e permessi aggiuntivi a quelli contrattuali (12,3%).

L'ambito dell'**integrazione sociale** comprende due sotto-ambiti. Il primo riguarda l'integrazione dei lavoratori extracomunitari (**tavola 104a**): tra le aziende che impiegano lavoratori immigrati, le iniziative più diffuse sono la messa a disposizione di alloggi o le facilitazioni per questi (22,9%) e i servizi di assistenza per le pratiche burocratiche (17,9%). Il secondo sotto-ambito è l'agricoltura sociale (**tavola 104b**), che coinvolge l'8,3% delle imprese agricole in attività ad alto valore sociale: inserimento lavorativo di persone svantaggiate, turismo agricolo-sociale, iniziative educative e ricreative per l'infanzia, accoglienza residenziale o diurna per persone svantaggiate, terapie connesse alle attività agricole.

**Tavola 103** – Diritti e conciliazione / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole  
Quote % di imprese

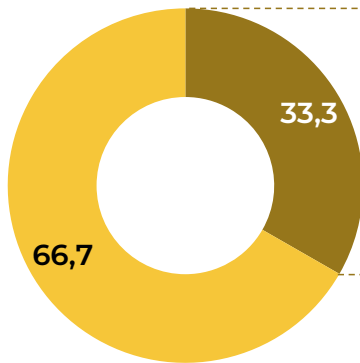
<b>DIRITTI E CONCILIAZIONE – 34,2</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>		<b>Target delle iniziative</b>
Flessibilità dell'orario lavorativo (part-time, banca ore,...)	<b>23,6</b>	<i>Quota % sulle imprese con almeno un'iniziativa</i>
Integrazione del congedo di maternità/paternità	<b>14,9</b>	Alcune categorie di lavoratori <b>33,5</b>
Permessi aggiuntivi retribuiti per maternità / paternità	<b>12,3</b>	Tutti i lavoratori, inclusi stagionali <b>66,5</b>
Facilitazione e sostegno per i pasti	<b>6,1</b>	
Facilitazione e sostegno per gli alloggi dei lavoratori	<b>5,7</b>	
Facilitazione e sostegno al trasporto (es. rimborso abbonamento mezzi pubblici, buoni benzina)	<b>4,9</b>	
Lavoro a distanza (per amministrativi, commerciali...)	<b>6,2</b>	
Servizi a sostegno dei genitori (es. convenzione con asili nido, babysitter)	<b>7,4</b>	

**Tavola 104a** – Integrazione sociale e inclusione lavorativa / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

**INTEGRAZIONE DEGLI EXTRACOMUNITARI – 12,0**

*Almeno un'iniziativa*



- Impiegano lavoratori extracomunitari
- Non impiegano lavoratori extracomunitari

*Base: imprese che impiegano extra comunitari*

Alloggi per i lavoratori / facilitazioni per gli alloggi	22,9
Servizi salva-tempo, assistenza per pratiche e commissioni, ...	17,9
Formazione linguistica	11,0
Mediazione culturale	4,9

**Tavola 104b** – Integrazione sociale e inclusione lavorativa / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

**AGRICOLTURA SOCIALE – 8,3**

*Almeno un'iniziativa*

Inserimento lavorativo di persone svantaggiate	4,2
Turismo agricolo – sociale	2,0
Iniziative ricreative ed educative per i più piccoli (agrinido / agriasilo / centri estivi...)	1,8
Accoglienza residenziale per persone svantaggiate	1,8
Attività diurne per persone svantaggiate	1,2
Coterapia (es. ortoterapia, pet-therapy, onoterapia, ...)	0,8

# Gestione dei rischi e delle relazioni



Nel modello di classificazione AGRIcoltura100 l'area della Gestione dei rischi e delle relazioni si compone di tre ambiti di iniziativa (**tavola 105**):

- Gestione del rischio
- Rapporti con le reti e la filiera
- Rapporti con la comunità, comprendente due sotto-ambiti: le iniziative di valorizzazione della comunità locale e del territorio e quelle rivolte verso i consumatori.

**Tavola 105** – Gestione dei rischi e delle relazioni – Classificazione AGRIcoltura100

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
GESTIONE DEL RISCHIO	Gestione del rischio	Polizze assicurative per la protezione delle strutture e delle dotazioni aziendali (furto, incendio), coperture di responsabilità civile...
	Rapporti con altri soggetti della filiera e sostenibilità della catena di fornitura	Certezza delle tempistiche di pagamento verso i fornitori, partecipazione a filiere corte per limitare l'impatto ambientale e valorizzare i prodotti locali, partecipazione a sistemi di economia circolare (condivisione con altri soggetti di sistemi di vendita, logistica, ...), acquisto di scarti e sottoprodotti...
RAPPORTI CON LE RETI E LA FILIERA	Partecipazione e valorizzazione della comunità / territorio	Contributo / sostegno a eventi nel territorio, supporto a iniziative di volontariato, realizzazione di opere di tutela ambientale, recupero edilizio nel rispetto delle specificità delle comunità e del territorio...
	Dialogo con i consumatori	Visite guidate in azienda, comunicazioni di prodotto aggiuntive a quelle obbligatorie (sul packaging, online, tramite QR Code, ...), comunicazione ai consumatori su temi di sostenibilità...
RAPPORTI CON LA COMUNITÀ LOCALE		

### Livelli generali e tassi di iniziativa

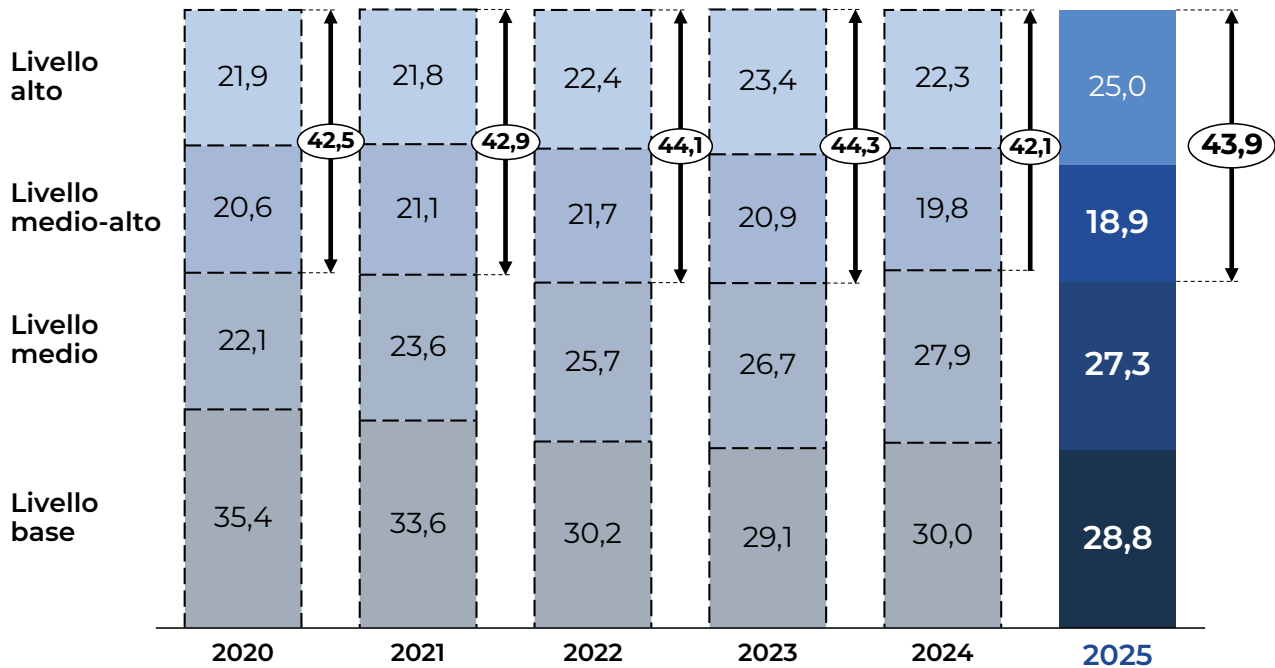
La distribuzione delle imprese per livelli di sostenibilità nella gestione dei rischi e delle relazioni è illustrata nella **tavola 106**. Il 25,0% delle imprese hanno raggiunto il livello alto; considerando congiuntamente i livelli alto e medio-alto, la quota complessiva è del 43,9%. Il trend degli ultimi sei anni è di una sostanziale stabilità in quest'area.

Per quanto riguarda i tassi di iniziativa (**tavola 107**), la gestione del rischio è l'ambito con la più alta adesione: il 75,6% delle imprese adottano almeno un'iniziativa. 53,1% sono coinvolte in attività per la sostenibilità della filiera produttiva, interagendo con fornitori e altri soggetti. 57,8% sono attive verso la comunità locale, attraverso iniziative nel territorio (34,4%) o rivolte nello specifico verso i consumatori (52,0%).

I tassi di iniziativa risultano nel complesso stabili rispetto allo scorso anno, ma con una crescita piuttosto robusta dell'ambito delle relazioni con reti e filiera (da 47,6% a 53,1%). I tassi confermano inoltre una correlazione significativa con i livelli generali di sostenibilità (**tavola 108**).

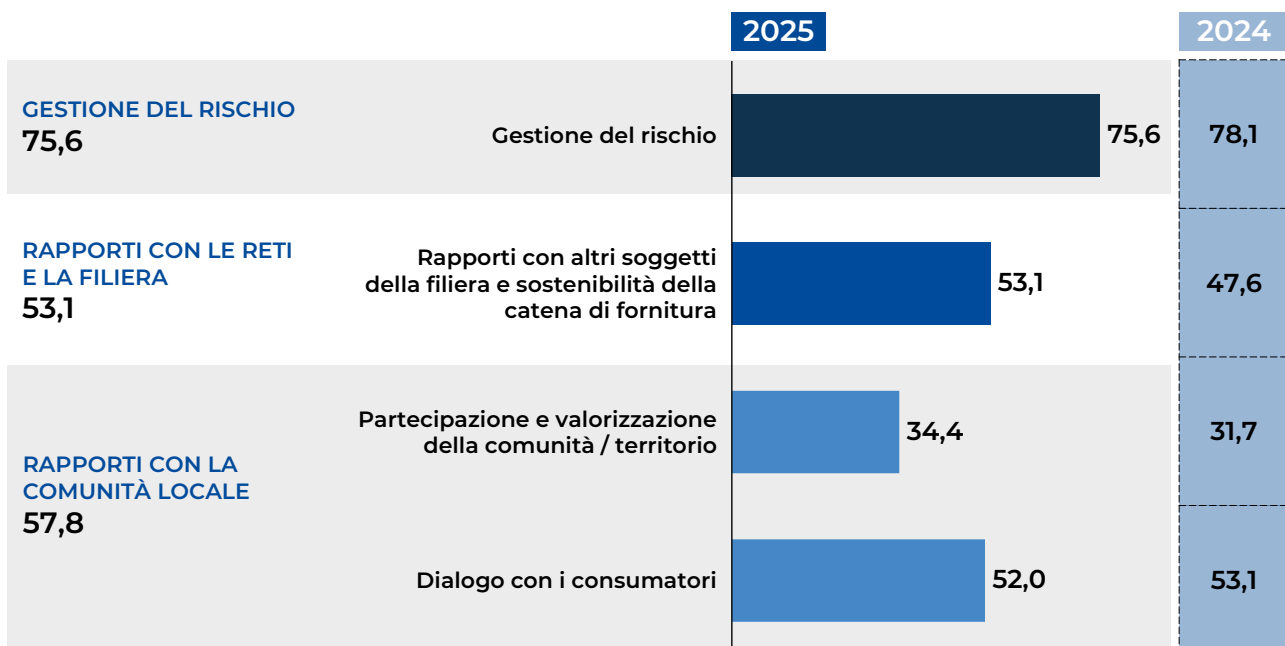
**Tavola 106 – Livello di gestione dei rischi e delle relazioni**

Quote % di imprese



**Tavola 107 – Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni**

Quote % di imprese con almeno una iniziativa



## Tavola 108 – Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni per livello di sostenibilità

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		Livello di sostenibilità				
		MEDIA	BASE	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO
GESTIONE DEL RISCHIO	Gestione del rischio	75,6	44,1	70,6	77,7	93,1
	RAPPORTI CON LE RETI E LA FILIERA	Rapporti con altri soggetti della filiera e sostenibilità della catena di fornitura	53,1	29,4	39,1	56,3
RAPPORTI CON LA COMUNITÀ LOCALE	Partecipazione e valorizzazione della comunità / territorio	34,4	9,3	17,4	38,1	61,1
	Dialogo con i consumatori	52,0	14,3	34,5	60,2	79,6

La **tavola 109** esamina l'impegno delle imprese nella gestione dei rischi e delle relazioni con due indicatori: uno di ampiezza (quota di imprese attive in almeno due ambiti) e uno di intensità (numero di iniziative attuate). Entrambi questi indicatori sono influenzati dalla dimensione aziendale e dalla scala di attività: le imprese più grandi e operanti su scala nazionale o internazionale presentano valori più elevati. Tra i comparti produttivi si distinguono viticoltura e floricoltura.

## Tavola 109 – Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni per segmenti

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

Area geografica						
	MEDIA	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	
Imprese attive in almeno 2 ambiti	64,7	64,0	69,8	71,4	59,6	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,8	10,5	11,1	12,0	10,3	
Numero addetti (inclusi stagionali)						
	MEDIA	Meno di 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti	
Imprese attive in almeno 2 ambiti	64,7	52,8	72,7	80,9	80,7	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,8	5,4	13,7	17,5	21,2	
Scala di attività						
	MEDIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	
Imprese attive in almeno 2 ambiti	64,7	52,3	69,7	77,2	83,5	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,8	4,6	8,9	15,2	30,8	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)						
	MEDIA	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Imprese attive in almeno 2 ambiti	64,7	54,1	57,9	58,4	63,5	68,8
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,8	6,0	6,7	12,9	12,4	13,6

### Principale specializzazione

	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricol- tura	Vite	Olivo
Imprese attive in almeno 2 ambiti	64,7	55,2	72,1	70,2	77,5	60,1
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,8	6,2	11,1	4,3	20,3	10,6
	MEDIA	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.	
Imprese attive in almeno 2 ambiti	64,7	68,2	61,7	66,1	65,1	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,8	14,1	9,0	14,6	5,4	

## Consapevolezza e gestione dei rischi

L'intensificarsi dei cambiamenti climatici e dei fenomeni naturali estremi ha reso la gestione del rischio una componente sempre più centrale nelle strategie delle imprese agricole.

Nel secondo capitolo di questo rapporto abbiamo dedicato un approfondimento specifico al rischio idrogeologico, sottolineando quanto le misure di difesa siano un elemento fondante di sostenibilità delle imprese agricole. In questo capitolo allarghiamo lo sguardo, provando a restituire una visione più sistemica dei numerosi fattori di rischio e degli strumenti di difesa.

Un punto di partenza riguarda la consapevolezza generale del rischio, intesa come valutazione spontanea della rischiosità complessiva dell'attività (**figura 110**). Il 28,2% delle imprese agricole esprimono una consapevolezza elevata, attribuendo un punteggio pari o superiore a 7 su una scala da 0 (rischio nullo) a 10 (massimo rischio). Il 48,0% si considerano mediamente a rischio e il restante 23,8% a rischio basso.

La consapevolezza varia in modo significativo per settore produttivo ed è influenzata soprattutto dall'esperienza diretta: le imprese che hanno subito danni da eventi naturali negli ultimi tre anni mostrano una quota di alta consapevolezza quasi doppia rispetto a quelle che non ne hanno avuto esperienza (24,4% contro 33,6%).

Il passaggio successivo è un'analisi della consapevolezza aziendale dei rischi, raggruppati in cinque categorie:

- **rischi finanziari e di mercato:** rischi connessi alle oscillazioni dei prezzi, al credito, alla concorrenza estera, alla possibile interruzione di servizi e forniture essenziali per l'azienda;
- **rischi reputazionali,** determinati da possibili eventi negativi per l'immagine aziendale;
- **rischi di transizione:** gli impatti dei cambiamenti normativi, tecnologici, dei mutamenti societari e degli eventi relativi alla vita personale dell'imprenditore e delle figure chiave dell'azienda;
- **rischi naturali:** gli eventi idrogeologici e tutti i rischi legati al cambiamento climatico e all'inquinamento;
- **rischi relativi alle persone e al patrimonio** aziendale, inclusa la responsabilità verso terzi.

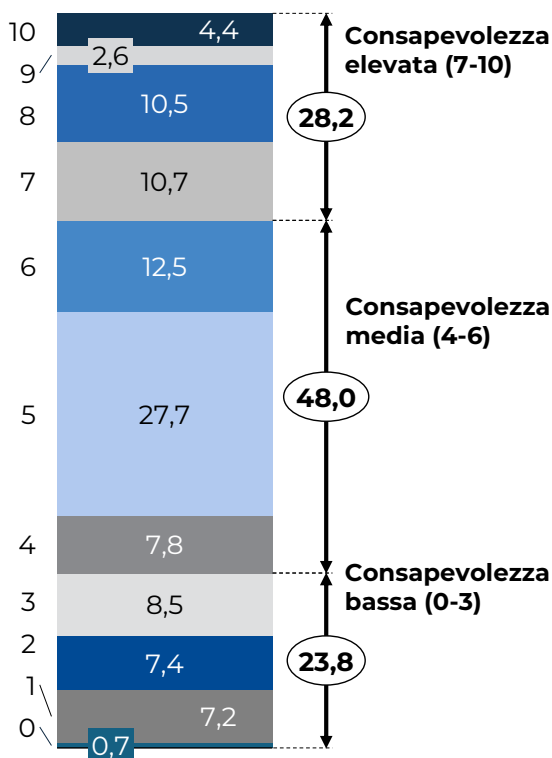
Le imprese possono gestire questi rischi con numerosi strumenti: le politiche aziendali, le misure di prevenzione attiva, il trasferimento assicurativo (difesa passiva). Agli strumenti si aggiunge la cultura fondata sulla consapevolezza del rischio, premessa necessaria a qualsiasi efficace strategia di gestione.

La rilevanza degli strumenti varia secondo tipo di rischio. Per i rischi idrogeologici sono necessarie sia misure di difesa attiva (barriere naturali, corretta gestione delle acque, tecniche di aratura adeguate) sia coperture assicurative. Per il ricambio generazionale lo strumento più efficace è la pianificazione aziendale della successione con la preparazione dei subentranti.

In generale, affrontare i rischi in modo consapevole e continuativo, non solo in risposta alle emergenze, è un fattore di sostenibilità: per loro natura, le imprese agricole sono esposte a una tale molteplicità di rischi da richiedere una gestione sistematica.

**Tavola 110 – Consapevolezza generale dei rischi della propria attività**

Quote % di imprese, scala da 0 (per nulla rischiosa) a 10 (massimo rischio)



*% consapevolezza elevata*

Principale specializzazione				
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
30,8	28,5	20,8	30,8	21,1
Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento	
26,8	31,1	30,1	27,0	
Scala di attività				
Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	
26,5	29,1	30,7	29,4	
Danni subiti da eventi naturali in passato (ultimi tre anni)				
Non hanno subito danni		Hanno subito danni		
24,4		33,6		
Livello di sostenibilità				
Livello base	Livello medio	Livello medio-alto	Livello alto	
19,0	25,6	29,9	34,1	

La percezione dei singoli rischi è analizzata nella **tavola 111**, che riporta le quote di imprese con elevata esposizione percepita (punteggio da 7 a 10). La **tavola 112a** stratifica gli stessi dati per settore produttivo.

Con riferimento ai rischi di mercato, la consapevolezza è elevata e diffusa. Il 55,7% delle imprese si ritengono fortemente esposte all'andamento dei prezzi degli input produttivi e il 50,3% alle

oscillazioni dei prezzi di vendita. Il 44,7% temono la concorrenza dei paesi extra-UE, mentre il 29,9% segnalano il rischio di interruzione di servizi e forniture essenziali. Sono percepiti in modo trasversale, con valori più elevati nella cerealicoltura e nel comparto fruttifero.

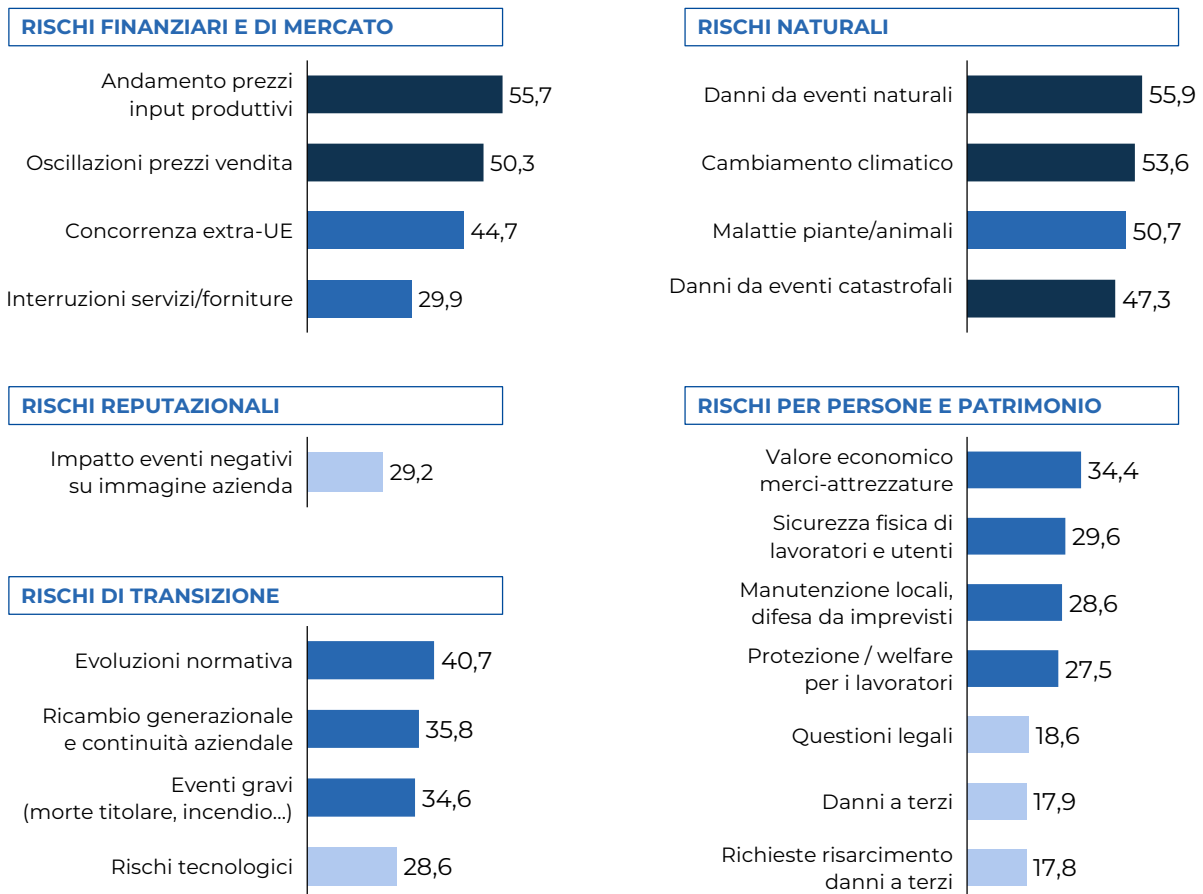
Molto sentiti sono anche i rischi naturali: il 53,6% delle imprese si considerano fortemente esposte al cambiamento climatico, il 55,9% ai danni da eventi naturali, il 50,7% alle malattie di piante e animali e il 47,3% agli eventi catastrofici.

Tra i rischi di transizione, i più avvertiti riguardano l'evoluzione della normativa (40,7%), gli eventi gravi che possono compromettere la continuità aziendale e il ricambio generazionale. I rischi tecnologici e informatici, pur meno citati, sono comunque rilevanti per il 28,6% delle imprese.

I rischi per le persone e il patrimonio più avvertiti riguardano il valore economico delle merci e delle attrezzature (34,4%), la sicurezza fisica dei lavoratori e dei visitatori (29,6%), la manutenzione dei locali e la gestione degli impianti (28,6%) e i bisogni di welfare dei dipendenti (27,5%). Il 29,2% delle imprese si considerano infine fortemente esposte a rischi reputazionali.

### Tavola 111 – Elevata consapevolezza per tipo di rischio

Quote % di imprese che hanno attribuito un punteggio da 7 a 10 su scala da 0 (per nulla rischiosa) a 10 (massimo rischio)



### Tavola 112a – Elevata consapevolezza per tipo di rischio, per principale specializzazione

Quote % di imprese che hanno attribuito un punteggio da 7 a 10 su scala da 0 (per nulla rischiosa) a 10 (massimo rischio)

	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricol-tura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivaz.	Aziende miste	Solo allevam.
<b>Rischi finanziari e di mercato</b>										
Oscillazioni prezzi vendita	50,3	59,3	51,1	35,1	48,7	42,3	53,1	45,1	46,4	42,1
Andamento prezzi input produttivi	55,7	61,9	56,4	43,4	52,2	52,6	58,6	53,2	54,8	48,1
Concorrenza extra-UE	44,7	52,2	39,8	23,4	28,7	39,6	44,5	38,0	39,5	31,0
Interruzioni servizi/forniture	29,9	30,3	35,3	19,8	34,0	24,4	26,2	23,4	33,9	28,3
<b>Rischi reputazionali</b>										
Impatto eventi negativi su immagine	29,2	29,2	36,8	26,1	34,2	24,2	25,4	21,0	31,2	25,6
<b>Rischi di transizione</b>										
Ricambio generazionale e continuità	35,8	33,7	32,2	29,2	34,1	32,2	32,1	32,8	35,8	28,0
Evoluzioni normativa	40,7	42,9	33,7	31,1	39,1	42,5	44,5	42,1	45,6	36,3
Rischi tecnologici	28,6	31,3	33,4	12,1	29,7	26,1	22,9	22,7	30,9	27,2
Eventi gravi (morte titolare, incendio...)	34,6	38,5	32,7	26,5	35,3	28,5	33,1	27,8	41,1	31,7
<b>Rischi naturali</b>										
Danni da eventi naturali	55,9	56,6	52,5	41,1	54,4	46,7	60,3	47,9	51,3	27,8
Danni da eventi catastrofici	47,3	50,6	46,3	36,8	46,4	39,9	52,2	42,2	47,7	29,0
Cambiamento climatico	53,6	56,7	52,9	47,4	55,2	54,5	60,7	47,1	56,1	37,9
Malattie piante/animali	50,7	47,9	55,2	35,9	54,4	54,6	57,8	42,9	53,9	41,5
<b>Rischi per persone e patrimonio</b>										
Sicurezza fisica di lavoratori e utenti	29,6	28,0	34,1	23,6	33,8	25,8	27,9	28,9	35,7	25,4
Welfare per i lavoratori	27,5	25,2	31,6	19,7	29,9	25,5	28,3	26,4	31,9	26,2
Valore economico merci-attrezzature	34,4	31,5	35,7	20,4	30,0	26,0	31,0	27,1	35,8	25,5
Manutenzione, difesa da imprevisti	28,6	29,1	34,2	19,1	29,3	21,1	31,9	24,3	33,8	25,1
Danni a terzi	17,9	20,6	19,3	6,0	18,9	12,5	13,9	17,3	18,5	19,6
Questioni legali	18,6	20,8	21,3	6,0	19,1	12,6	14,8	18,3	20,0	20,8
Richieste risarcimento danni a terzi	17,8	20,7	17,4	7,9	17,7	13,5	13,8	14,8	20,3	20,0

La **tavola 112b** incrocia la consapevolezza dei rischi con i livelli generali di sostenibilità. Per la maggior parte delle categorie di rischio esaminate la quota di imprese con elevata consapevolezza risulta più alta nei segmenti di livello alto e medio-alto.

Ne deriva che **la cultura del rischio è essa stessa una componente della sostenibilità**: un'impresa sostenibile riconosce i fattori che ne minacciano la stabilità nel breve e nel lungo termine e adotta strategie per prevenirli e mitigarne le conseguenze.

**Tavola 112b** – Elevata consapevolezza per tipo di rischio, per livelli di sostenibilità

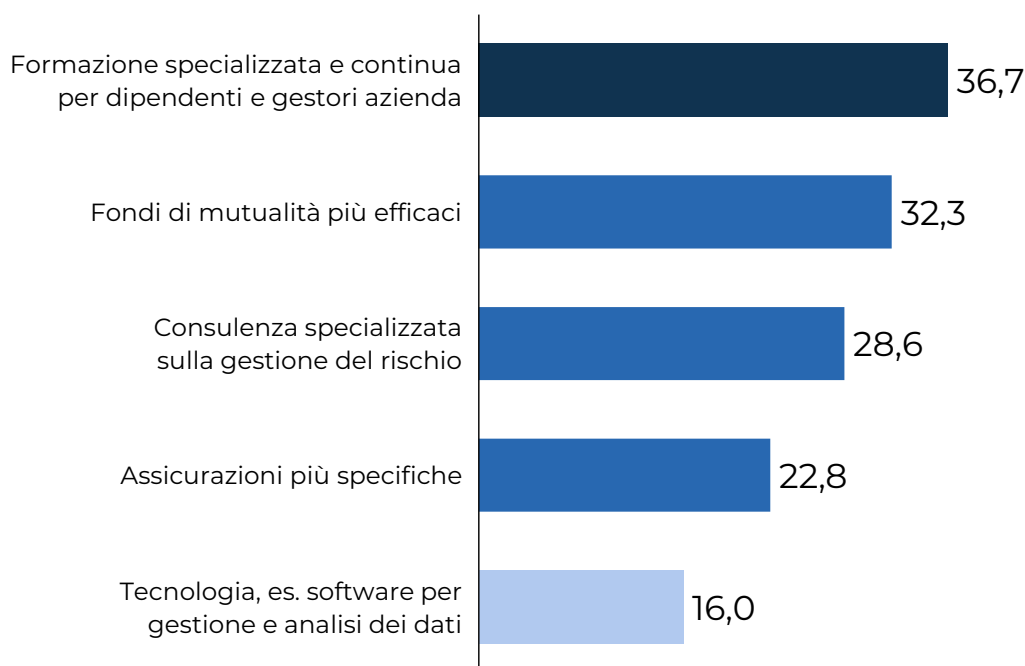
Quote % di imprese che hanno attribuito un punteggio da 7 a 10 su scala da 0 (per nulla rischiosa) a 10 (massimo rischio)

	MEDIA	Livello base	Livello medio	Livello medio-alto	Livello alto
<b>Rischi finanziari e di mercato</b>					
Oscillazioni prezzi vendita	50,3	42,4	50,4	49,0	55,9
Andamento prezzi input produttivi	55,7	48,2	53,0	56,5	61,7
Concorrenza extra-UE	44,7	34,7	39,0	42,3	43,9
Interruzioni servizi/forniture	29,9	20,0	28,6	29,4	37,4
<b>Rischi reputazionali</b>					
Impatto eventi negativi su immagine	29,2	20,3	26,1	29,3	37,5
<b>Rischi di transizione</b>					
Ricambio generazionale e continuità	35,8	27,1	32,6	33,1	35,5
Evoluzioni normativa	40,7	23,0	40,0	41,6	49,8
Rischi tecnologici	28,6	19,4	28,5	28,4	33,9
Eventi gravi (morte titolare, incendio...)	34,6	26,1	33,0	33,5	42,3
<b>Rischi naturali</b>					
Danni da eventi naturali	55,9	40,0	50,0	49,8	59,3
Danni da eventi catastrofici	47,3	38,5	45,6	43,8	50,4
Cambiamento climatico	53,6	45,7	53,5	52,2	59,6
Malattie piante/animali	50,7	35,0	51,5	50,7	57,9
<b>Rischi per persone e patrimonio</b>					
Sicurezza fisica di lavoratori e utenti	29,6	14,9	29,5	31,5	35,1
Protezione / welfare per i lavoratori	27,5	16,7	25,4	29,2	33,6
Valore economico merci-attrezzature	34,4	18,9	31,1	30,3	35,6
Manutenzione, difesa da imprevisti	28,6	14,4	30,3	28,1	34,5
Danni a terzi	17,9	7,7	17,7	18,8	22,2
Questioni legali	18,6	7,0	18,3	20,0	23,3
Richieste risarcimento danni a terzi	17,8	6,8	18,1	19,2	21,3

È necessario sostenere le imprese agricole nella gestione dei rischi, e la **tavola 113** indica le loro principali esigenze. Più di un terzo (36,7%) richiedono formazione sulla gestione dei rischi e il 28,6% servizi di consulenza. Le imprese segnalano inoltre l'esigenza di migliori coperture finanziarie e assicurative: fondi di mutualità più efficaci (32,3%) e assicurazioni specifiche per l'agricoltura (22,8%). 16,0% indicano strumenti tecnici: software per l'analisi dei dati e informazioni previsionali.

### Tavola 113 – Esigenze delle imprese in materia di gestione del rischio

Quote % di imprese



Esaminiamo ora le iniziative attuate. La nostra indagine approfondisce i rischi idrogeologici, classificati nell'area della sostenibilità ambientale, e i rischi per le persone e il patrimonio.

Le misure più diffuse di difesa attiva dai rischi idrogeologici (**tavola 114a**) riguardano la gestione delle acque con canali, fossi e drenaggi (35,9%), le tecniche di aratura del terreno (23,9%), la razionalizzazione dell'uso dell'acqua in rapporto alla capacità di assorbimento del suolo (20,8%), la costruzione o la manutenzione di barriere naturali (18,6%) e la copertura con colture dei terreni non lavorati (17,1%).

Le misure di difesa passiva (**tavola 114b**) si basano sulle assicurazioni, in particolare contro precipitazioni e grandine (25,8%) e alluvioni ed esondazioni (10,8%). Meno del 10% delle imprese dispongono di coperture per eventi quali gelo e brina, trombe d'aria, frane e terremoto. Nonostante le agevolazioni previste, **il livello di copertura assicurativa è insufficiente.**

### Tavola 114a – Misure di difesa attiva dai rischi idrogeologici

Quote % di imprese

Misure di gestione delle acque	35,9
Cura specifica alle modalità di aratura del terreno (es. profondità, margini, pendenza)	23,9
Razionalizzazione dell'uso dell'acqua rispetto alla stabilità idrogeologica, valutata in base alla capacità di assorbimento del terreno	20,8
Costruzione / conservazione di barriere naturali (es. siepi, fasce di vegetazione / alberi...)	18,6
Copertura con colture nei terreni non lavorati	17,1
Monitoraggio continuo delle condizioni meteo e del suolo per una gestione proattiva del rischio	14,9
Strutture di protezione per le colture	12,0
Creazione di terrazze su terreni in pendenza per prevenire l'erosione e migliorare la gestione delle acque	5,0
Analisi avanzate anche attraverso utilizzo di big data	3,5

### Tavola 114b – Misure di difesa passiva dai rischi idrogeologici

Quote % di imprese

	Precipitazioni / Grandine	25,8
	Alluvioni / Esondazione	10,8
	Siccità	10,7
	Gelo / Brina	10,2
	Trombe d'aria / Uragani	9,9
	Frane / Smottamenti	8,1
	Terremoto	7,0
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Sottoscrizione di polizza assicurativa a copertura del rischio</i></li> <li>• <i>Adesione a un fondo di mutualità tra agricoltori per compensare perdite</i></li> <li>• <i>Accantonamento di riserve per fronteggiare eventuali danni</i></li> </ul>		

Per quanto riguarda la difesa delle persone e del patrimonio, la **tavola 115** mostra le coperture assicurative più diffuse. Il 58,8% delle imprese assicurano le macchine agricole, il 56,7% hanno sottoscritto polizze di responsabilità civile contro possibili danni verso terzi e il 54,9% proteggono strutture e dotazioni aziendali da furto, incendio e altri danni. Meno frequenti, ma molto rilevanti per le aziende zootecniche, le polizze contro epizootie e abbattimento forzoso (21,6%); seguono le polizze per danni causati dai prodotti (11,8%) e le coperture contro fitopatie e infestazioni parassitarie (10,3%).

## Tavola 115 – Gestione del rischio / Coperture assicurative per le persone e il patrimonio

Quote % di imprese

GESTIONE DEL RISCHIO – 75,6 <i>Almeno un'iniziativa</i>	
Polizze assicurative per la protezione per le macchine agricole	58,8
Polizze di responsabilità civile (operai e collaboratori, danni a terzi...)	56,7
Polizze assicurative per la protezione di strutture e dotazioni aziendali (furto, incendio)	54,9
Polizze assicurative contro epizootie, abbattimento forzoso, smaltimento carcasse,... *	21,6
Polizze prodotto (protezione dei danni causati dai prodotti dopo la vendita)	11,8
Polizze assicurative contro fitopatie, infestazioni parassitarie,...	10,3

(\*) base: imprese con allevamenti.

### Rapporti con reti, filiere, comunità locale

Il 53,1% delle imprese agricole sono coinvolte in iniziative con altre realtà aziendali o associazioni per rafforzare le **relazioni di filiera (tavola 116)**.

Le iniziative più diffuse riguardano il rispetto delle tempistiche di pagamento verso i fornitori (34,0%) e la partecipazione a filiere corte per valorizzare le produzioni locali (22,0%). Merita attenzione anche la partecipazione a progetti di ricerca con università e centri di ricerca (10,7%). Ambiti con ampi margini di crescita sono i sistemi condivisi di commercializzazione (10,9%), di approvvigionamento (10,1%), le certificazioni di filiera (6,6%) e i contratti di rete per la realizzazione di progetti comuni (6,2%).

Il 43,2% delle imprese verificano che i principali fornitori siano in possesso delle certificazioni di salute e sicurezza, e il 42,9% ne controllano il rispetto dei valori etico-sociali, ambientali ed economici.

La **tavola 117a** rappresenta la partecipazione delle imprese agricole alle numerose attività di **promozione del territorio e delle comunità locali**, tra cui eventi ricreativi e culturali (21,2%), sostegno alle iniziative di volontariato (16,0%), valorizzazione di coltivazioni e piante autoctone (9,6%), programmi di integrazione tra mondo universitario e imprenditoriale (5,3%), realizzazione di opere di tutela ambientale (5,0%), iniziative di valorizzazione agricola in senso artistico e turistico (4,7%), recupero edilizio nel rispetto delle tradizioni locali e costruzione di opere per la collettività.

Di particolare rilevanza sono le iniziative di **dialogo con i consumatori (tavola 117b)**, alle quali partecipano complessivamente il 52,0% delle imprese. Le pratiche più diffuse sono le visite guidate in azienda (32,6%), la partecipazione a fiere ed eventi di settore (32,2%) e la comunicazione digitale attraverso siti e social media (27,4%).

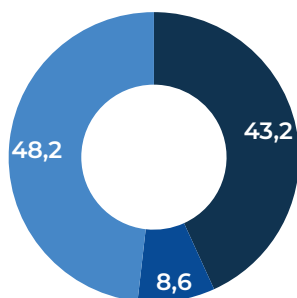
**Tavola 116 – Rapporti con le reti e la filiera / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole**  
Quote % di imprese

**RAPPORTI CON LA FILIERA E SOSTENIBILITÀ DELLA CATENA DI FORNITURA**

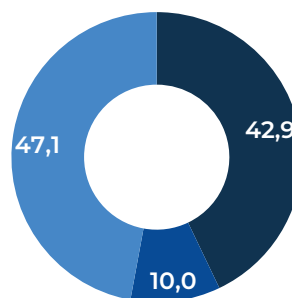
**53,1** *Almeno un'iniziativa*

Certezza delle tempistiche di pagamento verso i fornitori	<b>34,0</b>
Partecipazione a filiere corte per limitare l'impatto ambientale e valorizzare i prodotti locali	<b>22,0</b>
Partecipazione a sistemi collettivi condivisi di vendita prodotti (es. farmers market, mercati comunali, rionali,...)	<b>10,9</b>
Partecipazione a progetti di ricerca con Università, Consorzi di Ricerca,...	<b>10,7</b>
Partecipazione a sistemi collettivi condivisi di approvvigionamento (es. Gruppi di Acquisto)	<b>10,1</b>
Adesione a sistemi di certificazione di sistema di prodotto o di filiera (global gap, QS, ecc.)	<b>6,6</b>
Partecipazione a Contratti di Rete (realizzazione progetti, divisione costi, accesso a finanziamenti,...)	<b>6,2</b>
Condivisione con altri soggetti di spazi / strutture	<b>5,2</b>

Verifica che i principali fornitori, per i mezzi di produzione e il materiale di consumo, siano in possesso delle certificazioni di salute e sicurezza (ISO 45001/OHSAS18001)



Verifica che i principali fornitori, per i mezzi di produzione e il materiale di consumo, rispettino i valori etico-sociali, ambientali ed economici (es. SAS8000, ISO 14001, EMAS...)



● Sì, lo verificiamo    ● No, ma potremmo in futuro    ● No, per la mia azienda non è rilevante / non si applica

**Tavola 117a** – Rapporti con la comunità locale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>PARTECIPAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ / TERRITORIO</b>	
<b>34,4</b>	<i>Almeno un'iniziativa</i>
Eventi ricreativi / culturali	<b>21,2</b>
Contributo / sostegno a iniziative di volontariato	<b>16,0</b>
Valorizzazione di piante autoctone	<b>9,6</b>
Promozione di programmi di integrazione fra mondo formativo universitario e imprenditoriale	<b>5,3</b>
Realizzazione di opere di tutela ambientale	<b>5,0</b>
Iniziative di valorizzazione dell'attività agricola in senso artistico, culturale e turistico (es. museo, area protetta, esperienze ludiche,...)	<b>4,7</b>
Recupero edilizio nel rispetto delle specificità delle comunità e del territorio	<b>3,2</b>
Costruzione / partecipazione alla costruzione di opere per la collettività (es. scuole, alloggi,...)	<b>2,2</b>

**Tavola 117b** – Rapporti con la comunità locale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>DIALOGO CON I CONSUMATORI</b>	
<b>52,0</b>	<i>Almeno un'iniziativa</i>
Visite guidate in azienda	<b>32,6</b>
Partecipazione a fiere ed eventi di settore	<b>32,2</b>
Comunicazione digitale: sito, social media...	<b>27,4</b>
Filiera chiusa (spaccio aziendale)	<b>16,6</b>
Comunicazione di prodotto aggiuntiva a quella obbligatoria (sul packaging, online, tramite QR Code,...)	<b>10,1</b>
Comunicazione ai consumatori su temi di sostenibilità: responsabilità, salute alimentare, lotta allo spreco,...	<b>9,1</b>

# Qualità e sicurezza alimentare



Qualità e sicurezza alimentare costituiscono una componente specifica e distintiva della sostenibilità agricola.

Rientrano in questa area obiettivi e iniziative riconducibili alla **food security**, ovvero la disponibilità e l'accesso del cibo in modo continuo e sufficiente, e alla **food safety**, la garanzia di sicurezza igienico-sanitaria alimentare.

**Il legame tra agricoltura e salute delle persone è strettissimo:** l'agricoltura è infatti il primo presidio del benessere collettivo, con la qualità delle produzioni e dei sistemi alimentari. La qualità alimentare è inoltre il principale fattore competitivo dell'agricoltura italiana e una leva fondamentale di sviluppo, come evidenziato nel secondo capitolo di questo rapporto.

Nel nostro modello di analisi l'area della qualità e sicurezza alimentare comprende tre ambiti di iniziativa (**tavola 118**):

- Tecniche di produzione e sostanze utilizzate
- Produzioni certificate e biologiche
- Benessere animale.

#### Tavola 118 – Qualità e sicurezza alimentare – Classificazione AGRIcoltura100

Ambiti	Contenuti / Esempi di iniziative
TECNICHE DI PRODUZIONE E SOSTANZA UTILIZZATE	• Ottimizzazione / riduzione di fertilizzanti, fitofarmaci, insetticidi e fungicidi; ottimizzazione dei mezzi tecnici in funzione, agricoltura integrata...
PRODUZIONI CERTIFICATE E BIOLOGICHE	• Produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG; agricoltura biologica
BENESSERE ANIMALE	• Ottimizzazione / riduzione dell'impiego di antibiotici, controlli veterinari, programmi nutrizionali specifici, sistemi di controllo di temperatura, umidità e ventilazione negli allevamenti...

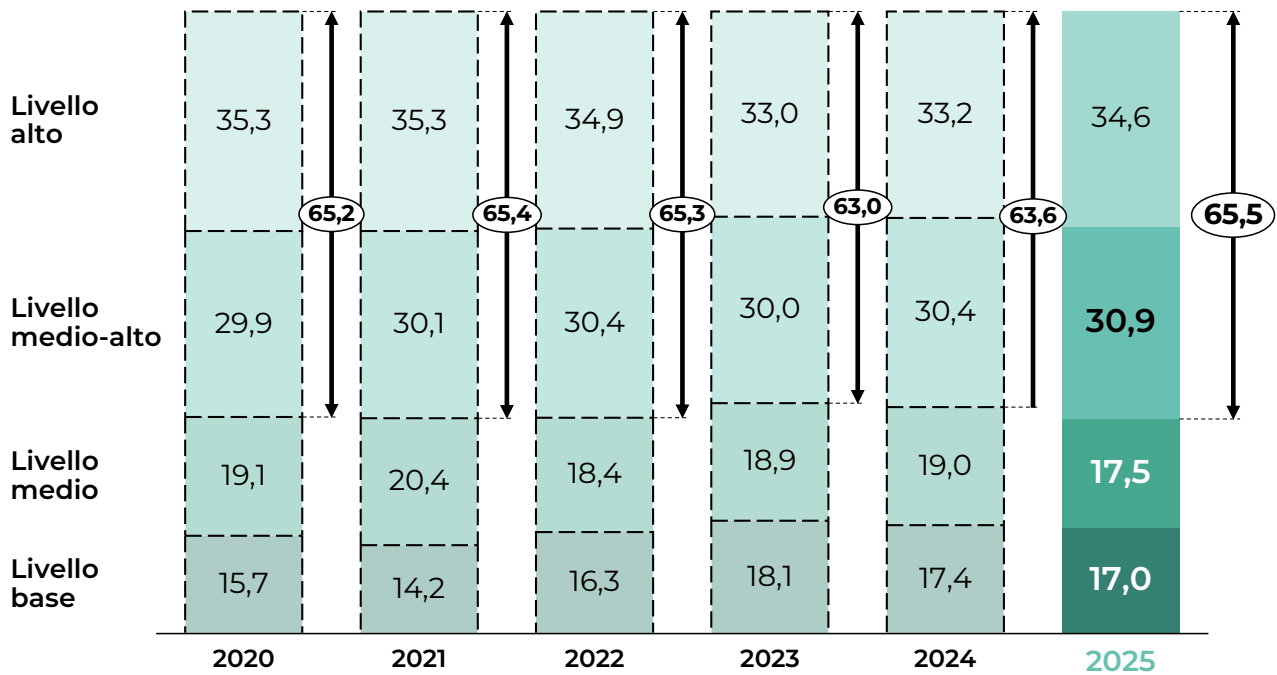
#### Livelli generali e tassi di iniziativa

La qualità e sicurezza alimentare è l'area in cui le imprese agricole esprimono le performance più elevate (**tavola 119**). Il 65,5% delle imprese raggiungono un livello di sostenibilità alto o medio-alto e di queste il 34,6% si colloca al livello più elevato. Questi valori si mantengono sostanzialmente stabili dalla prima edizione di AGRIcoltura100.

I tassi di iniziativa nei tre ambiti sono illustrati nella **tavola 120**. L'utilizzo sostenibile di tecniche di produzione e sostanze è ampiamente diffuso e l'82,6% delle imprese sono attive con almeno un'iniziativa. Il 62,7% delle aziende con allevamenti realizzano iniziative per il benessere e la salute animale aggiuntive a quelle obbligatorie, mentre il 54,4% sono attive nelle produzioni certificate di qualità e biologiche.

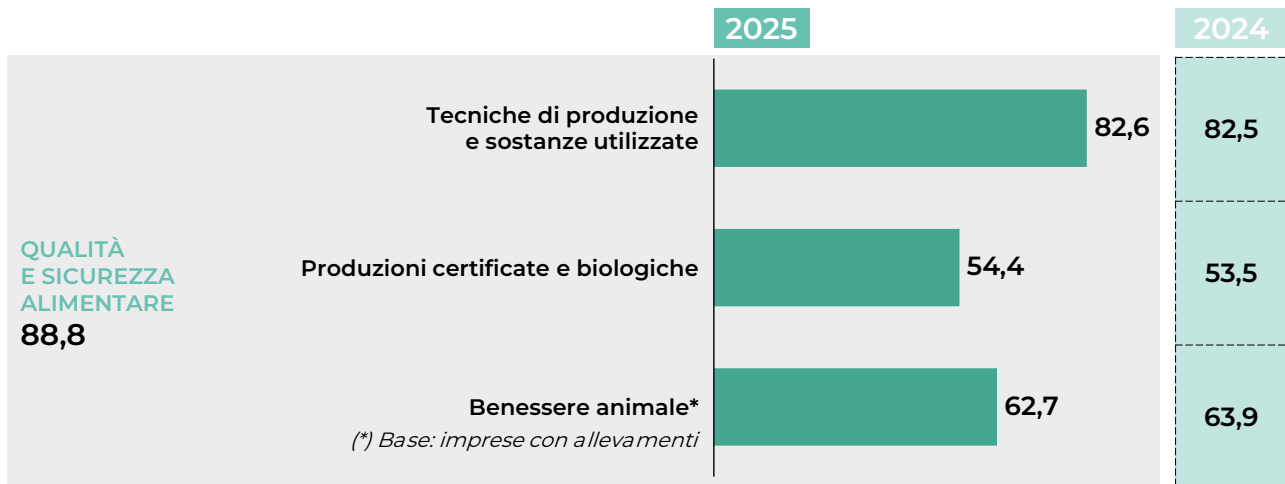
**Tavola 119** – Livello di qualità e sicurezza alimentare

Quote % di imprese



**Tavola 120** – Attività nella qualità e sicurezza alimentare

Quote % di imprese con almeno una iniziativa



Le imprese ai livelli più alti di sostenibilità si distinguono in maniera evidente (**tavola 121**): il 97,3% sono attive nelle tecniche di produzione e sostanze utilizzate, il 72,8% nelle produzioni certificate o biologiche, l'80,3% si occupano del benessere degli animali.

Una lettura per segmenti produttivi e aziendali è offerta dalla **tavola 122**. Dimensione aziendale, scala di attività e superficie agricola utilizzata si confermano i fattori più discriminanti rispetto alla numerosità delle iniziative adottate.

### Tavola 121 – Attività nella qualità e sicurezza alimentare per livello di sostenibilità

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		Livello di sostenibilità				
		TOTALE	BASE	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO
QUALITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE	Tecniche di produzione e sostanze utilizzate	82,6	61,6	79,0	92,0	97,3
	Produzioni certificate e biologiche	54,4	30,0	43,6	58,8	72,8
	Benessere animale <i>(base: imprese con allevamenti)</i>	62,7	31,8	53,6	74,8	80,3

### Tavola 122 – Attività nella qualità e sicurezza alimentare per segmenti

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

Area geografica						
	MEDIA	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	32,7	30,1	33,9	36,1	31,5	
Numero addetti (inclusi stagionali)						
	MEDIA	Meno di 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti	
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	32,7	24,7	37,6	43,8	44,0	
Scala di attività						
	MEDIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	32,7	25,3	32,1	39,5	51,9	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)						
	MEDIA	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	32,7	23,8	29,3	32,3	34,2	39,5
Principale specializzazione						
	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	32,7	25,6	32,6	15,2	48,9	31,1
	MEDIA	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.	
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	32,7	42,7	21,3	40,5	23,8	

Anche in quest'area la nostra indagine esamina le policy aziendali, verificando quante imprese si pongono obiettivi di riduzione, quante si dotano di sistemi di monitoraggio e quali risultati vengono conseguiti.

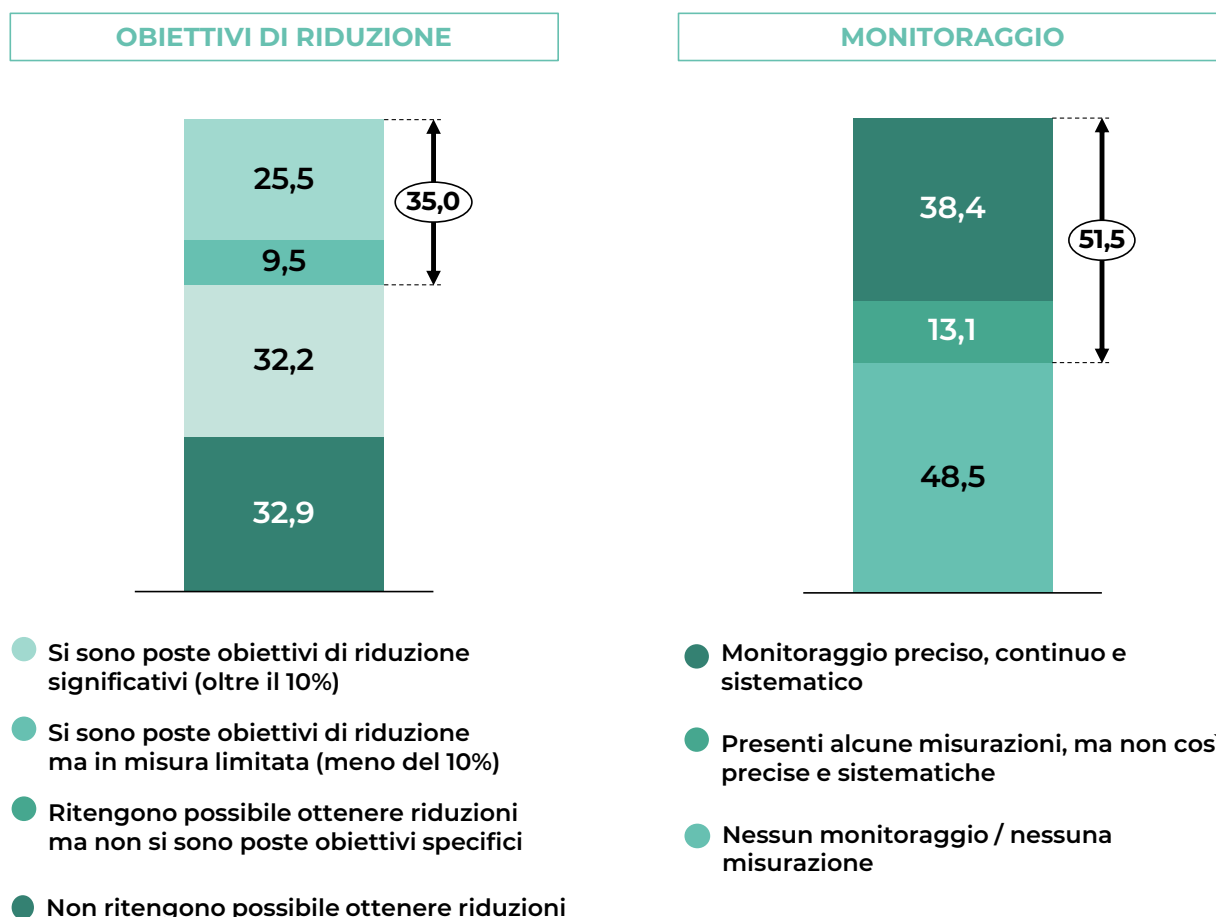
Il 35,0% delle imprese hanno fissato obiettivi di riduzione nell'utilizzo di prodotti chimici (**tavola 123**), e in un caso su quattro (25,5%) questi obiettivi hanno carattere di riduzione drastica.

In materia di monitoraggio, il 51,5% delle aziende hanno adottato strumenti di rilevazione precisi e continuativi, mentre il 13,1% si avvalgono di misurazioni meno sistematiche.

I risultati ottenuti, valutati sulla base delle sole imprese dotate di sistemi di misurazione, sono illustrati nella **tavola 124**. Nel 63,2% dei casi il bilancio è positivo: il 40,0% delle aziende hanno verificato una riduzione drastica dei prodotti chimici utilizzati e il 23,2% riduzioni comunque significative, comprese tra il 10 e il 20%.

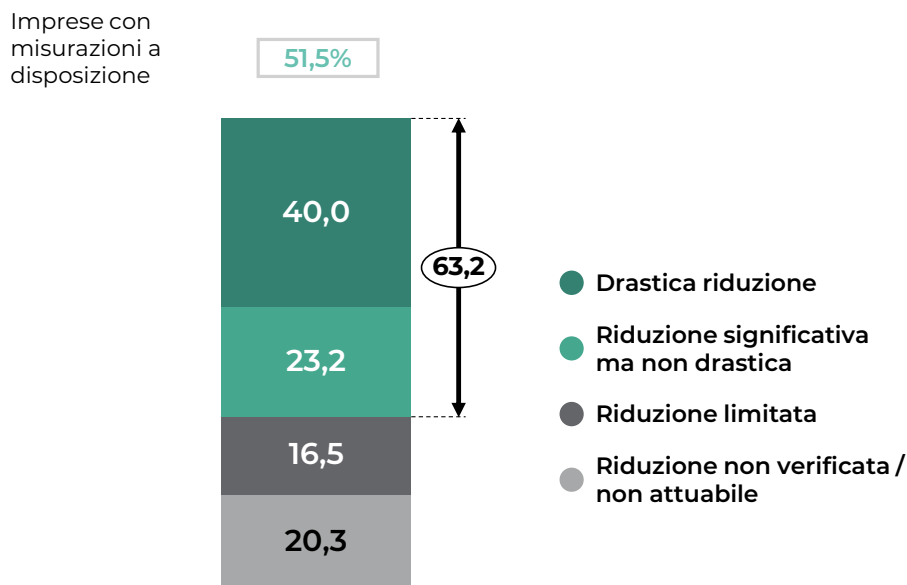
**Tavola 123** – Obiettivi di riduzione di utilizzo di prodotti chimici e presenza di sistemi di monitoraggio e misurazione di utilizzo di prodotti chimici

Quote % di imprese



**Tavola 124 – Impatto delle iniziative per la riduzione di utilizzo di prodotti chimici**

Quote % di imprese con misurazioni a disposizione



Riduzione drastica equivale a oltre il 20%; significativa, tra il 10% e il 20%; limitata, inferiore al 10%.

**Ambiti di iniziativa**

Esaminiamo ora in dettaglio le iniziative adottate dalle imprese negli ambiti in cui abbiamo classificato la qualità e sicurezza alimentare.

Le **tecniche di produzione e sostanze utilizzate** raggiungono il tasso di attività più elevato: l'82,6% delle imprese agricole hanno introdotto almeno un'iniziativa (**tavola 125**).

Le pratiche più diffuse riguardano l'ottimizzazione e la riduzione dell'impiego di fertilizzanti (58,2%) e di fitofarmaci (53,6%). Molto frequente è anche l'analisi del terreno, delle fasi fenologiche e dell'andamento stagionale per ottimizzare l'impiego dei mezzi tecnici (51,7%), cui si affiancano le iniziative per ridurre o sostituire insetticidi e fungicidi (40,2%). Il 23,9% delle imprese applicano il protocollo SQN di agricoltura integrata.

Le **produzioni certificate e biologiche** coinvolgono il 54,4% delle imprese (**tavola 126**).

L'agricoltura biologica è praticata dal 30,8% delle aziende, cui si aggiunge un 4,6% che l'ha introdotta solo sperimentalmente o comunque senza certificazione. Relativamente alle certificazioni di qualità, il 15,6% delle imprese sono attive nella produzione IGP, il 13,6% DOP e l'1,1% STG. Nel comparto vitivinicolo, i valori sono più elevati, con il 43,8% delle aziende che producono DOC, il 18,3% DOCG e l'11,1% DOP-IGT.

I tassi di iniziativa per il **benessere animale** (**tavola 127**) si riferiscono alle sole aziende di allevamento, esclusivo o misto. 52,5% effettuano controlli veterinari periodici per il monitoraggio della salute e del benessere degli animali. Ampiamente diffuse sono anche le misure per la riduzione

degli antibiotici (36,8%), i programmi nutrizionali sviluppati in funzione delle esigenze specifiche degli animali (35,5%) e le misure di biosicurezza e igiene per prevenire la trasmissione di malattie (32,6%). Il 24,9% delle aziende dispongono di sistemi di controllo della temperatura, dell'umidità e della ventilazione degli ambienti di stabulazione, e il 22,1% garantiscono agli animali spazi superiori agli standard minimi normativi. Il 12,5% si avvalgono di videocamere per identificare eventuali segnali di stress o malessere.

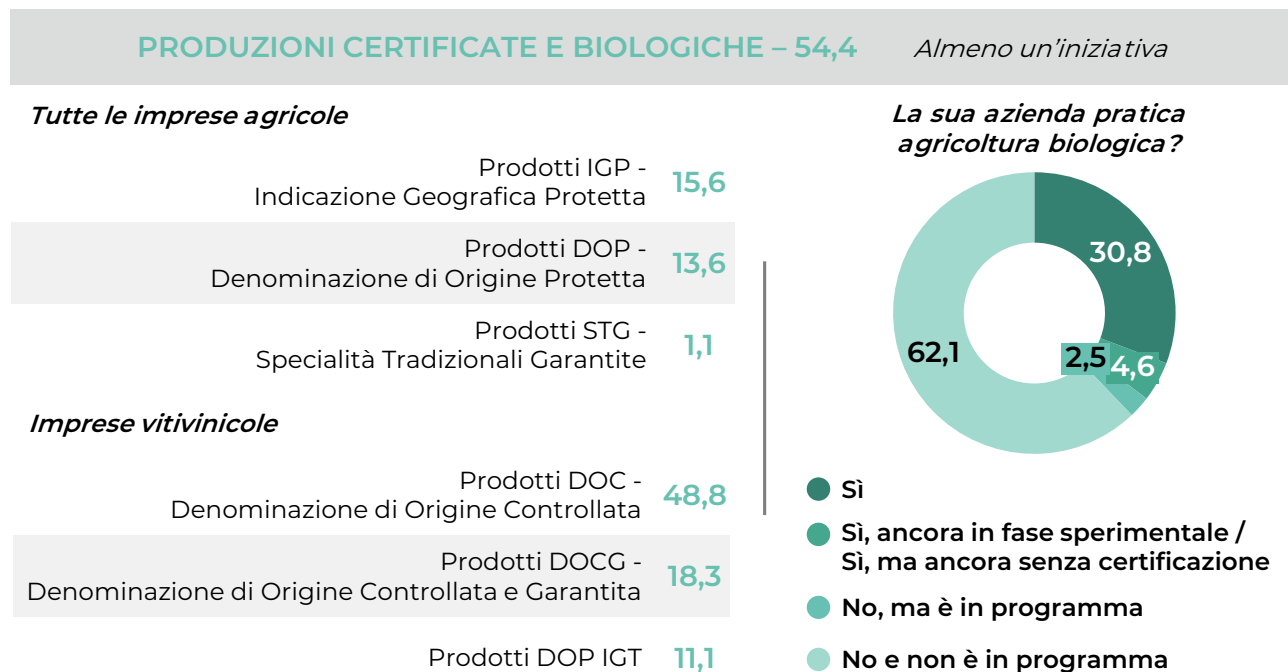
**Tavola 125** – Tecniche di produzione e sostanze utilizzate / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

TECNICHE DI PRODUZIONE E SOSTANZE UTILIZZATE	
	82,6 <i>Almeno un'iniziativa</i>
Ottimizzazione / riduzione impiego di fertilizzanti	58,2
Ottimizzazione / riduzione impiego di fitofarmaci	53,6
Analisi terreno, fasi fenologiche delle piante e andamento stagionale per ottimizzare l'impiego dei mezzi tecnici	51,7
Riduzione impiego di insetticidi e fungicidi o uso di prodotti alternativi a questi	40,2
Agricoltura integrata (SQN)	23,9
Verifica del contenuto dei residui di prodotti fitosanitari prima della immissione in commercio	23,6
Tracciabilità documentata dei fornitori e dei materiali acquistati	22,0
Selezione dei fornitori sulla base di requisiti di sicurezza o qualità	19,6
Applicazione dei prodotti fitosanitari in funzione delle condizioni colturali (fasi) e delle condizioni stagionali meteo	18,3
Controlli qualitativi o analisi sui prodotti in uscita o in collaborazione con clienti o trasformatori	13,5

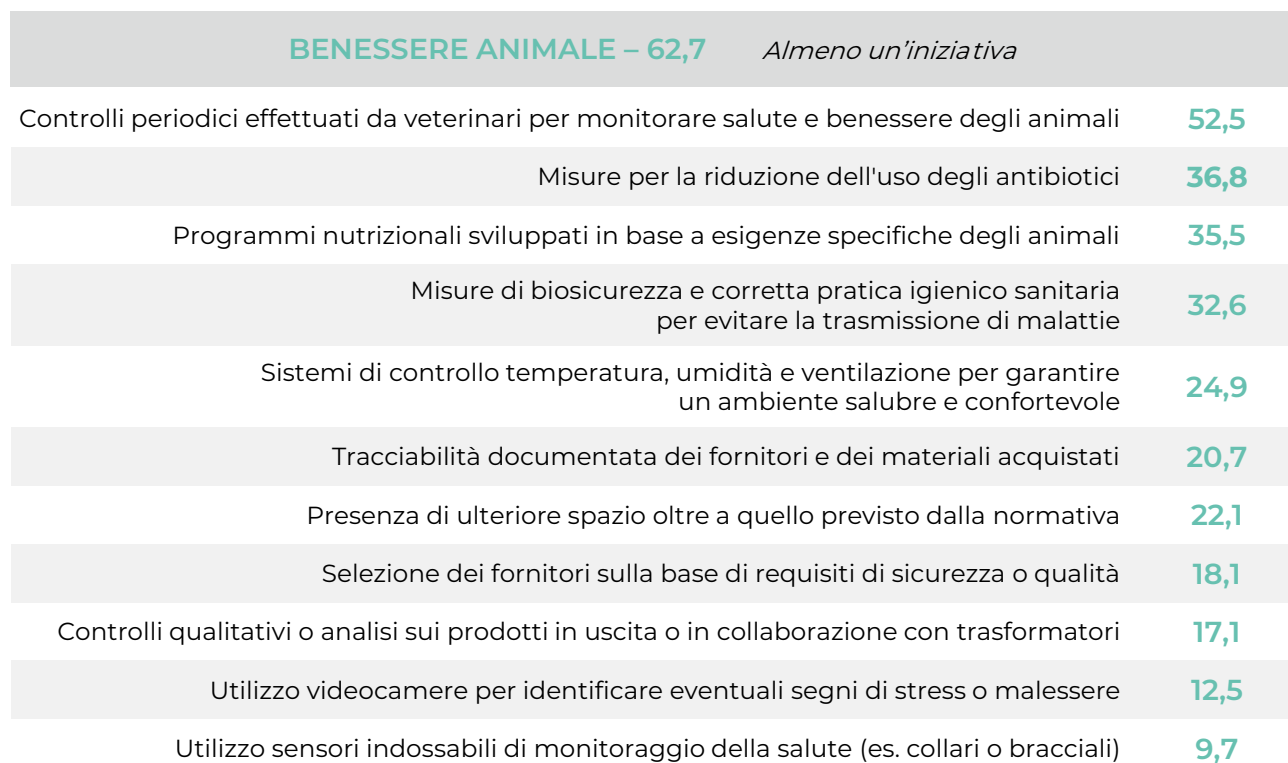
**Tavola 126 – Produzioni certificate e biologiche / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole**

Quote % di imprese



**Tavola 127 – Benessere animale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole**

Quote % di imprese



# Qualità dello sviluppo



Nell'approccio AGRIColtura100, la qualità dello sviluppo rappresenta una dimensione centrale e costituiva di sostenibilità, poiché integra tre componenti fondamentali del successo economico e di business delle imprese: competitività, qualità dell'occupazione e capacità di innovazione. È un'area che intercetta dunque la capacità delle imprese di crescere in modo equilibrato, valorizzare le proprie risorse umane e investire nelle tecnologie e nei processi che ne sostengono l'innovazione.

La **tavola 128** fornisce una sintesi degli ambiti e delle dimensioni che compongono questa area.

**Tavola 128** – Qualità dello sviluppo – Schema di sintesi



I risultati dell'edizione 2026 mostrano un lieve miglioramento rispetto al passato e un buon livello generale di qualità dello sviluppo: quasi sei imprese agricole su dieci raggiungono un livello elevato, come evidenziato nella **tavola 129**; di queste, il 21,7% si posizionano al livello più alto.

**Esiste una forte connessione tra qualità dello sviluppo e sostenibilità.**

La **tavola 130** mostra una correlazione positiva: le imprese che raggiungono livelli più elevati di sostenibilità sono anche quelle che si collocano nelle fasce più alte della qualità dello sviluppo.

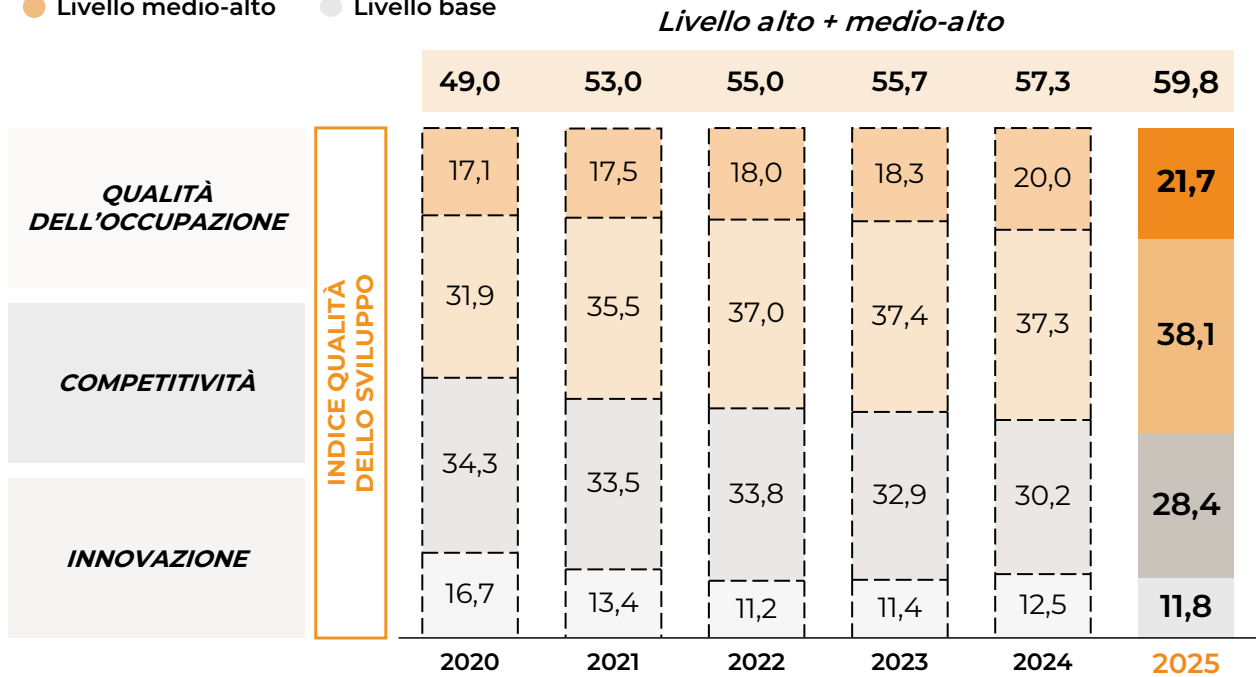
Le imprese che operano su scala più ampia, che diversificano le attività, che valorizzano le persone e che investono nell'innovazione sono le stesse che ottengono i migliori risultati nei percorsi di sostenibilità. È da questa convergenza tra competitività, responsabilità sociale e innovazione che passa in larga misura la capacità dell'agricoltura italiana di affrontare le sfide future.

**Tavola 129 – Livello di qualità dello sviluppo**

Quote % di imprese

Livello di qualità dello sviluppo

- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base

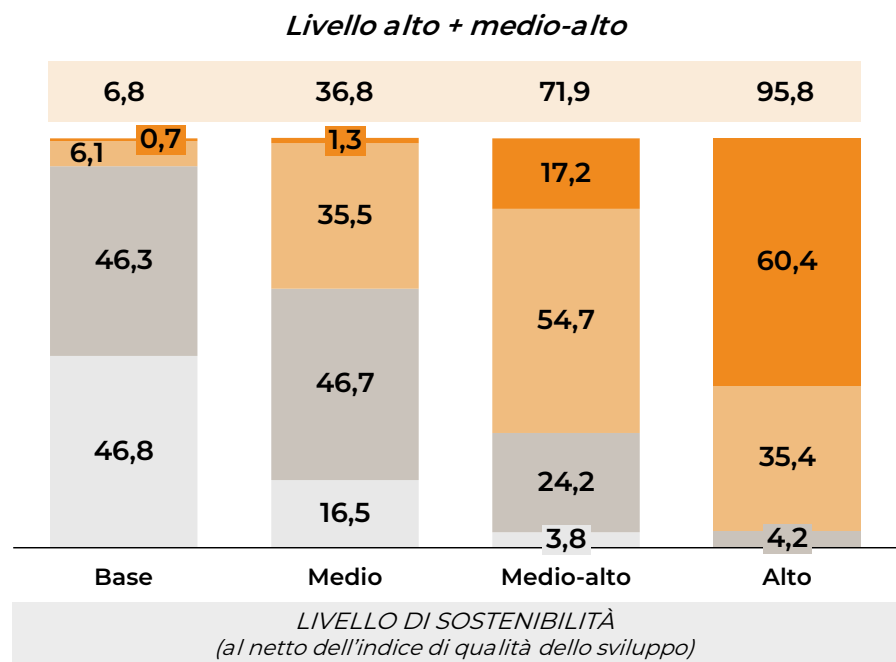


**Tavola 130 – Relazione tra qualità dello sviluppo e sostenibilità**

Quote % di imprese

Livello di qualità dello sviluppo

- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base



## Competitività

La **tavola 131** mostra come le imprese multifunzionali, che affiancano servizi, trasformazione o altre attività connesse alle attività agricole principali, sono una quota rilevante del settore (50,2%).

La **multifunzionalità** rappresenta una leva di sviluppo particolarmente efficace, perché consente di diversificare le fonti di reddito, ridurre l'esposizione al rischio e aumentare la stabilità economica. Ciò è illustrato chiaramente nella successiva **tavola 132**: tra le imprese multifunzionali, più della metà genera una parte significativa del proprio fatturato (oltre il 30%) proprio da queste attività.

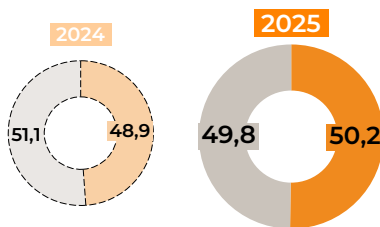
Un'ulteriore dimensione della competitività è la **scala di attività (tavola 133)**: la maggioranza delle imprese opera prevalentemente in ambito locale (47,7%) o regionale (18,7%), ma una parte consistente è attiva su mercati più ampi. Anche in questo caso, la relazione con la sostenibilità è evidente; inoltre, tra le imprese più grandi e soprattutto in alcuni settori (vitivinicolo, olivicolo), è più elevata la quota di imprese con maggiore apertura commerciale e propensione alla crescita.

I **canali di commercializzazione** sono esaminati nella **tavola 134**: vendita diretta, rapporti con operatori commerciali, organismi associativi e attività di trasformazione. La diversificazione dei canali di accesso al mercato è molto più sviluppata nelle imprese ad alto livello di sostenibilità.

### Tavola 131 – Multifunzionalità in agricoltura

Quote % di imprese

- **Almeno un'attività connessa**
- **Nessuna attività connessa**



Almeno un'attività connessa

Dimensione aziendale (fatturato)			
Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
43,7	61,0	67,1	65,9

Scala di attività			
Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
37,5	51,5	61,1	80,5

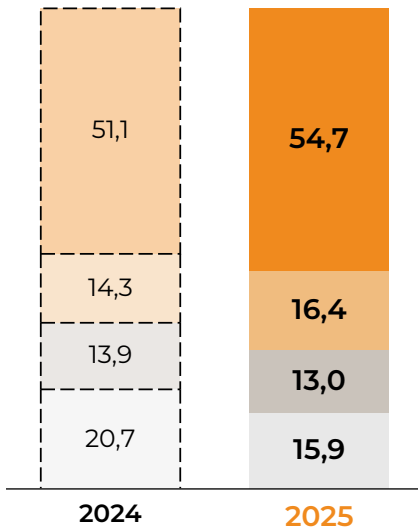
Principale specializzazione				
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
34,5	50,0	33,8	75,0	63,9

Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
39,2	40,9	56,5	55,1

**Tavola 132** – Incidenza delle attività connesse sul fatturato delle imprese agricole

Quote % di imprese multifunzionali



- Oltre 30% del fatturato
- Tra 10% e 30%
- Tra 5% e 10%
- Meno del 5%

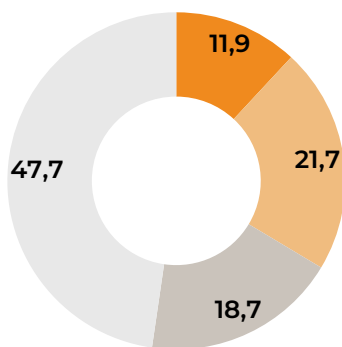
**Dimensione aziendale (fatturato)**

	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Oltre 500mila €
Oltre 30% del fatturato	51,7	60,1	50,9
Tra 10% e 30%	16,1	12,5	17,0
Tra 5% e 10%	11,1	14,1	11,1
Meno del 5%	21,1	13,3	21,0

**Tavola 133** – Scala di attività delle imprese agricole

Quote % di imprese

- Internazionale
- Nazionale
- Regionale / Pluri-regionale
- Locale



**Dimensione aziendale (fatturato)**

	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
Internazionale	7,7	18,6	20,7	23,7
Nazionale	17,8	26,3	29,5	35,2
Regionale / Pluri-regionale	18,2	22,6	16,2	19,1
Locale	56,3	32,4	33,6	21,9

**Principale specializzazione**

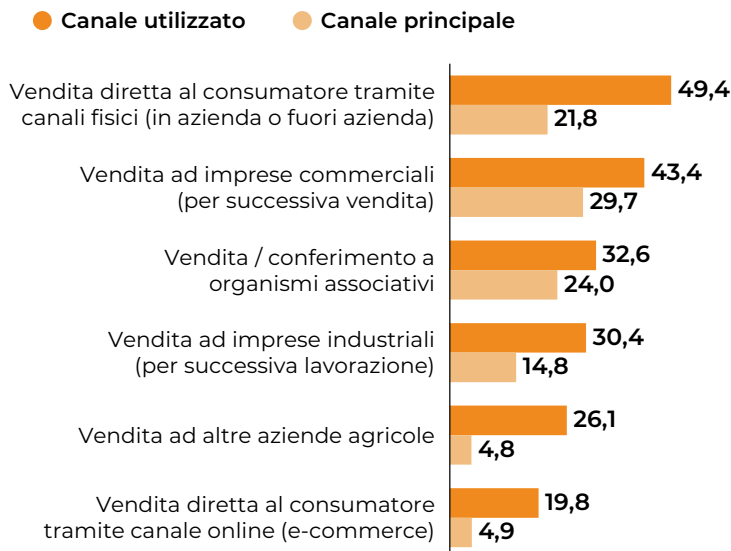
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
Internazionale	2,5	12,5	16,2	35,0	13,0
Nazionale	18,3	26,9	25,2	22,0	28,4
Regionale / Pluri-regionale	20,7	15,2	21,1	14,1	10,3
Locale	58,5	45,4	37,5	28,9	48,3

	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.
Internazionale	13,9	8,5	6,5	5,2
Nazionale	22,1	22,2	18,0	21,1
Regionale / Pluri-regionale	15,9	22,5	23,7	27,9
Locale	48,1	46,8	51,8	45,8

## Tavola 134 – Canali di commercializzazione delle produzioni agricole

Quote % di imprese



### Numero di canali utilizzati

	Livello di sostenibilità			
	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Tre o più canali	6,8	8,1	16,8	25,1
Due canali	13,4	12,7	20,2	20,8
Un solo canale	79,8	79,2	63,0	54,1

I dati della **tavola 135** mostrano l'evoluzione nel tempo dell'**indice di competitività**, che combina le tre dimensioni fin qui analizzate: multifunzionalità, scala di attività e canali di accesso ai mercati.

La percentuale di imprese che si colloca nelle fasce più elevate è in costante crescita e ha ormai superato il 40% (era 33% sei anni fa, prima edizione di AGRIcoltura100). Al contrario, la quota di imprese con bassi livelli di competitività è in diminuzione e si attesta al 17,4%.

La **tavola 136** esamina la relazione tra la competitività e l'indice di sostenibilità, in questo caso depurato della componente della competitività per verificare una correlazione pura: le imprese ad alto livello di sostenibilità sono anche le più competitive.

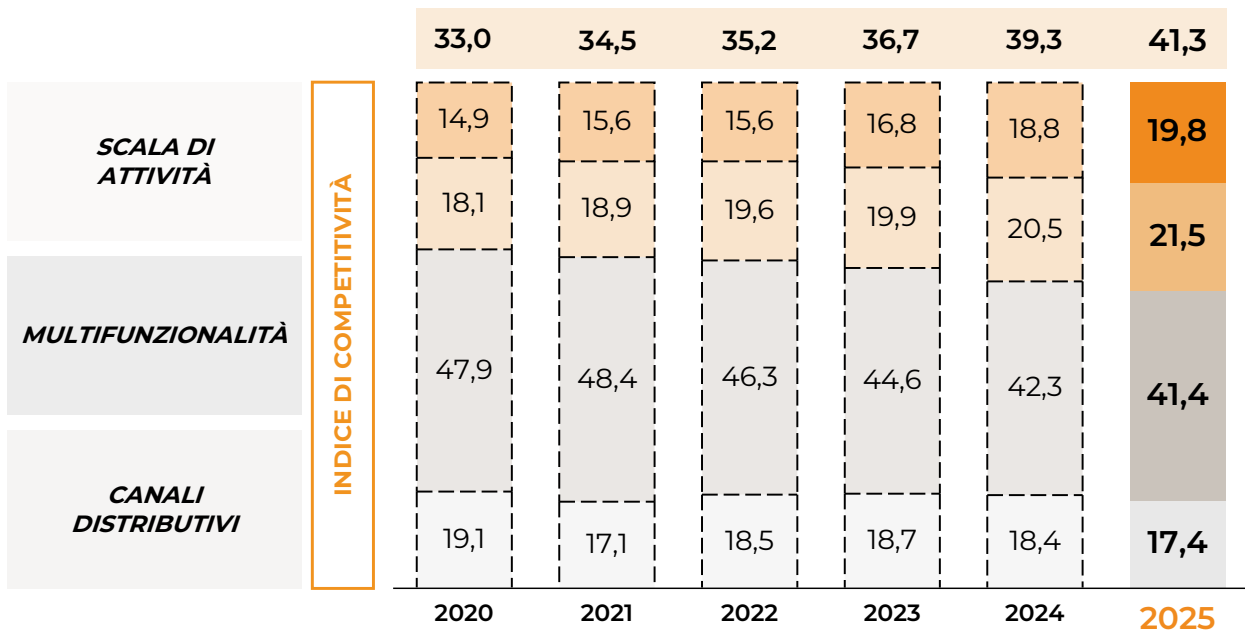
**Tavola 135 – Indice di competitività**

Quote % di imprese

Livello di competitività

- Livello alto
- Livello medio
- Livello medio-alto
- Livello base

*Livello alto + medio-alto*



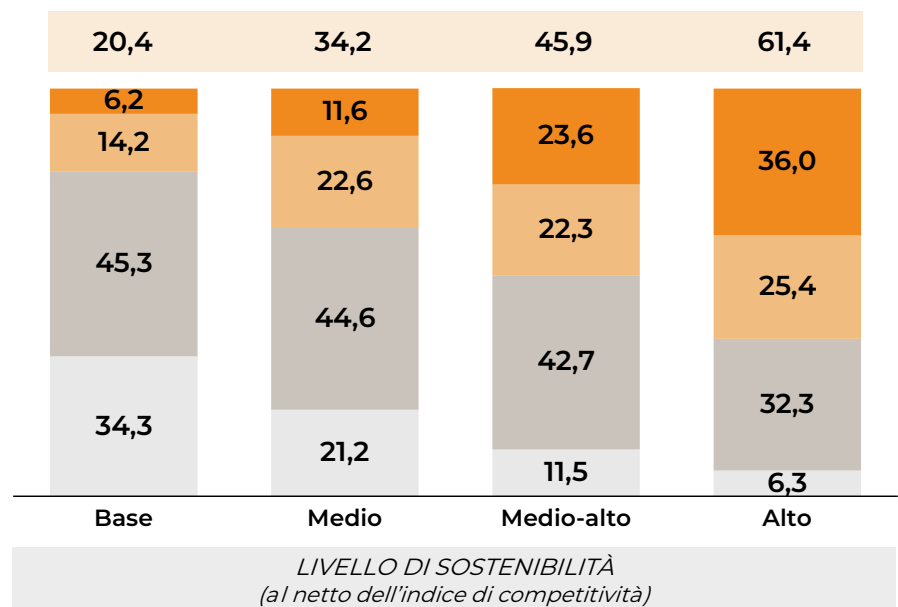
**Tavola 136 – Relazione tra competitività e sostenibilità**

Quote % di imprese

*Livello alto + medio-alto*

Livello di competitività

- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base



## Qualità dell'occupazione

La seconda componente della qualità dello sviluppo è la qualità dell'occupazione. I dati relativi a manodopera saltuaria, occupazione femminile e giovanile mostrano un quadro articolato.

La **tavola 137** evidenzia che la presenza di **manodopera saltuaria** è ampiamente diffusa, coerentemente con le caratteristiche stagionali di molte produzioni agricole; l'incidenza della manodopera saltuaria sul totale degli addetti mette in luce una significativa variabilità tra le imprese, con punte più elevate in determinati comparti produttivi, tra le imprese più grandi a livello di fatturato e tra le imprese del Sud e Isole.

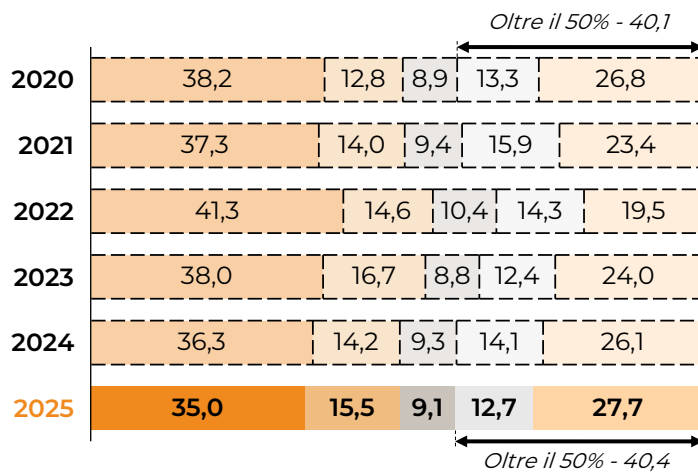
Altre componenti dell'indice di qualità dell'occupazione sono l'**occupazione femminile e giovanile**, i cui dati sono già stati analizzati nell'approfondimento sul capitale umano e gli impatti sociali<sup>6</sup>.

La **tavola 138** offre una lettura di questi indicatori per livello di sostenibilità. Le imprese più sostenibili fanno maggior ricorso a manodopera saltuaria e presentano livelli più elevati di occupazione femminile e giovanile.

**Tavola 137** – Incidenza della manodopera saltuaria sul numero di addetti

Quote % di imprese

- Nessun lavoratore saltuario
- Dal 25% al 50%
- Oltre il 75%
- Meno del 25%
- Dal 50% al 75%



Incidenza superiore al 50%

Area geografica			
Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole
19,8	33,4	35,7	52,5

Scala di attività			
Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
31,6	36,3	52,9	59,5

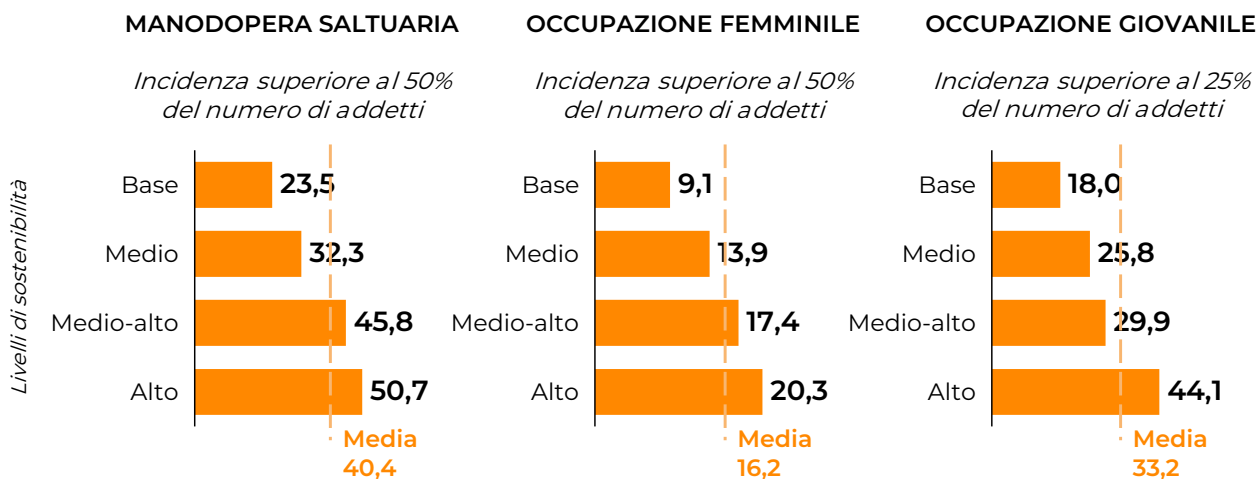
Dimensione aziendale (fatturato)			
Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
34,5	47,3	51,9	60,4

Principale specializzazione								
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
25,0	68,1	51,2	51,7	53,5	59,7	31,6	26,0	22,4

<sup>6</sup> Si veda *Capitale umano e impatti sociali* nel secondo capitolo, a pag.77.

**Tavola 138** – Manodopera saltuaria, occupazione femminile e giovanile per livelli di sostenibilità

Quote % di imprese



La **tavola 139** sintetizza le dinamiche analizzate relative all'occupazione, mostrando una sostanziale stabilità della quota di imprese con livelli elevati di qualità dell'occupazione (37,7%).

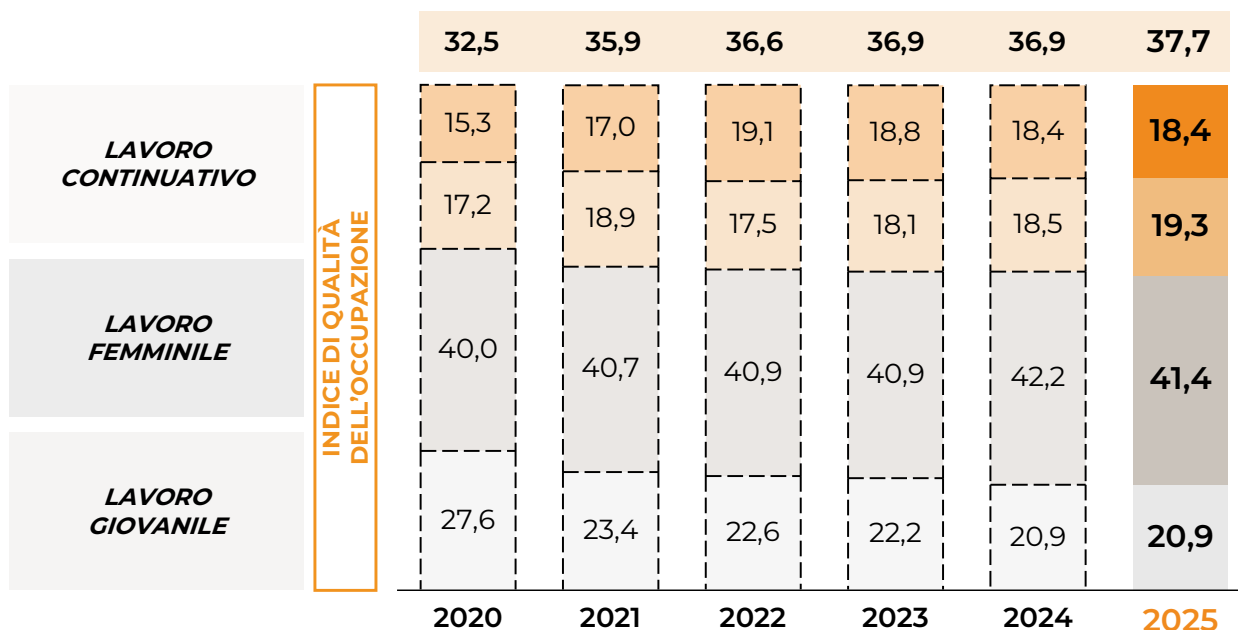
**Tavola 139** – Livello di qualità dell'occupazione

Quote % di imprese

*Livello di qualità dell'occupazione*

- Livello alto
- Livello medio
- Livello medio-alto
- Livello base

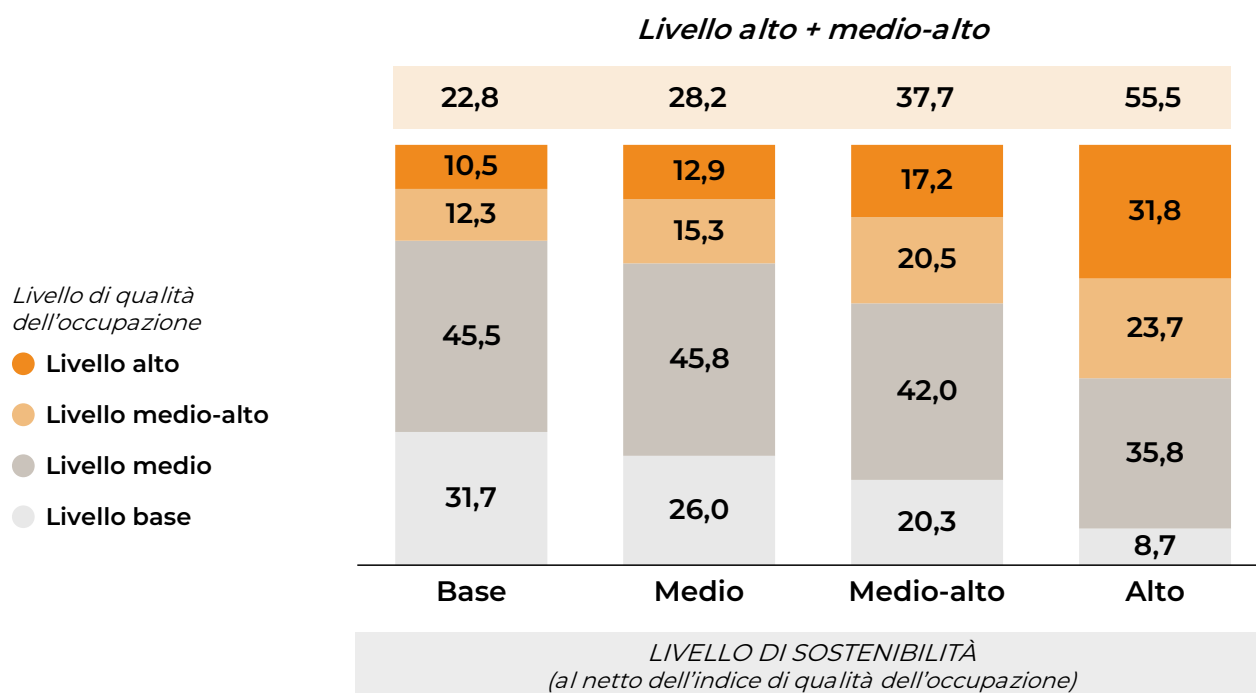
*Livello alto + medio-alto*



Ancora una volta, la lettura di questo indice per livelli di sostenibilità (**tavola 140**) evidenzia come l'attenzione alla sostenibilità contribuisca anche a generare migliori condizioni di lavoro, maggiore stabilità e un ambiente più favorevole alla valorizzazione delle competenze, rafforzando l'idea che la qualità dello sviluppo sia il risultato di un insieme di scelte coerenti nel tempo.

### Tavola 140 – Relazione tra qualità dell'occupazione e sostenibilità

Quote % di imprese



### Innovazione

Infine, la terza componente della qualità dello sviluppo è la **capacità di innovazione**. Abbiamo già esaminato questo tema nel secondo capitolo del rapporto<sup>7</sup>, pertanto richiameremo qui solo alcuni dati.

La **tavola 141** mostra come una quota rilevante di imprese esprima un forte orientamento all'innovazione, con investimenti, adozione di tecnologie e introduzione di nuove pratiche gestionali o produttive. Le imprese con livello elevato di innovazione sono il 41,8%, erano il 36% nel 2023.

La **tavola 142** analizza la relazione tra innovazione e sostenibilità ed evidenzia un dato già evidenziato in tutte le edizioni di AGRIcoltura100: **le imprese più innovative sono anche le più sostenibili**. Si delinea così un assetto aziendale più solido, fondato su investimenti, competenze e capacità di risposta alle trasformazioni del contesto.

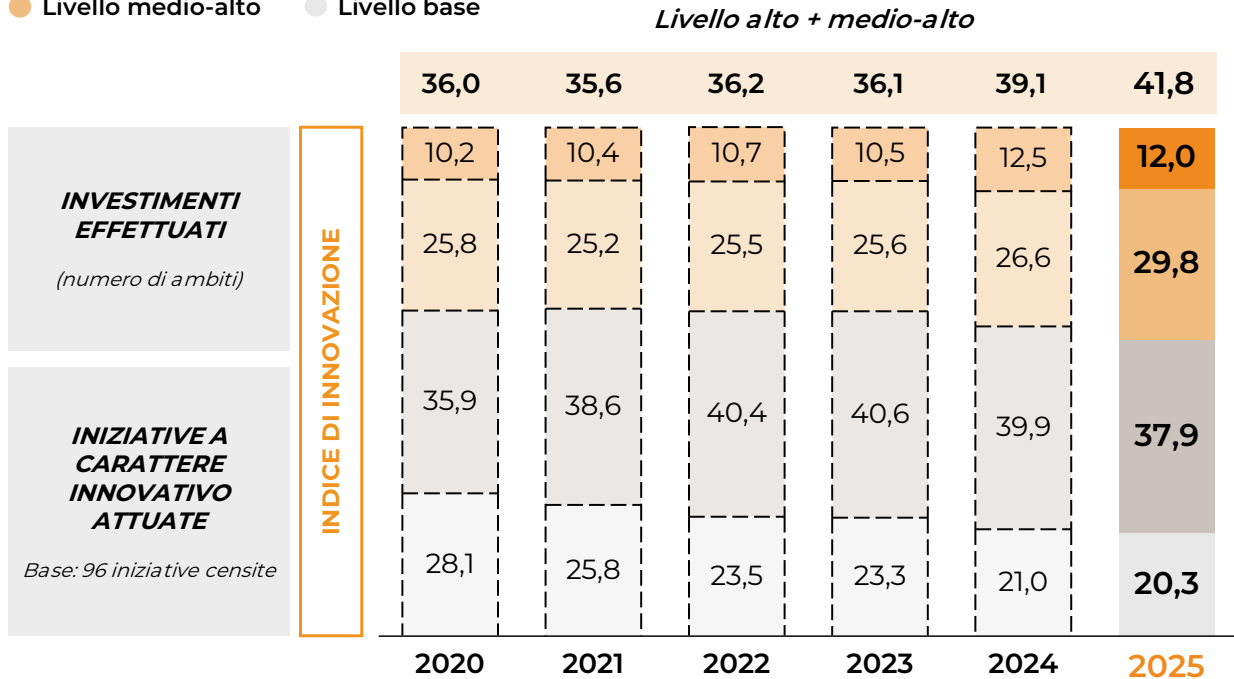
<sup>7</sup> Si veda *Il fattore innovazione* nel secondo capitolo, a pag. 56.

**Tavola 141 – Livello di innovazione**

Quote % di imprese

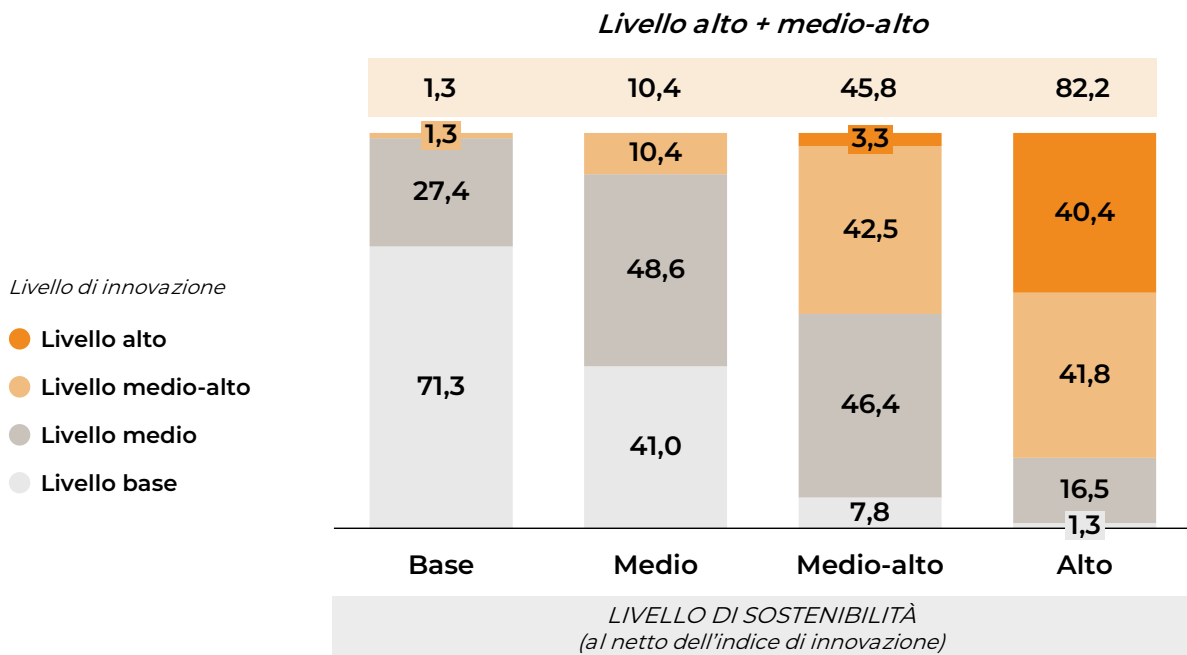
Livello di innovazione

- Livello alto
- Livello medio
- Livello medio-alto
- Livello base



**Tavola 142 – Relazione tra innovazione e sostenibilità**

Quote % di imprese





# Appendice metodologica



AGRIcoltura100, giunta alla sesta edizione, è un'iniziativa promossa da Reale Mutua e Confagricoltura con l'obiettivo di valorizzare il contributo dell'agricoltura italiana alla crescita sostenibile del Paese e promuovere un modello di sviluppo basato sui valori della sostenibilità, dell'innovazione e della competitività.

L'indagine, l'analisi dei risultati e la redazione di questo rapporto sono a cura di Innovation Team, unità di ricerca e *analytics* di MBS Consulting, società del Gruppo Cerved.

### L'indagine AGRIcoltura100: metodo e campione

Il rapporto 2026 di AGRIcoltura100 si basa su una vasta indagine campionaria alla quale hanno partecipato 3.804 imprese agricole. La partecipazione è andata costantemente aumentando, più che raddoppiando le 1.850 imprese della prima rilevazione, svolta nel 2020.

La rilevazione si è svolta tra agosto 2025 e febbraio 2026 ed è stata condotta con un sistema misto CATI (interviste telefoniche) e CAWI (compilazione online del questionario attraverso i siti web di Reale Mutua e Confagricoltura).

La **tavola 143** mostra la distribuzione del campione per territorio e classi di dimensione aziendale. La partecipazione è stata omogenea sull'intero territorio nazionale, con oltre 300 partecipanti per regione in sette regioni e più di 100 in tredici regioni. Anche in termini dimensionali, sia per numero di addetti sia per fatturato aziendale, il campione risulta robusto e rappresentativo dell'universo dell'agricoltura italiana.

La tavola riporta inoltre la distribuzione del campione per settori. Complessivamente hanno partecipato 3.385 imprese con attività di coltivazione e 910 con allevamenti.

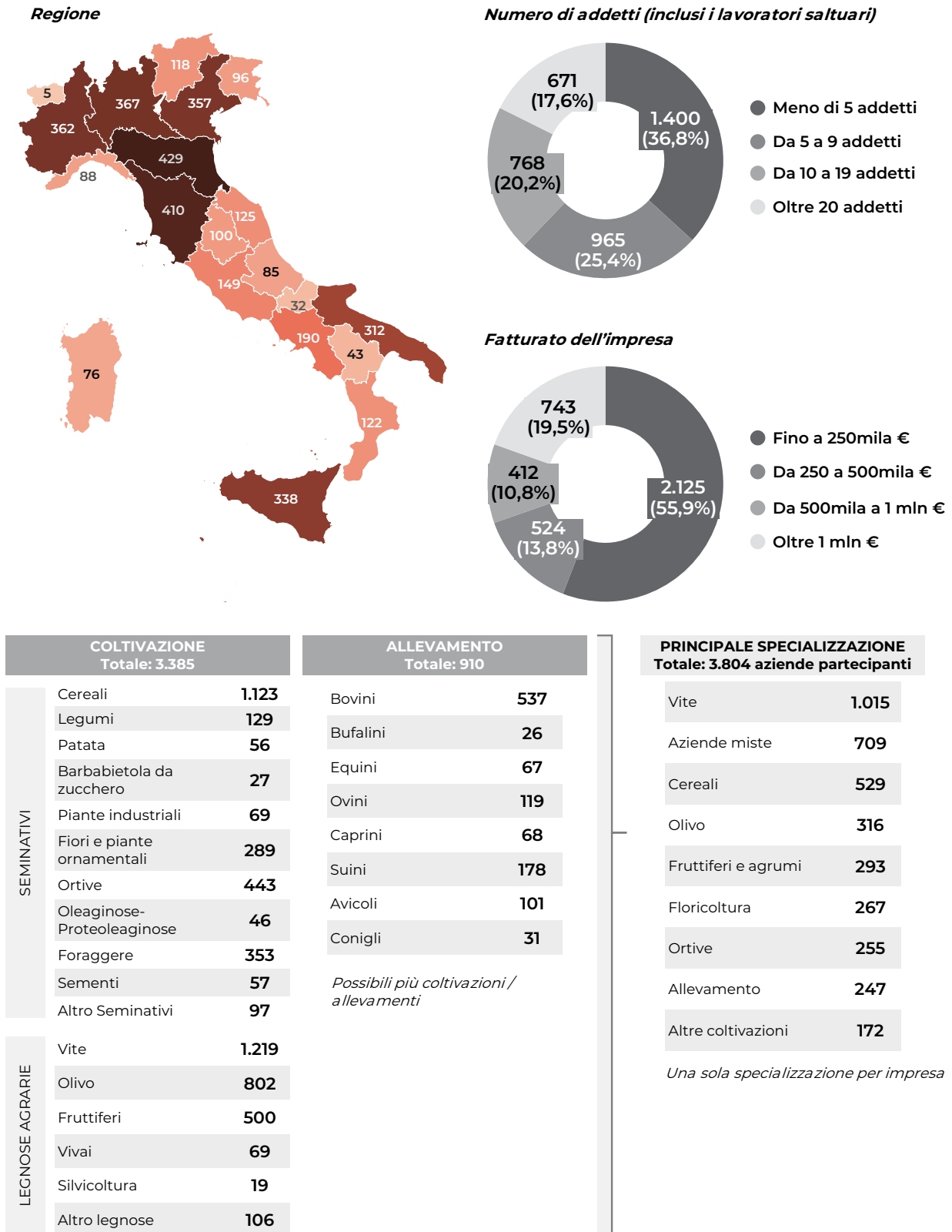
Considerando la principale specializzazione produttiva, il segmento più rappresentato è quello della viticoltura (1.015 imprese), seguito dalle aziende miste di coltivazione e allevamento (709) e dalla cerealicoltura (529).

I dati campionari sono stati espansi sull'universo delle circa 680 mila imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio, applicando coefficienti di riporto all'universo in funzione di tre variabili:

- area geografica
- dimensione aziendale (numero addetti e fatturato)
- specializzazione produttiva.

I dati così ottenuti sono perciò statisticamente rappresentativi dell'universo delle imprese agricole italiane.

**Tavola 143 – Partecipanti ad AGRICOLTURA100 per regione, dimensioni, specializzazione produttiva**



## Il modello di misurazione e le innovazioni della sesta edizione






Il modello di scoring di AGRIColtura100 è costituito da cinque aree di sostenibilità, a loro volta suddivise in 19 ambiti più specifici, come mostrato nella **tavola 144**.

Tale modello si è arricchito a ogni edizione, integrando nuove variabili nell'impianto generale. Anche nella sesta edizione sono stati innestati nuovi criteri di misurazione, pur mantenendo una forte continuità con il modello di misurazione della precedente edizione, che aveva visto una forte novità nell'introduzione di una quinta area di sostenibilità, quella che afferisce la qualità e sicurezza alimentare.

In particolare, alcuni ambiti di sostenibilità sono stati integrati con nuovi indicatori relativi alla digitalizzazione (ad esempio, l'utilizzo di strumenti digitali per attività amministrative, attività di campo, gestione fornitori-clienti). Inoltre, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alcune altre novità della sesta edizione riguardano l'approfondimento sui sistemi di tracciabilità documentata, la diffusione dei controlli di qualità, la percezione dei rischi tecnologici e di sicurezza sui dati.

In ciascuna delle cinque aree, il modello di AGRIColtura100 rileva tre tipi di misure: indicatori di iniziativa (misure attivate), misure di responsabilità e gestione e misure di impatto (risultati ottenuti). La **tavola 145** offre una sintetica rappresentazione dei misuratori utilizzati per l'attribuzione dello score di sostenibilità.

**Tavola 144** – Modello di attribuzione dell'indice AGRIColtura100 – Sintesi

 <b>E</b> Environment	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo delle risorse naturali</li> <li>• Consumi energetici e emissioni</li> <li>• Gestione del rischio idrogeologico</li> <li>• Innovazione per la sostenibilità ambientale</li> </ul>	Livello di implementazione (iniziative attuate) Livello di responsabilità nella gestione della tematica Risultati ottenuti	INDICE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE 25%
 <b>S</b> Social	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Salute e assistenza</li> <li>• Previdenza e protezione</li> <li>• Sicurezza sul lavoro</li> <li>• Valorizzazione del capitale umano</li> <li>• Diritti e conciliazione</li> <li>• Integrazione sociale e inclusione lavorativa</li> </ul>	Livello di implementazione (iniziative attuate) Livello di responsabilità nella gestione della tematica Risultati ottenuti	INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE 25%
 <b>G</b> Gestione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione dei rischi</li> <li>• Rapporti con le reti e la filiera</li> <li>• Rapporti con la comunità locale</li> </ul>	Livello di implementazione (iniziative attuate) Livello di responsabilità nella gestione della tematica Risultati ottenuti	INDICE DI GESTIONE DEI RISCHI E DELLE RELAZIONI 15%
 <b>F</b> Food	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tecniche di produzione e sostanze utilizzate</li> <li>• Benessere animale</li> <li>• Produzioni certificate e biologiche</li> </ul>	Livello di implementazione (iniziative attuate) Livello di responsabilità nella gestione della tematica Risultati ottenuti	INDICE DI QUALITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE 10%
 <b>D</b> Development	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Qualità dell'occupazione</li> <li>• Competitività</li> <li>• Innovazione</li> </ul>	Caratteristiche aziendali Numerosità e ampiezza iniziative Risultati ottenuti	INDICE DI QUALITÀ DELLO SVILUPPO 25%

**INDICE AGRICOLTURA100**  
Massimo 100 punti

**Tavola 145 – Modello di attribuzione dell'indice AGRIColtura100 – Schema generale**

	Indicatori di attività (iniziative attuate)	Indicatori di responsabilità nella gestione	Risultati ottenuti (esempi)
<b>E</b> Environment	91 Iniziative censite	<ul style="list-style-type: none"> <li>Investimenti sostenuti per la sostenibilità</li> <li>Formalizzazione dell'impegno nella sostenibilità</li> <li>Trend della cultura di sostenibilità negli ultimi anni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di sistemi di misurazione e risultati ottenuti: consumi (acqua, energia), fertilità del suolo, emissioni</li> <li>Incidenza auto-produzione rispetto al fabbisogno energetico</li> <li>...</li> </ul>
<b>S</b> Social	49 Iniziative censite		<ul style="list-style-type: none"> <li>Utilizzo dei servizi di sostenibilità sociale da parte dei lavoratori</li> <li>Numero di infortuni sul lavoro (INAIL) nell'ultimo anno</li> <li>Percentuale di lavoratori coinvolti in attività di formazione</li> <li>...</li> </ul>
<b>G</b> Gestione	33 Iniziative censite		<ul style="list-style-type: none"> <li>Verifica di requisiti da parte dei fornitori: certificazioni salute e sicurezza, rispetto dei diritti e degli standard internazionali del lavoro</li> <li>Sistematicità e frequenza delle attività verso comunità e consumatori</li> <li>...</li> </ul>
<b>F</b> Food	25 Iniziative censite		<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di sistemi di misurazione e risultati ottenuti: utilizzo prodotti chimici</li> </ul>
<b>D</b> Development	<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di attività connesse (multifunzionalità)</li> <li>Presenza iniziative innovative</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>Incidenza donne</li> <li>Incidenza giovani</li> <li>Incidenza rapporti lavoro continuativi</li> <li>Incidenza delle attività diversificate (multifunzionalità) sul fatturato complessivo</li> </ul>

## Il servizio alle imprese

Oltre all'indice AGRIColtura100, **le imprese partecipanti al progetto ricevono un servizio analitico di misurazione del proprio livello di sostenibilità.** Questo servizio, erogato in via riservata, consente di confrontarsi con gruppi di imprese simili, individuare aree di miglioramento e monitorare nel tempo l'evoluzione.

L'*assessment* si sviluppa a diversi livelli di dettaglio, nelle cinque aree (E, S, G, F e D) e per ognuno dei diciannove ambiti della sostenibilità.

Inoltre, **le 100 migliori imprese** di ogni edizione – individuate secondo l'indice AGRIColtura100 – ricevono un attestato con il quale possono comunicare il risultato raggiunto ai propri stakeholder e al mercato. Le stesse imprese sono pubblicate nella lista delle 100 best practice diffusa con gli eventi pubblici e sui canali di comunicazione delle due organizzazioni partner, Reale Mutua e Confagricoltura.



# Comitato AGRICOLTURA100



**Luca Brondelli di Brondello**

Vicepresidente Confagricoltura e Presidente ENAPRA

**Vittorio Amedeo Viora**

Presidente Reale Seguros e membro CdA Reale Mutua

**Andrea Bertalot**

Vicedirettore Generale Reale Mutua Assicurazioni

**Donato Rotundo**

Direttore Area Sviluppo Sostenibile e Innovazione Confagricoltura

**Michele Quaglia**

Direttore Commerciale Reale Mutua Assicurazioni

**Massimiliano Conti**

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

**Fabio Fuselli**

Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste

**Camillo Zaccarini Bonelli**

Direzione Supporto al Piano Strategico della PAC di ISMEA

**Mario Calderini**

Full Professor Politecnico di Milano

**Raffaele D'Alessio**

Università di Salerno. Head of Audit di Rsm Spa

**Paola Garrone**

Politecnico di Milano

**Maria Lodovica Gullino**

Ordinario di Patologia vegetale, Direttore del Centro di Competenza per l'Innovazione in Campo Agro-ambientale AGROINNOVA. Già Vice-Rettore dell'Università di Torino e Presidente della Società Internazionale di Patologia vegetale (ISPP)

**Pietro Piccarolo**

Vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili e Presidente dell'UNASA. Già Presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino e Professore Ordinario dell'Università di Torino



è un'iniziativa



[www.agricoltura100.com](http://www.agricoltura100.com)

Con il patrocinio di

